DELLA

INSTITUZIONE DE' POMPIERI

PER GRANDI CITTÀ E TERRE MINORI

DI QUALUNQUE STATO

LIBRI TRE

OPERA PREMIATA

DALL' ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL' ISTITUTO

DI BOLOGNA

DELLA INSTITUZIONE DEI POMPIERI

LIBRI TRE

Digitized by Google

DELLA

INSTITUZIONE DE' POMPIERI

PER

GRANDI CITTÀ E TERRE MINORI DI QUALUNQUE STATO

LIBRI TRE

NE' QUALI SI TRATTA DELLE REGOLE GENERALI PER FONDARE COMPAGNIE DI SOCCORRITORI CONTRO GL' INCENDI; SI COMPENDIANO, ESAMINANO, E PARAGONANO TRA LORO MOLTI REGOLAMENTI OGGI IN VIGORE IN EUROPA; E SI PROPONE UNA NUOVA FORMA DI STATUTO PER QUELLI DA ESSERE DOVUNQUE ADATTO.

OPERA PREMIATA IN CONCORSO

DALLA

ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL' ISTITUTO DI BOLOGNA

E SCRITTA DAL CAVALIERE

FRANCESCO DEL GIUDICE

DIRETTORE DEL CORPO DEGLI ARTIGIANI-POMPIERI

DELLA CITTÀ DI NAPOLI

SOCIO CORRISPONDENTE DELLA R. SOCIETÀ BORBONICA PER L' ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI, DELL' ISTITUTO D' INCORAGGIAMENTO PER LE SCIENZE NATURALI, PROFESSORE ONORARIO DEL R. ISTITUTO DI BELLE ARTI DI NAPOLI, DELL' ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI BOLOGNA ECC. ECC. ECC.

Il ne faut rien admettre que ce qui est avoué par la raison et confirmé par l' expérience.

DESCARTES

BOLOGNA

TIPOGRAFIA DI EMIDIO DALL' OLMO

1852.

Digitized by Google

PROGRAMMA

del concorso al premio ALDINI *su gl' incendi per l' anno 1846, aperto dall' Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.*

« Comporre un Regolamento pei Corpi de' Pompieri
« diretto a promuovere dovunque questa importantissi-
« ma Istituzione, ed a farne conseguire in tutti i casi il
« maggior possibile vantaggio.

« Lo scritto dovrà contenere un sunto, e confronto
« de' Regolamenti in uso in vari Stati, in varie Città: e
« sarà quindi a cura de' concorrenti il procacciarsi pos-
« sibilmente la notizia del maggior numero, e de' più
« importanti di essi Regolamenti. Vi si tratterà del nu-
« mero e delle qualità degli individui che dovranno com-
« porre questi Corpi, e così del numero, e delle qualità
« di attrezzi, macchine, apparati, e materie qualun-
« que di cui dovranno andar forniti, come pure de' lo-
« ro quartieri, e luoghi di custodia delle macchine e ma-
« terie, giusta l' estensione, e le speciali condizioni delle
« diverse città. Si discorrerà singolarmente degli studi
« e professioni da ricercarsi nelle varie persone, che
« concorrer devono necessariamente a formare i medesi-
« mi Corpi, dal Capo all'infimo Pompiere manuale; della
« Direzione, della disciplina di essi corpi, e delle loro vi-
« gilanze; della scuola, delle manovre e pratiche qua-
« lunque in cui si terranno esercitati. Il Regolamento
« toccherà altresì delle mercedi, de' premi, de' privile-
« gi, e segni d' onore da rimeritarli. Si ragionerà delle
« norme e intelligenze più acconce da stabilirsi fra la
« Direzione e le Autorità competenti, onde quella, od

« il Capo de' pompieri possa al bisogno chiamare ed ot-
« tenere subito, in ajuto de' suoi, altri, e massime le
« truppe di qualunque arma. Dovrassi avere special ri-
« guardo al più competente servizio, ed alle vigilanze
« più assidue de' Pompieri per certe pubbliche feste, e
« nei teatri, ed in altri edifizi che fanno temere mag-
« giormente i pericoli d' incendi. Qualche articolo spe-
« ciale dovrà il Regolamento contenere in rispetto dei
« paesi o edifizi in tutto o in parte di legname. Come
« pure qualche articolo accennerà a' rapporti, partico-
« larmente economici, che su di ciò possano convenire
« fra i Municipj, e le Società di assicurazione contro gli
« incendi. Finalmente i concorrenti non perderanno
« giammai di mira, nella trattazione de' punti qualunque
« che crederanno di dover considerare, la maggior pos-
« sibile economia per la formazione e pel mantenimento
« di questi Corpi, ordinariamente a carico de' Muni-
« cipj, acciocchè dovunque, e così nelle maggiori, co-
« me nelle minori città e terre introdurre si possa una
« Istituzione, che osta, ed allevia uno de' maggiori fla-
« gelli dell' umanità. »

Digitized by Google

ANNUNZIO

PUBBLICATO

DALL' ACCADEMIA DELLE SCIENZE

DELL' ISTITUTO DI BOLOGNA

Questa Accademia dell' Istituto delle Scienze in sua sessione del 20 corrente ha aggiudicato il premio Aldini sugl' Incendi per l' anno 1846 ad una Memoria del Ch. signor Francesco Del Giudice, Direttore interino degli Artigiani-Pompieri della Città di Napoli, lo stesso, che conseguì il primo premio Aldini sulla medesima materia. Il tema già proposto a pubblico concorso, al quale la detta Memoria compiutamente risponde, è questo: *Comporre un Regolamento pei Corpi de' Pompieri diretto a promovere dovunque questa importantissima Istituzione, ed a farne conseguire in tutti i casi il maggiore possibile vantaggio.* La Memoria premiata era l' unica pervenuta in debito tempo all' Accademia per quequesto concorso.

Dalla Residenza dell' Istituto, questo di 21 Giugno 1847.

Cav. Prof. G. B. MAGISTRINI Segretario.

Digitized by Google

PREFAZIONE (1)

Volendo ritentare la pruova del concorso legato dal cav. Aldini all' ill. Accademia di Bologna, ebbi primamente a studiar d' intendere lo scopo cui la dotta Corporazione mirava coll' ultimo suo programma. Dettar seccamente uno statuto ordinativo d' una compagnia di pompieri, lasciandosi in petto l' esplicazione e il dibattito delle ragioni de' singoli precetti della legge, o volete dir del regolamento generale, pareva su le prime avere adempiuto debitamente al quesito accademico. Ma considerando con più diligenza le dichiarazioni che l' Accademia faceva seguire a' termini generali della gara, ritraevasi questo: che faceva uopo trattar subbietti che non son per dovunque intesi ed attuati nell' istesso modo, sia per la diversità dei luoghi e de' costumi de' popoli, sia per la speciale costruzione degli edifici, sia per la grandezza e civiltà degli Stati, e sia per altre molte ragioni, le quali in uno posson fare riputar buono o disadatto, accettevole o disgradito, confacente o da rifiutare un qualunque ordinamento di soccorsi contro gl' incendi. Di che certamente non è agevole la trattazione e l' intelligenza a chi non è usato a meditar questa materia molto

(1) Deesi avvertire che questa prefazione è stata scritta dall' autore per l' opera da mettere a stampa; e però è dissimile in parte da quella che pose innanzi al MS. inviato al concorso. Così pure di altre giunte recate quà e là nella trattazione del subbietto.

Digitized by Google

grave nelle sue generali teoriche; il perchè non solo la legge, ma le ragioni della legge sembrava di necessità venire allegando; e così intendere all' utilità comune de' pratichi e degli imperiti in qualunque ordine di gente, esponendo innanzi al lor pensiero ciò che necessariamente importa de' principii generali per comprendere il valore e la dipendenza di quelle ultime deduzioni logiche, o conseguenze razionali, che si chiamano articoli o commi d' un qualsia Statuto. Giudicate da questo esempio che voglio cavar dal numero e dalle qualità degli uomini che hanno a comporre i Corpi vigili de' disastri del fuoco; dove si vuol porre a minuta disamina non pure le ragioni geografiche, statistiche e politiche, che di morale, e di educazion pubblica: le quali cose fanno una sequela di studi razionali e sperimentali di non lieve importanza. Oltre a ciò a tal divisamento era pur d' uopo condursi, rendendosi conto del sunto che l' Accademia proponeva de' singoli regolamenti di pompieri che sono in atto per gli Stati oggidì; e più, il confronto tra quelli. Il quale non altrimenti era da fornire, che recando del continuo in mezzo le ragioni generali, affin di vedere la varia forma dell' attuazione di esse, scovrirne or l' erroneo uso, or l' arbitrario modo di procedere, ed ora insomma la sapienza o l' ignoranza, il pregiudizio o la rettitudine da cui quegli Statuti presero derivo. Per le quali tutte cose era prudentemente da conchiudere esser pensiero e scopo dell' ill. Accademia ammaestrare le menti su i principii generali della nobilissima scienza di comporre gli ordini contro gli incendi; spandere intorno la cognizione del vario modo onde vi si è provveduto per via di regolamenti; ed offrirne uno, mi si perdoni di dire, ad esempio; il quale fosse il meno difettoso ed il più utile per agevolare i soccorsi avverso una delle maggiori sventure che sì di frequente minaccia l' umanità. Ciò dunque voleasi trattare in tre parti distinte, col medesimo ordine onde ne ho favellato; ed a ciò volli esercitare le deboli forze del mio intelletto nella sostanza e nella forma che qui brevissimamente dirò.

I. In un primo libro raccolsi ed esposi in larghi modi i

Digitized by Google

maggiori subbietti che indispensabilmente entrano nell' ordinamento di una corporazione di guardie del fuoco. I quali non essendo intesi da tutti, ed in tutto uniformemente, han dato origine alla diversità degli Statuti che sono oggi ne' vari Stati di Europa. Così mi studiai di segnare stabilmente i criteri della qualità e del numero de' pompieri; feci giudizio del perchè a manovre e pratiche speciali, e come e quando si debbono ammaestrare; ricercai le norme del numero e della qualità delle macchine, degli apparecchi e di ogni maniera d' istrumenti di spegnimento e di salvezza; dibattei per minuto i dubbi delle podestà da cui veramente hanno a dipendere, e de' legami che hanno ad avere i vigili con i vari maestrati; dichiarai le previdenze, d' onde gli opportuni provvedimenti per le vigilanze e le guardie, entrai con vigor di ragione e di sperienza a cimentarmi nell' ardua quistione della spesa, e delle ragioni economiche tra le compagnie soccorritrici e le compagnie mercantili che fan sicurtà de' danni del fuoco; mi adoperai di assegnare i principii delle mercedi, de' premi, de' privilegi, e della disciplina speciale che debbon governare i pompieri; appresi la via a trovare e determinare i capi delle compagnie; ed in fine mi strinsi in brevi considerazioni sull' ordinamento di corporazioni sì benefiche per città minori e terre d' uno Stato. Nella trattazione di tali materie mi feci precetto di usare forme chiare e ricise, schifando a tutto potere ogni tecnica astruseria in presentare i concetti della mia mente. Giudicai adattarmi all' intelligenza di chicchessia, perchè s' impratichisse di leggieri de' maggiori argomenti del fatto nostro, e tanta ne prendesse cognizione da farsene estimatore e giudice a proprio senno. Se non che potrà forse parere ad alcuno aver toccata talvolta assai praticamente la materia, come se avessi intrattenuto il corso dell' opera in ispecialità di soverchio minute, e che alcun potrebbe dire a prima vista, di scarsa importanza. Non si dica ciò; imperocchè due buone ragioni mi vi hanno obbligato: primamente perchè molti o disprezzando, o non abbadando alcuni piccioli e sfuggevoli particolari, i quali han pure gran valore nell' ottenimento di uno scopo, compongono

la macchina difettosa, ed i difetti osservano senza vederne le cagioni che partono appunto da que' piccoli e sfuggevoli particolari, o non visti o negletti. E secondamente, poichè era mestieri venir riepilogando e riscontrando un bel numero di statuti oggidì vigenti, accadeva di portar l' analisi del pensiero fin nelle esterne parti del lor dettato, affin di notare se la folla de' minuti errori la vincesse nel fatto pratico di alcuna teorica ben veduta; o invece se gli errori delle teoriche avessero trovato un tal quale compenso nella bontà di utili ordinamenti pratici. Tutto il che avrebbe gittato lo scrittore ed il leggitore in una serie di disquisizioni or troppo alte or troppo minute, e così largamente da rallentare l' arco del giudizio alla risoluzione del tema proposto; mentre avendo diciferato innanzi tutto ciò che di speziale era mestieri trattare, ho potuto nell' esame e nel confronto trasandar la moltitudine de' minori subbietti e fermare la mente sulle più cospicue ragioni per deffinire il vero merito degli statuti in disamina.

II. A fare il richiesto compendio de' regolamenti usati oggidì da' vari paesi ove sono guardie del fuoco, se da una parte sarebbe tornato piano e di comune opera dopo le materie del primo libro; dall' altra averne certe ed esatte contezze non era proponimento di agevole fine. In verità grave carico fu questo; perocchè le difficoltà che s' incontrano di frequente quando trattasi di avere alcune notizie di paesi molto lontani, crescono grandemente ove si richieggono quelle confortate ed autenticate da documenti infallibili. E pure una trista sperienza ne ammaestra che molti e sostanziali mutamenti in ogni maniera d' istituzioni civili s' introducono spesso senza forma legale, in guisa che dopo un lungo correr di tempo se vuoi sapere come e d' onde partono quegli ordini, hai a far fatica vana ed infruttuosa. Non però mi fu scema la lena, ma in vece, oltre di aver adunati gli atti legali delle costituzioni de' pompieri in molti Stati di Europa, feci scrivere dall' Accademia, e quindi io medesimo mandai per le stampe a' direttori e capi di compagnie di vigili, perchè mi avessero soccorso con minute notizie del fatto loro, e mi fosse dato così di ragguagliare i fatti

Digitized by Google

veri alle leggi scritte (1). A vero dire le mie sollecitudini rimasero frustrate, non mai, io credo, per pigrizia o noja, che questa spandevole lassezza non può apprendersi alla più cara ed operosa delle Istituzioni civili, qual si è quella di soccorrere i propri simili nelle orribili disaventure del fuoco; ma sibbene perchè forse mal mi apposi intorno alle varianze quanto agli ordinamenti primitivi. Voglio aver fatto onorevole eccezione di Roma Firenze e Vienna, d'onde i comandanti di quelle compagnie di pompieri mi furon cortesi di riscontro la cui mercè mi fu dato sicurarmi che i loro regolamenti son tuttavia in vigore, senza più. Ad ogni modo la trattazione del subbietto non era impedita, imperocchè di molti Stati di Europa ebbi i legali documenti; e compiendo il fatto mio su di questi, vogliate stimare aver adempito come più poteva alle obbligazioni del quesito accademico. Inoltre pubblicandosi ora que' compendi e confronti, potrò quando che sia, venir correggendo le mende che mi si potrebbero imputare per alcun minuto abbaglio di fatto. Ma sappiasi, che avendo io esaminato gli statuti de' vigili di Europa e degli Stati Uniti di America; dopo aver recato i fatti, e riscontratovi sopra le materie del primo libro, ho trovato dappertutto ragioni di gravi ammendamenti. Or se per buona ventura si fosse altrove già messo in atto alcun mio proponimento, sia, e n' abbia tutta la lode chi prima il pose in pratica, bastando al libro la disamina de' maggiori argomenti onde fuggirsi per dovunque gli errori in che si potrebbe incorrere, ed a me la dolce e segreta allegrezza di esser secondo e non ultimo nella ricerca de' veri beni degli uomini.

III. Assegnate le leggi generali del nostro subbietto, e fattone riscontro con le opere compiute su gli ordinamenti delle guardie del fuoco, poteva accomodarsi ciascuno de' miei leggitori a far di suo giudizio uno Statuto da ciò. Ma ebbi obbligo dal programma di proporne uno io medesimo; il che reputai indispensabile, come una necessaria conseguenza del mio

(1) Vedete l' invito e la lettera infine di questa prefazione.

lavoro. Oltre che ci ha in molte materie di scienze alcuni minuti particolari che non vogliono entrare nella generale trattazione di esse, e fa mestieri di venirli allegando in opere minori, che talvolta per l' utilità loro si vorrebbero estimare non da meno de' trattati. Aggiungete che non di rado la sperienza, che è maestra di tutte cose, si consiglia di attuar piuttosto in quella che in questa guisa un dettato di ragione. Così mi si porse buon destro d' indicare molte minute e disgregate avvertenze che son frutto della mia quotidiana pratica dell' arte. I quali avvertimenti non vogliono esser trascurati da chi brama buon ordine, e razional successione di lavoro, esattezza negli offici, difesa e vigilanza per tutto, ed un consentevole risparmio senza sconforto dell' istituzione, e col massimo pro delle sue opere.

Questa in somma mi parve la materia domandata nel suo invito dall' ill. Accademia, e questa mi adoperai d' usare nella sequela degli argomenti di che in brevi parole vi ho sin qui ragguagliato. E vogliate esser paghi di ciò, senza che vi avessi a contare lo studio che posi in accomodare il proposto regolamento all' uso di grandi città e di piccioli paesi; la cura che ci volle a non lasciarsi cader di mente le previdenze e i presidii per gli edifizi costruiti di legno; le ragioni del metodo onde fu uopo intralasciar di dire in alcuno Statuto ciò che ampiamente avea discorso in altro; le gravi difficoltà di porre ligame ed armonia tra subbietti disparatissimi sicchè facessero un tutto conforme; e la fastidiosa diligenza di adoperare stile e linguaggio da non commuovere la severità delle scienze ed il rigor delle lettere.

In tal modo mi parve poter nuovamente cimentarmi alla gara aperta dal benemerito Aldini. L' Accademia bolognese coronò di premio con molta indulgenza le mie fatiche; le quali, quantunque confortate dall' autorevole giudizio di quella egregia corporazione di dotti uomini, pure, non senza sospetto della pochezza di sè, vengono ora a mostrarsi pubblicamente a tutti.

INVITO

AI DIRETTORI DE' CORPI DI POMPIERI

Estratto da' Nuovi Annali delle Scienze Naturali di Bologna, Fascicolo di Dicembre 1847.

L'Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna proponeva per il concorso dell' anno 1846 al premio Aldini su gl' incendi un quesito del tenore seguente.
(*E si trascrisse il Programma*).

Il premio venne poscia aggiudicato ad un lavoro del sottoscritto Direttore Interino degli Artigiani Pompieri della Città di Napoli; il quale lavoro, come soddisfaceva alle condizioni tutte del concorso, così racchiudeva in se un riepilogo di buon numero de' Regolamenti in uso presso le principali Città d' Italia, e di fuori. Dovendosi però quanto prima procedere alla stampa del lavoro premiato, il suo autore si tiene in debito di pregare tutti i signori Direttori delli Corpi di Pompieri, sì nostrali che esteri, a volere compiacersi di fargli pervenire in Napoli, e dentro il termine di tre mesi, un esemplare del proprio Regolamento, scritto in idioma italiano o francese, ed insieme tutte le notizie che tocchino quelle materie economiche ed amministrative di essi Corpi, le quali, ancora che non poste a stampa, o d' altra guisa pubblicate, vi fossero attualmente in vigore.

Nel che fare, avuto singolarmente riguardo al tenore del programma riportato, vorranno eglino essere gentili di notare sopratutto alcune particolarità sul numero, e sulle qualità delli individui che compongono il Corpo; sul modo di loro riparto per la Città; sul numero e natura delle loro macchine ec., ec. e sulle altre cose relative.

L' autore pertanto terrà nota, e farà capitale delle scritture, che gli verranno per tal mezzo trasmesse, col parteciparle all' Accademia, onde siano comprese nella stampa della predetta sua opera: ed avrà anche precipua doverosa cura di pubblicare i nomi di que' cortesi che gli saranno stati larghi delle richieste notizie, e che per tal modo avranno dato prova della sollecitudine onde

riguardano una sì benefica Instituzione, che la moderna civiltà tende non solo a migliorare, ma eziandio a diffondere per ogni dove, a vantaggio e sollievo dell' umano consorzio.

Di Napoli 17 Gennajo 1848.

FRANCESCO DEL GIUDICE

Sono pregati tutti li Direttori di Giornali di voler inserire ne' medesimi, per l' evidentissima utilità della cosa, il precedente Invito dell' Illustre Direttore dei Pompieri della Città di Napoli, due volte premiato dalla suddetta Accademia.

Prof. S. GHERARDI Presidente dell' Accademia.

LETTERA

Illustrissimo Signore.

Le accludo un esemplare dell' invito a' Direttori de' Corpi de' Pompieri, a quale detti, è qualche tempo, la maggior pubblicità che per me fo possibile. L' effetto non corrispose allora all' aspettazione. Or l' opera premiata dall' Illustre Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna, di che accenna l' invito mentovato, in breve sarà a stampa. Onde reputo opportuno richiedere la sua cortesia per la trasmissione delle notizie di che si parla nell' invito, e credo pur necessario farle noto, che a compilare il sunto del regolamento di codesto Corpo di Pompieri, che mandai col mio lavoro all' Accademia, mi valsi (*E qui si notavano le fonti onde eransi attinte le notizie.*)

Ciò ho voluto aver detto affinchè Ella sappia la fonte da cui attinsi le notizie che si richiesero, e perchè si possa dar la pena di riscontrarmi su tutto ciò che stimerà opportuno.

Ella certamente ha meco comune il desiderio di veder composta ne' più acconci modi questa tanto utile Istituzione. Il perchè mi fa sperar con fondamento tutto il suo valevole ajuto. E sono

Di Lei

Napoli 1. Ottobre 1850.

Umiliss. obblig. servidore

FRANCESCO DEL GIUDICE

LIBRO PRIMO

NORME GENERALI

DA COMPORRE UN REGOLAMENTO PER I CORPI DE' POMPIERI ACCOMODATO A PROMUOVERE DOVUNQUE QUESTA IMPORTANTISSIMA ISTITUZIONE, ED A FARNE CONSEGUIRE, IN TUTTI I CASI, IL MAGGIOR VANTAGGIO POSSIBILE.

SOMMARIO

Ragioni fondamentali del subbietto — Qualità che hanno ad avere i pompieri — Quanto deve essere il numero loro — A che manovre si vogliono esercitare — Del numero e della qualità delle macchine e degli attrezzi di singolare uso di essi — Come e dove vogliensi alloggiare e de' precipui criteri de' lor quartieri — Da quale magistrato è a derivarne la dipendenza — Quali sono le vigilanze a cui debbonsi deputare — De' conti economici di lor reggimento — Loro mercedi, premi, e privilegi — Regole che domanda la specialità di lor disciplina — Quali hanno ad essere, e in che mestiere si debbon trovare i capi loro — Considerazioni essenziali per le città minori e terre di uno stato.

CAPITOLO PRIMO

Principii fondamentali.

Molte sono le cagioni che fanno dissimile questa istituzione tra i diversi popoli; il che deriva dagli elementi medesimi onde pure son tra loro difformi altri molti ordinamenti civili. Si possono porre tra i più notevoli la forma del reggimento, gli usi, i costumi, l' educazione fisica e morale; le quali cose per poco che si disguaglino tra di loro, inducono grande differenza tra le diverse nazioni, e sieno ancora le più introdotte

in civiltà. Per l' argomento che qui s' intende trattare, a chi vi guardasse dentro come da alto, potrebbe parere che le calamità degli incendi dovessero sollecitare tutti gli ordini de' cittadini. Imperocchè il fuoco, l' utilità e il danno di cui son noti subbietti, è materia universale, e che per tutto si scontra, sì nel tugurio del povero, e sì nella reggia del principe; tal minaccia le coperture di paglia, quale i metallici tetti; tanto è sospetto all' occhio della indigenza per la meschina suppellettile, quanto all' opulenza per i rari e preziosissimi arredi; infine, o si vada accattando per Dio, o si nuoti fra gli agi, si è ugualmente soggetti ora per ora a patirne pur nella vita. Adunque essendo comuni i pericoli, si sarebbe tentati a conchiudere che comuni esser dovrebbero gli sforzi ad arrestarne i danni; tutti insomma si avrebbero a collegare in compagnie di mutuo soccorso per operare unanimamente ad impedire o minorare sì infesta calamità.

Attenendosi a questo universal principio, di certo si sarebbe trovata l' idea fondamentale d' un' ottima costituzione di pompieri. Per la quale tutti gli uomini di tutte le nazioni dovrebbero avere, come diceva il Baillot, un' anima di fuoco in un corpo di ferro; tutti all' agilità, prontezza, capacità di durar lunghe e penose fatiche, dovrebbero congiungere quel coraggio e quell' intrepidezza che sorge dal sentimento che bello è il proprio sacrifizio per la salvezza d' altrui; tutti dovrebbero saper condurre ed usare gli strumenti di estinzione e di salvamento; tutti esser vigilanti, dipendenti, disciplinati, tutti di lodati costumi, e reggentisi da se senza altro uopo.

Queste qualità certamente non sono universali, nè argomento di molto conforto son le condizioni dell' educazione fisica e morale delle genti di Europa. Molti ordinamenti si trovan fatti che mirano a ciò; ma quali che esse sieno le cagioni, sovente trovansi esser nomi e vanità di civili ordinamenti, diretti soltanto a parere e non ad essere; e non di rado a simulare un incivilimento che solo si resta alle apparenze esteriori. La qual fisica e morale educazione d' un popolo non è al certo cosa da non si potere ottener col fatto. Quando alle ottime leggi si vorrà dare certo ed onorato eseguimento, potranno non mancare i fatti che leggiamo di nazioni sparite dalla terra, i quali dimostrano come la gagliardìa del corpo e la nobiltà dell' animo posson per avventura tornare dote comune d' un popolo.

Certamente non si vorrà descrivere la scena di ardui esercizi corporali, che vedi scolpita su i marmi del tempio di Tentiris; non rammenteremo le leggi di Licurgo e di Solone per la parte

Digitized by Google

che prendea di mira l'educazione fisica degli Spartani e degli Ateniesi. Al corso, al cesto, alla lotta, al circo, alla gara de' carri esercitavasi la volonterosa gioventù greca; e da questa giovenil disciplina non si stettero di adoperarsi filosofi, magistrati e guerrieri. Il valore e l'agilità delle membra ebbero gli onori della pittura, della scultura, della poesia, i cui subbietti mandarono sino a noi i nomi de' Capros, de' Clitomachi e degli Automedonti; e nessuno certamente ignora che i più forti e robusti furono i primi re delle nazioni. Le milizie romane in tempo di pace muravano maravigliosi edifizi e città intere, tra le quali Lione nella Francia, Augsbourg nell' Alemagna, e le celebrate mura della Gran Brettagna.

Questi sarebbero, secondo che ne raccontano le istorie, o ci argomentano i superstiti monumenti dell' antichità, i più belli periodi dell' educazione fisica universale; la quale andò perduta per le vicende a cui soggiacque l' umanità nella durata di lunghi secoli. Quello che parrebbe notarsi nelle età posteriori d' ignoranza e barbarie, e che meglio si direbbe di forza e di violenza, fu non un fatto che emanava da leggi ed ordinamenti civili. Se generalmente sapevasi domar cavalli, correr torneamenti, e fare altri esercizi di vigore ed agilità, ciò derivava o dal bisogno di reprimere la forza con la forza, o dalla sfrenata ambizione di autorità e possanza, e non di rado dal desiderio di tornar gradito ed accettevole a bella ed ornata persona.

Dettero spinta a nuove istituzioni, ne' moderni tempi, le opere di valenti uomini che dell' educazione fisica trattarono rispetto all' igiene e alla morale pubblica. Tra costoro si fecero più lodati Gutzmutz, Salzmann, Eideler. Amoros, Jahn, Jullien, Clias ec. ed innanzi tutti il celebre Pestalozzi, detto a ragione il Socrate dell' Elvezia. Ebbero le fatiche loro buon fine; sì che l' educazione del corpo, priva della parte atletica degli antichi e della guerresca del medio evo, fu rivolta in vece a formare vigorosi, destri, e prodi cittadini. Furono aperte scuole di ginnastica a Berlino, a Copenaghen, a Hoffevil, a Berna, a Madrid, a Parigi, e provvedute di eccellenti maestri (1).

(1) « Per una decisione del 21 Ottobre 1845 una Commissione composta di sette membri fu creata in Francia per incaricarsi: 1. di verificare lo stato attuale degli esercizi di ginnastica ne' collegi di Parigi e di Versailles: 2. di ricercare le cagioni che hanno fatto abbandonare o trascurare siffatti esercizi: « 3. stimare l' influenza della ginnastica come è stata usata, circa gli studi, la saluta e i costumi degli alunni: 4. esaminare di quale utilità potrebbe essere « il rimettere in pratica gli esercizi ginnastici: 5. per appendice indicare i mezzi

Le feste del popolo e le ginnastiche tradizioni han sempre fatto degli Svizzeri una nazione gagliarda e destra in tutte prove, a cui crebbe fama il Pestalozzi; sì che la Prussia mandò maestri ad Yverdun per apprendere il nuovo metodo educativo dal valentissimo uomo (1).

Con tutto ciò l' umanità, niuno disconosce, non averne ricevuto quel benefizio che pure avrebbesi potuto ottenere, se più largamente si fossero diffuse le buone istituzioni. Le quali, pogniamo che fossero ottime, perchè son troppo locali, spandono l' efficacia loro in piccol cerchio, e non posson partorirne effetti acconci a riformare il general disordine della pubblica educazione. Quali sieno le cagioni della pochezza e della circoscrizione di questi provvidi ordinamenti civili spetta indagare all' economia politica, il che non forma il subbietto del nostro lavoro. Era pensier nostro dimostrare, per via della ragione o de' fatti, che non è possibile oggi di ottenere da tutti gli ordini di cittadini di tutti gli stati soccorsi veramente efficaci negli incendi; e ciò per cagione che quelli non sono generalmente vigorosi e destri quanto è uopo affin di profferirsi ad ogni istante pompieri. Laonde vogliam conchiudere che le compagnie volontarie gratuite per i mutui soccorsi negli incendi non possono a questi dì recare quell' utile frutto che si domanda. Dalle quali considerazioni certamente procedono i dispareri nella gravissima materia di tali ordinamenti pubblici; i quali saprebbe rendere impossibile attuare chi valesse a fare accogliere e favorire i principii opposti; essendoci pure a questi dì per mala sorte, di coloro che reputano gli esercizi ginnastici di nessuna utilità. Principalmente in un' opera educativa di chiaro uomo italiano si fa lunga parola per mandare in mal credito quella disciplina corporale; dove si vede apertamente

« da ottenere questo scopo (Dalla France administrative). Sembra che la Commissione abbia trovato utili siffatti esercizi, imperocchè leggiamo nel giornale del Regno delle due Sicilie, 14 Agosto 1846.

« S' annunzia che vi sarà quindi innanzi, in tutti i collegi di Francia una « scuola di ginnastica, a cui tutti gli alunni saranno obbligati d' intervenire.

(1) Il Governo di quello stato dichiarò che sarebbesi introdotto in tutte le scuole questa parte importante della pubblica educazione. In Danimarca nel 1804 gli esercizi ginnastici vennero adottati per l' istruzione dell' esercito, e nel 1818 tal militare istituzione delle 83 maestri che si mandarono nelle terre del regno ove erano milizie in guarnigione. I soldati appresero ad immergersi nell' acqua sino a 20 piedi, ed ivi nuotare per 80 a 100 aune. Appresero a nuotare con gli abiti, con le armi, e con un uomo su le spalle. A Copenaghen in un solo anno si contarono 2057 persone che avevano appreso il modo di nuotare superando gravissime difficoltà.

quanto l'errore storico consociato a false interpetrazioni di canoni d'economia pubblica, valga a velare il giudizio de' più cospicui ingegni.

Egli non è certamente a confondere la ginnastica atletica degli antichi, la ginnastica guerresca de' tempi di mezzo con quella igienica, salutare, morale, che è suggerita a' giorni nostri. E malamente si pensa, che volendo tutti i maschi addestrare negli esercizi guerreschi, si commetta un atto di follia nella presente divisione de' lavori, sì che equivalga a pretendere che tutti fossero agricoltori, legnaiuoli, ferrai, medici, e via innanzi, essendo codesti mestieri pur necessari in qualunque stato sociale. Nè infine è da reputare che l'aumento straordinario nelle forze corporee equivale a diminuzione nelle forze intellettuali. La ginnastica oggidì deesi locare fra le scientifiche discipline, come quella che trae ragioni dalla notomia, dalla fisiologia, dalla meccanica: le quali ragioni si ha dovere di raccomandare all' intelletto degli alunni; il che vale lavorarne la mente, intanto che si dà opera ad agevolar loro lo svolgimento delle forze fisiche. Ed è ciò senza dubbio intendimento più utile ed umano, che non ti guida a gettar semi di educazione morale in corpi pallidi e cagionevoli, come d'ordinario son quelli de' fanciulli intorno a cui si lavora ostinatamente con le teoriche delle scienze per opprimerne e spegnerne l'intelligenza.

Non raramente si veggono inaridire fervidi ingegni, da cui gran pro avrebbe tratto l'umana famiglia, perchè mancata nel corpo la robustezza e vivacità da tollerare le fatiche della mente. E quanto alle note statistiche del subbietto, si dee considerare che non tutti educandosi alle lettere ed alle scienze, ma sì un gran numero alle arti manovali, se per gli uni la valentìa del corpo è utile, per gli altri è utilmente necessaria, perocchè nelle arti meccaniche ci è richiesta di forze, di destrezza, di tolleranza alle fatiche. Adunque raccogliendoci su i mezzani partiti, quando la ginnastica non cada in quegli eccessi de' secoli di mezzo, o nella trascuranza in che oggidì si vede; ed in vece si operi a buon giudizio, e intenda a crescere vigore al corpo ed alla mente; non si troverà alcun ostacolo nell' odierno ordinamento sociale che ne faccia venir meno i salutevoli effetti.

Se ella dunque è scarsa a questa stagione l'educazion fisica a produrre valenti soccorritori negli incendi, non vorremmo dire che è nulla l'educazione morale. L'idea di sè si è troppo fortificata nel dominio dell' animo, onde non vi è luogo all'idea d'altrui. Quella corrività a' traffichi, cui certamente son dediti i più, ha malauguratamente suscitato il pensiere d'arricchire, a

cui non cale il danno comune. Arrogi le male sorti delle nazioni che non concedono il possibile svolgimento delle umane facoltà da poter combattere con pubbliche e domestiche virtù l'universale idea del guadagno. Chi al grido del fuoco corre alla difesa altrui, come farebbe per se? (1). Dovrebbon tutti vedere il proprio nell' altrui pericolo, le minacciate cose dovrebbero reputarsi per quell' istante come comune proprietà; ma sì per francarle dall' incendio divoratore, e serbarle intere a colui che ne ha solo il diritto. Ciò sono le più belle virtù che mai uomini al mondo potessero avere, e le quali per mala ventura dell' umanità tutti sanno che sono più rare. Perciò di lode immortale son degnamente rimeritati que' popoli che in tanta corruzione di tempi mantennero vivo il fuoco dell' amore e della carità fraterna; sicchè anche i danni del fuoco son presso loro una calamità non privata, ma pubblica. Ma sino a che questi beni morali non avrà la Provvidenza diffusi sopra

(1) Sembra molto opportnno qui trascrivere il seguente luogo del Nuovo Dizionario Univ. Tecn. Veuezia. Tom. II, p. 134 e 135.

« . . . . . Questo fece nascere le associazioni sotto il nome di *mutue assicurazioni*: gli *azionari* riuniti nel medesimo soggetto in un comune interesse, e solidati fra loro, furmano il contratto. Se accade qualche sinistro ad uno di essi, si obbligano gli altri a riparar le sue perdite, a patto di godere dello stesso vantaggio quando sieno nel caso di abbisognarne. Nulla è più morale e meglio trovato di queste associazioni, le quali con fraterno vincolo sembrano onire gli uomioi. Qui nessuna opera di amministrazione, poichè ognuno adopera la sua persona per vegliare ai comuni interessi, nessun premio esagerato; nessuna riuscita viziosa o d' incerta probabilità, poichè tutti a vicenda sopportann i colpi della fortuna, considerabilmente diminuiti dalla divisione; nessuna frode, poichè ognuno può verificare i conti e le ripartizioni. Le mutue assicorazioni offronn dunque la più giusta, la più lodevole di tutte le associazioni. Se ebbero in generale fin qui poco favore, è perchè gli assicurati vogliono sapere quanti sienn i sacrifizi cui debbonsi sottomettere; ed in tal caso non pnssono avere questa cognizione. Perciò si preferisce sborsare un premio inalterabile, e che più non dipende dagli avvenimenti futuri. Si osservò pure che gli azionari solidati fra loro non hanoo per gl' ioteressi della società il medesimo zelo di colui che fa speculazione per aumentare le sue ricchezze: d' onde risulta che quaodo si tratti di chiamare alcuoo in giudizio, d' intraprendere viaggi, o eseguire qualonque altro atto, che dimandi tempo e cura, i membri di ona mutua associazione mancano di quella premura, di quel calore, di quello zelo cui spesso debbooo il loro buon esito gli affari. Siccome solo poche persone possono operare in congiuoture siffatte, ognono ama riposare in altroi per la noia e la fatica della quistione cho l' obbliga di negligere altri affari propri, ai quali si applica eoo maggiore attività; perciocchè i vantaggi non sono sempre divisi. Il cattivo fine di molte di tali associazioni, nelle quali gli affari furono male diretti, scuraggiarono i commercianti; i quali più non videro in queste mutue assicurazioni che una vana teorica. Del resto tutto ci mostra, che, quando esse sono ben concepite, offrono il modo di assicurazione il più certo, e ad un tempo stesso il più giusto. (Fr.) »

tutta la terra, noi dobbiamo conchiudere che la compiuta educazione morale è ancora un voto per l'umanità. Laonde, ancor per questa ragione, niente di bene è a sperare dalle compagnie di mutui soccorsi gratuiti per i casi d'incendi. E se a conforto di queste convinzioni si vuole l'altrui autorità, ricordiamo il seguente luogo del Jullien.

« Les exercices nécessaires pour former et fortifier le corps,
« la gymnastique, la natation, l'equitation sont presque entie-
« rement négligés; *il n' y a point d' education physique.*
« *L'education morale* c'est bornée long temps à des pratiques
« religieuses, et n'a point preparé les jeunes gens a la conna-
« issance des *rapports mutuels qui existent entre les hommes*
« *et des devoirs qu' ils ont à remplir dans la societè* (1).

E più particolarmente ancora il cav. Paulin, il quale non ha molti anni in un *Disegno di organamento de' pompieri nelle città della Francia*, così si esprime: « Pour que ce service soit bien fait, il faut qu'il soit d'*obligation absolue*, il faut que les sapeurs-pompiers soient toujours a leur poste, *et punis sévèrement* lorsq'ils manquent à leur service; or, pour que cette sévérité puisse être exerciée, il est indispensable que les sapeurs-pompiers soient soldés etc. (2).

Nè il Paulin tali cose osservava senza esser confortato dagli avvenimenti. In fatto allorachè ne' paesi di Francia i soccorsi pubblici negli incendi erano gratuiti; dettero questi risultamenti:
« . . . . on voit tous les jours en province un feu qui n'eût
« été rien, devenir un incendie, parceque les secours n'ont
« été ni assez prompts ni assez efficaces » (3).

Ed oltre a ciò non sarebbe egli pure avventato giudizio comporre queste compagnie presso un popolo che ignora per fino le cose ed i nomi degli strumenti atti a spegnere gli incendi? Non vorremmo noi già un'intiera generazione di chimici, fisici e meccanici. Non sia mai l'assurdo nel desiderio degli uomini. Ma certamente è da bramare, che qualunque uomo dovesse, al bisogno, servir da guardia del fuoco, non fosse ignorante de' fatti di spegnerlo, quantunque non avesse alcuna scienza delle teoriche. Ed a chi ben consideri questo particolare, tutta l'importanza si manifesta delle cose e de' nomi. Non restan forse moltissimi stupidi e muti all'udir domandare *valvola*, *bilanciere*, o *tenda di salvamento* o *scala a cerniera?*

(1) Essai général d'education physique, morale et intellectuelle — Paris 1835 pag. 32.
(2) Théorie sur l'extinction des incendies etc. Paris 1837 — pag. 76.
(3) Ibid pag. 74.

Non si potrà pure di certo ammaestrar tutta una gente nell' arte di restaurare strumenti che mancano d' improvviso all' uffizio loro, di apparecchiare chimiche misture e destar vapori domandati dalle necessità dell' incendio. Sarebbe ciò pretendere cosa non mai da chicchessia richiesta, e tale che rende impossibile l' istituzione delle compagnie gratuite. In somma se anche si potesse con la buona volontà sormontare qualunque ostacolo per ottenere diffuse universalmente le cognizioni che si domandano al fatto nostro, pure sarebbe indispensabile ad ottener buon frutto la lunga pratica dell' arte, e la vera maestra di tutte le cose, la sperienza.

Conchiuderemo che le compagnie di mutuo soccorso potrebbero per avventura in qualche luogo essere utili, e di esse faremmo grandissimo conto, se non ci fosse altro partito che più direttamente menasse a' bramati effetti. Però, intralasciando di altro più dirne, vogliamo trarne un vantaggio ed un obbligo: il vantaggio è che eviteremo di far lunga ragione degli usi, dei costumi, dell' educazione, del reggimento civile delle differenti nazioni; l' obbligo è che le cose che andremo ad esporre, dovranno essere generalmente tali da potersi applicare senza dar contro o nuocere a' popoli, sien qualunque le condizioni di lor civiltà. Laonde vuolsi eleggere il più facil modo di fondare le guardie del fuoco con uomini speciali, obbligati a certi ordinamenti, governati a spese del Comune; e si avverte soltanto che ciò che per noi si dirà, può essere pure applicabile nella maggior parte alle istituzioni di soccorsi gratuiti; conciossiacchè le qualità degli uomini, il numero loro, i mezzi di che si voglion dotare, le vigilanze cui hanno ad attendere, son subbietti da non si poter dispensare, quali ch' e' si sieno i principii onde si parta, per fare una buona costituzione di sì necessarie compagnie.

CAPITOLO SECONDO

Qualità delle persone.

Fra gli artigiani hanno ad essere scelti i pompieri per due gravi ragioni: primamente perchè le abitudini del loro mestiere fanno abilità e buona via alle opere d' impedimento e di

estinzione degli incendi: secondariamente ciò reca molti risparmi alla spesa che domanda il governo loro, come in altro luogo si farà acconciamente vedere. Gli artigiani più abili si voglion dire falegnami, fabbri ferrai, magnani, muratori, e coloro che fanno opera di metallo e di legno col torno. Pretende alcuno i costruttori di navi essere da anteporre ad ogni altro artefice, tra perchè sanno francamente maneggiar la scure, e perchè sono assuefatti alle *pratiche del fuoco*: in mancanza loro la preferenza è data a' maestri di grossa ascia, a' costruttori di tetti, d' impalcature e simili opere, come quelli che all' uso della scure son pure abituati a lavorare in siti alti e pericolosi. Ci ha in fine chi senza più consiglia bastare a tutt' opera gli spazzacammini.

Egregio strumento dell' arte del pompiere non si disconosce esser la scure, e certamente i maestri costruttori di navi, di tetti, d' impalcature son pratichi a maneggiarla speditamente, senza che sarebbero disadatti. Quantunque e' non sembra che ce ne sia in tanta abbondanza per tutti i paesi da poterne far compagnie, pure si possono loro congiungere altri de' detti artigiani, i quali non è difficile addimesticare con le consuete pratiche contro gl' incendi. I muratori, i fabbri ferrai, i magnani possono istruirsi agevolmente, mercè convenevoli e frequenti esercizi d' incendi simulati; onde si può sperare di averne ottimi pompieri, senza che cessassero di essere altrimenti utili artefici. Con ciò non vogliam dire essere sconvenevoli al fatto nostro i costruttori di navi o qualunque maestro di grossa ascia. Ma degli spazzacammini sembra che chi li ha proposti ignori all' intutto le pratiche dei pompieri. Non sappiamo trovar punto di legame tra codesti e coloro; nè i frequenti incendi delle gole dei cammini da fuoco hanno potuto indicarlo, imperocchè l' uffizio dello spazzacammino comincia appunto quando è cessato l' ufficio del pompiere; di che chi è stato semplice spettatore di tali fuochi, può facilmente giudicare.

Gli uomini di che hassi a costituire le compagnie dei pompieri, non è a dire quanto sia necessario eleggere tra coloro che al buon senno sposarono miglior costume. Debbono essere avveduti, giudiziosi, e senza che abbiasi su di essi un sospetto di immoralità. Nessuno ignora che negli incendi il più delle volte si trovano in poter dei pompieri le sostanze di coloro che soffrono tali disavventure, e possono trovarsi in lor balìa anche i tesori dello stato. Laonde chi è che non noti di quanta virtù lor fa mestieri perchè non abbiano a crescere i danni oltre quelli che il fuoco produce? Tra le più belle opere che si attendono

dai pompieri certo è quella di salvare dalle fiamme le cose di valore, e a chi si appartengono serbarle con fede. Non altrimenti essi posson superbire d' un nome onorato, ed acquistarsi la confidenza ed il favore de' propri concittadini.

Non è certamente indispensabile che tutti i pompieri avessero indistintamente a sapere di lettere e di scrittura. Se in lor si volesse pur questa virtù, forse si avrebbe a scapito di buoni operai, e certo sarebbe a spese delle altre qualità che in cima a tutto debbono avere; le quali per la maggior utilità hanno loro a meritare la preferenza: imperocchè il fatto dell' istruzione pubblica in molti paesi è governato sinora in tal modo che d' ordinario chi appena è introdotto in lettere, abborre dall' arte; e l' artigiano si resta sol pago e lieto di esercitare la pialla, il martello, la cazzuola, o qual altro vuoi strumento del mestiere. Pure del leggere e dello scrivere non debbono essere ignoranti coloro che occupano gradi nella compagnia, come quelli a cui carico debbon cadere le informazioni ed i rapporti minuti su le incombenze cui sono deputati. Ed i pompieri ancora almen della lettura spedita dovrebbero essere pratichi, potendo cavar profitto dalle istruzioni che lor debbono darsi, come qui appresso diremo. Onde a' meriti loro potranno aggiungere pure quello di non essere al tutto illetterati.

Da ultimo richiedesi che il pompiere non manchi di conveniente statura. Varie sono le norme in diverse contrade su tal proposito; il quale è stato subbietto lungamente trattato. Al caso nostro non è uopo diffondersi in molte parole. Esclusi che son coloro che han troppo bassa e debole per natura la persona, ogni altra misura di corpo può offerire eccellenti pompieri. L' altezza in buon dato, che richiedesi a rigore come condizione essenziale in qualche paese, sembra a noi di ragion soverchia, e pare che non ritrovando raccolte insieme tutte le altre qualità che son di più valore, hannosi a contentare solo di questa. Il pompiere debbe essere forte ed agile, e di tali facoltà non son certamente privi coloro che sortirono mezzana la statura. E la sperienza pure dimostra che cotesti uomini egregiamente fanno opera secondo il dovere, e in certe non singolari congiunture sono richiesti in preferenza degli uomini alti, che, se non altro, non posson far lavoro in tutti i siti.

CAPITOLO TERZO

Numero de' pompieri.

Determinare il numero delle guardie del fuoco in una città, in un paese, a proporzione del bisogno che se ne possa avere, non è argomento di lieve conto, come in su le prime potrebbe apparire. Non si può dispensare di porsi alla considerazione di molte particolarità, le quali rendono difficile la soluzione del quesito. Il numero dei pompieri in una città dipende necessariamente:

1.° Dal numero degli abitatori.

2.° Dalla estensione del suolo.

3.° Dalla maniera delle industrie, delle manifatture, del commercio.

4.° Dal numero delle guardie giornaliere, avuto ragione ai teatri, o ad altri simili edifizi.

5.° Dalla postura geografica.

6.° Dalla speciale costruzione degli edifici.

7.° Da taluni costumi e dalle abitudini del popolo.

8.° Dall' abbondanza o dal difetto di leggi e regolamenti per prevedere gli incendi.

9.° In fine dagli ajuti che possono sperarsi, oltre di quelli che provengono dai pompieri. Del poter finanziere non paia strano che non si tocchi. Si vedranno in seguito tutte le ragioni che ci fanno qui tener nullo questo proposito.

In una città più popolosa di un' altra gli incendi debbono esser più frequenti nella prima che nella seconda, poichè nella maggior parte essi son cagionati dal fatto dell' uomo. Questa verità consiglia a variare i soccorsi, dovendo esser più ed efficaci maggiormente dove gli avvenimenti del fuoco sono in numero più grande.

La ragione e la sperienza dimostrano che per ridurre al minimo possibile il danno degli incendi si dee recar soccorso il più sollecitamente che si può: onde si è giudicato non potersi meglio riuscire a buon fine, che avendosi continuamente guardie di pompieri in diversi punti della città. Essi fanno quel giovamento che si può maggiore, sia coll' opera delle guardie riunite in una sola posta, sia coll' ajuto di quelle delle poste

Digitized by Google

vicine, sia coll' opera congiunta di tutta la compagnia. Per la qual cosa più una città è vasta, più numerose hanno ad essere codeste guardie.

È secondo ragione, che a noi importa di guarentire da' danni del fuoco più quegli edifizi che contengono oggetti di grande pregio, che quelli che non ne contengono. E pur vero che sono più esposti agli incendi gli edifizi dove son depositi di materie combustibili, e dentro di cui si fa molto uso di fuoco, che quelli dove tali materie non sono, nè di molto fuoco si fa pratica. Così del pari in città povera d'industrie, di manifatture, di commercio, ed in altra dove siffatte cose son floride e cospicue, i danni possibili che il fuoco può produrre sì per il numero dei casi, e sì per le perdite, non è a dire quanto sono più gravi e considerevoli nella seconda che nella prima città. Laonde i partiti per impedire gli incendi debbono esser maggiori per le città manifattrici, industriose, trafficanti, che per le altre a cui non sorridono sì lieti destini.

Pare oramai riconosciuto non esservi altra miglior guarentigia per la sicurezza dei teatri e d'altrettali edifizi, che son del continuo esposti agli accidenti del fuoco, che adoperar per essi la più gran vigilanza, tanto nel tempo che durano gli spettacoli, quanto dopo che son finiti. La qual vigilanza stimiamo dover essere ancora più attenta dopo le rappresentazioni, dappoichè le sventure d'incendi che han distrutto tanti teatri in Europa, sono accadute quasi sempre poi che lo spettacolo si è compiuto. Adunque la guardia continua essendo il miglior partito da tenere per taluni edifizi, si richiede che ivi sia appostata permanentemente una scorta di pompieri.

La postura geografica ancor vuol essere considerata nella costituzione dei pompieri. Dove son lunghe e rigide le notti, dove i venti sfogano gagliardamente, l' uso generale e considerevole del fuoco mena con più frequenza casi d'incendi che non in quelle città che han clemente l' aria, brevi e tranquille le notti, i venti rari o poco impetuosi.

Di quanta importanza sieno le materie di costruzione al fatto nostro non è chi non senta. L' uso delle pietre da far muri che son comuni in molti paesi, agevolando a piantare edifizi con poche materie combustibili, arreca che gli incendi più di raro avvengono; e dove gli ajuti per arrestarli son pronti e ben diretti, si può avere fiducia di spegnerli di leggieri. I mattoni ed il gesso, che debbono adoperarsi in altri paesi per difetto di pietre naturali, fanno edifizi meno solidi, più facili al fuoco, poichè vi si adopera non poca quantità di legname; e

però gli incendi sono più a temere. Ancora ci ha di paesi, che il legno è quasi la sola materia che si ha facoltà di adoperare per costruire edifizi; onde non è a dire quanto vi è pericoloso e funesto il fuoco. Con troppo di frequenza si ode intorno, che nelle città, i cui edifizi sono in tutto o in gran parte di legno, gli incendi sono non solo frequentissimi, ma sibbene così terribili che spesso centinaia di case, paesi interi spariscono tra poche ore. Or se i soccorsi e le opere per reprimere un incendio appreso ad edifizio già costruito ne' modi ordinari, in Italia, ad esempio, debbono esser celerissimi, ne' paesi ove il legno è comune, se ogni strada potesse avere una guardia del fuoco, se ogni casa una sorveglianza, non sarebbe certamente previdenza disutile o soverchia. Onde conchiudiamo che se si assegnasse un numero di pompieri per una città i cui edifizi fossero costruiti ne' modi da noi usati, quel numero dovrebbe crescere in altre città, a misura che son più numerosi i suoi edifizi fabbricati in tutto o in gran parte di legno.

Alcuni popoli han certi costumi che in realtà non son guarentigie contro gli incendi. L'abuso de' liquori, spezialmente fra il minuto popolo, il che pure lo rende meno avveduto, il fumar grande del tabacco senza considerazione di tempo e di luogo, che pure stordisce la mente, aumentano le cagioni degli incendi. E sino a quando non si giungerà ad imporre un modo a queste ed altrettali pessime usanze, sino a che non sorgano in tutti i paesi della terra gli apostoli della temperanza e dell'amore de' simili, i Mattiew, gli Aporti, ed altri tali veri benefattori dell'umanità, quella peste di male abitudini dee sempre entrare a parte nel novero de' motivi che crescono la quantità degli incendi; e però de' mezzi da tener pronti per impedirne il gran danno.

Fra le cagioni che fan variare il numero de' pompieri in una città deve annoverarsi la mancanza di leggi, e regolamenti diretti a prevedere le cagioni che possono dar nascimento agli incendi; o pure, essendovi regolamenti e leggi, la nissuna osservanza loro. Pochi e rari sarebbero i danni del fuoco, o subito cominciati, finiti, se dappertutto fossero norme da seguitare, se dappertutto magistrati che fedelmente le eseguissero. Pognamo si facesse legge che non si potesse nessuna officina, nissun laboratorio, opificio lasciar privo di sorveglianza, val dire che in tempo di notte dovesse rimanere a peso del padrone un uomo sempre desto per visitare continuamente tutto l'edifizio, e specialmente i siti ove il giorno si è lavorato, e dove sono state raccolte molte persone; certo che, sul nascere, ogni incendio

sarebbe di leggieri represso. Così se in ogni casa una persona della famiglia vegliasse sino a notte molto alta, e tenesse d'occhio anche i più reconditi siti della casa, certo che a tempo verrebbe a scoprirsi un incendio prodotto da trascuraggine, da caso, da malvagità. Molti paesi hanno utili regolamenti; e però vien prescritto non potersi costruir nuovi edifizi, o restaurar gli antichi, senza che siesi giudicato dall'Autorità che le opere che voglion farsi non dieno cagioni maggiori delle ordinarie agli incendi. I cammini, le stufe debbon costruirsi in dati modi; le materie combustibili allorchè sono in gran quantità non possono tenersi se non in luoghi coperti a volte; che non si può far uso di lumi scoperti durante la notte in qualunque luogo ove son prossimi i pericoli del fuoco: che non si può usar tabacco da fumo indistintamente in tutti i siti; ed altrettali lodevolissimi provvedimenti. Or ben vedesi che quando questi buoni regolamenti sono abbondanti ed osservati, gl'incendi debbono necessariamente accadere in minor numero di quelli che avvengono in altro paese privo affatto di tali previdenze.

In fine abbiam detto che il numero de' pompieri in una città dipende ancora dagli ajuti che negli incendi possono aversi, come dalle milizie, le quali, specialmente di artiglieria, di zappatori-minatori, di marinari, potendo giovare alle opere che si fanno da' pompieri in un incendio posson valere di tanto da render minore il numero loro.

Premesso ciò, stimiamo qui utile esporre le idee del Paulin sull'argomento, poichè ci ha preceduto nella trattazione di esso; e l'esame de' suoi giudizi renderà certo più accorti e ponderati i nostri. Considera egli la popolazione e l'estensione delle città quali subbietti da tener presenti affin di assegnar per esse il numero de' pompieri. I posti de' pompieri in una città debbono essere in modo distribuiti che in pochi minuti possan giungere i soccorsi in tutti i siti. Il numero d'uomini di cui deve comporsi ciascun posto deve essere proporzionato alla popolazione del luogo dove esso è stabilito. Prendendo a norma ciò che si è fatto nella città di Parigi, la cui superficie computasi di circa 42 milioni di metri quadrati, si ha che come in essa per ogni 1,300,000 metri quadrati evvi un posto di pompieri, così Bordeaux avrebbe sei *posti*; Rouen sei; Lione cinque; Marsiglia quattro; Caen tre; Tolosa tre; Hâvre un sol posto. Ponendo per ciascun *posto*, come a Parigi, un capo e due pompieri, il numero delle persone che si troverebbero sempre di guardia a Bordeaux sarebbe di 18, a Rouen di 18, a Lione di 15, a Marsiglia di 12, a Caen di 9, ad Hâvre di 3.

Digitized by Google

Pertanto conformandosi a ciò che praticasi nelle milizie, in che d' ordinario ogni uomo è posto a guardia solo uno in tre giorni, si desume, che affin di tenere tre pompieri di guardia, ce ne voglion non meno di nove. Di più proponendo anche una guardia per lo meno di tre pompieri, ad ogni teatro, Bordò e Lione, che ne hanno due per parte, dovrebbero avere ogni di per tal cagione 6 pompieri di guardia; e Rouen, Marsiglia, Caen ec., che ne hanno un solo, dovrebbero aver di guardia tre pompieri. Considerando dunque il numero dei pompieri di guardia, per accorrere agli incendi de' comuni edifizi cittadineschi, ed i pompieri bisognevoli a' teatri, si avrà il terzo dei pompieri necessari per ciascuna di quelle città, per la ragione or dianzi detta. Notando altresì che per malattie, per congedi ed altre cagioni possa quel numero venir momentaneamente diminuito, così è pur mestieri esser aumentato del ventesimo, come può desumersi dalla sperienza. Con tali norme Bordò dovrebbe avere 76 pompieri, Rouen 66, Lione 66, Marsiglia 47, Caen 38, Hávre 19.

Dopo questi risultamenti il Paulin osserva, che a Lione la popolazione essendo di 29 abitanti per ogni mille metri quadrati, ed a Marsiglia di 25, mentre Parigi per la medesima superficie ne conta 21; così ne deriva che per le dette due città, Lione e Marsiglia, è troppo scarso il numero sunnotato di pompieri. Il qual dipoi, ragguagliato alla popolazione della metropoli, ottiene che Lione dovrebbe avere 110 pompieri, e Marsiglia 76, cioè circa un pompiere per 1500 abitanti. Ciò posto, se di questo risultamento si facesse ragione per un paese di 3000 abitanti, se ne trarrebbe che esso paese dovrebbe avere 2 soli pompieri; il che vede ognuno quanto non è da lodare. Laonde in tal caso, seguita il Paulin, che per le città che abbiano 20,000 abitanti in sopra, si segua quella regola, e si stia col seguente suggerimento per le città minori. Il quale è fondato su la supposizione che in un paese di 1500 abitanti o meno, può manifestarsi un incendio tale che è mestiere adoperar due trombe; e siccome si giudicano necessari almeno due pompieri alla manovra di ciascuna macchina, così in quel paese dovrebbero stare 5 pompieri oltre un capo, tenendo pur conto di uno assente o infermo. Per una popolazione di 3500 uomini occorrerebbero 6 pompieri: per quelle di 5000 a 6500 i pompieri dovrebbero essere 7: nove, per le città di 6500 a 12500 abitanti: in fine, da 12500 a 20000 abbisognano 15 pompieri.

Su queste argomentazioni cadono in acconcio talune note. Si ritiene per vero che, sia qualunque la popolazione di una città,

Digitized by Google

allora quando veramente efficaci voglionsi avere i soccorsi contro gli incendi, i pompieri sempre desti e vigili debbono essere riuniti in un posto per accorrere immantinenti ove è bisogno. I pompieri raccolti in quel posto non possono essere meno di tre, altrimenti il loro ufficio torna presso che inutile, e sarebbero insufficienti per le più lievi operazioni. Di qui vedesi, e dopo quanto di sopra si è detto, che dovendo stare per un paese qualunque non meno di tre pompieri sempre di guardia, il loro numero totale per quel paese non potrà esser meno di 9. Questa verità non è soggetta ad eccezioni; perciò dimostra che il numero di cinque o sei pompieri per i piccoli paesi è scarso anche a' più lievi bisogni; e tanto più che neanche su quel ristrettissimo numero si può confidare; imperocchè a cagion dei casi d' infermità e di assenza, possono i soccorsi contro il fuoco in quel paese ridursi a niente. Usando di questo ragionare per una città di 12500 abitanti, e nella quale gli incendi possono esser frequenti e non lievi, il numero di nove pompieri, designato per essa, è evidentemente scarso; perciocchè potrà spesso accadere, per qualunque delle anzidette cagioni, che nè pure tre pompieri al dì potranno tenersi sempre pronti. Di più, come abbiam veduto, il Paulin consiglia per la città di 20,000 abitanti in sopra piantarvi il numero de' pompieri in proporzione della estensione e della popolazione, tenendo per ragion determinata quella di Parigi; cioè che se ogni 1000 metri quadrati di superficie sono abitati da 21 persona, per ogni 1,300,000 metri quadrati deve essere un posto di tre pompieri. Così, supponendo che una città avesse presso a poco una superficie di 1,300,000 metri quadrati, e che la sua popolazione fosse di 21 abitante per ogni 1000 metri quadrati presso a poco, quella città sarebbe circa di 27,300 abitanti, ed avrebbe non altro che 9 a 10 pompieri, computando tra loro anche un capo. È questo in vero un altro risultamento poco utile che si trae dalle norme del Paulin.

Pur non di meno gli errori e le inesattezze di risultamenti in cosiffatti subbietti pare non potere al tutto evitarsi. Ed in vero non potendosi ben determinare i danni a cui vuol trovarsi un rimedio, questo non potrà mai essere esattamente indicato. Ed in altri termini, dove si sappiano gli effetti che voglionsi ottenere adoperando un determinato meccanismo, è facile determinare la forza motrice atta a produrli; ma se vaghi ed incerti son quegli effetti, vago ed incerto sarà pur quel motore.

Potrebbe apparentemente sembrare utile alla nostra ricerca la cognizione de' danni materiali che annualmente gli incendi

Digitized by Google

producono in ciascun paese per assegnar quindi i partiti accomodati ad impedirli. Pur questa via non mena innanzi: non è il caso di applicare la teorica delle *speranze matematiche*, o quella delle *speranze morali*. Basta considerare che se anche la statistica di un paese dimostrasse essere in esso rarissimi gli incendi, potremmo forse da ciò conchiudere dover essere scarsi i mezzi da tener pronti contro di quelli? Abbiam veduto città esistenti da secoli e quasi mai nòn offese dal fuoco, sparir quindi in poche ore d'incendio. Laonde nulla qui giova l'esperienza di un paese; nè è prudente consiglio conchiudere: *qui gli incendi son rari; a che tanti provvedimenti contro di essi?* Costoro che in tal pensiero si affidano, ignorano affatto che sono a fronte di un nemico dal quale può sperarsi tregua, non mai pace; nè la durata di quella tregua può anche vagamente conoscersi. Altre considerazioni adunque debbonsi tenere, perchè nel modo che più giustamente si può, esser possa determinato il numero de' pompieri che è necessario in differenti paesi.

Pognamo da parte per ora gli altri fatti che possono far vario il numero de' pompieri, e facciasi solo conto della popolazione ed estensione; per tal modo si porgerà più facile la soluzione del quesito: indi si terrà ragione delle altre condizioni che dimostrammo farne variare le conseguenze.

Primamente si noti essere indispensabile che, quantunque minima fosse l'estensione e la popolazione di una città, questa deve aver per lo meno una guardia di pompieri in un dato posto, e sempre pronti ad accorrere agli incendi. È indubitato ancora che il numero delle guardie per le diverse città devesi aumentare in ragione della loro grandezza. Prendi ad esempio Parigi: ivi per ogni circolo di raggio circa metri 650 ci ha una guardia di tre pompieri; e ciò sembra bastare, poichè in pochi minuti può accorrersi dal centro ad un punto qualunque di tali circoli. Considera però che, come in questa, così nelle altre grandi città, per le molte guardie, distribuite in differenti siti, quando manifestasi un incendio, tranne lievissima differenza di tempo, accorrono con la medesima utilità molti più pompieri di quelli che sono in un sol posto. Laonde, ordinata una guardia di pompieri in ogni circolo di raggio 650 metri, in pochi minuti non solo possono accorrere i tre pompieri della guardia che è in quel circolo, ma sibbene dapprima altri 9 a 12 pompieri de' circoli più vicini a quello dell' incendio; e poscia quelli de' circoli più lontani; di maniera che se considerevole è l'incendio, considerevoli son pure i soccorsi che possono riunirsi in brevissimo tempo. Quanto alla popolazione di Parigi,

Digitized by Google

essa è a un dipresso di 26000 abitanti per ogni superficie pari ad un circolo di 650 metri di raggio. Ciò premesso, si deriva che se una città avesse 26 mila abitanti, ed occupasse una superficie presso a poco quanto la precedente, seguendo l' anzidetta norma, sarebbe prontamente soccorsa negli incendi dall' unica guardia di 3 pompieri, nè altri ajuti avrebbe egualmente pronti. Ma ognuno giudica quanto scarsi sono gli ajuti che tre soli pompieri prontamente possono arrecare; nè vale addurre l' esempio di Parigi o di altre grandi città, poichè or dianzi abbiam veduto come la moltiplicità delle guardie stabilite in molti posti aumentano i soccorsi. Laonde il numero de' pompieri della guardia deve aumentarsi per la supposta città.

Ma ciò non può esattamente assegnarsi; il perchè è uopo studiarci a trovare altri partiti che menino senza grave errore allo scopo. Si è dianzi per via di dimostrazione conchiuso, che le più piccole città non possono avere una guardia permanente minore di tre pompieri, e che è necessaria almeno una guardia sola in quella città la cui superficie non è maggiore di un circolo di 650 metri di raggio, poichè ivi i soccorsi possono essere arrecati con prestezza dal centro ad un punto qualunque di quel circolo. Si è pure conchiuso che due debbono essere le guardie per una città, che occupasse una superficie doppia; tre per quelle d' una superficie tripla, e così innanzi; perchè per tutte le città comprese in quella superficie, pari ad un circolo di 650 metri di raggio, il numero de' pompieri della guardia può aumentarsi gradatamente a misura che aumenta la popolazione, e così fino a giungere a quella città che per la sua estensione deve avere due guardie. Per quest' ultima città il numero de' pompieri di ciascuna guardia non deve esser tale da superare quello di una città minore, e che è la più grande tra quelle che hanno una sola guardia; e ciò per la ragione innanzi indicata, ossia perchè le due guardie possono accorrere quasi contemporaneamente in soccorso contro gli incendi, tranne taluni casi speciali e rarissimi. Considerando però in ragion della popolazione e della grandezza, che in quella città che ha due guardie, gli incendi possono accadere più di frequente che in una più grande città che ha una guardia sola; così è uopo che la somma dei pompieri delle due guardie sia maggiore di quella dell' unica guardia della città che per la sua estensione non ne ha che una sola. In pari modo crescerà il numero dei pompieri delle due guardie, secondo che avanza la popolazione della città, e sino a giungere a quella che deve averne tre, attesa la sua maggior grandezza; e per la quale si

adopererà ancora tal misura, che il numero dei pompieri di ciascuna delle tre guardie non superi quello di ciascuna delle due guardie dell' altra supposta città; ma che, presi insieme i pompieri delle tre guardie, dieno un numero maggiore di quello delle due sommate insieme. Così per le città che debbono avere quattro, cinque o più guardie. Con queste norme, e mercè i risultamenti che posson trarsi da parecchi de' presenti corpi di pompieri nei vari Stati di Europa, all' uopo sceverati dalle condizioni speciali, siam condotti a potere stabilire il seguente specchietto; il quale non offre certamente la soluzione esatta del quesito, che non potrà mai ottenersi; ma ciò non pertanto vorrà essere utile a cansar di gravi errori in che facilmente si potrebbe incorrere, se privo affatto di considerazione si lasciasse questo subbietto.

Numero degli abitanti		Numero delle guardie	Numero de' pompieri per tutte le guardie	Numero de' pompieri per ciascun corpo	Superficie di ciascuna città
4000	in sotto	1	3	9	Città di superficie ciascuna non maggiore di un circolo avente 650 metri di raggio.
6000	id.	1	4	12	
8000	id.	1	5	15	
10000	id.	1	6	18	
12000	id.	1	7	21	
14000	id.	1	8	24	
20000	id.	1	9	27	
30000	id.	1	10	30	
40000	id.	2	12	36	Id. non maggiore di due circoli ciascuno di 650 metri di raggio.
50000	id.	2	14	42	
60000	id.	2	16	48	
75000	id.	3	18	54	Id. non maggiore di 3 circoli
100000	id.	4	20	60	Id. id. di 4 id.
125000	id.	5	25	75	Id. id. di 5 id.
150000	id.	6	30	90	Id. id. di 6 id.
200000	id.	8	32	96	Id. id. di 8 id.
300000	id.	12	36	108	Id. id. di 12 id.
400000	id.	16	48	144	Id. id. di 16 id.
500000	id.	20	60	180	Id. id. di 20 id.
1000000	id.	40	120	360	Id. id. di 40 id.

Questi risultamenti sembra che non rispondano se li ragguagli a talune compagnie di pompieri che già vedi agli uffici loro. A Parigi, per esempio, sono 829 pompieri, mentre se ne dovrebbe avere meno di 360, che è il numero competente ad una vasta città che conti un milione in circa di abitanti. Ma ivi mentre che sono 37 guardie, ognuna di 3 pompieri, pure cotidianamente son occupati in parecchi servigi (molti dei quali voluti dalla legge tutta militare che regge quel corpo) non meno

di 210 pompieri (1). Ed inoltre bisogna non farsi cader di mente che nel sopra esposto specchietto non si è tenuto conto del numero dei pompieri, che, come innanzi dicemmo, è uopo aver soperchi, per supplire agli infermi ed agli assenti.

I termini messi innanzi, potrà parere ad alcuni, non potersi mandare ad effetto nei paesi molto discreti, dove il numero dei pompieri, giudicato necessario per essi, non è in correlazione con i mezzi scarsissimi che si hanno. Questa obbiezione non è priva di molta importanza; ma qui non è luogo dibatterla: vi torneremo sopra con quegli argomenti che meglio valgono a dissiparla, quando toccheremo dell' amministrazione e del governo di queste compagnie.

Se avvi una città nella quale sono parecchie guardie, e di più non è ugualmente popolata, sicchè alcuno dei *quartieri*, *circondari*, *rioni* di essa ha una popolazione maggiore degli altri, il numero dei pompieri di ciascuna guardia sarà posto in un certo ragguaglio con la popolazione. Se ciò avvenisse in una città che il numero dei pompieri di ciascuna guardia salisse a 5, questo numero sarà diminuito per il quartiere men popolato, e sarà aumentato per l' altro più popoloso.

Se la città avesse un cospicuo teatro, è uopo per le ragioni innanzi dette, stia a vegliarlo una guardia permanente. Il numero di essa sarà determinato secondo la vastità del teatro, l' importanza sua sì per se stesso, e sì per i vicini edifici ec. Ove dunque si giudicasse opportuno tenervi sempre desto un pompiere, si stabilirà il numero delle ore che questi dee far la vedetta, ed il numero delle ore che dee riposare. Da ciò si trarrà il numero totale degli uomini della guardia; il quale, triplicato che sia, dà il numero dei pompieri di cui dovrà aumentarsi la compagnia di quella città.

Dovrà aumentarsi ancora quel numero per la posizione geografica della città, per il modo come son fabbricati i suoi edifizi. Per le città in ispecie che hanno gli edifizi o tutti o in gran parte di legno, essendo maggiori e gravissimi i pericoli ed i danni, il raggio stabilito innanzi di 650 metri dovrà diminuirsi, e le guardie, occorrendo, si ridurranno tutte a quattro individui, ma si moltiplicheranno il più possibile. Pei cosiffatti paesi, tenendo conto del tempo in che può il fuoco divampare spaventosamente in un solo edifizio, e minacciar quindi i vicini, portiamo opinione che quel raggio non dovesse esser maggiore di 400 metri. I partiti di finanza da cui si può

(1) Paulin — Nouveau Manuel — Paris 1837. pag. 101-102.

Digitized by Google

cavare la spesa di tali compagnie, daranno pure la norma, quantunque per quel che in seguito diremo, si vedrà quanto poco possa costare tanta utilità a' comuni.

Nelle città dove speciale è una industria o manifattura, le officine son d' ordinario raccolte in determinate contrade. Ora perchè gli incendi possono essere di tristissimo fine se a tali quartieri si appiccano, è fuori dubbio che ivi sieno maggiori argomenti di difesa. Secondo l' estensione di tali rioni, secondo che il genere d' industrie e di manifatture possa più di leggieri dar nascimento agli incendi ed aprire ad essi più via e modo di sfogo, così si farà criterio del numero dei pompieri per una guardia speciale in essi luoghi. Medesimamente si vuol dire per un vasto arsenale, per una vasta dogana, ed altri simili edilizi ed opifici.

I mali usi, sconce abitudini di un popolo certo consigliano quando non ci ha modo agevole di correzione, praticar dei mezzi come impedirne il più possibile gli effetti. Non si potendo determinare sino a qual punto tali cagioni contribuiscono a crescere il numero degli incendi in una città, rispetto ad un' altra ove esse non sono; così i fatti e le condizioni particolari possono dar norma per l' aumento dei partiti da tenere pronti contro i danni del fuoco.

All' efficacia de' regolamenti, e degli ajuti che possono aversi dalle milizie ordinarie siam di credere a non affidarsi troppo. Non si contrasta ai primi il potere di annullar molte cagioni d' incendi; ed alle milizie regolari quello di reprimerli con maggior prestezza quando possono di concerto operar con i pompieri. Ma le leggi e i regolamenti non potranno mai all' intutto conseguir lo scopo che si propongono; delle milizie non sempre puoi esser dispositore, anche in tempo di pace. È però prudente consiglio di considerare i soccorsi loro come mezzi sovrabbondanti, e non di assoluta o precipua utilità; e non per essi sminuire il numero dei pompieri in un qualunque comune.

Posto il numero dei pompieri, seguendo le norme fin qui dichiarate, è uopo che tra essi sieno delle distinzioni quanto a gradi. Per la qual cosa ciascuna guardia deve avere un *capo* che comunemente dicesi *capo-posto*. Dopo ciò il numero delle guardie darà il terzo di tali capi, per la ragione detta innanzi, cioè perchè ogni capo potesse in ogni 3 giorni far parte di una guardia da durar ventiquattro ore. Così, se fosse 18 il numero dei pompieri in un paese, dove è una sola guardia, essi saran distinti in 3 *Capi* e 15 *pompieri*. E qui si noti di fuga, che

nella compagnia quel pompiere che è *capo* in una guardia, vorremmo che portasse il nome di *secondo capo d' arte* per le ragioni che meglio in seguito mostreremo, quando cioè discorreremo delle qualità che deve avere un pompiere per esser graduato, e quando toccheremo della ragione economica di tali corporazioni. Tra loro debbono notarsi eziandio i *primi capi d'arte*, che per le compagnie di piccol numero sarebbe un solo, il maggiore graduato, mentre nelle compagnie numerose ce ne avrebbero ad essere tanti quante sono le differenti arti che si esercitano dai pompieri. Tali capi d' arte non vogliono esser compresi nel numero degli uomini che si determina dopo le considerazioni fin qui fatte. Ma noi torneremo su questo subbietto allorchè parlaremo de' capi da proporsi alle istituzioni di che trattiamo.

Oltre al numero dei pompieri di cui sin ora si è detto, che si domanderebbero *ordinari*, ci avrebbe ad essere per maggiore ajuto negli incendi in ciascuna città dei pompieri *soprannumeri*, i quali sarebbero il terzo, o il quarto di quanti sono i pompieri ordinàri. Essi dovrebbero accorrere negli incendi, istruirsi nelle pratiche per ispegnerli, e per ordine di anzianità e di merito distinto far parte dei pompieri ordinari.

CAPITOLO QUARTO

Manovre e pratiche cui debbono esercitarsi i pompieri.

I pompieri adoperano talune macchine, certi apparati ed istrumenti speciali per arrestare il progresso degli incendi, o spegnerli affatto. È dunque necessario che sappiano tutto il valore degli argomenti che hanno in uso, ne conoscano l' azione, e si rendano abili ad adoperarli in tutti i casi, e trarne sempre la maggiore utilità.

Non possonsi usare il più delle volte con agevolezza le macchine da incendio; onde è mestieri sapersene servire anche in siti pericolosi ed ove non può giungersi che coll' ajuto di fragili scale di legno, o per mezzo di funi, ovvero superando con la vigorìa del proprio corpo ostacoli più o meno difficili, secondo la natura e gli accidenti speciali di un incendio. Oltre

Digitized by Google

a ciò non sempre le più efficaci trombe, i più utili apparati posson riuscire a domare un fuoco; ed allora è uopo separare gli edifizi ardenti da quelli che sono loro vicini, e così stringere in certo spazio i danni. È facile immaginare piucchè descrivere quale ardire, quale destrezza è mestieri per compiere con proffitto tal sorte di operazioni; e sappiasi che quell'ardire non potrà mai essere convenientemente messo a proffitto, che quella destrezza non potrà mai giungere ad essere veramente utile senza il soccorso di parecchi di quegli esercizi del corpo che sotto il nome di *esercizi ginnastici* son conosciuti.

I quali debbono sempre aver ragione ed essere adatti all'istituzione cui debbono tornar proficui; e ciò per ottenerne un duplice vantaggio, la destrezza nelle membra di ciascun uomo, e la cognizione di certe pratiche per via delle quali senza molto arrischiarsi possono farsi negli incendi utilissime opere.

Ammesso che i pompieri sieno ammaestrati nelle cognizioni degli strumenti che son posti a loro uso, che li sappiano adoperare, e che in fine sien destri e gagliardi, ciò non vorrebbe dire che ad essi non manca alcuna altra buona qualità. Eglino non debbono ignorare quali operazioni hanno a farsi per impedire il cammino d'un incendio, ed il modo più utile di compierle, avendo ragione alla specie dell' incendio, alla sua veemenza, a' luoghi che occupa. Nè credasi che alla generalità dei pompieri tali cognizioni fossero inutili o superflue, e che si abbian solo ad avere da colui che superiormente dirige le opere di estinzione. Chi ciò pensasse, mostrerebbe essere ignaro o mal pratico della vera opera de' pompieri nelle congiunture degli incendi. Il disegno de' lavori che concepisce colui cui è affidato imporre modo ad un vasto fuoco, è mestieri che tosto sia da tutti ed in tutto inteso, senza punto di spiegazioni, le quali ne' gravissimi trambusti del fuoco che minaccia irreparabili rovine veggon tutti come giungerebbero opportune. Oltre a ciò contro un vasto incendio molte sono le opere d' impedimento e d'estinzione che da se i pompieri debbon fare, e che sempre trovansi accomodate al disegno principale, perciocchè provenienti da' principii che la scienza e l' esperienza consigliano e ridotti a fatti determinati e di facile applicazione. Ancora debbono avere appreso come mercè i più deboli mezzi posson salvare dalle fiamme chi senza il loro ajuto miseramente perirebbe in esse. Così, e non altrimenti, ogni pompiere torna potentissimo a porre un argine al progresso di tali sventure.

In fine determinate le vigilanze da affidare a' pompieri in una città, sia per le guardie poste ne' varii luoghi, sia per i

Digitized by Google

teatri, o per altri siffatti edifizi, o per pubbliche feste e via innanzi, ciascun pompiere conoscer dee gli obblighi da soddisfare per tali servizi, seguendo appuntino le norme all' uopo imposte.

Ciò detto in largo modo su questo importante subbietto, è uopo entrar pure in qualche particolarità. L'arte di spegnere gli incendi, avendo i suoi principii, le sue norme, perchè si potesse ben apprendere da' pompieri, è indispensabile che ordinatamente lor venga posta innanzi. Onde un libro d' istruzione per questi corpi, nel quale metodicamente ciascuna ragion dell' arte venisse esposta, è un essenzial provvedimento, quando si vogliono veramente utili soccorsi contro il fuoco. Parecchie delle compagnie presenti di varie città di Europa non mancano d' istruzioni scritte, e specialmente in Parigi molti dotti uomini ne han dettato volumi. Non però di meno i lavori presenti non pare che avessero conseguito all' intutto lo scopo. Imperocchè quale troppo diffuso su materie viete e poco importanti, qual altro scarso o mancante affatto di argomenti gravissimi, non tornano compiutamente adatti al fine che sen domanda. Oltre a ciò considerando che devesi parlare a persone poco o nulla istrutte, è mestieri aver gran conto de' modi di esplicar le materie, dell' ordine in esporle; dal che si può avere come un ammaestramento scolastico necessario alla trattazione di cosiffatte maniere di opere: e di tali condizioni troviamo difetto ne' lavori che oggidì posson leggersi per la pratica istruzione delle guardie del fuoco. A noi sembra, dopo quel che qui innanzi abbiam detto, dopo cioè che si consideri in generale quali debbano essere le cognizioni e le qualità corporee de' pompieri, che sia molto agevole giudicare degli argomenti principali da prendere di mira in un tal libro d' istruzione (1). Esso vuol esser diviso in tre parti, nella prima delle quali si trattasse delle macchine, degli strumenti, dei partiti di salvezza, e del modo migliore d' adoperarsi; nella seconda delle esercitazioni e forme ginnastiche meglio convenienti all' arte del pompiere; nella terza parte in fine, delle principali forme e qualità d' incendi, e delle essenziali pratiche di estinzione.

(1) Non vi è forse altra istruzione tecnica che abbia tanto bisogno di regole e di principii, quanto quella de' pompieri. Ciò non sarà quindi un leggero argomento per vedere, come faremo in seguito, lo stato di prosperità in cui sono le compagnie di pompieri ne' vari Stati di Europa. Onde il bisogno presente di accennare, secondo che noi crediamo più utile, come dovrebbe esser dettato un libro per l' ammaestramento de' pompieri.

Principal bisogno di un pompiere, come testè si notava, è di conoscere in ogni benchè menoma particolarità i mezzi che ad imporre modo al fuoco si adoperano. Onde è di essenziale obbligo una spiegazione esatta di ciascun di essi e delle parti onde son composti, indicando il tutto con le voci adatte, che diventano comun linguaggio nell' istituzione che hassi a dar loro. Come il pompiere deve menar la scure, il piccone, o altrettali strumenti, non occorre in quella prima parte dell' istruzione favellare; le sue qualità d' artigiano bastano all' uopo. Non così delle macchine da gettare acqua, delle scale ed altri partiti di salvamento per sè e per altrui. Onde alla spiegazione di questi mezzi si vuol senza potersene dispensare, che segua l' indicazione de' modi più spediti, facili e celeri da porli in atto. E però quanto alle trombe, posto che si è il numero dei pompieri bisognevoli al governo di ciascuna di esse, s' istruiranno ne' diversi movimenti, nelle opere necessarie a far muovere e operar tali macchine. Queste pratiche son conosciute sotto il nome di *manovre delle trombe*; e noi non sappiam dire a parola l' utilità che traesi dal renderle semplici e piane. Simile ammaestramento vuolsi dare a' pompieri per l' azione dei partiti di salvezza. Ma giova considerare che non basta sapere il modo di adoperare una data scala, una tenda, un sacco di salvamento; è uopo conoscere quando si deve adoperar l' uno o l' altro di tali partiti, e quando insieme: insomma è necessario che il pompiere sia ammaestrato delle forme, delle avvertenze, e dei modi di compiere la salvezza delle persone e delle cose, facendo conto dello stato in cui si trovano, del senso, delle condizioni de' luoghi offesi o minacciati dal fuoco, del tempo che si ha a disporre, e via innanzi. Tutte queste cose metodicamente, ordinatamente debbon farsi apprendere al pompiere, e vede ognuno che sono così insieme collegate da trovar convenevole posto nella prima parte del libro del suo ammaestramento.

In quella che tali cose s' insegnano, in che la mente dell' artigiano si arricchisce delle pratiche primordiali dell' arte del pompiere, il suo corpo non vuol essere trascurato. Egli deve rendersi agile vigoroso ardito; deve assuefarsi alla tolleranza di grandi e straordinarie fatiche. Al che non si creda poter giovare gli esercizi ginnastici che si fan dirigere da chi non è perito delle cose degli incendi. Il tempo che i pompieri possono adire a queste esercitazioni, la loro età, le prove di destrezza e di forza che più comunemente si trovano a dover fare, son subbietti che consigliano una speciale istruzione ginnastica, una

Digitized by Google

serie di esercizi sempre accomodata allo scopo principale, alle pratiche cioè di estinzione del fuoco. Il quale argomento nella seconda parte del libro d'instituzione dovrebbe venir trattato. E però noi portiamo opinione, non senza essere confortata dall'esperienza, che addestrati i pompieri negli esercizi elementari delle milizie regolari, cioè alle varie mosse di fronte, di lato ec., voglionsi essi esercitare esplicandone loro i modi;

1.° Ne' movimenti ginnastici primordiali, cioè a' vari movimenti del corpo, delle braccia, delle gambe, e dell'intera persona.

2.° Nella corsa. A' pompieri si faranno primamente ben intendere le regole per correre con facilità; indi si farà loro imprendere la corsa in linea retta, circolarmente, superando ostacoli che si frappongono al cammino, facili dapprima, difficili di poi ec.

3.° Negli esercizi per l'accrescimento delle forze muscolari. I quali hannosi astringere a far sostenere un peso col braccio disteso e con uno de' piedi, nel lanciare lontano il più possibile corpi più o meno pesanti, e via discorrendo. Siffatti esercizi si congiungeranno agli altri di far trasportare su le spalle una o più persone superando ostacoli di diversa specie; e ciò per render destri i pompieri a soccorrere altrui ne' pericoli.

4.° Ne' salti. Si faranno compiere valicando spazi orizzontalmente, verticalmente, in su, in giù. Si avrà cura di ridurre al minimo spazio la corsa precedente il salto, considerando che il pompiere in un edifizio in fiamme è sovente obbligato in angusto termine a spiccar salti per salvar sè ed altrui da imminente disastro.

5.° Negli esercizi delle travi. Le quali d'ordinario negli incendi offrono una via di scampo al pompiere, e fanno modo di giungere in luoghi dove grande è il bisogno degli ajuti. Il perchè i pompieri apprenderanno a passar longitudinalmente su una trave ponendovisi a cavalcione, o ritti in piedi; a valicarla trasportando fardelli voluminosi, pesanti; a camminar trasversalmente sopra un ordine di travi tra loro parallele e poste sul medesimo, o su diverso piano. Oltre a ciò si penserà con facile e specioso ingegno rendere mobili le travi intorno a' propri assi, far che esse si rompano in mezzo a volontà dell'istruttore ec., affinchè i pompieri potessero acquistare l'attitudine necessaria a superare i più gravi pericoli cui di frequente trovansi esposti.

6.° Nella maniera di adoperare le scale di legno. Si addestreranno i pompieri a salir le scale sì per la parte d'avanti, e sì

Digitized by Google

di dietro; e superar gli spazi privi di piuoli, a salirvi o a discendervi trasportando oggetti di vario peso e di vario volume, quali secchi d' acqua, corbelli di terreno, ed altrettali cose. Si renderanno arditi a far di tali scale ponticelli per valicare spazi orizzontali, e pervenir ove sarebbe impossibile prestamente con altro sussidio giungere.

7.° Nelle forme di adoperare le scale di corde. Per il che vi si proveranno a salire, sia se esse son poste verticalmente, sia d' alcun poco inclinate, e le percorreranno per lungo, se son distese orizzontalmente.

8.° Nelle maniere di salire e scendere per funi nodose o comuni. Una fune non può nè dee mancar mai al pompiere, il quale avendone pigliato buona pratica, potrà servirsene a salire e discendere per luoghi pericolosi, e ancora sorpassare spazi orizzontali. Così da un edificio che brucia può l' agile pompiere non temere delle fiamme sottostanti, perocchè egli getta ed appicca coll' uncino il capo di una fune verso l' edifizio di rincontro, e si salva dal fuoco.

9.° Agli stessi esercizi con travi o pertiche. Imperocchè negli edifizi consumati dalle fiamme una trave, un pezzo di legno può salvare un pompiere da sicura morte. Siamo stati spettatori più d' una volta di queste pruove di vigore e di desterità, onde sonosi superati i più difficili scontri in mezzo all' universale ammirazione.

10.° In fine nell' esercizio di alcune macchine ginnastiche. L' arcolajo e il ponte mobile del Clias, il trapezio ed altri adatti ingegni valgono ad offerire partiti da mantenere i pompieri sempre nelle più utili pratiche.

Con siffatto ordinamento nell' istruzione de' vigili, in breve eglino sapranno adoperare i vari argomenti di estinzione e di salvezza, e si saranno fatti destri e gagliardi tanto da gettarsi animosamente ne' luoghi investiti dal fuoco. Sicchè da ultimo ciascun prevede che loro altro non manca che la cognizione delle opere e delle forme più comuni per ispegnere il fuoco o per istringerne in breve cerchio i danni.

Di qui la terza parte del loro compiuto ammaestramento, epperò la materia da esplicare nella terza parte del lor catechismo. La quale vuol primamente che si facesse ragione de' provvedimenti generali di estinzione, che consistono nell' uso dell' acqua, nell' impedimento dell' aria su i corpi accesi, nella separazione de' luoghi presi dal fuoco, da' più prossimi ancora illesi. Onde devi ragionare degli effetti dell' acqua, de' modi di più utilmente usarne; de' casi in che l' opera sua è più dannosa

Digitized by Google

che utile, come allorchè bruciano materie grasse o spiritose, o quando la quantità non è proporzionata alla grandezza delle fiamme; le quali possono allora scomporla ne' suoi elementi, che danno favore alla combustione, in vece di spegnerla. Ancora, dèi toccare come l'impedimento dell'aria può ottenersi o chiudendo le vie per le quali entra ad alimentare il fuoco; o gittando terra, sabbia e altrettali materie sui corpi accesi; o in fine rendendo la massa d'aria circostante disadatta a mantenere desta la combustione; d'onde l'uso del gas nascente dal bruciamento dello zolfo, del vapore dell'acqua, e via innanzi. Nel che avranno i pompieri per lo fatto stesso dell'istruzione alcuna notizia di chimica. E quanto alle separazioni darai le norme generali, e le essenziali avvertenze che debbonsi seguitare perchè si riuscisse brevemente allo scopo di circoscrivere il fuoco; e su ciò massimamente è da far notare il gran conto in che convien tenersi il tempo che richiedono le opere di separazioni, e quello che il fuoco può impiegare per giungere ove esse opere si fanno, perocchè se il primo non è minore del secondo, perdute son le fatiche, e il fuoco si dilata.

Particolarmente si ha da far ragione del fuoco ne' cammini da fumo che è più comune e frequente, e spesso cagione di grave disastro. Come i principii generali di spegnimento a tal sorte d'incendi possono accomodarsi, si vorrà indicare quindi allorchè convien gettare acqua nella gola del cammino, quando si dee chiudere agli estremi, quando ricorrere al partito di contaminar l'aria che va ad avvivare il fuoco. Si vuol pure avvertire che dovrà far parte di siffatti ammaestramenti la spiegazione de' modi onde si costruiscono comunemente i cammini e le stufe, de' partiti che si possono incontrare adatti per ispegnere il fuoco, affinchè i pompieri non trovassero ostacoli nelle loro pratiche per la specialità di certi modi di costruzioni, e sapessero valersi de' mezzi di estinzione di cui trovano fornito il cammino. Si dovrà notare ogni particolarità per gli incendi nei luoghi sotterranei, assegnando quando possono spegnersi con solo impedir le correnti d'aria, e quando per officio delle trombe: il che è dimandato in gran parte dalla specie della copertura del luogo preso dal fuoco, e dal tempo che è trascorso; d'onde argomentasi l'imminenza o la tardanza della rovina. Considerando che occorre non di rado penetrare in questi siti, sia per cavarne oggetti preziosi, che per salvare alcuno dal fuoco, si debbon rendere note le avvertenze che è mestieri, ed adoperando all'uopo gli apparecchi fisico-chimici accomodati a guarantir l'uomo dagli effetti nocevoli dell'aria contaminata dal fumo o da' gas deleteri.

Digitized by Google

Seguiranno le lezioni degli incendi del pianterreno, e de' piani alti degli edifizi: e però supponendo che in vari modi il fuoco si sia propagato, per ognuno si additeranno analoghe opere di estinzione. E non si vorrà per verun modo trasandare il caso in che le scale dell' edificio fossero impraticabili perchè impedite dal fuoco; il che consiglia mandare i soccorsi per la via esterna. Il piano superiore, la copertura di esso, e il tetto, domandano in ispecialità di entrar nell' esame. Gli incendi dei tetti sono terribili e per la quantità di materie combustibili che si trovano esposte al fuoco, e per l' altezza dalla via ove sono gli ajuti, e per la spaventevole efficacia dell' aria. Si mostrerà come sia difficile ogni altro partito d' estinzione che non sia quello di tagliar la via al fuoco, di superare cioè la parte bruciata da quella che avanza incolume. Avvisati per istudio i pompieri delle più comuni maniere di tetti, dell' ufficio di ogni parte o membro di essi, qual sia di ciascuno la forza assoluta ed in ragguaglio all' intero sistema, non sarà difficile venir mostrando quali parti di certo tetto esigano maggior cura o vigilanza nel fuoco, quali posson togliersi senza temer rovina, e via innannanzi. Così pure delle altre opere di legno negli edifizi comuni.

Oltre a tutto ciò resta ancora un subbietto a dover trattare nelle scuole de' pompieri, d' assai importanza ed utilità; vogliam dire i partiti migliori per menomare i danni dell' incendio negli edifici di legno. Quivi il fuoco trova cento vie per divampare intorno; di su, di giù, lateralmente può spandersi in poco di tempo, o meglio, in pochi istanti, sicchè quasi sempre grande è il tempo che devesi necessariamente spendere alle opere di estinzione se esso paragonasi a quello in che tutta una casa cade in fiamme. Se per gli edifici costruiti con muri di pietre, naturali o artificiali, vedemmo potere i pompieri trarre grande giovamento dalla cognizione de' modi onde le parti in legno son formate, non vi sarà chi ponga menomamente in dubbio i vantaggi che traggonsi se gli spegnitori del fuoco appieno conoscano nelle più minute particolarità gli edifici fatti in tutto di legno. La ragione e la sperienza ci fan vedere come allorchè bruciano questi edifizi, il partito migliore, se per disavventura non si perviene a scoprire a tempo l' incendio ed a rimediarlo, è quello di separare da ogni altra la casa o le case che ardono. Le opere a ciò richieggono la più ampia istruzione de' modi onde son fatte le case che voglionsi disfare. Laonde si mostrerà, in quelle forme che più giudicherannosi acconce, la maniera come son costruiti i frontespizi di legno, le tramezze, gli assiti. Per avventura nelle contrade dove comune

Digitized by Google

è l' uso del legno nel fabbricar le case, si segue all'uopo un modo uniforme di costruzione, onde non è difficile su di esso ammaestrare una compagnia di artigiani. E non solo nelle diverse parti che compongono un edificio questo ammaestramento è necessario, ma sì ancora vuolsi estendere in forma da far vedere come l' una casa coll' altra vicina è congiunta; imperocchè la separazione sta appunto nello scongiungere la casa ardente da quelle che la circondano.

Le scale di legno hanno in ispecie a studiarsi con gran diligenza, considerando che se la via da esse offerta per mandare i soccorsi in alto viene a mancare, le difficoltà crescono a dismisura. Onde le forme comuni di condurre l' opera delle scale a branche rette, quelle di figura circolare, quelle di pianta più o meno irregolare, saran discorse sì che i pompieri sapessero premunire con acconci partiti quelle parti di esse su le quali è posta la loro stabilità. Medesimamente vuol farsi per i tetti coperti di paglia, di canne o altre sorte di strame, che spesso si veggono usati negli edifizi di legno. Ancora qui si dee notare che ne' diversi paesi tiensi modo uniforme a comporre e legare insieme i covoni su le armature di legno del tetto; però al perito pompiere vien facile con la sola scure mandar colpi tali che in pochi istanti un tetto di paglia è disfatto.

In molti casi è di agevole pratica il partito d' impedir le correnti di aria negli edifici dove le mura offrono un insormontabile ostacolo al fuoco; se non che, come avanti fu toccato, a recarlo in atto volevasi badare attentamente allo stato delle coperture fatte di materie combustibili de' luoghi investiti dal fuoco; poichè se quelle per opera delle fiamme rovinano, aprono largo varco all' aria. Ciò negli edifici di legno è massimamente a temere; imperocchè non solo i palchi che dividono i diversi ordini della casa posson crollare, ma in fiamme sovventi volte cadono le tramezze. Di qui il bisogno di suggerire a' pompieri che se coll' impedimento dell' aria vogliono imporre modo al fuoco in cosifatti edifizi, debbono innanzi badare se sicuro è il partito; conciossiachè se tale non fosse, il tempo che logorano a guardarne gli effetti, può tornare funesto, soprattutto se per opera delle fiamme già sien cadute le pareti del luogo che erasi chiuso, e quelle spandansi in tutti i versi. Applicasi ciò che qui si è detto per l' impedimento dell'aria, a' partiti anzi esposti per render quella disadatta a mantenere vivo il fuoco.

Ancora, se scoperto a tempo è il fuoco, se pronti sono i soccorsi, l' opera dell' acqua gittata con le trombe fa maraviglioso frutto. Vedemmo come anche per gli edifizi di comune

costruzione si vuole attendere alla quantità di materie che bruciano, ed alla quantità di acqua di cui si può servire, affin di non cader nell' errore di adoperarla come ajuto, intantochè per la pochezza riesce dannosa. La quale avvertenza vuolsi tenere in gran conto per gli incendi di edifici di legno, siccome quelli che posson tosto dare un ammasso di materie ardenti su cui non vale più l' acqua. I pompieri allora dovran servirsi delle macchine idrauliche ad impedir che il fuoco si dilati; e però getteranno acqua in copia su le materie non ancora accese: sicchè per il grondar che fanno offrono temporanea difesa contro le vampe. Per la qual cosa non è strano vedere che le opere per separare la parte bruciante dalle parti vicine, possono in molti casi venir protette dall' ufficio delle trombe.

Da ultimo, siccome le compagnie di pompieri han soggetto di grandissima sollecitudine i teatri ed altrettali edifici accomodati a spettacoli pubblici, così è convenevolissima cosa dar loro qualche minuta cognizione degl' ingegni, de' macchinismi, e degli artifizi che in quelli sono maggiormente usati sia per la rappresentazione degli spettacoli, che ad essere adoperati contro il fuoco. In somma la scuola de' pompieri deve essere minuta in tutte le speciali ragioni dell' arte. Di ciò che si può bruciare, come si brucia, come si può spegnere, di quali danni può esser cagione, come ad essi si può dare impedimento, di tutto e' si vuol dare piena e speciale contezza; e ciò con istudio piano, chiaro, perseverante, diuturno. E quando eglino di esercizi in esercizi trapassando, son come a dire presso a valicare il corso dell' insegnamento, si dovranno lor fingere le varie maniere d' incendi in diversi simulacri, e farveli esercitare con quella prontezza, sicurtà, e persuasione di buona riuscita che è propria dell' uomo perito dell' arte (1).

(1) Un nostro lavoro, compilato secondo le esposte teoriche ed intitolato *Ammaestramenti dell' arte di spegnere gli incendi ed usare i partiti di salvezza per uomini e cose*, è già in fin di stampa: onde prossima ne è la divulgazione (*stampato in Napoli dall' A. nel* 1851 *a spese del Municipio*).

CAPITOLO QUINTO

Numero e qualità delle macchine, degli apparecchi, e degli strumenti di cui debbono esser forniti i pompieri, in ragguaglio dell' estensione, e delle speciali condizioni delle diverse città.

Già fu detto in largo modo che si perviene a minorare i danni degli incendi in varie maniere, mediante il potente sussidio dell' acqua, e privando di aria i luoghi dominati dal fuoco, o in fine separando l' edifizio o gli edifizi ardenti, da quelli che son loro vicini. Soventi volte in queste opere si trovano i pompieri obbligati a dover giungere ne' siti alti di un edificio per l' esterno di esso, perchè fatte dal fuoco inaccessibili le ordinarie scale, o per altre ragioni che non è qui luogo di dire. Laonde sono all' uopo bisognevoli appositi partiti che altresì fan parte di quelli che è mestieri adoperare per togliere da' siti presi dal fuoco le persone che vi si trovano in pericolo. Gli argomenti adunque che i pompieri generalmente usano contro gli incendi sono questi.

1.° Le trombe, per via delle quali l' acqua è sollevata e spinta sul fuoco. Tali macchine debbono esser fornite de' parecchi attrezzi necessari alla loro azione.

2.° Gli apparati così detti di salvamento, la cui mercè può giungersi ne' siti che il fuoco ha renduto altrimenti inaccessibili, e salvar persone e cose preziose.

3.° Gli strumenti ed ordigni diversi per demolire muraglie, per costruirne altre subitamente, per recidere i legnami che posson crescere l' incendio, quelli per impedir le correnti d' aria, ed altri molti. Ora certamente ogni più breve compagnia di pompieri non è impotente ad arrestare i danni del fuoco, quando è giovata da qualcuno degli argomenti innanzi indicati, e può soccorrere uomini e cose. Il perchè non vi è città, non villaggio in che gli strumenti anzi notati avessero a tornare inutili. Se non che questi mezzi, quanto a numero e grandezza, debbono esser proporzionati a' siti ove debbono adoperarsi; perciocchè quelli che fan giovamento per una grande città posson

tornare inutili, o almeno superflui, per una città minore, o per un vilaggio.

Le trombe da incendio, perchè tornassero immancabilmente fruttuose, debbono considerarsi nella più sfavorevole condizione di essere adoperate. Se si giunge a renderle efficaci, non ostante gravi difficoltà, potranno con utile certo essere usate in ogni scontro. Supponghiamo che il fuoco ferva nella sommità di un edifizio, e che non vi sia modo di porre in opera, nè direttamente per l' esterno, nè da alcuno edifizio di rincontro, i cannelli o tuboli per innalzare l' acqua dalla tromba. In tal congiuntura la tromba deve offerire la possibilità, l' unico vantaggio, di poter dalla strada far giungere senza cannelli salienti il getto dell' acqua sino al luogo offeso dall' incendio. Laonde affin di determinare le dimensioni da darsi a tali macchine per una città, devesi attendere, che esse sieno tali da far all' uopo giungere di slancio l' acqua sino agli ordini alti dei comuni edifizi di quella. Così le trombe avranno uno dei più utili requisiti (1).

È da considerare però che, determinata l'altezza massima cui le trombe debbono potere spingere l' acqua, all'infuori di certe dimensioni delle parti del meccanismo, che non farebbero alzare il getto della tromba sino a quell' altezza, tutte le altre dimensioni che fossero maggiori certamente consentono alla chiesta condizione. In tal caso conviene tener conto del numero dei pompieri che possono adoperarsi per l' azione di ciascuna di quelle trombe, affinchè senza il soccorso di persone estranee potessero trarre dalla macchina il frutto maggiore. Pure se si volesse una più grande quantità di acqua, essendovi molte persone da potersi mettere al movimento di ciascuna tromba, basterebbe solo mutare il piccol cono a vite di metallo che è in cima della così detta *lancia*, aggiungendone altro di luce tale da produrre un getto che salga a rompere a grande altezza. Un numero maggiore di persone può aumentare il numero dei movimenti del bilanciere in un dato tempo, ed introdurre così più grande copia di acqua nella cassa di compressione. Di queste ed altre simili cose che posson determinarsi o col sussidio della scienza, o con lo studio pratico sopra altre macchine,

(1) Con ciò non vogliam dire che adoperando le trombe nell' indicata maniera, l' incendio possa esser vinto; ma certo sempre qualche utile se ne può ottenere, menomo che sia, che non si avrebbe se l' acqua non potesse giungere sino al luogo dominato dal fuoco. Le macchine che hanno tali qualità possono altresì essere utili, trattandosi d' impedire che il fuoco si propaghi per l' esterno della casa agli edifizi vicini.

non crediamo qui più discorrere, bastando al presente argomento indicare le principali condizioni cui queste macchine debbono adempiere.

Altra essenziale qualità di esse esser debbe la facilità del trasporto da un sito all' altro con poca forza motrice. Veramente ciò è condizione da non potersi in ogni caso richiedere. Di fatti le macchine che si custodiscono presso ciascuna guardia nei vari punti di una città, debbono esser di tanto peso da potersi comportare dal numero dei pompieri che sono all' uopo disponibili; intanto che le macchine che debbon menarsi in siti lontani, come son quelle adoperate nella Svizzera ed in altre contrade, le quali possono e debbono accorrere in differenti villaggi, son molto pesanti, e tali che non meno di sei cavalli fanno uopo a trasportarne una sola. Laonde il peso loro deve riguardarsi secondo i partiti che si addicono al trasporto.

Le trombe da accomodare contro gl' incendi hanno sempre ad essere provvedute del cannello aspirante. Lievissime correzioni agli ordinari meccanismi fanno possibile ad ogni macchina esser munita di tal cannello. Questi sono giovevoli per innalzare l' acqua da un sotterraneo serbatojo col movimento stesso della macchina, la cui mercè l' acqua è spinta sul fuoco.

Quanto alla preferenza da dare alle molte generazioni di trombe, facciam giudizio doversi soprattutto prescegliere ed anteporre quelle a moto *rettilineo-oscillatorio*. Il loro è un molto facile meccanismo, il quale ha d' assai vantaggi, ragguagliandolo a quello delle trombe dette a moto *circolare-oscillatorio*, e delle altre a moto *circolare-continuo* (1). Non vi ha norme esatte per determinare il numero delle trombe in ciascuna città: ciò non pertanto vogliamo aver notato quali sembrano le principali richieste a dover rispondere. Fu detto nel capitolo III del numero dei pompieri da vegliare le città, e del numero delle guardie da appostarsi in esse. Or è secondo ragione, che ciascuna guardia abbia una tromba perchè torni utile negli incendi che possono avvenire nel circolo ove è allogata. Ma oltre a ciò, è indispensabile che sien serbate altre macchine per sostituir quelle che sì per gl' incendi e sì per altra cagione si fanno inutili. L' esperienza può molto far giovamento ad assegnare il numero di trombe da avere in serbo; ed è per i lumi

(1) V. *Del Giudice* — Universalità de' mezzi di previdenza difesa e salvezza per le calamità degli incendi. Opera premiata in concorso dalla P. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna — Bologna 1848 — §. 197. e seg.. Citiamo ora questa opera, la quale, quando il presente lavoro fu mandato all' Accademia, era ancora inedita.

Digitized by Google

di essa che noi siam di credere potere all' uopo bastare un terzo o un quarto del numero delle trombe distribuite nelle diverse guardie delle città, quando esse son molte. Con ciò si noti che tal norma non profitta su quei paesi che hanno una o due guardie. Ma pure è da considerare, che sia qualunque la piccolezza del paese, è indispensabile che esso possegga per lo meno due trombe. Così saranno man mano aumentate, sino a quella città per la quale l' anzidetta regola vedesi che sia proficua, avendo ragione ad altre città, le quali, in pari condizioni, hanno coll' esperienza di molti anni dimostrato esser sufficiente il numero delle trombe che posseggono e di cui fanno uso. Così, dove son tre le guardie, vogliamo che vi sia una sola tromba in serbo; e parimenti se son quattro o cinque. Essendoci sei guardie, due trombe hanno a stare in serbo; e così via via.

In tutti i casi i pompieri possono salvare uomini e cose dai siti presi dal fuoco, adoperando uno o più dei seguenti ajuti:

1.° Scala a cerniera.

2.° Scala italiana.

3.° Sacco o tenda di salvamento.

4.° Funi con lettiga, coregge, paniere, aste di legno e carruccole.

5.° Scale di funi.

6.° Apparecchi per impedire l' effetto del fumo e de' gas non respirabili.

7.° Abito acconcio per traversare le fiamme.

Che con questi semplicissimi partiti si possa giungere ne' più alti ordini degli edifizi è cosa che non possiamo di presente dimostrare; imperocchè ciò spetta esclusivamente all' insegnamento dell' arte del pompiere, e qui malamente troverebbe posto un tal subbietto. Abbiasi per vero tratanto che la mercè di que' soli strumenti, non vi sarà caso di salvezza difficile, che non si possa venire ad utilissimo fine. Ma si noti che qui si suppone parlar di veri pompieri, val dire di quegli operai peritissimi in ogni dipendenza di arte.

Quanto al numero di tali presidii l' esperienza dimostra che nel medesimo incendio, per la medesima congiuntura, e nei primi momenti del fuoco, non mai accade di porne in opera più di uno della stessa specie. Quasi mai non avviene di simultaneamente usare due scale a cerniera, due scale italiane, due sacchi di salvamento. Epperò quando per ogni guardia, per ogni posta di pompieri, ci ha un solo di ciascuno di quegli strumenti, si può francamente giudicare di non mancar di mezzi

Digitized by Google

per qualunque siesi accidente di fuoco. Gran parte di essi fanno abilità di esser portati con la tromba prestamente al sito dell' incendio, ed al primo annunzio. Pure, ancorchè si trovassero allogati nel quartiere della guardia, sì che non si potesse immediatamente mandarli dove fuma l' incendio, la distribuzione delle guardie, per le cose innanzi favellate, è tale che tutti gli strumenti di ajuto e di salvezza possono in pochi momenti trasportarsi in tutti i siti che appartengono al circolo di ciascuna guardia, e metterli all' uso a tempo. Con ciò pure è senza dubbio utile che alcuno di quegli apparati si tenesse in serbo per sostituirne alla sprovveduta altri che per opera del tempo o di frequenti danni che avvengono negli incendi, si rendessero non più atti all' ufficio loro, o che potrebbero bisognare per una straordinaria importanza del disastro. Nelle città che oltre alle guardie a' parziali quartieri de' vari siti, ci ha il quartiere dell' intera compagnia, quivi sarà il luogo di deposito delle macchine, degli strumenti, delle materie qualunque da sostituir quelle sparse per i posti permanenti ne' diversi siti, e per accorrere in lor supplemento.

Oltre a tutte siffatte cose vuolsi provvedere i pompieri degli strumenti opportuni a demolir muraglie, a farne altre con prestezza, a recider legni e ad altrettali mestieri; e quali sono le *mazze*, le *scuri*, le *leve di ferro*, le *picozze*, i *ramponi*, le *cazzuole*, e via innanzi.

Allorchè è uopo di ricorrere al metodo di *separazione*, metodo sempre disastroso, ma cui pure è necessità alcune volte ricorrere; quasi tutti i pompieri che sono presenti all'incendio si occupano a diroccare muri, a farne altri affin di circoscrivere il fuoco nel più stretto spazio. Per la qual cosa il numero di ciascuno de' suddetti strumenti deve pareggiare quello de' pompieri che possono farne uso. Averne ancora in buon dato è sempre utile, poichè accade talvolta che per siffatte operazioni, oltre i pompieri, sono adoperati altri operai avventicci, che è uopo chiamare quando il fuoco è stranamente cresciuto.

Ancor talvolta per impedire le correnti di aria fa buona opera il por mano alle tele ammollite nell' acqua. Così per gli incendi de' camini giungesi facilmente a rompere le correnti di aria nell' interno di essi, distendendo di sotto alla capanna una tela bagnata. Con questo partito medesimo possono chiudersi, per altre specie d' incendi, le vie per dove l' aria penetra ed alimenta la combustione. Onde i pompieri, per ciascun sito di guardia, voglion fornirsi di certo numero di siffatte tele, quattro o cinque ad esempio, di differenti dimensioni, affin di usarne secondo il bisogno.

Le trombe da incendio non sempre posson sollevare l' acqua de' sotterranei serbatoi: il perchè con le secchie sovente l' acqua è recata alle trombe. Le secchie migliori son quelle fatte di tela col manico di legno o di fune. Secondo la distanza dalla quale l' acqua dee trasportarsi, si può giudicare del necessario numero delle secchie; onde, essendo incerta tale distanza, così è prudente consiglio serbarne bene acconce un gran numero. Allo stesso scopo voglionsi adoperare, ed innanzi tutto quando l' acqua si ha a cavare da siti molto lontani, delle botti poste sopra carri a due ruote. Per ogni tromba fanno uopo per lo meno due di tali botti.

In fine lodato fornimento de' pompieri sono le casse di legno sopra carretti, affin di sollecitamente poter trasportare al luogo dell' incendio terreno, pietre, calcina o sottrarne cose di valore. Ed ancora a recare unitamente gli strumenti diversi il cui bisogno non manca mai, è uopo un carrettino costruito a bella posta; e ciascun corpo di guardia, dove son trombe ed ordigni, dovrebbesi fornire di uno di essi carretti (1).

È bene osservare che non è raro negli incendi vedere i prospetti degli edifizi offesi in modo dal fuoco, che imminente è la loro rovina; laonde, oltre le macchine gli attrezzi e gli oggetti di che abbiam discorso in questo capitolo, è utile ancora di aver pronti i mezzi d' impedir tali sciagure. I municipi dovrebbero in luoghi assegnati sempre aver provvisione di travi di varie dimensioni, di pietre da murare, calcina, rena, ec. affinchè si potessero all' uopo prestamente fare quelle opere onde vanno sicurati momentaneamente gli edifizi cadenti. Tal provvedimento è indispensabile per que' paesi, ove gli edifizi sono di legno.

Definito in tal modo il numero e la qualità delle macchine, degli apparati ed attrezzi di cui debbono far uso i pompieri, non occorre altro dire quanto all' estensione e le speciali condizioni delle diverse città. Di fatto tali subbietti sono stati da noi considerati là dove indicammo (Cap. 3.°) il numero dei pompieri, ed il modo di lor distribuzione per le diverse città. Ed ancora quando li forniamo de' mezzi opportuni ad operar contro gli incendi, implicitamente procediamo a far conto delle condizioni del luogo.

Se non che non pare che si avesse a chiudere questo capitolo,

(1) La compiuta descrizione di tutte queste macchine e degli apparati ed istrumenti, corredata di disegni geometrici su rame, si trova nel nostro lavoro *Ammaestramenti sull' arte di spegnere gli incendi* ec. innanzi enunciato.

Digitized by Google

schivando di rispondere ad una obiezione, che essendo in bocca di tutti, vuole che vi ci spenda sopra alcun poco d'esame. Molto si sono gridate intorno, e magnificate come utilissimo partito contro gli incendi, certe specie di macchine, più o meno artifiziate, la cui mercè dall'esterno di una casa, o sia dalla strada, può pervenirsi ne' piani alti di quella: scale commesse le une nelle altre, e pezzi di legno aggiunti pur nella medesima guisa, e da potersi innalzare mercè funi, girelle, burbere e via innanzi; e sonosi proposti tali strumenti le millante sotto il generico nome di *macchine di salvamento* per soccorrere uomini e cose negli incendi. Fra gli altri vantaggi dicono che per loro soccorso i pompieri non hanno uopo di grande sveltezza, e posson pure far risparmio di quegli esercizi corporali che si richieggono per renderli agili e destri. Noi giudichiamo che la destrezza, la forza, l'agilità, il coraggio debbono in tutti i conti esser pregi de' veri pompieri, poichè se ne debbon sempre valere, non già solo perchè si scali una casa, ma per gettarsi fra i rottami e gli sfasciumi di un bruciante edifizio ove debbon di frequente adempiere l'obbligo loro. Ancora, non siamo convinti essersi sin ora risoluto il problema per una buona macchina di salvamento, tale da rispondere a tutte le esigenze degli incendi. Che si rendano adunque i pompieri tali da potersi far pro degli apparati semplicissimi innanzi indicati, e quando si giudicherà che qualche macchina di salvamento possa tornare di vera utilità, si adotti pure, innanzi tutto nelle città di una certa importanza, dove è d'obbligo che si apra una raccolta di ogni specie di artifizio che si propone per menomare i danni del fuoco; perciocchè nella grande varietà di questi disastri può presentarsi di leggieri una congiuntura di adoperarne qualcuno con molto frutto.

CAPITOLO SESTO

Quartiere — Deposito delle macchine e materie diverse — Ginnasio ed officine da lavoro.

Nè la maniera di alloggiamento e distribuzione de' pompieri

Digitized by Google

è subbietto da toccarsi alla leggera, perocchè è da usarvi molti criterii sì per ragione economica e sì per ragion morale, non trascurandosi pure le maggiori agevolazioni al compiuto adempimento degli uffici loro. Il qual subbietto altramente è da studiarsi, se è una metropoli che voglia instituire una compagnia di pompieri, oppure un paese, o una grossa borgata, dovendosi avere attenzione a tutto ciò che partitamente si è fin qui favellato.

Secondo il numero degli abitanti, la grandezza della città e le altre gravi ragioni discorse innanzi, hannosi a distribuire intorno piccole brigate di pompieri, le quali abbiano un legame comune al grosso della compagnia. Nè solo ciò; ma noi vedremo per quali altre ragioni di non minore importanza quel tal legame dee stringere non meno i posti parziali che tutti e singoli i pompieri che sien diffusi per la città.

Certamente nel centro della città si vuol porre la casa comune de' pompieri, i quali quando sono raccolti nell' istesso luogo possono con agevolezza essere ammaestrati nelle manovre e nelle pratiche dell' arte, e in pochi momenti accorrere agli incendi non superati da' primi soccorsi che vi recano i pompieri delle diverse guardie. Ed è fuori dubbio che per tale buona disposizione gli ajuti son potentissimi; il che non sarebbe, se dispersi per la città, e distratti per i loro particolari mestieri fossero coloro che non hanno a fare alcun servigio (1). Pure se molto grande fosse la città, la casa centrale potrebbe non riuscire sufficiente a' più larghi bisogni del servizio pubblico; il perchè si vede la necessità che talvolta può accadere aversi uopo di piantare diversi quartieri in diversi punti di essa, che abbiano equidistanza fra loro, e tra i posti di guardia che sono sparsi all' intorno. In Parigi, ad esempio, si contano quattro quartieri principali, ne' quali è partita la compagnia di 829 uomini; e questi quattro quartieri fan parte de' trentasette posti di guardia che vegliano questa vasta metropoli.

Ciò non di meno noi vorremmo che sempre, per quanto vasta fosse una città, si avesse una casa maggiore, se non per gli usi che appresso diremo, almeno per le istruzioni che hanno a darsi a tutta la compagnia, dove essa dovrebbe radunarsi nelle congiunture di pruove ed esercizi generali, di grandi simulacri d' incendi, e per altri uffici che concorderebbero unitamente alla maggiore utilità e reputazione dell' instituto. Con

(1) Si dirà in seguito come e quando convenga che certo discreto numero di pompieri possa aver dimora fuori del proprio quartiere.

Digitized by Google

ciò deesi far mente che ancora ne' quartieri minori si richiede la capacità, la distribuzione, l' ordinamento e tutti gli altri requisiti che per i diversi ufficii de' pompieri sono richiesti.

Dato l' uso di un edificio, disporne le differenti parti nella più conveniente forma è facile subbietto. Debbono i quartieri maggiori levarsi sopra ampio piano, ed util sarebbe che ne' sotterranei si facessero cisterne in copia maggiore che non si fanno ne' consueti edifizi, e ciò sia per i bisogni delle arti varie che ivi debbono esercitarsi da' pompieri, sia ancora pei bisogni delle macchine idrauliche negli esercizi quotidiani e ne' grandi simulacri d' incendi.

Miglior consiglio è usare il pianterreno per officine di lavoro, e per deposito delle macchine, degli apparati, degli utensili dell'arte del pompiere. I quali depositi hanno ad aver larghe e facili le uscite per il pronto e rapido movimento sì delle cose che vi si serbano dentro, e sì degli uomini che debbono farne uso. E per le officine si vuole attendere alla varietà ed al prodotto delle arti che vi si esercitano; onde, oltre alle varie forme ed ordinamenti loro, debbono offerire maggiore o minore ampiezza, secondo che è mestieri alle arti più o meno utili. Nè si lascin cader dalla mente i serbatoj di rena, di pietre, di puntelli a varie forme e grandezze che per le straordinarie calamità del fuoco possono servire. Ancora, perchè il lavoro a cui del continuo son dati i pompieri non abbia a restare interrotto per le vicende atmosferiche, innanzi alle officine utilissimo provvedimento è che corra un portico. Il quale segnerebbe tutto o parte del confine della vasta corte, dove e non in altro luogo vuolsi piantare il ginnasio. Sia il ginnasio adunque nel mezzo dell' edificio, e non manchi di fossi, di piccole prominenze, di mura più o meno alte, e via innanzi per gli esercizi che vi si fan di ginnastica, non obliando di congegnar le macchine, gli artifizi, gli apparati allo stesso uso, ed ancora avendo rispetto agli spazi per le manovre delle trombe e di tutt' altro di che si trova abbondante e minuto discorso in altra nostra opera citata innanzi (1).

Si assegni l' ordine superiore agli alloggiamenti de' capi della compagnia. E qui crediam bene soggiungere che ne' vari compartimenti che hannosi a fare si pensi ad un discreto numero di stanze, indipendenti le une dalle altre, che possano offrir dimora a' vecchi pompieri che per lungo esercizio, ed accurate opere, e valore nell' arte che esercitano han meritata la stanza

(1) Ammaestramenti dell' arte di spegnere gl' incendi ecc.

dal municipio per se e la famiglia loro. Ciò nella parte più esterna; perciocchè lo spazio che nell' interno corre lungo a' dormitorii, ed agli appartamenti de' capi potrebbe servire da terrazza e ridursi in forma tale che, raccogliendo un gran numero di persone, desse agio d' assistere sì alle podestà del paese, e sì al popolo alle pubbliche pruove de' simulacri d' incendi. I medesimi intendimenti pensa che si debbono avere per i quartieri minori della vasta metropoli che abbiam figurato; se non che in essi essendo più discreto il numero della compagnia, con pari discrezione si assegneranno dormitorii, officine, e luoghi di depositi, minorandosi nella quantità, ma non nelle diversità e nelle specie; perciocchè tutti i particolari sopratoccati non debbono mancare in tali edifici minori. E si pure del ginnasio, il quale deve esser condotto con tal pensiero di capacità da non obbligare quotidianamente l' intero numero di pompieri di accorrere da siti molto lontani della città al quartiere maggiore per gli esercizi dell' arte comune; il che da una parte farebbe incorrere in dannoso scinplo di tempo per l' abituale lavoro a cui sono addetti; dall' altra defatigati già abbastanza dal lungo cammino, mal adatti si troverebbero alle lezioni ed alle pruove ginnastiche.

Nè i singoli posti di guardia dispersi per la città hanno a sfuggire alle nostre considerazioni. Vogliamo che in ciascuno di essi sia luogo da riporre le macchine e gli strumenti che altrove significammo poter bastare per essi, ed una stanza per ricoverare i pompieri di servizio. I quali posti, dove per l' architettura loro non potranno essere distinti dalle case che sorgono intorno, si abbia pensiero di farli avvertire da quelle la mercè d' una leggenda all' uscio, dove si dica *Pubblici soccorsi contro gli incendi*. Ancora innanzi di essi arderà sempre la notte un fanale, e sia all' uscio una campanella di avviso per chiamare i pompieri in caso di fuoco. E come essi sono opera e spesa del comune, e dovendo in tutte le ore dar conto di sè al comune medesimo, non paja soverchio che l' uscio della stanza che li alberga abbia un occhio aperto al vedere di qualunque superiore o semplice cittadino, il qual li ponga in suggezione sì che non si lasciassero senza più andare al giuoco, alla crapula, o al sonno, spogli de' loro abiti.

Imperciocchè noi siamo di credere che i pompieri di servizio abbiano a star vestiti tutto il tempo da ciò; ma non già che e' non abbiano ad aver letti. I quali sarebbe utile farli a forma di quelli che dicono da campo, specie di tavolati, ma con materasse di cuojo, copertuoli di lana, e quanto fa mestieri

a buoni operai che giacciono, essendo a guardia. E ci si condoni d' esser venuti a tali minuzie, perchè ciò ha importanza maggiore che si potesse assegnare da chi è poco pratico di queste instituzioni. Il bisogno di avere artigiani in esse, la necessità di farli esercitare nelle diverse arti, vuoi per l' utile dello scopo, vuoi per le ragioni economiche che or ora diremo, consigliano a non dover considerare il giorno di guardia per i pompieri un giorno di stenti e di disagi, ma sì un giorno di riposo se non sieno accadute richieste d' ajuto; imperocchè eglino adempito l' obbligo di non muoversi dalle poste assegnate co' loro abiti addosso per accorrere al fuoco, hanno il giorno appresso a ritornare all' officina del mestiere, dove debbonsi trovare adatti e solerti a' loro speciali lavori.

Dove le città sono di edifizi di legno, agevolmente si fa ragione che non sono mai soperchie le case di alloggiamento dei pompieri, le quali certamente hanno ad offerir capacità maggiore per la maggior quantità delle macchine e degli apparati che è da serbare in esse, attesa la grande frequenza e facilità del destarsi del fuoco, e voglion pure esser costruite con quegli intendimenti speciali nelle maniere di scompartimenti interiori, che esse stesse non avessero a riuscire facile esca e preda del fuoco. E medesimamente è attendere alle forme delle stufe e de' camini, ed a' metodi d' illuminazione di queste case che debbono offerire le comodità di fucine, fornelli, ed altrettali apparecchi che veggonsi usati negli opifici che raccolgono arti diverse. Non sarà mai soperchia la circospezione in tali rincontri, perciocchè d' ordinario siffatti paesi, o tali città con edifizi di legno son de' climi più duri, dove scarsa è la luce, e scarsissimo il calore; il perchè necessità di lampane e di fuochi per fare l' usual giornata di lavoro. In somma dove si avesse a fondare compagnie di pompieri con le sopradette condizioni, facciasi mente di edificarne le case con le maggiori preveggenze, sì che riuscissero come a dire incombustibili in mezzo ad una contrada così facile a cadere in balìa delle fiamme, e che non si avesse a lamentare il caso del grave disastro di veder ridotto in cenere un edifizio che era fatto per guarentire dal fuoco l' intera città, e la cui anche momentanea mancanza potrebbe produrre le più deplorabili sventure che mai mente possa immaginare.

Le quali tutte cose maggiori e minori, in una con i posti tutti di guardia debbono avere un ligame comune, ossia un modo di facile avviso per diffondere dalla circonferenza al centro la notizia del destarsi o dell' aggrandirsi d' un incendio. Pure si

dee notare che a tal bisogno non vuolsi sopperire, edificando altrettante torrette quanti sono i posti di guardia ed i quartieri; perciocchè, oltre alle ragioni economiche che da ciò ne dissuadono, dèi pensare che ne' posti di guardia non si ha a crescere il numero delle persone per attendere all'ufficio de' segnali. Che si alzino le torri ne' quartieri maggiori, sì per decoro, e sì per l'ammaestramento de' pompieri, ma per gli uffizi dei posti minori potrà bastare qualunque prossimo edifizio che sia più alto, non escluse le torri campanarie, o degli orologi. Su tutte codeste altezze al bisogno sarà facile piantare un'alta pertica, in cima alla quale un pompiere potrà far giungere e spiegare, o una bandiera di giorno, o un lume colorato di notte affin di dare avviso a' quartieri d'ogni caso d'incendio che possa accadere. Così il quartiere principale dalle vedette delle torri avrà opportunità di bentosto esser avvertito del luogo dell'incendio per mandarvi alle richieste i soccorsi più numerosi e validi che si trovano in esso. Ciò dunque ne pare più economico ed al certo bastevole ne' paesi dove gli edifici son di comune costruzione; ma trattandosi di contrade ove le case sono di legno, senza dubbio sarebbe assai prudente consiglio moltiplicare il numero delle vedette anche ne' posti di guardia sì che le une potessero ricevere gli avvisi dalle altre ed accorrere tutte al luogo dell'incendio.

Da ultimo per gli avvisi scambievoli non vuolsi trasandar di dire potersi usare di alcuno strumento e di altri partiti adatti a ciò come si vede in una metropoli di Europa (1). Vogliam dire che in Vienna si giovano d'una manicra di cannocchiale che han chiamato *toposcopio*, messo in ragguaglio con la topografia della città; il quale serve a scoprire ed indicare ogni luogo che arda di giorno e di notte. Sarebbe utilissimo adoperar questo partito sopra la torre del quartier principale, conformandola così a modo di osservatorio. Ma dove da questa torre non si giungesse a scoprire tutta la città, avrebbesi a scegliere il più alto edifizio per piantarvi il toposcopio, se da esso si avesse l'aspetto della maggior parte del fabbricato e dell'osservatorio del quartier principale. Ciò è necessario, perchè conoscendosi per via dell'istrumento con molta esattezza il luogo che brucia, si potesse tosto darne avviso là donde possono venire i maggiori ajuti. E vogliamo pure aver detto che la trasmissione di siffatte notizie per ogni luogo particolare implicando molta difficoltà, potrebbesi l'intera città partire in un

(1) V. Sunto di Regolamenti di Vienna nel secondo Libro.

discreto numero di circoli; in guisa che con sole tre lanterne, in tempo di notte, o di altrettante banderuole in tempo di giorno, variamente disposte tra loro, si potesse al quartier principale segnalare il circolo ove ferve l'incendio. Così senza la menoma perdita di tempo verso quel circolo si avvierebbero i soccorsi; e ben s' intende che con molta agevolezza potrebbero quelli esser recati proprio sul luogo del disastro.

CAPITOLO SETTIMO

Potestà dalle quali debbono dipendere i pompieri — — Norme e intelligenza tra esse e le Autorità competenti — — Ajuti che i pompieri possono avere negl' incendi.

Le corporazioni di che trattiamo hanno per iscopo di guarentire dal fuoco la vita e le sostanze de' cittadini, non che le cose che sono di pubblico diritto. Ciò posto, pianamente si può argomentare a cui tocchin le spese del reggimento loro, e da quali magistrati debbano dipendere. Adunque, senza intertenerci a dimostrare un subbietto chiaro a bastanza, vogliam tenere per vero che il peso del governo dei pompieri spetta per una data città all' intera famiglia de' cittadini, e però a costoro hanno ad obbedire. Or, in tutti gli stati gli abitanti di ciascuna terra hanno un lor *magistrato municipale*, che tutti li rappresenta: dunque da siffatto magistrato le compagnie de' pompieri debbon dipendere senza più. Vedremo da qui a poco doversi rendere utili i pompieri, anche nella loro qualità di artigiani: onde, considerati a questo modo, da quel magistrato hanno pure a prender dipendenza; non altrimenti che gli artieri di un' officina, gli operai di un arsenale, di un opificio qualunque sottostanno a' capi e padroni dell' officina, dell' arsenale, dell' opificio. Dicasi pertanto quali avvertenze son da osservare perchè si consegua sicuramente questo scopo segnato dalla giustizia, dalla ragione e dalla comune utilità.

Perchè le faccende pubbliche sieno bene e convenientemente governate, deesi con chiarezza e precisione determinare gli attributi di ciascuna potestà a cui quelle son date in balìa. Una grandiosa macchina, mossa da molti uomini, produce ammirevoli

effetti, se ciascuno di quelli esegua con esattezza ed intelligenza le pratiche speciali che gli sono state assegnate. Ma se invece sorge fra loro confusione, o per brama di volere far troppo, o per imperizia, o per malvagità, non è strano se da un momento all' altro veggasi andare in pezzi la macchina. Così ad imminente rovina trovasi esposta qualunque utile instituzione sociale allora quando non si sa con equa ed illuminata mente determinarne lo scopo, e le potestà da sopraintendervi, e la misura dei poteri loro. Non si credan tali particolari di poca importanza al nostro argomento: essi sono in vece essenzialissimi requisiti a ben fare, e però da richiamare tutta la nostra attenzione.

Le compagnie de' pompieri che in qualche città si fanno ad un tempo dipendere per l' amministrazione dal magistrato civico, dal comando generale dell' armi come corpo militare, dal comando della piazza per ciò che spetta all' ordinamento del servizio, e per altri uffici dal ministerio della polizia, e via discorrendo, potrebbero di leggieri far definire l' idea del disordine. L' ignoranza de' corrispondenti doveri, le gare, gli abusi, e più talora alcun che di peggio, debbono esser le necessarie conseguenze di siffatte confusioni di poteri. È un bel dire, che i regolamenti, le ordinanze, le leggi provveggono ad impedirli; conciossiachè quando si commettono a diverse potestà il comando, la direzione, la disciplina, l' amministrazione anche della più utile e santa instituzione, i circoli di giurisdizione son facilmente valicati, e vedesi il soldato amministrare, l' amministratore comandare, i meno periti dirigere, e così via innanzi in infiniti e gravissimi errori (1). I regolamenti e le leggi non possono tracciare, diciam così, linee matematiche per determinare i limiti delle attribuzioni, da mostrar là per là quando essi sono ingiustamente travalicati; non possono considerare gli uomini come sono individualmente, ma come dovrebbero essere allorchè vengono investiti di cariche più o meno importanti. Il perchè accade indispensabile che una parte del potere eseguasi a norma del giudizio, della volontà e dell' arbitrio di colui al quale è commesso. Ora molti sono così fatti che credono per ignoranza, o fingon di credere, che lo zelo verso le cose pubbliche, l' intelligenza, il sapere, ed il modo di venire in

(1) Potrebbe dirsi, in talune città i pompieri debbono vacare a parecchi offici, e però hanno a dipendere da varie potestà. Se ciò è vero, dovunque egli accada, è pur da dirsi che tali compagnie non appartengono a quelle conosciute sotto il nome di pompieri; ma sono altre instituzioni speciali, di cui non è debito nostro venir favellando.

fama consista non nel rispettare gelosamente i limiti degli incarichi loro affidati, ma bensì nell' estendere, nel sorpassare tali limiti, poco attendendo che le buone leggi sono così tradite, e che in gravi sofferenze pongonsi gli uomini soggetti, contro il fine e la volontà del legislatore. Non è forse vero che un uomo, avendo già avuto dispetto alla vita ecclesiastica, ed obbligato non pertanto a mettervisi dentro contro sua volontà, se egli si trova di poi in alto salito, dimentico del passato, non vorrebbe egli che tutti i suoi concittadini fossero ecclesiastici, che tutto il mondo non fosse altrimenti abitato che da ecclesiastici? Altri intraprende il mestiere delle armi, giunge ad un grado eminente; e quantunque avesse dianzi scritto grossi volumi sopra i veri obblighi delle milizie, ed in che modo gli stati ne dovessero esser forniti ed usare, muta tantosto parere, e vorrebbe infondere alcun che di soldatesco in ogni instituzione. Non paja ciò trasporto d' uomo che brama il buon ordine, e il bene dell' umanità. Di que' tali uomini se ne incontra dovunqne, e per mala nostra ventura da' poco veggenti son distinti col nome di zelanti.

Ciò premesso, fate che una corporazione dipenda da varie podestà: non potrete (tranne alcuni casi specialissimi) non temere con molta ragione che tale instituzione volendosi da taluni tutta militare ad onta della ragione e del comune vantaggio, da altri tutta civica ec.; non divenga affatto incapace di corrispondere allo scopo a cui dee veramente intendere, e con qual pubblico danno ognuno da sè può giudicare. I diversi poteri malamente amministrati danno vita ad un gran numero di stranissimi riti, per adempiere a' quali perdesi secondo i casi un tempo assai prezioso per coloro che in imminenti pericoli attendono soccorso. Se i soprabbondanti *burocratismi*, le sterili *formalità* nascenti da una malintesa compenetrazione di poteri, pognamo che interponessero a cagione de' loro disutili andirivieni tal tempo che tardamente si arrivasse a gettare in mare una barca soccorritrice del naufrago; se lasciassero che non prontamente si soccorresse i mal colti dall' asfissia in una cava; di quanto non resterebbe fremente l' umanità, quanta non sarebbe l' universale indegnazione? Ove mai siffatti danni si applicano a' mali che il fuoco può produrre, i quali possono colpire non una sola persona, non una famiglia sola, ma voglion tornare funesti a nazioni intere, l' animo rifugge dal considerare tutta l' estensione di tanta calamità. Vuolsi però conchiudere che una delle più utili condizioni, che si promette dalla benefica istituzione dei pompieri tutti i vantaggi possibili, è

determinare con fino giudizio e nettamente da quale potestà deve dipendere; e quando ciò è definito, quella sola deve guarentirne le buone opere e il frutto al governo. Or per le compagnie di che trattiamo tale potestà dovendo essere il magistrato municipale, è indispensabile che vengano rimossi anche i più lievi ostacoli, nel modo che qui appresso sarà detto, i quali si opponessero a far conseguire quel fine. Non credasi che all' uopo avremo a discorrere prolissamente il subbietto: in vece essendo molto piana e facile la materia, da esporre, sono superflui ed inutili i lunghi raggionamenti.

Le corporazioni de' pompieri dovrebbero dipendere dalle potestà municipali:

1.° Per la scelta e la nomina delle persone individue che ne hanno à far parte.

2.° Per l' amministrazione delle spese di reggimento.

3.° Per le norme ai servizi di vigilanza, secondo i casi diversi.

4.° Per le disposizioni supreme negli incendi.

5.° Per tutto ciò che può importare a siffatti corpi come compagnie di artigiani; e però per adoperarli nel modo più utile a ciascun di essi ed al municipio. Oltre a ciò dovrebbe spettare al Comune proporre i premi, i privilegi, i segni d' onore da rimeritare gli uomini di queste compagnie che sonosi segnalati per servigi eminenti.

D' altronde ove mai altre potestà dello stato credessero necessaria l' opera dei pompieri in talune speciali congiunture di lor conto, sarebbe lor conceduto, dovendo solo farne istanza al governo; il quale giudicando opportuno che i pompieri facessero un certo momentaneo incarico, e ciò senza porre in difficoltà il primario loro scopo, ne commetterebbe sempre l' eseguimento al capo del comune. Quando ogni altro Maestrato per legge non può prendere ingerenza nelle opere che spettano alla nostra corporazione, ed in vece può dar solo consigli su cose che conosce, tali consigli posson tornare veramente utili, senza arrecare nel fatto dell' adempimento alcuna sorte di disordine. Tal procedimento, non è propension di mente pregiudicata, se si afferma esser facile e giusto, ed ignoriamo le cagioni che sovente lo fan trascurato. Supponiamo, per esempio, che un magistrato qualunqne noti indizi di rovina d' un ponte, d' un edificio pubblico. Non vediamo, nè abbiam mai veduto che egli faccia, o avesse mai fatto di suo potere porre mano a' lavori per impedire il danno; in vece egli ne rende consapevole precisamente la potestà dalla quale le pubbliche opere dipendono; a questa

Digitized by Google

pone in atto i partiti che sono all' uopo meglio accomodati perchè non abbiano a succedere sciagure per l' avvenimento di che ha ricevuto notizia. Medesimamente si dica per le corporazioni dei pompieri, e si vedrà che, tranne gli avvisi di cose utili che posson pervenire dalle autorità competenti, tutto ciò che può aver ragione alla parte esecutiva è di esclusiva competenza del magistrato municipale. E questa è l' intelligenza che deve interporsi tra le diverse autorità, e che ne forma il ligame comune.

Potrebbe opporsi a quanto si è detto il bisogno di sottoporre le compagnie dei pompieri alla militar disciplina, e da ciò la necessità di allogarli alla dipendenza per questo uopo del magistrato delle armi. Parrebbe dunque non poterle governare il solo rettore del municipio, onde le conseguenze dannevoli più sopra dichiarate sarebbero inerenti alla specie di queste corporazioni. Fermato un principio, le conseguenze sono inevitabili: quando giudicasi indispensabile la militare disciplina per i pompieri, la duplice autorità è necessario effetto di quella cagione. Ma non vogliamo qui rispondere a tale obbiezione, perchè abbiam fatto un capo a parte dove ne tratteremo, toccando con la convenienza che si dee della disciplina de' pompieri: per ora tengasi per vero che quella eccezione non è tale da far mutare essenzialmente le cose innanzi discusse. Qui nondimeno è luogo di rispondere a coloro i quali posson credere che ad ottenere la militar disciplina nelle instituzioni dei pompieri, e' si dovrebbero costituire all' intutto militarmente; che però le spese fossero di conto del municipio, e l' amministrazione e direzione fosse data alle potestà militari. Male si appone chi consideri ciò in tal forma. Gran parte de' servigi che possono attendersi da' pompieri sono affatto civici, e solo dal magistrato civico possono essere valutati e diretti. Oltre che i municipii avrebbero a gravarsi di tali spese per solo avere una compagnia di pompieri, senza più; mentre è facoltà loro cavar per esse altre utilità dalle particolari arti in che si chiede essere ammaestrati coloro che sono addetti alla guardia del fuoco, nel quale ufficio non evvi chi potesse più utilmente sostituirle (1).

(1) « Qualunque altro mezzo che s' impiegasse non soddisfarebbe così bene al-
« l' oggetto, dacchè quando anche si volessero i pompieri veneti organizzati in
« compagnie strettamente militari, oltre al maggior dispendio che diverrebbe per-
« ciò necessario, non potrebbesi con tanta agevolezza superare le difficoltà di at-
« tivare pegli individui che le componessero una giorraliera ed utile occupazione,
« la qoale portasse l' effetto di mantenerli nella continua pratica di quei mede-
« simi lavori faticosi, che servono direbbesi quasi d' insegnamento del mestiere

Ancora non sarebbe di giustizia che chi sopporta le spese per una corporazione non avesse a vederla prosperare per le proprie cure, per il proprio zelo. Ciò è un principio osservato da tutti i governi per qualunque civile istituzione. Non però dimeno si potrebbe citare ad esempio i corpi di pompieri di taluni stati di Europa, che non solo sono militarmente costituiti, ma fan parte delle milizie e, come queste, sono provveduti di armi da guerra. Ma veggasi prima che ingenti somme costano questi corpi a' municipii, e se essi arrecan tutti i possibili vantaggi. I pompieri così organati non hanno potuto essere introdotti in tutte le città e terre di quegli stati; e ciò certamente per non averne potuto sopportare le spese, imperocchè non per altra cagione può rinunciarsi a possedere corporazioni utili ed importanti. I governi di certi stati, ordinando militarmente i pompieri, vi sono stati certamente astretti da altre cagioni; a ciò fare hanno inteso ad altri scopi: e però quei corpi, in un tal qual modo utili contro gli incendi, sono speciali, e non possono però essere addotti quì ad esempio; conciossiachè noi dobbiamo ragionare delle *vere* istituzioni de' pompieri, e non di quelle che sotto l' istesso nome sono nel fatto tutt' altra cosa.

Riepilogando quanto fin qui si è detto, le spese de' pompieri debbono cedere a carico dei municipii, e per questa ragione, e perchè il servizio dei pompieri, e l' incarico loro son rivolti a soccorrere i cittadini negli incendi, così a niun altro che al Magistrato civico deve essere affidato il reggimento nel più largo modo. Le intelligenze e i legami tra le differenti autorità debbono esser vietati per tutto ciò che è servizio d' esecuzione, il quale vuolsi affidato esclusivamente ai capi del comune sotto la vigilanza dei Ministri o Direttori degli affari interni. Pure, alcuna attenenza non dee mancare per i soccorsi negli incendi, tra l' autorità da cui dipendono i pompieri e le altre che posson porre in atto i mezzi che sono in lor potere per ajutare le guardie del fuoco in quegli avvenimenti. Ma di ciò specialmente toccheremo qui appresso.

Con tutte le più utili previdenze che possono adoperarsi a diminuire il numero degli incendi in una città, e per ispegnerli o arrestarli prontamente, pur nondimeno è fuor di dubbio utilissimo stabilire quali hanno ad essere i soccorsi pubblici

« che professano, specialmente riguardo al fuoco che i costruttori di nave trat-
» tano con tanta famigliarità e franchezza — *Sanfermo. Del servizio del cor-*
» *po dei pompieri in Venezia* 1842. *pag.* 10.

allorchè un incendio diventa così terribile che gli ordinari partiti non sono più efficaci.

Le milizie, di qualunque arme sieno, debbono recare ajuto a' pompieri ne' grandi incendi. E però, dati gli avvisi d' un incendio, il magistrato delle armi dovrebbe spedire prestamente le milizie più adatte, parte disarmata per adoperarla ai lavori, parte armata per mantenere l' ordine pubblico. Medesimamente la podestà politica dovrebbe concordare nell' opera di spiegare tutti i suoi poteri affinchè negli incendi i malfattori non producessero altri danni che non sono del fuoco. Non sarebbe cosa più dannevole di questa, se coloro che vengono in ajuto dei pompieri, a lor talento eseguissero operazioni contro gli incendi: metterebbero tutto in disordine e confusione. Spetta al capo dei pompieri, presente al disastro, come colui che ha le debite cognizioni de' siti dominati dal fuoco, de' progressi che questo potrebbe fare, de' danni che gravano maggiormente, e come colui ancora che è fornito di esperienza, e che può valutare sino a qual punto possono essere utili le macchine ed ogni altro meccanico partito, onde i pompieri fanno uso; spetta a quel capo disporre ed ordinare l' uso delle milizie senza armi determinando con precisione i lavori da affidar loro. Onde, a render utili il più possibile i soccorsi che possono aversi da' soldati di qualunque arme, è uopo che le potestà militari ponessero in opera tutti i modi di celere apprestamento agli ajuti negli incendi, e far che esattamente eseguissero i lavori, che unicamente comanda il capo dei pompieri. Non saprebbesi ben raccomandare a' governi di parlar parola chiara e definita allorchè assegnano tali uffici alle milizie che intervengono negli incendi. Quando dunque tutte le disposizioni necessarie per arrestare un fuoco sono date dal capo de' pompieri, l' unica intelligenza da interporsi fra esso e le autorità, l' unica norma utile a seguirsi sarà quella in virtù di cui tali autorità, senza poter far nulla da loro, fanno invece con esattezza eseguire da' loro dipendenti i lavori che propone il capo de' pompieri.

Oltre a tali ajuti che le guardie del fuoco possono avere, sarebbe uopo che in ogni sito ove essi sono fossero de' *pompieri soprannumeri*, come innanzi dicemmo. Essi dovrebbero essere scelti tra gli operai delle contrade che avessero il più possibile le qualità altrove dichiarate (Cap. II.); dovrebbero essere soggetti ad una data disciplina, come in seguito mostreremo; avrebbero a vedersene rimunerati nelle congiunture di merito, mentre che non sarebbero obbligati ad alcuno de' servigi cotidiani della compagnia; solamente l' opera loro sarebbe di pronto ajuto negli incendi a' pompieri ordinari.

CAPITOLO OTTAVO

Vigilanze da affidarsi a' pompieri.

Quantunque largamente ti facessi a meditare questa materia, non puoi infine che tenerti ad assegnare a' pompieri queste vigilanze.

1.° Nei teatri.

2.° Nelle feste o in altri pubblici spettacoli ove sono a temere i pericoli del fuoco.

3.° Nelle feste di qualche importanza fatte da persone private.

4.° Nella città intera, partiti in diverse guardie in convenevoli siti.

I teatri accolgono per lo più un numero considerevole di spettatori; il perchè vi si ha a provvedere, fra le prime cure, di guarentirli dal fuoco. Un accidente qualunque, ed anche quelli che posson dare solo un aspetto d'incendio senza più, producono il più grave scompiglio. Inoltre un teatro a cui s'apprende il fuoco, alla perdita sua aggiunge minaccia di distruzione agli edifizi prossimi, ed innanzi tutto in taluni luoghi ed in certe stagioni, nelle quali le fiamme grandissime che innalzano questi edifizi allorchè bruciano, posson bene avventarsi alle contigue case. Onde è fuori dubbio che i possidenti e i direttori di teatri per queste gravissime ragioni dovrebbero essere obbligati ad usar le previdenze che son giudicate più utili per la sicurtà degli spettatori. E se eglino poteri o altro che sia non hanno per fare ne' lor teatri le opere indicate dalla scienza, a prevenzione e riparo degli incendi, pur sempre sarebbero da costringere, perchè da' pompieri li facessero vegliare.

I servizi che i pompieri valgono a fare in un teatro dipendono massimamente da' partiti che ivi sono per combattere il fuoco: onde egli si scorge che qui non è dato parlare di siffatte materie che con modi e forme generali; e nel toccarne, vogliamo distinti i teatri in *primari* e *secondari*, poichè secondo che essi sono hanno ad esser vegliati. Imperocchè i teatri maggiori in qualunque tempo brucino, comechè sgomberi di gente, posson sempre cagionare disastri, intantochè per i teatri minori la perdita materiale, il pericolo de' vicini edifizi non

son per avventura subbietti che richieggono grandissime sollecitudini, dovendovisi soprattutto attendere con vigilanza solo nel tempo degli spettacoli.

Per i grandi teatri si vuol diuturna la vigilanza de' pompieri rispetto al tempo, agli spettacoli, alle stagioni. Ciò fermato, sembra conducente distingnere in tre tempi del giorno la guardia che vi si deve assegnare.

1.° Guardia diurna.

2.° Guardia durante lo spettacolo.

3.° Guardia notturna dopo lo spettacolo.

Non par che si debba alla guardia diurna addire molto numero di pompieri nell' interno del teatro; ne bastan tanti che facilmente tutti i punti di quello sieno vigilati: perciò, secondo l' ampiezza dell' edifizio, sarà giudicato all' uopo se fa bisogno più di un solo pompiere. Presso al teatro ben s' intende che ci abbia un posto di guardia di pompieri; il quale dee dare le vedette nell' interno dell' edifizio, e rimutarle di tempo in tempo. Le sole vedette interne non pensar che abbiano a riescir sufficienti senza la guardia vicina di un maggior numero di pompieri; perciocchè quelle possono far avvertire un incendio, senza potere far giovamento, per quanto è mestieri ad arrestarlo o spegnerlo. I pompieri che sono nell' interno del teatro debbono badare che non si ponessero ingombri accosto ai getti d' acqua, alle trombe, e agli altri presidii contro il fuoco; affinchè al menomo bisogno potessero facilmente essere adoperati. Debbono impedire l' uso del fuoco, senza le cautele che hannosi ad assegnare preventivamente, e vietar pure l' uso de' lumi non chiusi in lanterne di cristallo. Ove mai scoprissero qualche prossima cagione d' incendio, o l' incendio già cominciato, immantinente in quel che vi appresteranno rimedio la mercè dei partiti che sono nel teatro, manderanno per il capo della vicina guardia ed il custode di quello, perchè potesse ciascuno, per la parte sua trasmettere gli avvisi alle autorità competenti. Avrebbe ad esservi alcune piccole campane nel posto di guardia del teatro e nel quartiere del custode, le quali per via di fili di ferro dall' interno del teatro potessero esser suonate: così i pompieri di vedetta potrebbero con la massima prestezza chiamar gli ajuti, senza che abbandonassero anche per menomo tempo il sito che possono in quel momento soccorrere.

L' opera dei pompieri durante lo spettacolo è misurata dalla vastità del teatro, de' partiti che in esso sono per arrestare i danni del fuoco, dalla qualità dello spettacolo. Or qui non potendosi tener ragione di un dato teatro, diremo in generale

le più importanti cose che han legame a siffatto argomento, e siam sicuri che facilmente potranno applicarsi a' casi particolari. Durante lo spettacolo è uopo fare uso di lumi in moltissimi siti, ed anche in quelli più reconditi dell' edifizio; onde uno o più pompieri debbono mandarsi secondo la vastità dell' edifizio a vigilarli, perchè non si adoperassero se non convenientemente guarentiti in tuboli o lanterne di vetro. Se vi son getti di acqua provenienti da serbatoi posti in siti alti, deve commettersi ad un pompiere il renderli utili, aprendone le chiavi, ove se ne avesse il bisogno. Tali getti stando per lo più intorno alla scena, i pompieri medesimi possono in pari tempo attendere a' lumi che si pongono tra le così dette *quinte*, affinchè questi non offendessero le *tele di fondo* nel loro movimento. E però eglino saranno provveduti di *ramponi* di ferro sopra lunghi bastoni di legno, e di grosse spugne imbevute di acqua in cima di altri simili bastoni, per impedir che le tele, per qualche strano accidente, si appoggiassero sui lumi, e per bagnar quelle parti di esse che qualche lume avesse potuto offendere. Secondo la qualità dello spettacolo si collocheranno delle vedette acconciamente tra le decorazioni coll' incarico di vegliare i veli, le carte oleate ed altre siffatte materie facilmente accendibili, vicino alle quali il più delle volte si accendono fiamme di fuochi artifiziati, o si accumolano molti e molti lumi.

Non possiamo trovare maggior guarentigia per l' uditorio teatrale durante gli spettacoli, che quella che prescrive dover essere il capo dei pompieri avvisato a tempo degli spettacoli che voglion farsi, delle decorazioni per essi immaginate, affinchè possa adoperare que' presidii e quel numero di pompieri che egli stimerà necessari. Tranne quegli accidenti, per avventura rarissimi, i quali potrebbero dar vita ad inconvenienti nocevoli alla sicurezza degli spettatori, coll' indicato espediente ogni eventualità sarebbe preveduta, e ad ogni possibile danno sarebbe pronto il rimedio. Il capo de' pompieri impedirebbe tutto ciò che potesse, con tutta la più scrupolosa vigilanza, produrre conseguenze di incendio. Tutti sanno che una lampana che si rovescia, un leggero puzzo di fumo, una favilla sola, può esser cagione ne' teatri di avvenimenti oltre ogni dire funesti (1). Il

(1) Non mancano fatti a dimostrare quanto ciò sia vero. Il giorno 7 Ottobre dell' anno 1845 (così alcune opere periodiche) durante la rappresentazione del Freyschutz al teatro Drury Lane (Londra) si udirono ad un tratto le grida di fuoco! fuoco! che produssero nell' uditorio una costernazione ed una confusione difficile a descriversi. Ciò per altro non fu senza motivo, poichè il teatro venne tosto invaso da un denso fumo proveniente da dietro i palchetti ove era scoppiato

capo dei pompieri indicando ciò che dovrebbe farsi dalle guardie per ciascuno spettacolo, potrebbero le decorazioni essere sontuose, senza tema che producessero irrimediabili sciagure.

Nel silenzio degli spettacoli la guardia notturna si vuol fare come durante il giorno. Quando accade il contrario prima di chiudersi il teatro, il capo dei pompieri presente ed il custode di quello debbon fare minuta visita in tutti i luoghi dell' edifizio, per certificarsi che non ci ha lumi o altre materie accese di che si fossero dimenticati. Dopo ciò quanti sono i pompieri del posto di guardia rimarranno nel teatro ancora qualche ora della notte, affin di scoprire a tempo ogni cagion d' incendio, e tosto ripararvi. Di poi nell' interno del teatro resteranno le sole consuete vedette. Pur nondimeno in qualche spettacolo, a cagion del quale i soli pompieri del posto del teatro non sono sufficienti, sarà necessario crescerne il numero: ma i sopra più, dopo lo spettacolo, si ritireranno nel proprio quartiere.

Non è a dire quanto sarebbe utile se tutti i pompieri indistintamente conoscessero l' uso e lo scopo de' mezzi, se ce ne ha, posti in opera nel teatro a prevedere o arrestare l' incendio. Così si vorrebbero bene istrutti del meccanismo di abbassare o alzare, per esempio, il sipario di rete metallica; il modo di far cadere sul palco parte delle decorazioni ecc.

Per i teatri minori sarebbe anche uopo, attese le ragioni dette innanzi, che ci fosse una guardia permanente di pompieri.

l' incendio. Per verità si pervenne a spegnerlo dopo qualche minuto; ma pur tuttavia nel disordine cagionato da questo accidente e specialmente per l' impeto con cui tutti volevano arrivare alle porte, parecchie persone, e fra esse alcune Signore, rimasero gravemente ferite. Ancor più funesti posson tornare siffatti avvenimenti. Nel mese di Luglio 1846 il bel teatro di Quebec nel Canadà offrì una terribile catastrofe. Sembra che una lampada piena di essenza di terebentina, essendosi rovesciata, abbia appiccato il fuoco al tavolato ed alle tele. Le fiamme si ingigantirono con tanta rapidità, che ogni sforzo umano tornò inutile a spegnerle. Le scene, i panneggi, le tavole. gli arnesi tutto era in fuoco, prima che gli spettatori avessero avuto il tempo di fuggire. Aperte furono tutte le porte per dar loro più facile scampo; ma la folta era tale, che stringendosi ed urtandosi s' impedivano l' un all' altro l' uscire. Trovaronsi in breve circondati, investiti dalle fiamme; lo spavento era generale, immenso, talchè sentivansi alcuni che offrivano tutte le loro sostanze purchè si desse loro libero il passo. Pria che la calca cominciasse a sbucar fuori dalle porte, già moltissime persone erano cadute in asfissia e parecchie avevano finito di vivere. Allorchè le notizie di là partirono erano stati tratti di sotto le fumanti rovine del teatro quarantasei cadaveri, e non poche persone ancora mancavano. I feriti furono innumerevoli.

Da ciò argomentiamo che senza alcuna cautela dovette disporsi la lampada, che produsse tanto danno, presso alle decorazioni di facilissimo accendimento, cosicchè fu agevole apprendersi a queste prestamente, e diffonder le fiamme alle altre parti del teatro.

Digitized by Google

Ma se ciò non si voglia o non si possa fare, non dovrebbe mai mancar la guardia durante gli spettacoli. Anche qui si vuol replicare che il capo de' pompieri avrebbe ad essere informato della qualità degli spettacoli affin di commettere alle guardie speciali mandati. Ciascun teatro sarebbe sommamente giovevole fornire de' principali ajuti contro gli incendi; e però è da serbarci qualche tromba, de' ramponi, delle secchie, alcun serbatojo di acqua, determinandone il numero secondo la vastità dell' edifizio. A' soli capi de' pompieri graverebbe il dovere di proporre alle potestà il numero e la qualità di tali mezzi contro del fuoco.

Nelle pubbliche feste, non escluse le sacre, il popolo può trovarsi esposto alle conseguenze medesime che specialmente abbiamo indicato per i teatri. In talune solennità i doppieri, i lumi di ogni genere, gli arazzi e paramenti d' ogni sorta, ed altri addobbi temporanei son tali e tanti che sommamente fanno temere d' incendio. In siffatte congiunture, ed anche nelle grandiose feste che posson dare i privati, non dovrebbero mai mancare i pompieri. Può dirsi in generale che costoro hanno a trovarsi sempre nell' interno de' luoghi ove raccolgonsi le persone, e non nell' esterno; poichè facendo uopo l' opera loro, essi non potrebbero penetrare nell' interno dell' edifizio, se prima non fosse sgombero; onde per il modo di accalcarsi la gente alle porte i soccorsi giungerebbero sempre tardi. Medesimamente è da osservare se i pompieri son proprio nei siti ove posson temersi i danni del fuoco. I partiti di cui debbono esser provveduti, i siti che ciascun di essi deve occupare, son cose affatto speciali, e le quali debbono essere da' capi regolate secondo i luoghi ed il bisogno.

Per sorvegliare l' intera città basta piantare come accennammo al Cap. VI sopra una torricella de' posti di guardia una vedetta, la quale potesse scoprire l' intero circolo in cui debbonsi estendere i soccorsi di quella guardia. Tali vedette si avvertirebbero scambievolmente tra sè ed il quartiere maggiore del nascimento di un incendio. Siffatti disastri ne' paesi ad edifizi di legno si scoprono tosto da lontano; epperò ivi è a tenersi in maggior conto questo partito che ne' paesi ad edifizi in gran parte di pietre, ne' quali, come pur dianzi dicemmo, reputiamo bastevole un' unica vedetta al quartier principale de' pompieri.

Digitized by Google

CAPITOLO NONO

Ragioni economiche del governo de' pompieri in qualunque città.

Le compagnie delle guardie del fuoco esser debbono spesate dai Municipi; al qual fine son pagate alcune tasse da tutti i cittadini. Ciò posto, i partiti economici da porre in opera, è necessario che sieno tali da non riuscir nocevoli a' cittadini sotto qualunque verso, se non vuoi che il risparmio della spesa non sia che un vantaggio apparente, ed a carico maggiore dell' universale. Pognamo che la mercè delle consuete imposte una città abbia in buono stato le strade interne, abbondanti e regolarmente condotte le acque pubbliche, illuminate di notte le vie; abbia altresì una compagnia di pompieri, e via innanzi. Or se, senza variar quelle condizioni finanziere, e senza gravare di altri balzelli i cittadini, si giungesse a ridurre a meno le spese, ciò senza dubbio sarebbe un reale vantaggio, ed è quello di che dovrebbesi occupare la scienza dell' amministrazion pubblica. Ma se il risparmio si ottiene o a discapito delle opere, o riscuotendo con modi indiretti nuove imposizioni, l' utile sparisce, e le gravezze pubbliche sono maggiori, come d'ordinario vedi ne' fatti dell' amministrazion civile in molte contrade che diconsi culte di Europa. Per esempio, se bene e decorosamente vuoi mantenuta una strada, ciò costa al municipio una certa somma annua. Or, se si proponesse la diminuzione di quella somma, imponendo un balzello di pedaggio, ciò importerebbe che con questo espediente i cittadini sono gravati di un nuovo peso. Non così se a far fronte alle spese di mantenimento di un corso di acqua si stabilisse lunghesso una qualche macchina idraulica: l' utile di essa potrebbe uguagliare l' intera spesa del mantenimento dell' acquidotto senza gravare di altra tassa i cittadini. Premessi questi principii generali, sarà facile tenerne conto nell' indicare con quali partiti posson ridursi al minimo le spese di governo delle guardie del fuoco in ogni città.

Non evvi città la qual sia priva di *regolamenti*, di *ordinanze* per guarentirsi dagli incendi; ciò è utile ugualmente che

arrestare siffatte sciagure quando già sono avvenute. Con quei *regolamenti* si dichiarano le cautele necessarie per ostare al nascimento degli incendi, prendendo principalmente di mira quelle cagioni che nelle diverse città son più da temere, e si assegnano le pene per coloro che quelle cautele trascurano. Laonde considerando qual è lo scopo di siffatti *regolamenti* e di simili *ordinanze*, e quale quello dell' instituzione di pompieri, non si troverà ingiusto che i cittadini, i quali mantengono a loro spese e cure una compagnia di pompieri, debbono andar soggetti eziandio ad altre spese, sien pure lievissime, per adempiere a ciò che vien disposto con quegli atti governativi. Mentre questi mirano ad impedire che gli incendi avvenissero, i pompieri gli arrestano e gli spengono quando sono avvenuti.

I pompieri per tale loro incarico non possono essere rimunerati da' municipi convenientemente alle qualità che richieggono da loro, ed a' servigi che eglino rendono. Di qui una serie di pessime conseguenze, le quali ci fan vedere che tali utilissime compagnie non sono come dovrebbero essere. Ove dunque si affidasse a' pompieri l' adempimento di una parte delle operazioni riconosciute atte a prevedere gli incendi, molte ne sarebbero le utilità, tra cui quella che le previdenze sarebbero fatte con senno ed arte, ed i pompieri ne avrebbero una condizion più decorosa ed utile.

Per esempio, può reputarsi certo non ci essere città in cui non sia norma doversi tener sempre netti i cammini da fuoco; perciocchè per essi son frequentissimi gli incendi. In molte città è statuito doversi i comuni condotti da fumo nettare circa ogni mese, mentre in ogni 14 giorni, ed in ogni sette ancora debbon nettarsi i cammini acconci a mandar via fumo intenso e continuo. Questa saggia previdenza è quasi generalmente negletta da' possidenti per non temersi al giusto un danno possibile. Adunque l' adempimento di essa in ogni città, almeno per i quartieri più ragguardevoli, dovrebbe affidarsi a' pompieri. Le spese all' uopo non sarebbero per i cittadini una novella imposta, imperocchè se si è giudicata utile questa previdenza, ognuno è nell' obbligo di adempiervi, e non cale certo a' possidenti di edifizi pagar quelle spese a' pompieri piuttosto che ad altri operai. Il vantaggio consisterebbe nel formare un introito che allevierebbe le spese del mantenimento de' pompieri, che poi dall' intera famiglia de' cittadini debbono esser pagate. I pompieri medesimamente attenderebbero che ogni sorta di cammino da fuoco fosse costruito con le avvertenze riconosciute adatte ad impedire che gli incendi si apprendessero con facilità agli edifizi.

La mancanza degli utili provvedimenti, e le facili vie onde può allargarsi il fuoco in ogni comune edifizio, sarebbero fatte note al magistrato municipale, perchè prontamente si rimediasse la cagione del prossimo danno. Oltre che i cittadini ne andrebbero meglio soddisfatti, e potrebbero ottenere su la spesa già tenue per quell'utile previdenza ancora un risparmio.

Perchè i pompieri che vogliam mandare ogni dì al lavoro de' cammini fossero pronti negli improvvisi scoppii del fuoco, giudichiamo che si hanno a tenere sempre raccolti nell' istesso sito della città: così tutti sarebbero nel medesimo tempo avvertiti dell' avvenimento di un incendio. Nel principal quartiere del corpo si ha da avere l'indicazione del luogo ove lavorano i pompieri, cioè la strada, e possibilmente gli edifizi, perchè ricevessero dal capo della guardia i pronti avvisi.

Fu detto avanti della vigilanza de' teatri. I padroni di essi, o coloro i quali hanno interesse alla loro conservazione, traggono da' pompieri un servizio maggiore in ragione degli altri cittadini; laonde è lor debito una ricompensa per questa maggior vigilanza, la qual sarebbe da riscuotere o dai proprietari o da quelli che debbono rispondere dell' interezza e sicurtà dei teatri. Medesimamente si vuol dire delle pubbliche feste, dove è giusto richiedere la mercede del fuoco da coloro che per qualunque ragione quelle feste promuovono. Nè ci si opponga che il compenso da dare a' pompieri per i teatri o per altre pubbliche feste possa reputarsi una indiretta imposta su i cittadini, però che i conduttori de' teatri farebbero, aumentando il prezzo degli spettacoli, pagare dagli spettatori quella mercede. In ciò è da considerare che se pur coloro potessero crescere i prezzi degli spettacoli senza scemare il numero degli spettatori (il che avvenendo, non sarebbe d' uopo dell' aumento de' prezzi), la lievissima tassa si trarrebbe da' cittadini più agiati che sogliono andare al teatro; e però essa non sarebbe ingiusta.

Non solo questi trovati scemano la spesa de' pompieri, ma altri ce ne ha ancora che sono di grande utilità. I pompieri debbono essere scelti tra gli artigiani. Le sorveglianze affidate loro non debbono occupare che la terza parte in ciascun giorno degli uomini della compagnia. Ciò posto, cotidianamente quel numero di essi che non è occupato in alcun uffizio, potrebbe attendere a lavori manuali in apposite officine del quartiere maggiore. I municipi han sempre uopo per le pubbliche costruzioni dell' opera de' fabbri ferrai, de' falegnami, de' magnani, muratori ec.; ed a tali opere municipali posson soprattutto anteporsi i pompieri. In tal modo costoro durando del continuo

nell' esercizio de' loro mestieri, con più agevolezza sopportano le fatiche che producono gl' incendi; ed è questo al certo un vantaggio non minore di quello che si ottiene dal lato dell' interesse. Per lo quale è altresì a tenersi presente che non solo il frutto della mano d' opera forma un utile a pro de' municipj, ma siccome questi affidano l' adempimento delle pubbliche opere ai così detti *imprenditori*, cui concedesi un premio non lieve sull' importo delle opere medesime, le opere fatte dai pompieri non verrebbero gravate di quel premio, il che tornerebbe, come è lieve comprendere, a grande utilità de' municipj. Ancora, quando di essi non fosse bisogno per opere pubbliche municipali, non è disdicevole accomodare i pompieri a' lavori di privati cittadini; in che i Municipj potrebbero proporre e vendere le materie gregge da esser lavorate. In somma le officine possono esser sempre in opera e vigore, come sono nei grandi opifici. I pompieri che non son di guardia sarebbero sempre riuniti in un luogo; i soccorsi negli incendi potentissimi, perchè solleciti; le istruzioni tecniche della compagnia uniformi e continuate in tutti i giorni.

Ora è uopo toccare delle attenenze economiche che posson legarsi tra i municipj e le corporazioni mercantili di assicurazioni contro gli incendi; argomento il quale ha gravissima ragione all' interesse dei municipj per il governo de' pompieri.

Le così dette *Società assicuratrici* mediante un *premio*, assicurano contro i danni del fuoco le case, gli arnesi, gli utensili, i prodotti del suolo e dell' arte, e secondo i luoghi, le condizioni ed i rischi delle imprese, variano i premi di assicurazione; i quali altresì son regolati dalla concorrenza degli assicuratori, e però dal numero delle imprese. Noi qui non esporremo le osservazioni economiche, e le teoriche prese a sussidio per determinare i premi di assicurazione, e così conoscere se per una data città essi sono equi per gli assicuratori e per gli assicurati; ma invece supporremo che que' premi nella detta città dieno un giusto guadagno agli assicuratori, e però che non si possano oltre diminuire.

Annualmente le compagnie di assicurazioni contro gl' incendi pagano una somma agli assicurati in compenso dei danni da essi sofferti: pagano altresì un compenso a titolo di gratificazione alle persone che consentono di procurare la salvezza degli oggetti assicurati (1). Se gli eventi si succedono secondo la fatta sperienza,

(1) Abbiamo sott' occhio tra gli altri l' elenco delle somme spese dalla Società Imp. Reg. Privil. Compagnia nominata Assicurazioni generali Austro-Italiche

saranno compensati i casi sventurati dagli altri condotti a buon fine, e vi rimarrà un soprappiù a vantaggio degli assicuratori, anche dedottene le spese di scrittura bisognevoli a queste intraprese. Se la concorrenza degli assicuratori, come poco innanzi abbiam detto, abbia ridotto al *minimum* quell' utile, non potrà pretendersi dalle Società che esse a novelle tasse si assoggettassero rimanendo fermo il premio di assicurazione. Ciò posto, ove in una città si stabilisse un corpo di pompieri, in modo che recassero i soccorsi indistintamente e agli edifizi assicurati e a' non assicurati, dovrebbero le compagnie di assicurazioni pagare a quel corpo le somme che esse annualmente pagavano alle persone che si addicevano a salvar dal fuoco le case o gli oggetti mobili assicurati. Ma le persone avventizie, anche che fossero di ottima volontà, possono recare tanti vantaggi negli incendi quanti ne recano i pompieri, mediante la loro istruzione, l' esperienza e gli strumenti di cui sono forniti? Certamente no. Laonde, oltre al notato compenso che le compagnie assicuratrici dovrebbero pagare a' pompieri, avrebbero altresì a pagar loro l' importo de' danni che sarebbero stati di carico di esse verso gli assicurati, e che non hanno pagato per l' opera di quel corpo.

E però in quella città ove da molti anni sono associate tali compagnie di guarentigia, se vogliasi costituire un corpo di pompieri, sembra convenevole determinare, approssimandosi il più possibile al vero, quali somme le società, a termine medio, annualmente pagavano per le addotte cagioni; affinchè, paragonate a quelle che pagherebbero per il sussidio de' pompieri negli incendi, si potesse a costoro pagare dalle società la differenza tra tali spese. Questo computo potrebbe applicarsi anche alle variabilità a cui posson trovarsi esposte le compagnie industriali per l' aumento o la diminuzione delle imprese; poichè quando una lunga e costante esperienza può servir di base a tali calcoli, sarà facile stabilire, proporzionatamente all' aumento o diminuzione delle imprese, quali sarebbero stati i danni ed i compensi senza l' opera de' pompieri; e così, seguendo queste norme, venire alla determinazione delle somme che le società a quelli debbon pagare.

Stimiamo bene dichiarare che tali corporazioni commerciali dopo ciò non avrebbero ragioni per aumentare il premio delle assicurazioni; poichè col fatto i loro interessi non sarebbero

nell' anno 1842 per l' anzidette cagioni. Essa pagò agli assicurati Lire austriache 1792711, e di gratificazioni come sopra Lire 59756.

discapitati per le somme pagate a' pompieri, le quali sarebbero quelle stesse che la società avrebbe dovute pagare ad altre persone. Potrebbe bensì dirsi che ove quelle compagnie potessero trar profitto, senza alcuna spesa, dall' opera de' pompieri, esse diminuirebbero il premio di assicurazione con universale vantaggio. Ammettendo la più favorevole ipotesi per questo dubbio, val dire che la concorrenza degli assicuratori facesse veramente valutare il vantaggio che recano i pompieri, e però che scemassero i premi di assicurazione, deesi discutere se i vantaggi sono comuni a tutti, come si è supposto. Ogni cittadino che non assicura la sua possidenza contro i danni del fuoco, e che vive in una città provveduta di pubblici soccorsi contro gli incendi, trovasi esposto, se non a tutti, almeno ad una parte de' danni che il fuoco può cagionare; poichè qualunque sia la prestezza, qualunque lo zelo, onde i pompieri arrestano e spengono gli incendi, questi inevitabilmente anche tra i pochi minuti che durano posson produrre, e producono effetti più o meno tristi secondo le congiunture. Laonde il premio che alla compagnia assicuratrice paga colui che piglia la sicurtà, è il compenso de' vantaggi maggiori che egli ha relativamente a coloro che non hanno assicurato i propri edifici. Ma quando tutti i cittadini indistintamente prendessero sicurtà delle loro case, de' loro mobili, che a loro spese mantenessero un corpo di pompieri, e che si fosse certi che la concorrenza degli assicuratori riducesse al minimo possibile i premi di assicurazione, i vantaggi sarebbero comuni. Ma i fatti mostrano che non tutti i cittadini rendon sicure le cose loro, sia perchè sono impotenti a sopportare le spese della sicurtà, sia per altra ragione che qui non giova dire; e però non comuni a tutti sono i vantaggi sperabili dalle compagnie di assicurazioni, ancora che esse diminuissero i premi. Onde si vuol conchiudere che le spese che si porrebbero a carico delle società sono giuste, come quelle che sono il risultato del compenso che pagano gli assicurati per il vantaggio maggiore di cui godono a confronto de' non assicurati.

Tolta di mezzo tale obbiezione, e ritornando a ciò che poco innanzi abbiam detto su le ragioni economiche da stabilire tra i municipi e le compagnie di assicurazioni, potrebbe dirsi, che in qualche caso le somme da pagarsi da quelle per il mantenimento dei pompieri, seguendo le norme innanzi poste, possono uguagliare o anche superare ciò che in effetto si spende per le guardie del fuoco; e così i municipi verrebbero ad introitare somme maggiori di quelle che esitano. Ciò sembra a noi non potesse mai avvenire; dappoichè dal numero delle

imprese, e dalle somme compensative di danni e di gratificazioni ad avventizi soccorritori, tali compagnie commerciali farebbero conto di tenere a proprie spese un corpo di pompieri costituito formalmente, o almeno di aver pronti e bastevoli mezzi per riparare alle sciagure del fuoco; come appunto si vede in Londra, dove i pompieri son governati a spese di tali società bancarie (1). Pure supponendo che tal caso avvenga, lasciando da parte taluni principii di diritto pubblico, che potrebbero trovare oppositori e partigiani, noi ci contenteremo dichiarare come equo che le società industriali non erogassero somme maggiori di quelle che costano i pompieri, scemando pur tali somme di tutte quelle che fan mestiero per i servigi che i pompieri rendono esclusivamente a' municipi.

Inoltre se le compagnie commerciali assicuratrici si trovassero in una città d' aver guarentiti contro i danni del fuoco gran numero di edifizi e di oggetti mobili, senza dubbio elle si vorrebbero fornire a proprie spese de' partiti per ridurre al meno que' danni. Non pare esservi difficoltà a giudicare che in tal caso le spese necessarie a mantenere un corpo di pompieri sono minori del valor de' danni cagionati dal fuoco, quando non vi si appresti alcun presidio. Onde chiunque ha interesse a diminuir per quanto si può que' danni, deve sopportar tali spese. Se in qualche città le compagnie assicuratrici non han potenti partiti per arrestare gli incendi, ciò dipende unicamente dallo scarso numero delle cedole di sicurtà. E veramente, poichè a tornare utili i soccorsi in tali sciagure, e' vogliono esser ragguagliati all' estensione, alla popolazione e ad altri fatti di una città, non vi si può attendere co' mezzi scarsi di una banca sociale che ha solamente assicurati pochi edifizi, sparsi in diversi punti della città. Per esser pronti a soccorrere energicamente

(1) Sia qualunque il numero degli assicurati in una città, noi siamo di eredere che i pompieri dovrebbero sempre comporsi in compagnie dipendenti dal Governo sotto l' immediata sopravveglianza del magistrato municipale. I pompieri soccorrono i cittadini non solo per le perdite materiali che il fuoco può loro produrre, ma sì pure quando loro minaccia la vita. Or tale geloso ed umanissimo uffizio deve esser sotto la protezione dei Governi, e non mai affidato a mani mercenarie, o a persone a cui sovente la sete dell' oro spegne ogni nobile sentimento — « L' esprit de speculation a fait naître les compagnies d' assurance contre l' incendie: elles ont sans doute fait beaocoup de bien; mais en offrant un adoocissement aux pertes matérielles, elles ne peuvent garantir contre le seul malheur irreparable, celui de la perte des personnes. Quelle compensation en effet pour un propriètaire d' être assuré que sa maison sera reconstruite par les soins de ces compagnies et pour ses héritiers quand cette maison aura été son tombeau! . . . . (Aldini, Art de se préserver de l' action de la flamme — Paris 1830. pag. 3.)

e con sicurezza di buon frutto questi pochi edifizi, i mezzi occorrenti non debbono esser pochi come può sembrare a primo occhio; e vedesi bene che le spese all' uopo superano i vantaggi provenienti da un discreto numero d' imprese.

Però di qui non si deve dedurre che a questa considerazione non dovrebbero le compagnie assicuratrici pagare alcuna parte delle spese di mantenimento de' pompieri, se questi sono di quel numero e muniti di quei mezzi che a' bisogni del municipio convengono; e solamente quelle società dovrebbero pagar le spese cagionate al municipio per ispegnere gl' incendi avvenuti agli edifizi assicurati. Ognun vede quanto ingiusta sarebbe tale opinione, e noi non ci brighiamo di combatterla: solo basta rammentare che l' opera de' pompieri francheggia sempre le società dal pagar danni, i cui limiti sono estesissimi; i quali senza que' potenti soccorsi, potrebbero essere raggiunti in un sol caso sfavorevole che avvenisse in mezzo a mille favorevoli casi. E poi se l' opera de' pompieri fosse mancata, qual danno avrebbe potuto produrre un certo incendio? Certamente i limiti a' quali il fuoco da se sarebbesi arrestato, si posson facilmente discernere guardando i luoghi ove si era appiccato. E però si dovrebbe pagare a' pompieri una gran parte del valore de' danni impediti, che altrimenti la società assicuratrice avrebbe pagato. Ma questo computo implicherebbe gravi questioni, e molto contribuirebbe la sorte, senza più, a rendere profittevole questo partito o al municipio o alla società assicuratrice.

Laonde posto tutto a considerazione, non pare esser dubbio il dovere che le società di assicurazioni hanno di pagare a' municipi una parte delle spese dei pompieri. E ciò anche quando si conosca che la poca concorrenza degli assicuratori rende possibile l' aumento de' premi di assicurazioni; per ciò che simili intraprese seguono anch' esse la nota verità di economia politica, cioè che il valor delle cose è in ragion diretta della quantità richiesta, ed in ragione inversa della quantità offerta. Tali spese o sien pagate dalle società industriali sopra i vantaggi che esse ottengono dalle loro intraprese, o sien pagate dagli assicurati, sono sempre ragionevoli e giuste. Ove mai il premio per gli assicuratori fosse già tale che essi giudicassero non convenevole un maggiore aumento, le spese sarebbero sopportate dagli assicuratori dal momento in cui esse si stabiliscono, ed il vantaggio delle società sarà proporzionatamente scemato. Ma quando que' premi fossero scemati al meno, il loro aumento per le ridette spese a carico degli assicurati sarà una tassa che viene a pagarsi da una parte de' cittadini che godono maggiori

vantaggi in ragguaglio all'altra parte di essi, come nel caso precedentemente trattato discorremmo.

Ove dunque non si possa trarre partito dall'esperienza, come innanzi abbiam supposto, bisogna venire ad altre argomentazioni. E primamente dobbiamo supporre che i pompieri per una data città fossero di giusto numero, forniti dei più adatti argomenti ad arrestare gli incendi, in somma che fossero costituiti in forma tale da esser sicuro che i partiti per diminuire i danni del fuoco sono proporzionati ai bisogni. Ciò supposto, se quella città abbia centomila case o famiglie, altrettanti sono i punti ove gli incendi possono avvenire, poichè ogni famiglia, ovvero ogni casa abitata, porge facile esca al fuoco. A tali cagioni vengono proporzionati i mezzi a tener pronti contro i suoi effetti, con le considerazioni e particolarità altrove dichiarate. Or se le compagnie assicuratrici in quella città avessero guarentite venticinquemila di quelle case, è lieve conchiudere che le cagioni degli incendi con i conseguenti danni interessano per un quarto la compagnia e per tre quarti il municipio; e siccome si tengono pronti i partiti più acconci ad arrestare indistintamente gl'incendi in tutti i punti della città ed in qualunque edifizio (tranne quelli di speciale costruzione di cui di qui a poco parleremo), così le spese provveditive di tali partiti di soccorso dovrebbero cedere per un quarto a carico delle società commerciali, e per tre quarti a carico del municipio. Così del pari se di quattro banche diverse due hanno assicurato 5000 abitazioni per ciascuna, e le altre due 10,000 abitazioni per ciascuna, le prime due sopportano ognuna la ventesima parte delle spese, e le altre due una decima parte per ciascuna.

Pur noi siamo di parere che questo espediente nella sua attuazione arrecherebbe qualche difficoltà, come nel caso in cui le società assicuratrici si trovassero di aver assicurato solo una parte del valore di certi dati edifici composti di più abitazioni; il che richiederebbe de' frequenti calcoli affin di definire, almen per approssimazione, quel valore che numero di case, ossia di abitazioni di quelli edifizi rappresenti. Laonde essendoci via e modo di conoscer certi particolari, il seguente consiglio pare più accettevole.

I pompieri in una città sono instituiti e deputati ad accorrere in tutti i luoghi di essa minacciati dal fuoco. Or supponendo che si conoscesse il valore di tutti gli edifici della supposta città, la somma delle spese necessarie al mantenimento delle guardie del fuoco si troverebbe in una certa relazione col detto

Digitized by Google

valore di tutti gli edifizi. Ciò premesso, se una parte di questo valore è assicurato contro i danni del fuoco, è secondo ragione che il rapporto che sta fra il valor totale e quello assicurato degli edifici, determini il rapporto delle spese per lo governo de' pompieri a carico del municipio, e quelle a carico della società assicuratrice. In somma al municipio importa conservare una parte del valore di tutti gli edifici, ed un' altra parte importa alla società; il perchè l' intera spesa de' soccorsi per accorrere a tali disastri esser dee partita proporzionalmente a' bisogni del comune e della società. E si noti in fine che in molte contrade può desumersi il valore di tutti gli edifizi loro avendo ragione alle imposte che si pagano al governo: e può eziandio conoscersi i valori delle cose assicurate: onde essendo note ancor le spese annue per lo mantenimento de' pompieri, si hanno tutti i dati necessari a stabilire la cennata proporzione.

Pure a questo altro partito si può fare alcuna seria obbiezione. I pompieri, può dirsi, son deputati a soccorrere contro i danni del fuoco non solo le case, ma sì le masserizie, le merci, i prodotti del suolo; e le società assicuratrici eziandio a cosiffatte cose danno sicurtà: epperò sarebbe mestieri conoscersi il valore intero di tutte le suppellettili e cose mobili che sono nelle supposte città, e quale parte ne è assicurata contro i danni del fuoco; e ciò per unire un tal valore a quello di tutte le case, e paragonarlo co' valori riuniti delle case e de' mobili assicurati, e trarne poi la conseguenza più sopra dichiarata. Ora non par possibile di aver notizia del valore de' mobili di una città; tranne quelle dove gravita l' imposizione detta mobiliare; ma pur tuttavia a noi non sembra che le conseguenze di ciò fossero così gravi ed importanti come a prima giunta può reputarsi. In una città, i cui abitanti sono una somma di possessori di case e di possessori di mobili, quando accade che molto grande sia il numero delle case assicurate, pur considerevole esser deve il valore de' mobili assicurati, e così nel caso contrario. Imperocchè se questa guarentigia contro i danni del fuoco è molto valutata, ella è avuta in tal conto sì da' possessori di case, e sì da' possessori de' mobili, in guisa che se il rapporto tra le cose assicurate e quelle non assicurate si suppone uguale a quello tra i mobili assicurati e non assicurati, l' errore non potrà essere molto grave. Il che avendo per vero, si ha per conseguenza che se si scevera con la mente in due il mantenimento de' pompieri, uno attinente a' soccorsi per le case, e l' altro a quelli de' mobili, le società assicuratrici debbon pagare parti uguali a' municipi di questi due valori, il che riducesi

a restarsi alla prima proporzione nascente dalla considerazione delle sole case, relativamente all' intero valore delle spese de' pompieri. Oltre a ciò bisogna pur considerare che la supposta quota della spesa de' pompieri relativa a' mobili è ben poca cosa paragonata a quella per le case; perciocchè gl' incendi di queste richieggono i più grandi partiti, il più gran numero de' soccorritori che non vi abbisognano per i mobili, i quali se bruciassero in edifizi che per loro speciale costruzione non potessero essere offesi dal fuoco, poche persone e pochissimi ajuti sarebbero necessari a far cessare il danno. Da ciò tragghiamo argomento per non esser tanto minuti nel determinare il rapporto tra le spese a carico della società commerciale, e quella a carico del municipio per la supposta parte de' soccorsi relativi a' mobili.

Egli è vero che in qualche città poco considerevole in case cittadine, e ricca di commercio, può aversi molto approssimato al vero il valore delle mercanzie e degli oggetti mobili; ed allora considerando l' opera de' pompieri rivolta in massima parte a guarantire dal fuoco tali oggetti, la cennata proporzione può stabilirsi e dare soddisfacenti conchiusioni.

Ad ogni modo vogliam dare tutti questi consigli con molta riservatezza, imperocchè a noi sembra che il subbietto di tali convenzioni non si acconci a ragionamenti molto esatti. I varî partiti consigliati potranno spargere veramente luce su la quistione, secondo i casi e le specialità da noi supposte fin qui.

Per gli edifizi di legno, come i teatri, ove essi fossero assicurati, è giusto che la spesa di vigilarli, perchè nel nascere si arrestasse l' incendio, e che dimostrammo dover tornare a peso de' proprietari, debbono in vece cedere a carico degli assicuratori. Medesimamente per tutti gli altri edifizi, le fabbriche, le manifatture ec. per le quali si commettono guardie speciali di pompieri: se esse sono assicurate, spetta alla società erogare le spese per la sorveglianza loro, cioè le spese di quelle guardie.

Dopo tutto quel che precede quanto alle ragioni economiche può facilmente giudicarsi, che, composti i pompieri ne' modi indicati, poco o nulla essi costerebbero a' municipi. Dicemmo, che i pompieri che non sono a guardia nella città, debbono lavorare in opere di arti; e questi, per quel che precede, son sempre i due terzi dell' intero numero della compagnia (1). Or,

(1) Come dicemmo innanzi ciascun pompiere dovendo fare un giorno di guardia in ogni tre giorni, così dell' intero numero de' pompieri un terzo per volta è applicato d' officio.

Digitized by Google

se ci fosse conceduto discendere a certe particolarità proprie delle produzioni degli operaj, mostreremmo che due artigiani, dopo un giorno di lavoro, dovendo dare un oggetto lavorato, il cui valore deve uguagliare la lor mercede, il costo della materia greggia, ed un lucro all' imprenditore o al capo della officina, dell' opificio che sia; esso lucro, che valutasi sempre al quindici o venti per cento sull' intero costo dell' oggetto lavorato, è un altrettanto, se non supera la mercede giornaliera di un altro operaio che non lavora. Laonde la mercede giornaliera dei pompieri posti a guardia nella città sarebbe prevaluta quasi per intero dal valore degli oggetti lavorati da un doppio numero di pompieri; e ciò tenendo presente il prezzo di tali oggetti presso la comunità degli artigiani delle città. In vero dando il municipio le officine, gli strumenti di arte, le materie gregge, nell' atto che adopererebbe a ciò lievi somme, otterrebbe lavoro i cui prezzi contengono gli utili degli imprenditori che fan fronte, come abbiam detto, alle mercedi di quel numero di pompieri che non posson lavorare.

D' altronde i municipi debbono sopportare le spese delle macchine e degli apparati contro gl' incendi, ed altre minori. Ma pure innanzi abbiam veduto come siffatte spese verrebbero scemate da' proventi delle contrattazioni con le società assicuratrici de' danni del fuoco sparse oramai in quasi tutti gli stati di Europa, e dalle mercedi che debbon pagarsi a' pompieri per le guardie serali ne' teatri ed altri tali edifici. Non paja omissione il non aver toccato delle spese di prima fondazione de' quartieri, perciocchè il capitale all' uopo necessario sarebbe utilmente impiegato come quello necessario ad un opificio, d' onde su le moltiplici specialità delle industrie, e sul prezzo loro, emana l' assegnamento annuale da pagarne gl' interessi. Onde da ciò deducesi a che potrebbero ridursi i 500,000 franchi che costa al municipio di Parigi quel corpo di pompieri; i ducati 20,000 che essi costano alla città di Napoli; le lire 90,000 a quella di Milano e via innanzi, e come tali compagnie facilmente diverrebbero di veri pompieri, e tali da introdursi di leggieri anche nelle minime città e terre. Imperocchè dove si trattasse di fondare i pompieri in piccole contrade, lo scarso numero che ne fa mestieri trovasi sempre in relazione co' partiti economici sopra esposti, ove più, ove meno. In luoghi in che mancano le arti per occupare utilmente le guardie del fuoco, suppliscono i mestieri, l' industria, e sempre posson mettersi a lavori di utile pubblico, secondo gli usi del sito, del clima, e delle altre condizioni speciali, e posson pure acconciarsi a lavoro nelle

Digitized by Google

officine de' privati, dappoichè è facile raccoglierli in caso d'incendio; il che non è sì agevole in grandi città, dove perciò è utile che i pompieri sieno raccolti la più gran parte del giorno nell' istesso sito.

CAPITOLO DECIMO

Mercedi, premi, privilegi, e segni di onore.

Fra le cose che rendono stimabile la civil comunanza, due primamente se ne hanno a notare, il premio alla virtù, il castigo alla malvagità. Quando si sanno convenientemente proporzionare a' meriti le ricompense, a' delitti le pene, si ottengono infallibilmente ottimi frutti. Lasciamo stare le ragioni per le quali questa verità così chiara sì spesso è poco stimata ed applicata, e speriamo solo di non veder mai nelle umanissime instituzioni di cui trattiamo premiato il malvagio, il buono punito, onorata l'ignoranza, il sapere avvilito. Ove tali errori si verificassero, sia qualunque la bella forma che si dà ad un corpo di pompieri, esso non produrrà mai buoni effetti, perchè come alcun direbbe, in se contiene il verme corroditore, il veleno che ne rende violenta l'esistenza.

Gli artigiani che si danno al nobile uffizio di pompieri non debbono averne in cambio un danno in ragguaglio al posto ove le loro fatiche ed il loro ingegno li porrebbe nella sociale economia se stessero senza quell' uffizio. Supponiamo che un artigiano col suo lavoro abbia un salario di due lire al dì, e che, divenuto pompiere, questo si riducesse alla metà: bel compenso invero colui trarrebbe dall' esporre ad imminenti rischi la sua vita, dal rispettar gelosamente e salvare le altrui sostanze! E però stimiamo che non vi sarà alcuno il quale non trovi giusto che i pompieri raccolgano dalle loro fatiche non solo quanto raccoglierebbero se liberamente esercitassero le loro arti, ma più ancora sia per le fatiche straordinarie di accorrimento nei pericolosi casi degli incendi, e sia per invogliarli a destare il loro zelo a far parte di queste compagnie. La *mercede* giornaliera deve essere proporzionata all' intelligenza di ciascun uomo, ed al suo valore nell' arte che esercita. Cosicchè occupati per conto del municipio i pompieri in lavori di arti meccaniche,

la mercede deve esser tale che quelli trovassero l' intero prodotto delle loro fatiche, come lo troverebbero in qual vuoi officicina, ma col vantaggio che produce la sicurezza del lavoro continuato, guarentito dal municipio; il quale, come fu detto innanzi, ancorchè in alcuna congiuntura non potesse addire i pompieri in lavori per le pubbliche costruzioni, dovrebbe loro fornire, anticipandone il valore, le materie adatte a lavorar cose di facile smercio presso i privati.

Ciò sarebbe come aver trovato il modo di assicurare la mercede giornaliera a codesti artigiani; il che è già una grande utilità per essi, dappoichè in piazza per avventura eglino posson non fare sempre opera cotidiana. Pure ad invogliarli sempre più ad entrare nelle compagnie de' pompieri e far loro amare queste istituzioni, e' si vuol dare ad essi ancora un compenso straordinario per le attualità degli incendi; in che i servigi che rendono han certamente un merito maggiore di quello che van rendendo nelle loro speciali officine. Onde ogni qualvolta grave sia l' incendio, o sì che a spegnerlo sia uopo di almeno sei ore di lavoro, in tal caso vorrebbesi raddoppiare la mercede di loro giornata.

Nè questo sarebbe il solo vantaggio che trarrebbero dal loro uffizio: poichè dovrebbero godere de' quartieri e della divisa uniforme a spese de' municipi. Oltre che in ogni quartiere maggiore abbiam voluto un discreto numero di abitazioni per i pompieri ammogliati cui in merito di virtuosissime azioni fosse conceduta dal Comune la casa per sè e la famiglia. E qui cade in taglio di esaminare il dubbio se al pompiere debba darsi la facoltà di condurre moglie, o rimanersi unico e solo per l' indipendenza che si richiede nell' adempimento de' suoi uffizi.

A noi pare non doversi negare que' beni a cui per condizion di natura e sociale si ha dritto, e quando si abbiano i requisiti per mantenerne la durata sì che non abbiansi a trasformare in mali. Nelle presenti condizioni della società umana certamente non deve esser lecito costituir famiglia, se non si sia fatto tale uno stato da provvederne a' bisogni. Or dovendosi comporre le compagnie de' pompieri, a giudizio nostro, di operai, ciascun può giudicare che a' capi delle varie officine, ed a' più periti e meglio condizionati lavoratori non deve essere interdetto il matrimonio. Questi artigiani, che già sonosi costituiti in uno stato, non debbono intrattenersi in una instituzione per via di sacrifizi, i quali bastano da sè a farne anelare la fine; e non par prudente affidare ad uomini che servono di mala voglia la vita e le sostanze de' cittadini, per la cui salvezza sta in cima

il proprio pericolo. Il perchè, quando concorrono le mentovate condizioni, non deve essersi ostinati a pretendere il celibato; il che può tornar pure come motivo di premio, e sprone di ammaestramento e di utili opere per i giovani alunni e gli operai di ultimo grado.

Nè però si dica che abbiansi a popolar di donne i quartieri: quivi hanno a star con la famiglia solo quegli insigni pompieri che coll' alta lor virtù si han procurato tal privilegio. Tutti coloro le cui facoltà han conceduto di tor moglie, debbono avere le case loro ne' dintorni e nelle prossime contrade sì da esser facilmente convocati e pronti ad ogni grave accidente che richiede l' opera di tutta la compagnia. Ma egli è da intendere che non vogliamo assenti dal quartiere tutte le notti coloro che han le mogli altrove. Facciasi giudizio che sia un terzo della compagnia il numero de' maritati: essi saranno distribuiti in modo che una terza parte di lor sia a guardia nelle vigilanze della città, un' altra terza parte stia al quartiere, e quella che avanza dimori altrove. Così si potrà ottenere che ogni due notti il pompiere potrà dormire nella propria casa; e tutti ogni dì saranno occupati al lavoro giornaliero.

Una *cassa di risparmio* dovrebbe il municipio fondare, la qual sarebbe mantenuta con lieve ritenuta su gli emolumenti che godono gli uomini della compagnia. Essa servirebbe principalmente

1.° per pagare i soldi di ritiro da concedersi a coloro che per età o per mali abituali non potessero più servire:

2.° per pagare l' intero soldo agli uomini della compagnia, i quali di qualunque anzianità fossero, rimanessero inabili a poter lavorare in seguito di ferite ricevute in un incendio:

3.° per le pensioni alle famiglie de' pompieri:

4.° per darsi l' intero soldo de' pompieri che morissero durante un incendio, o per cagion di questo, alle famiglie loro:

5.° per pagarsi a' pompieri un soldo che direbbesi di *anzianità*, dopo 30 anni di onorati servizi.

Oltre a ciò i figli de' pompieri che morissero negli incendi, dovrebbero essere educati a spese del municipio, ed i maschi avere il dritto di far parte del Corpo giunti all' età debita, senza esperimento di anzianità. Altro privilegio che si vorrebbe concedere a' pompieri è di adoperarli, usciti dal servizio per ragion d' età o cagionevolezze abituali di salute, ne' più discreti uffizi municipali, quali son quelli de' custodi, degli uscieri, de' guardiani e via innanzi. Ancora dovrebbero godere i pompieri la franchigia dal servizio militare in qualunque tempo e per

qualunque occasione. I soccorsi negli incendi son sempre utili, sia qualunque lo stato di un popolo, e per la interna sicurezza, e per l'opera di esterni nemici. Alle sciagure politiche, ai flagelli della guerra devesi altrimenti riparare da' governi: i pompieri debbon sempre essere intenti a soccorrere i cittadini negli incendi, i quali possono produrre conseguenze non minori di qualunque più terribile calamità.

Educati con ogni cura i pompieri all' amore de' loro simili per le singolari azioni di zelo acquistate e fatte nell' esercizio dell'arte, sarà utilissimo incoraggiarli sempre più con nobili sentimenti verso la gloria. Vorremmo però, sicuri di ottenerne i più felici risultamenti, che una medaglia di onore in ciascun anno fosse decretata da' governi per le instituzioni dei pompieri, da concedersi a colui che nel corso dell' anno fossesi segnalato per singolari pruove di coraggio, di zelo, d' intelligenza. Il capo dei pompieri riassumendo per ciascun di essi le difficoltà superate, i vantaggi ottenuti, e quanto altro potesse esser utile ad indicare il più meritevole di quel singolare onore, un *consiglio municipale*, esaminati quei fatti, renderebbe noto al governo il nome di quel valoroso. Una festa municipale dovrebbe segnare il giorno in cui si conferirebbe quell' onore, giorno certamente di trionfo per tutto il corpo, e di letizia per tutta la città. È questa una potentissima molla, a' cui maravigliosi effetti resistono solo le rupi. Non potrà obbliarsi a questo proposito la società reale di Londra, il cui presidente nato è il re, e la bella commoventissima festa che in ogni anno quivi si celebra in onore dell' umanità e della filantropia. Il re, o talora un principe reale che il rappresenti, espone dapprima con i sentimenti della maggior soddisfazione le innumerevoli utilità di questa instituzione. Quindi coloro i quali nel corso dell' anno sono stati da sicura morte campati, di qualunque età, sesso o condizione, teneri fanciulli, giovani donzelle, padri di famiglia, pubblici uffiziali, onorevoli magistrati, fra le generali acclamazioni, e compresi della più viva riconoscenza, passano in mostra, innanzi a' loro ben avventurosi salvatori. Nè mancano di simili instituzioni in parecchie altre incivilite città di Europa, quali Berlino, Stockolm, Praga, le città di Alemagna ecc.. Non è a dire che a simili annuali segni di pubblica stima dovrebbero aspirare tutti i pompieri dell' istessa provincia; così ogni anno al capo-luogo della provincia, o altra divisione territoriale che sia, ed in un giorno assegnato dovrebbe intervenire un numero di pompieri di tutte le vicine terre, per trovarsi presenti agli onori che la civil comunanza in pubblica

festa concede al valore ed alla filantropia. Dovrebbero a questa gloria aspirare indistintamente e i pompieri ordinari ed i soprannumerari; ed ove qualcuno di questi ultimi si rendesse meritevole dell' onorifico premio, in preferenza dell' anzianità si avrebbe ad accogliere tra i pompieri ordinari. La medaglia si vorrebbe congiungere ad una pensione annuale proporzionata ai mezzi disponibili cui posson concorrere tutti i municipi che han pompieri. Questi a noi sembrano i modi sicuri da ottenere le più singolari utilità dalle instituzioni dei pompieri, ed essi verrebbero eziandio a ridestare taluni nobili sentimenti che con dolore vediamo troppo assopiti.

Egli è certo che facendo pregevole per ogni verso l' uffizio del pompiere, potranno i corpi di essi comporsi d' uomini desiderosi di appartenervi, senza il bisogno di ricorrere al modo col quale si compongono le milizie da guerra. Noi non rispondiamo a coloro che pretendono potersi sicuramente ottenere l'energìa, lo zelo ed il lavoro nelle arti meccaniche con poca o nessuna mercede, obbligando una parte delle reclute degli eserciti a servire nei corpi dei pompieri; poichè coloro formerebbero tali instituzioni solo di nome e non di fatti. Il nostro scopo è diverso: qui si voglion proporre gli espedienti sicuri ed infallibili per rendere siffatte corporazioni quali richiede l' universale vantaggio. È fuori dubbio che se nelle armate e negli eserciti si paragonano gli individui che finito il loro impegno a cui son chiamati per forza, ritornano a' propri focolari, con quelli che volontariamente restano a servire, si troverà il primo immensamente maggiore del secondo, e se questo paragone si fa anche tra le attuali compagnie di pompieri, militarmente costituite, si vedrà forse maggiore in proporzione del numero degli uomini quella differenza. I pompieri hanno uopo per diventare utili veramente, di essere amanti del loro mestiere, e di conoscerlo in tutte le loro parti; la qual cognizione la sola esperienza potrà fornire perfetta. E però bisogna conservare per il più lungo tempo possibile gli uomini nelle compagnie, il che non si conseguirà mai, considerando quelli come milizie ordinarie, o peggio ancora, come vediamo che sono in qualche Stato di Europa. In ogni modo è stranissimo tralasciare la via che conduce sicuramente allo scopo, e scegliere un' altra che a quello non guida, o vi ci mena con gravi stenti.

Digitized by Google

CAPITOLO UNDECIMO

Disciplina.

Per brevemente trattar questo argomento, premettiamo un fatto innegabile e che ognuno si sarà certamente trovato in congiuntura di vedere. Gli artigiani di qualunque sorte, riuniti in vasto arsenale, gli operai raccolti in gran numero in opifici cospicui ed importanti, adempiono a' comandi del loro capo con ammirevole zelo. Vedemmo una volta un vasto opificio, nel quale lavoravano a bambagia meglio di mille operai; ed ora non sapremmo a parola descrivere l' ordine, l' esattezza onde ognuno compiva l' uffizio suo, e come rispettosamente era riguardato ed obbedito il padrone o il direttore ovunque si mostrassero. Con industriosa commodità, secondo la varietà delle opere: belle erano le officine di fabbri, magnani, legnaiuoli e per quante altre arti potessero occorrere alle necessità dell' opificio; nè mancavano macchine ed attrezzi da spegnere incendio con analoghe *istruzioni* per adoperarle. L' esperienza ha dimostrata l' utilità di questo saggio provvedimento, poichè parecchie volte essendosi il fuoco appreso all' edifizio, sempre è stato represso con intelligenza, zelo e sollecitudine tale che lievissimi sono stati i danni, paragonati a quelli che avrebbe potuto recare. Or quale è la regola, la disciplina, la maniera di vivere che determina in quello ed altrettali opifici sì belle e lodevolissime opere? Ognuno di per sè se ne avvede. Non ci ha pene speciali per punire i falli; se non che l' unica punizione sta nell' essere espulsi dalle officine di lavoro. Quegli artieri che si fan colpevoli di reati comuni, son colpiti dalle leggi comuni dello Stato. E d' altronde veggasi la statistica degli avvenimenti in tali emporii di arti, e si rimarrà maravigliato a notare che i casi di quell' unica punizione sono rarissimi; ed in vece commovente è il vedere le sembianze di tanti vecchi che già lunga serie di anni impiegarono nel lavoro, che ha fatto ad essi meritare la considerazione e la stima del loro capo Medesimamente dicasi per gli operai di lavori penosi e rischiosi, tra i quali i minatori, ed in altro mestiere i marinai ec.. Essi adempiono alle norme del capo gelosamente, quantunque spesso non si

vedesse posta in giusta proporzione la sofferenza ed i rischi che producono quei lavori con la mercede.

Ciò premesso, si dee notare che componendo i corpi dei pompieri nei modi fin qui discorsi, essi altro non hanno ad essere che civiche compagnie di artigiani, e però simili a quelle che son raccolte negli opifici che vedi in tutte le civili città; e se la disciplina che regge questi ultimi a quelle corporazioni pur si accomodasse, similmente si avrebbero ad ottenere gli stessi effetti. Lavoro e mercede è conceduto agli artigiani, agli operai in ciascuno opificio; onde diamo lavoro, mercede, premi, e privilegi a' pompieri, e saremo certi del buon frutto, senza bisogno di pene speciali. Nel lavoro si dee principalmente far consistere la potentissima molla che produce sì grandi utilità; in esso trovasi l'elemento, il vero principio del buon costume. Il rendiconto della giustizia penale in Inghilterra per l'anno 1841 dimostra che il maggior numero de' misfatti fu operato dagli ignoranti e dagli infingardi; e per ogni 100 colpevoli, 91 appartenevano a quella classe. I quali son risultamenti tendenti sempre più a convalidare questa verità, che è cavata pure dallo specchio de' lavori della giustizia penale in Francia per l'anno 1842. Donde nasce la nota massima, che savio consiglio dei governi non è perseguitare i colpevoli, ma diradicare le colpe; ed il lavoro e la istituzione necessariamente fan conseguire questo fine. Nè i soli premi produrrebbero buoni effetti, poichè si nota che in qualche stato, aumentandosi i partiti della beneficenza, si tengon pure gran numero di cittadini inoperosi, e si grida sempre alla ristrettezza di quella; e ciò in modo che la consumazione potrebbe assorbire anche una produzione maggiore. Oltre che in tal guisa non si evitano le conseguenze dell'infingardaggine e dell'ignoranza, cioè la povertà ed il delitto.

Nelle instituzioni adunque di cui tocchiamo non si debbon giudicare utili le abituali severe discipline, le pene e norme a punire ogni menomo delitto: ciò non reca che effetti all' intutto opposti a quelli che debbonsi ottenere. Diceva un grande educatore di principi. *L'Autorité seule ne fait jamais bien: il faut gagner le coeur et faire trouver aux hommes leur avantage dans les choses où l'on veut se servir de leur industrie.*

Convien tener conto del biasimo di cui Alfonso Leroy copriva quei legislatori i quali non si occupavano che di stabilire pene per delitti, senza volere intendere a' mezzi come evitarli. Ascoltasi da taluni magnificar la sola militar disciplina

per i pompieri, come quella donde cgni bene può scaturire (1). Tale disciplina se è fruttuosa o indispensabile per le milizie da guerra, è superflua non meno che dannosa per le corporazioni de' veri pompieri. Per le soldatesche non vi è forse altro mezzo di costituirle e dirigerle ad uno scopo; ma per i pompieri che debbono essere artigiani, amanti del loro mestiere e del nobile uffizio che banno, che debbono invecchiare nel corpo, quel partito è da evitarsi.

Per le milizie da guerra evvi sempre in tutte le loro operazioni una successione di sopravveglianza, sì che quasi sempre ciò che da' semplici soldati si esegue è vigilato da' sottoficiali, dagli ufficiali subalterni e superiori, da' generali. Operano, vogliam dire in masse più o meno grandi, per le quali la severa militare disciplina è atta a condurle ne' maggiori pericoli, e quando accoppiasi al sentimento nobilissimo della gloria, le opere militari non saprebbero abbastanza magnificarsi. Ma i pompieri il più delle volte non possono esercitare il difficile e rischioso lor mestiere sotto gli occhi dei superiori; in uno o più edifici che il fuoco divora moltissime sono le operazioni di spegnimento consigliate dall' arte, moltissimi i pompieri che da se, in siti pericolosi e fra turbini di fiamme debbono compierle. Or qual disciplina, se non quella della propria coscienza, può sicurare che quella scure si operi con la debita prestezza, che quel pompiere si avanzi di un altro passo rischiando la propria vita per impedir che il fuoco passi oltre e si propaghi?

Con ciò non vogliam dire non esser necessarie talune pene speciali per i delitti che posson le guardie del fuoco commettere. Esse sono giovevoli come i rimedi per i mali del corpo che l' igiene non ha potuto evitare. Le pene debbono esser giuste, proporzionate ai delitti, perchè così posson tornare veramente utili. La svogliatezza al lavoro, la dissolutezza, la poca sobrietà, e l' ubbriachezza abituale, l' inadempimento a' comandi dei capi, l' allontanarsi dal luogo dell' incendio nei maggiori

(1) Tra gli altri fatti che abbiamo raccolti per convincerci dello stato morale di parecchi di questi corpi (chè ciò che solamente leggesi alle volte non giova), sapemmo che un pompiere per esimersi dal servigio a cui era stato chiamato per via della leva ordinaria delle milizie, s' inoculò negli occhi il pus sifilitico, certo di diventar cieco. Accecò col fatto; nè era pentito! La compagnia ove quel miserabile apparteneva è soggetta alla militar disciplina. Per altri fatti, da cui il nostro animo rifugge, ci rivolgiamo a tutti coloro che sono investiti di superiori gradi ne' corpi di che parliamo. I quali innanzi di contrariar le nostre opinioni, si pongano una mano sul cuore, e si consiglino senza inganni con la propria coscienza.

pericoli senza grave ragione, il furto qualificato commesso su gli oggetti salvati dal fuoco, sono i falli, e i delitti che debbono aversi principalmente in mira. Per essi le pene dovrebbero essere la privazione di una parte della mercede giornaliera per un tempo proporzionato al mancamento commesso: la detenzione in sale di correzione: la semplice espulsione dal corpo: quella accompagnata dal rigore de' regolamenti di polizia con pubblico esempio; la doppia pena fulminata da' codici penali per i lavori domestici (1). Noi già siam certi che quando il premio alle virtuose azioni non sarà una illusione ed una speranza nelle società civili; quando la scelta degli uomini che comporre debbono queste compagnie si vorrà fare una volta con senno; quando essi non si terranno inoperosi; la semplice tema delle sopradette pene sarà sufficiente a rimettere in via quelli che divergono dal sentiero della virtù.

CAPITOLO DECIMOSECONDO

Capi da proporsi alle compagnie de' pompieri.

Avendo fin qui discorso delle qualità che debbon distinguere gli uomini di queste corporazioni, e poscia degli uffizi da affidarsi loro, torna assai lieve, e come logica deduzione, indicare le qualità speciali del loro capo, i suoi studi, la sua professione. Certamente costui innanzi tutto deve esser dotto di tutte le macchine ed apparati di che i pompieri fanno uso negli incendi, ed in modo da saper discernere fra tutte quelle vanno allo scopo medesimo quali sieno le migliori. Conoscere i partiti dell'arte per i capi de' pompieri non vuol dire saperne l'azione, la struttura; ma sibbene ad essi debbono esser famigliari le teoriche e le pratiche che posson solo offerir gli elementi per saperne valutare i pregi e conoscerne i diffetti. Le macchine assai comuni a' pompieri son quelle conosciute sotto il nome di trombe. Or a saper notare semplicemente i pregi e i difetti di siffatte macchine egli si vuole esser versato non poco nelle severe discipline delle matematiche, ed in qual modo

(1) Le stesse pene dovrebbero applicarsi per i pompieri soprannumeri in tutte le congiunture che sono adoperati.

basta qui rammentare la sentenza del celebre Belidor, che dice e ripete, formar quelle macchine uno tra i più importanti argomenti della sua opera. I meccanici e gli ingegneri fanno continuo soggetto delle loro investigazioni il miglioramento di quelle macchine; e però spetta ai capi de' pompieri sapere a tempo i veri o pretesi vantaggi, le novelle invenzioni, affin di determinare se possono nella pratica riuscire utili. Nè meno importanti per i pompieri son quegli apparati i quali, a prescindere da' molti vantaggi che offrono negli incendi, danno il mezzo di salvar le persone e le cose.

Come vedemmo innanzi, è utile, o meglio è indispensabile, che queste compagnie sieno occupate ai lavori di arti meccaniche non solo per essere veramente giovevoli negli incendi, ma per lo bene degli uomini che le compongono e per le ragioni economiche del governo loro a carico de' municipi. Or bene è mestieri che il capo, ovvero il direttore del corpo, abbia la tecnica cognizione astratta delle arti più utili a' pompieri, poichè costoro debbon lavorare sotto l' immediata sorveglianza di esso. In somma le case de' pompieri potrebbero divenire vasti opifici meccanici; il che quanto sia di utile e di lustro al municipio ognuno agevolmente può giudicare.

Oltre a ciò facciam notare che nei grandi incendi il più delle volte le macchine idrauliche possono adoperarsi con poco buon frutto; e però conviene abbattere uno o più edifizi per così sminuire o imporre limite a' danni del fuoco. Questa sorte di operazioni, in momenti terribili, quasi sempre con poca o niuna notizia e pratica de' siti dominati dal fuoco, vogliono esser dirette con senno e cautela non disgiunta dalla più grande sollecitudine. Però osservare quali sono le parti degli edifizi da abbattere, quali quelle cadenti per danni; che tempo richieggono le possibili operazioni da fare in proporzione de' mezzi disponibili, affin di presceglicre fra quelle e fare eseguire le più accomodate, e però le più utili, e via discorrendo, son tutti studi in che debbono esser pratichi i direttori dei pompieri, e però debbono far parte delle cognizioni loro.

Ciò premesso, non pare esservi dubbio che coloro i quali debbonsi preporre alla *direzione* di siffatte compagnie di uomini fossero scelti fra gl' ingegneri, i quali solo posson rispondere in modo conveniente a quel difficile ufficio. Un rinomato vivente autore, dettando breve erudita ed utile scrittura, come episodio dell' argomento principale che trattava, in tre ordini divide coloro che nella nazione in cui vive si addicono all' arte dell' ingegnere civile; la qual distinzione a noi pare che a

non pochi paesi possa convenire. La prima, di numero sovrabbondante, è composta di *soli pratici*; la seconda, che senza conoscere il bisogno e però l'utilità de' principii teoretici, studia con ardore le *regole della pratica;* la terza classe in fine, composta da pochissimi, è quella che raccoglie coloro che raggiunte le più alte cime degli studi fisico-matematici, e potendo sempre più arricchirli, per varie ragioni debbono *dedicarsi all'arte comecchè richiamati continuamente alla scienza.* Sceverati così egregiamente tra loro gli ingegneri, almeno a quelli della seconda classe dovrebbero appartenere coloro cui la direzione delle compagnie dei pompieri si affida. Ad essi riuscirebbe agevole acquistare le cognizioni meccaniche e tecniche che son proprie dell'instituzione, non che una parte di quelle appartenenti all'arte dell'architetto, e che pure per le corporazioni medesime son necessarie. Il barone di Plazanet, tenente colonnello del Genio, a questo proposito così si esprime. *Le capitaine comandant doit ètre pris parmi les personnes ayant des connaissances dans les constructions; MM. les ingenieurs et architectes son tres propres à occuper une pareille place* (1). Egli toccava delle compagnie di pompieri da comporsi militarmente. In altri simili libri per i pompieri di Parigi, tra i quali quelli del Jolly capitano, del Paulin uffiziale superiore, che appartenevano a quel corpo, leggesi simile sentenza.

CAPITOLO DECIMOTERZO

Brevi considerazioni su l'istituzione de' pompieri nelle città minori e terre di uno stato.

Come per noi si vuole, non dubitiam affermare, che in qualunque città e terra potrebbe costituirsi una buona compagnia di guardie del fuoco. La sola e molto grave difficoltà che sembra aver impedito fin qui l'universale uso di sì utile istituzione è stata la pochezza o la mancanza de' poteri economici e finanzieri, se non vuoi ricorrere ad altri motivi provenuti dalla strana noncuranza delle più utili istituzioni sociali. Pure quella sorta di ostacolo sarebbe da superare, se si volesse comporre

(1) Manuel de Sapeur-Pompier. Paris 1831. pag. 200.

Digitized by Google

le compagnie di pompieri secondo gli argomenti e le maniere che han fatto suggetto a questo libro; e solo ci avanzerebbe il buon volere a porsi in atto da coloro cui è debito provvedere a siffatti necessari ed utili ordinamenti, che son tra i principali ad attestare la civiltà delle nazioni.

Dappertutto son facili gli apprendimenti del fuoco, il quale come torna dannoso al più modesto uomo della plebe, così può rovinosamente menomare e pur distruggere la possidenza del più alto e cospicuo cittadino; ed in ogni contrada ci ha di povera plebe e di cittadini cospicui. Il perchè, in qual vuoi terricciuola, tutti avendo apprensione del danno degli incendi, tutti è facile far convenire in un pensiero comune di guarentigia e di repressione, ed a tutti è dato di provvedersi d' alcuna macchina e di qualche istrumento che sien bastevoli a' lievi bisogni loro. Ma in altro luogo abbiam dimostrato, che quando si pensi di fondare corporazioni di guardie del fuoco, non si può attendere troppo alla larga sul conto de' paesi, delle città, dello stato dove voglionsi recare in atto. Si ha a distinguere qual paese si vuol proteggere dal fuoco, e quali popoli, e di che usi, di che costumi, di che leggi, son soggetti a' nostri provvedimenti. Dalla solitaria capanna che alza il suo comignolo alla discrezione del fulmine, al sontuoso e superbo edifizio di vasta metropoli che si offre per cento vie aperto al fuoco, ci ha una gradazione di costruzioni, di genti, di comunità, di offici e via innanzi, che non si debbon trasandare nella meditazione del grave subbietto.

Intanto come tali specialità, come questi particolari hannosi a valutare nel voler provvedere un paese qualunque di potenti soccorsi contro le calamità del fuoco, facemmo aperto innanzi, recando sui difficili argomenti tutta quella luce che era per noi possibile. Facemmo vedere come sparse voglion essere le guardie permanenti per tener d' occhio il paese, e quante vogliono essere: d' onde facemmo dipendere il numero degli uomini delle diverse compagnie, e pure i provvedimenti meccanici d' ingegni e di strumenti acconci all' arte loro, tutto ragguagliando e legando in correlazione con le condizioni di luoghi, e di clima, di amministrazion pubblica, d' usi, costumi, e di ciò insomma che al fatto nostro più importa. E fu giudicato che dovunque si ha a far pompieri, debbono dipendere assolutamente dalle podestà municipali; che hanno ad avere certe speciali qualità; che vogliono essere spartiti in guardie; che è utile soggettarli ad una acconcia disciplina, che il lor numero è determinato, almen con una possibile esattezza, prendendo in considerazione le

particolarità del luogo; che si hanno a premiar giustamente, e far godere opportuni privilegi, sì che trovassero adequato compenso per il loro nobile uffizio; che vogliono tenersi riuniti il più che si può in un sol sito anche quelli che non sono deputati per le guardie; in fine indicammo i partiti economici da prendere per fare adottare queste istituzioni soccorritrici.

Or ritornando per un momento su la via percorsa, e non intralasciando di considerare i piccoli paesi, le terricciuole, i villaggi, troviamo che per questi casali, quantunque ferme rimanessero le generali norme ed i principii dianzi allegati, alcuni minori subbietti vogliono essere più particolarmente accomodati al fatto loro. La riunione de' pompieri in unico quartiere non è sempre e dovunque possibile: ma se ciò è vero, non è men certo che egli sia da non aversi in gran conto per piccoli paesi. In essi le voci annunziando il fuoco, si spargono prestamente, e prestamente vi si può accorrere; il che non avviene nelle città maggiori, e nelle vaste metropoli. Per quelli adunque basti che i pompieri durante la notte fossero alloggiati in un istesso rione del paese. Durante il giorno può trovarsi impossibile il provvedimento di tener riuniti tutti quelli che non sono a guardia in un solo opificio: ciò è privilegio delle città di una qualche importanza, dove essendo numeroso l' ordine degli artigiani, molte e varie le maniere de' lavori, molti pur quelli che si debbon fare per conto della comunità, divien facile tenere intenti ad essi un certo numero di artigiani-pompieri adunati in un sol luogo, e pronti sempre a' soccorsi contro il fuoco. Per la qual cosa ne' paeselli discreti durante il giorno i pompieri possono esser addetti all' arte loro dove la trovano ad esercitare: e basta che si conformino di accorrere ad un determinato segnale, quali i rintocchi della campana della pieve o d' altro, lo sparo di un mortaletto, o che che vuoi, raccogliersi nel luogo dove sono gli attrezzi da arrecare in ajuto. Ciò è pur necessario, considerando che ne' piccoli villaggi possono mancare gli artigiani, e però conviene ricorrere agli operai di industria privata, o ad ogni altra persona che per la sua arte, o industria si giudicasse più adatta alle pratiche del pompiere. Così parimenti si può trovar non possibile il presidio delle guardie; imperocchè usandone per vigilanza continua, ed esentandole dal lavoro, il costo loro potrebbe tornare esorbitante in ragguaglio de' partiti finanzieri delle piccole comunità da provvederne. Il posto di guardia adunque dovrebbe in questi casi allogarsi nell' officina di un operajo, o in qualunque altro sito ove il quotidiano lavoro chiami uno o più artigiani

ascritti alla piccola compagnia di pompieri, e cui dappresso sarebbe mestieri fare il modesto deposito degli strumenti da spegnere il fuoco, ed ove durante la notte, e per giro, dovrebbe dormire sempre un pompiere per apprestar le macchine e dare i segni pel soccorso. Ancora a tal uopo potrebbesi adibire alcuno o più degli uffiziali minori del comune; quali coloro cui son commessi gli uffici della polizia rurale, dell' annona ed altro. Costoro adattissimi tornerebbero a far da avvisatori e raccoglitori, tenendo registro delle case dei pompieri: nel che presterebbero di notte utile servizio anche gli urbani, i civici, che son que' drappelletti di cittadini che van di ronda in giro per guardar sè e le cose loro da' malviventi. E luogo di deposito degli strumenti del pompiere agevolmente si può trovare in tutti i paesi nelle case dove si adunano le potestà municipali, o i rappresentanti loro. Quivi sarebbe da allogare una convenevole campana che per via di tocchi determinati designasse la quantità, la qualità ed il tempo degli ajuti, ed ogni altro obbietto attinente a' pompieri.

In ogni dì festivo il capo de' pompieri dovrebbe istruirli la mercè di appositi ammaestramenti scritti, delle più consuete e facili pratiche dell' arte; quali lo smontare e il montar la tromba di tutti gli accessorii, lo spiegare e ripiegare le scale, e quali partiti sono i più necessari per imporre modo agli incendi, secondo i siti e le qualità delle materie che bruciano, e via innanzi.

Principali privilegi di questi pompieri dovrebbero essere l' esenzione dall' obbligo del servizio militare, e da ogni altro ufficio comunale oneroso e gratuito. Concedete loro l' onore della divisa a spese del comune; l' uso di un' arma propria; un assegnamento di ritiro a' 60. anni di età, e dopo un trenta anni di servizio come pompiere. Le mercedi si posson trovare nella preferenza da dar loro in qualunque lavoro a carico del comune, ed in un compenso doppio di quello che ricevono esercitando la propria arte o mestiere, per ogni otto o dieci ore di lavoro contro il fuoco. Ancora per tali piccole contrade sommamente utile sarebbe porre per una volta sola una certa somma di danaro, affin di sovvenire a' bisogni dei pompieri nel tempo che fa più loro necessità averne; ma sì che fossero obbligati al rimborso a tempi determinati sul prodotto delle loro braccia. Sappiamo come anche le più discrete somme concedute a tempo, possono provvedere l' onesto artigiano delle materie gregge da lavorare, il possessore di modesto podere delle spese di coltura, i bisogni urgenti di una infermità, senza ricorrere

Digitized by Google

a partiti rovinosi, i quali anche tali non sempre si trovano.

Salutar consiglio sarebbe per quelle piccole comunità seguitare un ordinamento uniforme a tutte che si trovano a poca distanza tra loro affinchè gli aiuti potessero nelle avventure più gravi riuscire pronti e scambievoli. Così non ci essendo impedimento di monti e di fiumi potrebbero di leggieri stringersi tra loro come una maniera di lega per soccorrersi unite ne' gravi incendi. Ciò egli sarebbe veramente util provvedimento, imperocchè forniti essendo i vicini paesi di vari strumenti ed ordigni alla varietà de' bisogni loro accomodati, avendo nondimeno tra essi ligami comuni per comuni bisogni, in ogni tristo avvenimento di fuoco si potrebbe esser giovati in poco d' ora di una grande varietà e quantità di mezzi da servirsene per tutte le specialità e gli accidenti del fuoco che divampa. Assumerebbe il comando delle opere il capo della maggior compagnia di pompieri, aiutato da quello de' pompieri del paese ove si apprestano i soccorsi.

Così quanto a' partiti più speciali di ajuto, tranne le indispensabili varietà, le macchine tutte, gli apparati, gli attrezzi dovrebbero essere al meglio possibile costruiti su i medesimi principii, della medesima forma. Onde le istruzioni teoriche, i modi di adoperar praticamente tali macchine, e i restauri di che possono aver bisogno, i miglioramenti che col decorrere del tempo vi si potrebbero introdurre, sarebbero generalmente utili, e facilmente da compiersi. A conseguir questo scopo, ed a rendere uniforme ogni altro provvedimento in tutti i luoghi vicini tra loro, e che si trovano nelle medesime condizioni ad un di presso, in ciascuno stato dovrebbero esservi de' direttori di pompieri *territoriali*, i quali risiederebbero ne' capi luoghi delle provincie e de' distretti, o in altra qualunque città principale della partizione politica e geografica adottata. A costoro i capi de' pompieri delle città minori, de' paesi, terre o villaggi che sieno, dovrebbero dar ragguaglio de' gravi bisogni delle macchine, degli apparati, e delle istruzioni delle singule compagnie, e delle operazioni fatte in ciascun incendio da' pompieri. Istruiti di ciò i direttori provinciali, ne farebbero argomento di rapporti semestrali, o annuali, al direttore in capo residente nella città capitale; il quale esaminando gli avvenimenti, i loro particolari, e prendendo gli informi opportuni, farebbe noto al governo i nomi di coloro che sarebbonsi renduti meritevoli delle considerazioni e de' premii pari a quelli assegnati per i pompieri della metropoli.

In ciascuno capo-luogo di distretto, ovvero del minor circolo

territoriale, una volta in ogni anno vorremmo condurre un certo numero di pompieri de' differenti paesi, e villaggi di quello, per esser presenti e far parte delle feste in onore del più valoroso, come innanzi fu proposto, ed offerire al pubblico un simulacro d'incendio per dimostrare la loro virtù nell' arte, ed il loro zelo. In ciascun anno si avrebbe a variare nella scelta degli uomini da deputarsi a ciò, affinchè tutti potessero esser presenti in un certo tempo a tali pubblici sperimenti. Così in ogni tre mesi un numero di pompieri di diverse piccole contrade e terre, dovrebbero ragunarsi nella maggiore di esse per dar pruova della loro istruzione.

In fine i direttori *provinciali*, e quelli *distrettuali* dovrebbero una volta l'anno condursi quelli nelle principali città della provincia o del distretto, gli altri in ogni paese minore o villaggio, affin di visitare ed invigilare il modo come son governate in ogni luogo le macchine, gli apparati e le materie diverse da spegnere incendio, e dare tutti i provvedimenti che sono ne' loro più larghi poteri in caso di bisogno.

Digitized by Google

LIBRO SECONDO

SUNTO DE' REGOLAMENTI DELLE COMPAGNIE DE' POMPIERI
DI VARJ STATI; ESAME E CONFRONTO LORO.

SOMMARIO

Ordinamenti di Venezia su gli ajuti del fuoco — Quali sono le norme che seguitano in Milano — In che modo ci han provveduto in Torino — De' regolamenti di Firenze — Statuti di Roma — Organica de' pompieri napoletani — Provvedimenti de' comuni svizzeri — Della composizione de' pompieri in Vienna — Forme e regole de' pompieri di Parigi — Notizie de' soccorsi pubblici contro gli incendi presso altre nazioni — Succinto esame di tali statuti di pompieri — Partizioni qualitative e confronto speciale e generale tra loro.

CAPITOLO PRIMO

De' regolamenti di Venezia.

Nella sola città di Venezia sono i pompieri. Pure dalla cima della torre di S. Marco stendono un occhio di vigilanza fin sopra le isole che le fan corona (1). La Compagnia è riguardata a parte per la ragione di amministrazione e di disciplina, e per

(1) Le notizie de' pompieri veneti son cavate dal *Regolamento disciplinare sul Corpo de' pompieri della R. Città di Venezia* ecc. — 12 Agosto 1826: dal *Regolamento per gl' incendi nella Città di Venezia* — 1839 —: dal *Regolamento sul servizio del Teatro la Fenice* — 1837: dal *Regolamento sul servizio de' teatri secondari in Venezia* — 1838 — Dalla *Memoria del servizio del Corpo de' pompieri in Venezia* di G. Sanfermo — 1842.

Digitized by Google

la ragione tecnica. A quella soprastà un ispettore, un ragioniere, un computista. Nella seconda si ha a considerare il corpo propriamente de' pompieri; il quale è formato da un ingegnere direttore, da un ajutante, da un sotto aiutante, da capi e sottocapi, da pompieri, e da aspiranti.

L' autorità superiore della compagnia deriva dalla congregazione municipale; onde un assessore ne assume la qualità di ispettore. Pure in ogni congiuntura d' incendio il Podestà, o chi ne fa le veci, o chi che è deputato specialmente dal governatore, prende l' ispezione e sorveglianza generale de' provvedimenti: ciò in concerto con le altre podestà per quanto concerne le attribuzioni loro. Quanto alle opere di estinzione, la spettanza è esclusiva dell' ingegnere direttore del corpo, la cui autorità si estende ancora sopra tutte le milizie dello stato nel caso di straordinari incendi, dietro dimanda; ed ancora su quel numero d' individui civili che richiede alla podestà politica, quando il corpo de' pompieri non è bastevole nella grandezza del fuoco.

Oltre i superiori del Corpo ci son tredici capi e altrettanti sottocapi: i pompieri sommano a centoquarantatrè, e gli aspiranti son tredici: sicchè tutti che sono addetti a' servigi del fuoco, compresi gl' immediati superiori del corpo, salgono a centosettantasei. E son partiti in tredici *distaccamenti* o drappelli, ciascuno de' quali ha un capo, un sottocapo, undici pompieri ed un aspirante. Sono distribuiti in tredici quartieri, quante sono le partizioni municipali della città. Ancora ognuno di tali posti è fornito di quanto in macchine e in istromenti è uopo per gli uffici del pompiere.

Il servizio comincia dall' aspirante. Tale non si può divenire se non abbiansi buoni costumi, certificati dalle ordinarie autorità; se non siesi esercitato in un' arte meccanica accomodata a' fatti di pompieri, specialmente in quella di calafato, o di maestro di grossa ascia; in ciò son preferiti gli operai dell' arsenale; ancora si ha da avere l' età non minore di anni diciotto e non maggiore di trenta. Per le promozioni a sottocapo, e via innanzi, si dee saper leggere e scrivere, ed aver mostrato intelligenza ed idoneità nell' opera; quindi l' anzianità regola i successivi avanzamenti, in che si fa pur conto del merito di segnalate azioni, in guisa che il meno anziano può venir promosso in preferenza degli altri. All' ufficio di ajutante e sotto ajutante si concorre, ed è eletto chi oltre alle dette qualità, sia bene introdotto nelle manovre e nella contabilità del Corpo.

I soldi che pagansi agli uomini della compagnia son lire 413. 80 annue sì all' aiutante, e sì al sotto ajutante; al capo per

ogni notte lir. 0. 69. al sotto capo ed al pompiere medesimamente lir. 0. 46; alle sentinelle diurne, compresi gli osservatori del campanile di S. Marco ogni dì lir. 1. 72. Agli aspiranti si dà un compenso sopra una cassa di mancamenti e punizioni. Ed in caso d' incendio gli assegni son così: per ogni giorno di servizio all' ajutante lir. 6. 90, al sotto ajutante li. 3. 45; al capo lir. 2. 87; al sotto capo lir. 2. 58; al pompiere ed all' aspirante lir. 2. 30. All' amministrazione del corpo pagasi pure dal comune ogni anno lir. 110. 34 per illuminazione de' quartieri, compresa la torre di S. Marco; lir. 626. 44 per fuoco ne' detti quartieri; lir. 28. 74 per acquavite ai pompieri osservatori. Alle riparazioni e comodità de' quartieri, ed alla integrità delle macchine provvede parimenti la congregazione municipale. Da ultimo il corpo de' pompieri, come quello che è composto di operai quasi tutti addetti agli uffici dell' arsenale, ritenute ogni dì le guardie per i quartieri e le altre vigilanze, dà facoltà che tutti gli altri esercitassero l' arte propria.

Gli esercizi a cui s' applicano i pompieri sono: 1.° i movimenti del corpo ed il maneggio della scure: 2.° la ginnastica: 3.° la manovra delle trombe. Reputano per movimenti del corpo, e maneggio di scure gli atteggiamenti a destra ed a sinistra, le inclinazioni della testa, i principii del passo, le varie marce di lato e di fronte, la formazione in colonne ed in linee, e l' adoperarsi ne' diversi usi della grossa ascia. Intendono per ginnastica le pratiche d' arrampicarsi ad alti siti per via di funi semplici e nodose, di scale di corda e l' uso loro col mezzo di graffio; ancora i metodi di salvamento per gli uomini e le cose dagli edifizi ove avvampa il fuoco; finalmente la forma di salire per finestre e scale, o per qualunque altra via, le trombe ne' luoghi dell' incendio. Pensano che si manovri alla tromba: 1.° sia componendola e scomponendola, ed ormeggiandola; a cui fan seguire lezioni di varie marce e di differenti passi sino alla corsa; e di riconoscimento del fuoco: 2.° sia disormeggiando la tromba, e piantandola contro l' incendio nella direzione o verticale, o rampante, o orizzontale, a cui fan succedere istruzioni di attacco contro del fuoco, di riunioni di più trombe insieme.

Secondo l' antico sistema son costruite le trombe venete, cioè a moto *rettilineo-oscillatorio*, e son ventisei. Per apparecchi di salvamento usano le scale di corda o di legno. Per pronti accorrimenti si valgono di barche leggere. Ancora ci son provvedimenti di secchie di legno e di mastelli, e d' istrumenti acconci a troncar legnami, demolir muraglie, e cavar terreno, quali

Digitized by Google

scuri, piccozze, zapponi e badili. Ciò in generale: particolarmente ognuno de' tredici quartieri è fornito de' seguenti oggetti: di una tromba maggiore aspirante e premente, di una tromba minore premente, di una cassa sopra ruote per deposito d'acqua, di ventiquattro secchie di legno, di due mastelli grandi, di due scale di legno (sul modello di quelle dette *Italiane*), di una scala di corda, di un rampone, di corda con palla di ferro per gl' incendi de' cammini, di sei mannaje, di quattro zapponi, di sei badili di ferro, di lumiere, di lanterne e torce a vento, e d' una barca leggera da trasporto.

Tante sono le vigilanze quanti i quartieri o *distaccamenti;* in ciascuno de' quali, durante il giorno, resta a guardia un sol pompiere: vi si raccolgono tutti solo la notte con quest' ordine, che il mattino ne escono ad ora assegnata, e vanno a lavorare per proprio conto all' arsenale o altrove, dopo un' ora da che son usciti; e la sera vi ritornano, dopo un' ora e mezzo che han lasciato la propria officina. Ad ogni dimanda di aiuto, il giorno, il pompiere di guardia accorre con gli ordigni che può seco trasportare, facendone avvisar per via d' alcuna persona, che creda opportuna, l' ingegnere direttore, il quale, secondo la gravezza della notizia, ne fa avvisate le diverse podestà che hanno ad intervenire negli incendi. Ciò medesimamente per la notte, se non che a' diversi servigi sono adibiti i pompieri di guardia, ed uno di essi è sempre desto, vestito e pronto ad ogni chiamata. Ogni dì tra tutti i quartieri sono eletti quattro uomini da mandare a guardia su la torre di S. Marco. Sopra di essa veglia sempre una vedetta, tenendo d' occhio sì la città e sì le isole prossime; e perchè si abbia prova di continua lor vigilanza, sono obbligati que' pompieri di suonare le ore ed i quarti con determinati tocchi su la campana grande. Dove veggono fumo denso, un pompiere della torre scende e ne dà contezza al pompiere di guardia al palazzo ducale; il quale accorre sul luogo per veder da presso il caso del fuoco. Se invece di fumo vedessero fiamme, essendo di giorno, spiegano verso di quelle una bandiera bianca e rossa; ed essendo di notte vi fanno splendere un fanale; nel tempo stesso suonano a stormo la campana maggiore. A' rintocchi, il guarda-porto fa trarre tre immediati colpi di cannone. Con questi avvisi, se è di giorno, accorrono i pompieri alle loro poste per provvedersi degli strumenti domandati negli incendi, e stannosi parati a partire, affrettandosi innanzi tutti i due o tre quartieri più vicini al luogo del fuoco. E così in tempo di notte. Intrattanto la vedetta del palazzo ducale avverte dell' incendio le guardie di polizia su la piazza, che

Digitized by Google

tosto ne danno la notizia al commissario superiore di polizia, al governatore, al direttore generale di polizia, perchè provvedessero secondo i poteri loro. Così vegliano la città e le isole, se non che per i teatri hanno regolamenti appositi. Per lo teatro maggiore, la Fenice, la vigilanza perenne è affidata al corpo de' pompieri. Ci ha una guardia diurna ed una notturna. Fanno la prima due pompieri nel corso delle rappresentazioni; e la fa un solo nel resto dell' anno. L' altra guardia nella stagione degli spettacoli è composta di quattro pompieri: quando è chiuso il teatro, i pompieri son due. Cominciano il loro uffizio a mezzanotte, e ricevono la consegna della guardia diurna. Ciò è la guardia fissa: ma durante gli spettacoli o rappresentazioni, nelle consuete stagioni teatrali, si aggiunge una grossa guardia di un aiutante, un capo, un sottocapo e diciotto pompieri. Trovasi tal guardia al posto un' ora innanzi la distribuzione delle tessere, e si ricevon dalla guardia diurna le chiavi degli attrezzi e delle trombe, e verifica gli oggetti che son notati in un inventario. Le macchine, gli elementi, gli attrezzi son due trombe stabili, ed una portatile, mannaje, ramponi, secchie, tine, scale, corde, fanali reticolati e lanterne, ci han pure sedici serbatoi d' acqua in varie altezze forniti di sgorghi a chiavi e maniche in siti opportuni su la scena e per i palchi. Tutto il teatro è vigilato che non entri fuoco ne' palchetti, ne' lumi da qualunque sostanza alimentati; che quelli che ci sono per decorazioni sien chiusi in tuboli di vetro, e gli altri da vetri e reticelle serrate; che gli sportelli delle stufe ed i lumi reticolati sien sempre chiusi a lucchetti; che l' acqua non manchi nelle tine. Quattro pompieri sono nella soffitta; ogni andito ha un pompiere; la scena è guardata da due di loro; altri due vegliano sotto al palco scenico; e tutti son forniti di una secchia d' acqua e d' una spugna in cima di lungo bastone. Van d' attorno a loro alternativamente in giro il capo ed il sotto capo, mandati dall' ajutante cui spetta unicamente la direzione del servizio. Compiuta la rappresentazione, usciti tutti dal teatro, ogni pompiere visita insieme al custode del luogo ove è a guardia, i palchi, i camerini, i ripostigli; e il capo ed il sottocapo una a' custodi del palco scenico visitano la scena ed i luoghi sottoposti, i camerini e le soffitte. Finalmente l' ajutante riunisce i pompieri, e fatta la consegna del teatro alla guardia notturna, li dirige ai loro quartieri. Per argomento di massima vigilanza due chiavi del teatro sono serbate da' superiori del corpo per valersene nelle visite improvvise, ed a tal uopo l' Ingegnere direttore ne ha in

consegna un' altra che chiude quanti usci sono nell' edifizio.
Ne' teatri minori la guardia per le rappresentazioni è fatta di un capo e di due pompieri, e cresce di numero negli spettacoli straordinari. Le consegne di tutto ciò che ivi si serba a prevedere e spegnere il fuoco, son praticate dal custode al capo, ed al cessar del servigio, da questi a quello. Il capo dee visitare se gli strumenti rispondono al loro scopo, e se la tromba sta ivi dove ha determinato l' ingegnere direttore per ciascun teatro; quindi va vegliando su' lumi di sopra e di sotto al palco, nelle soffitte, e negli anditi. Ciò intanto che i pompieri si collocano a destra ed a sinistra della scena, attendendo a' lumi, a' fuochi ed a' mutamenti delle tele. Fatto lo spettacolo, compiono in ronda la visita di tutto l' edifizio. Ancora per questi teatri è proibito l' uso del fuoco ne' palchetti e ne' camerini degli attori, ad eccezione delle stufe e del fornello della bottega da caffè, purchè le une e l' altro abbian le guarentigie dette per lo teatro della Fenice, ed ancora son vietati i lumi non permessi in iscritto dall' autorità competente, che ne assegna la qualità, la quantità e la posizione. Tutte queste vigilanze son fatte a spese de' conduttori de' teatri, non escluso quello della Fenice.

Quando scoppia il fuoco in un sito qualunque della città, dopo gli avvisi che si son detti sopra, e corsi gli ajutatori al luogo dell' incendio, il comando è preso dall' ingegnere direttore, ed in sua assenza dall' ingegnere municipale, ed in mancanza dal capo pompiere. Il quale sia per le macchine da gittare acqua, sia per le scalate, ed altro, si studia di porre in pratica le istruzioni ricevute, sì che possa pervenire sollecitamente all' estinzione dell' incendio. Ciò se il luogo dell' incendio non è appartenente alle milizie, perciocchè se negli edifizi militari si appicca il fuoco, la somma delle cose è diretta dagli ufficiali del genio, mentre i capi de' pompieri sono intenti a dar presidii agli edifizi vicini.

La disciplina di questo corpo vuolsi mantenere con la perdita degli assegni per un numero di giorni, e la destituzione secondo la gravezza de' mancamenti. Severamente son puniti coloro che al primo avviso non muovono al loro dovere, coloro che sfuggono nell' attualità dell' incendio al compimento dei propri obblighi, che gridano o schiamazzano sul luogo, e sono immediatamente dati in balìa del commissariato politico coloro che in vece di preservare le vite e le sostanze de' cittadini, vi attentassero nelle spaventose calamità del fuoco. Il pompiere di guardia che trovasi addormentato nel posto perde la mercede di tre notti, ed in caso di recidiva, è sospeso. Se manca al posto

nel dì di servizio, perde l' assegno di quel giorno; in caso di recidiva, è escluso per un mese, e se l' assenza sua ha recato effetti dannosi in occasione d' incendi, è soggetto a maggiori castighi, ed anche alla destituzione. Chi manca agli ammaestramenti ne' giorni assegnati, perde la mercede di due notti: se in un mese manca tre volte, perde il doppio; ed in caso di recidiva, è mandato via dal corpo.

Si concedono licenze di tre notti in un mese dall' ispettor presidente, e licenze maggiori dalla congregazione municipale. In caso d' infermità ci è mestiere d' una fede di medico sino alla guarigione, perchè si abbia la metà del soldo; si ha intero, se la malattia è venuta per ragion del servizio; e non se ne ha punto, quando si tratta di lue venerea. La mercede è aumentata ne' casi di servigi eminenti, secondo il cui merito succedon pure altri premii.

CAPITOLO SECONDO

De' regolamenti della città di Milano.

La bella metropoli della Lombardia non è gran tempo che raccolse in essa una stabile e costituita compagnia di uomini che la guardassero e difendessero dalle calamità degli incendi (1).

Dacchè cessarono i pompieri civili fu fondata una compagnia di pompieri militari ne' termini che qui terremo specificando, sottoponendola per la dipendenza al prefetto di polizia nel ministerio degli affari interni, e per l' amministrazione al capo del comune: delle quali podestà la prima ha il giudizio e la scelta degli uomini che compongono la compagnia, eccetto degli uffiziali, che son nominati dal principe; e l' altra podestà ne paga le spese e ne veglia le ragioni economiche. Ancora la compagnia è vegliata dalla direzione del genio per l' ispezione delle armi e le riviste, e per le verifiche de' conti. Sì il direttore del genio e sì il prefetto di polizia singolarmente esercitano le loro

(1) I ragguagli sopra i pompieri milanesi sono desunti dal Decreto de' 10 Dicembre 1811: da alcune *Istruzioni interne della Compagnia zappatori — pompieri della r. città di Milano*, opuscolo messo a stampa senza nome di autore; e da corrispondenze particolari.

funzioni attenenti al corpo de' pompieri: ma non il podestà, il quale per gli uffici suoi entra da capo in un consiglio di amministrazione, di cui fan parte il capitano, il tenente, il sergente maggiore, ed il quartiermastro della compagnia. La quale è composta d'un capitano, d'un tenente, d'un sergente maggiore, di tre sergenti, d'un caporale foriere; di caporali sei, vice caporali sei, zappatori-pompieri quarantanove; di un tamburino, d'un guardamagazzino, e di due capi operai. Ancora ci ha dodici soprannumeri, sempre nella classe degli zappatori-pompieri. Un chirurgo intende all' uffizio sanitario della compagnia; ed un quartiermastro alle incombenze di contabilità.

Se gli ufficiali sono nominati dal principe, tutti gli altri uomini della compagnia hanno ad eleggersi con queste qualità, che sieno nell' età tra i diciotto a' trenta anni; che abbiano la statura di cinque piedi e due pollici; che sappian leggere e scrivere; che lodinsi di buoni costumi certificati da' sindaci; che sien per mestiere muratori, carpentieri, conciatetti, falegnami, magnani, sellai, panierai, e lavoranti di piombo. Ed hanno per soldo il capitano annue lire tremila; il tenente annue lire milleottocento; il sergente maggiore ogni dì lire 1. 76; il sergente lir. 1. 25; il foriere lir. 1. 25; il caporale lir. 1. 15; il vice caporale lir. 1. 05; ogni pompiere lir. 0. 95; il tamburino lir. 1. 05; ogni capo operaio lir. 1. 15; il guardamagazzino annue lire millecinquecento. Ancora, oltre gli uffiziali, gli altri hanno ogni dì per pane lir. 0. 23; per legna la state 0. 03; il verno 0. 07; per alloggiamento a' sottuffiziali, la state 0. 07, per il verno 0. 08; ed a' pompieri per simili indennità la state 0. 03; ed il verno 0. 04. Ci è pure un' altro assegno che dicono generale di cent. 14 al giorno, che serve per le riparazioni delle armi e la rinnovazione dell' equipaggio militare. Oltre a ciò il capitano riceve l' indennità di una lira al giorno per lo mantenimento d'un cavallo da sella. Sopra gli assegni l' amministrazione fa una ritenuta giornaliera di 0. 05 a tutti sottuffiziali e pompieri, e di 0. 05 per lira in ogni mese agli uffiziali per una cassa di pensioni e di ritiro. Le quali ritenute si versano nel civico Monte di pietà, da cui si riceve un interesse del 5 per cento, che resta per aumento di somma; di che ogni mese il governatore di esso Monte fa rapporti informativi al podestà. Tutto ciò per i pompieri ordinarii: i pompieri soprannumeri non percepiscono verun soldo, ma hanno solo il vestito e l' alloggio come i primi.

L' ammaestramento de' pompieri è diretto principalmente sui doveri del caporale, ossia capoposto, e de' primi tre *serventi* alle

macchine; e tocca dell' incendio di cantina, o sotterraneo, e de' depositi di mercanzie; medesimamente delle materie molto accensibili e mefitiche; ancora de' camini da fuoco, della stanza, del solaio, del fenile o tetto; più, sull' incendio del circondario esterno; e finalmente su le macchine idrauliche, e la maniera di scomporle e riordinarle. Oltre ciò sono i pompieri istruiti principalmente negli esercizi militari.

Fanno il corredo loro dodici trombe di varie dimensioni ed un certo numero di attrezzi ed apparati per soccorrere contro gl' incendi, tra i quali non manca alcun sacco di salvamento, e scale di legno e di corde. Ciò in gran parte è depositato nell' unico quartiere in che è raccolta la compagnia.

Il servizio ordinario e le vigilanze affidate al corpo sono: una guardia al quartiere di cinque uomini; altra guardia alla direzione generale di polizia, di cui fan parte sette pompieri: un' altra al palazzo della corte, composta di tre pompieri, ed una quarta guardia di cinque pompieri al palazzo municipale. Tre trombe sono nel palazzo della polizia, due al palazzo municipale; le altre sono depositate nel principal quartiere.

Al palazzo della corte fan riserba le macchine erariali. Ancora a' pompieri incumbe la vigilanza de' teatri regii durante lo spettacolo: e continua la guardia sì di giorno che di notte al teatro della Scala. In fine per altri spettacoli, e per le feste pubbliche i pompieri son chiamati più come milizia armata, che come artefici da spegnere il fuoco.

Ad ogni avviso d' incendio accorre la prossima guardia, e dirige le operazioni il sottouffiziale che la comanda. Ciò se il fuoco è discreto. Ne' grandi divampamenti accorron tutti i pompieri, e gli ufficiali sono i direttori delle opere a farsi di spegnimento e di soccorso.

Quando non è l' ora di prestar servizio, i pompieri effettivi e soprannumeri han facoltà di lavorare per proprio conto nelle loro diverse arti, ma hanno obbligo di occuparsi innanzi tutto della costruzione e riparazione delle macchine e degli apparati della compagnia; di che non ricevono compenso veruno.

Dopo trent' anni di servizio han diritto alle pensioni di ritiro, le quali son regolate secondo le leggi ed i regolamenti della milizia. Il qual periodo è scemato per coloro i quali sì per l' infermità, e sì per ferite toccate negl' incendii, si fanno inabili a continuare i loro ufficii. Nel caso di malattie può il pompiere esser curato nell' ospedale civile, ma deve pagarsi all' amministrazione lir. 0. 75 che si rilevano dal soldo dell' infermo. Le vedove ed i figli di coloro che muojono nell' ordine di

pompieri han pure diritto alle pensioni, secondo che sono assegnate da' regolamenti e dalle leggi militari. Ogni anno si pone a disposizione del prefetto di polizia la somma di lire 2500 per farne compensi a coloro che per zelo, coraggio, ed intelligenza si segnalano ne' pericolosi scontri degli incendii.

Gli uomini della compagnia vestono una divisa uniforme speciale; sono armati di sciabola ed archibugio; per disciplina ed ordine rispondono alle leggi ed a' regolamenti della disciplina, polizia, e giustizia militare nella stessa maniera come son obbligate le compagnie di riserva sotto l' autorità de' prefetti. La compagnia prende posto alla sinistra delle milizie regolari, ed ogni volta che si tratta di servizi estranei agli incendi, è comandata dagli uffiziali di tali milizie.

Tale è l' ordinamento de' pompieri per la città di Milano; nè si pensi che di tali soccorritori mancassero le città principali delle province dello stato lombardo. In esse i pompieri non son composti militarmente, ma vi si è provveduto secondo i partiti che ciascuna città ha potuto meglio usare, e secondo che han reputato le loro podestà particolari.

CAPITOLO TERZO

De' regolamenti della Città di Torino.

L' ordinamento de' pompieri torinesi è fatto nel seguente modo (1).

Il corpo è nominato compagnia di operai guardie del fuoco, e serve alla città, a' borghi ed al territorio di essa. Il servizio dura un sessennio, ed è obbligativo per tal periodo di tempo: l' officio è di stare a guardia un giorno in ogni cinque. Il servizio è ordinario e straordinario: quello consiste in una guardia continua al palazzo del comune ed al real palazzo; nella scuola per le manovre e conoscenza delle trombe; nell' intervento

(1) I documenti da cui ricaviamo questo sunto sono: *Regolamenti relativi alla compagnia operai guardie del fuoco della città di Torino*, approvati con Sovrano decreto de' 22 Ottobre 1824. Alcune lettere ministeriali, tra le quali una del 17 Maggio 1841 — Da un opuscoletto a stampa intitolato *Ristretto de' comandi per l' esercizio delle trombe, scale e macchine* ecc. — Torino 1825.

Digitized by Google

della compagnia ne' casi d' incendio, e nelle pubbliche manovre. Questo, cioè il servizio straordinario, consiste a far le guardie nelle regie villeggiature quando vi dimora il re, e a dar pure le guardie o le ordinanze semplici ne' teatri ed altri luoghi di feste pubbliche quando ce n' è richiesta da' direttori.

La compagnia è composta d' un capitano, d' un tenente, di sergenti due, di caporali otto, di operai guardie trenta, di un trombetta, e di guardie aspiranti sei. Il capitano e il tenente son proposti dall' autorità municipale, e nominati dal re, in persone istruite ne' principali elementi di architettura civile, e nella meccanica. Tutti gli altri sono prescelti tra le arti del muratore, del falegname, del ferrajo, del fonditore, del laminajo e del paradore: debbono aver l' età fra i 18 a' 30 anni, la statura di once 37, la persona ben conformata e robusta, i costumi lodevoli e certificati dall' autorità di residenza. L' ammissione nel corpo, e l' elezione a' gradi minori tra le guardie che san leggere e scrivere ed han servito almeno due anni, è fatta dalla Ragioneria su proposizione del consiglio di Amministrazione della compagnia. Il quale è composto dalla deputazione decurionale che veglia a' provvedimenti degli incendi, e dal capitano e dal tenente con solo il voto consultivo.

Gli stipendi o gli utili che ricevono gli uomini della compagnia sono: al capitano per lire 717. 50 annue: al tenente per lire 512. 50, a due sergenti ognuno per lire 276. 75; agli otto caporali ciascuno per lire 184. 50; agli operai guardie ognuno per lire 147. 60; al trombetta per lire 184. 50. Oltre ciò le guardie son provvedute biennalmente, e per tutta la durata del servizio, di abiti uniformi per lavoro e per parata; e i caporali ed i sergenti son pure alloggiati nel palazzo di città: la qual dimora è d' obbligo per le notti, e parte della sera per i servigi sì ordinari che straordinari. I pagamenti di tali stipendi e tutto ciò che riguarda la contabilità sono ragioni a cui si presta il capitano sotto l' autorità del consiglio di amministrazione.

È comandato che la compagnia sia ammaestrata nell' arte di estinguere gl' incendi, e ne' mezzi di salvare le persone e le cose dalle fiamme. Questa istruzione è data alla compagnia dai soli caporali. Al qual fine usano due ore in tutte le domeniche dal Maggio all' Agosto, e qualche altra ancora dell' anno, secondo stima il consiglio; nelle quali si attende pure a restaurare gli strumenti di che fanno uso, che fossero mal adatti. Questi consistono in *trombe grosse*, costruite nel modo comune ma prive del meccanismo per sollevare l' acqua da' sotterranei; al che suppliscono con le trombe aspiranti. Ancora ci ha

delle trombe che dicono *corriere* per soccorrere nelle circostanze della città. Tra gli apparati di salvamento fanno uso di scale dette italiane; e di corde, e di una grande scala che spiegasi per via di funi. In fine adoperano un grande cesto per discendere uomini e cose dagli edifizi inaccessibili per le ordinarie scale. Tutte le macchine e gli ordigni sono proposti dal capitano alla civica amministrazione, come altresì ogni provvedimento necessario a mantenerli in perfetto stato di servizio; e sono serbati nel palazzo del comune, il quale è considerato anche come quartier principale ed unico della compagnia, non già perchè essa vi alloggi, ma perchè ivi dimorano i sergenti ed i caporali, e vi si fanno le ordinarie istruzioni. Del rimanente sono i pompieri sparsi nelle loro case particolari, di cui debbono solo dar notizia nel palazzo del comune per esser chiamati a' servizi ordinari e straordinari, rimanendosi del continuo allo esercizio delle varie loro arti.

Quando accade un incendio, il primo avviso si manda al palazzo di città, d' onde la notizia è mandata all' Uffizio del Vicariato, accorrendo in pari tempo al sito del fuoco i pompieri che sono di guardia in quel palazzo, seco trasportando una tromba. Ciò di giorno: di notte si aggiungono altri sei uomini fra i caporali e sergenti che hanno l' alloggio nella casa municipale. Tutti gli altri uomini della compagnia alla prima voce che là perviene d' incendio, debbon recarsi sì di giorno, e sì di notte, senza por tempo in mezzo, al posto di guardia del municipio: ed ivi provveduti degli analoghi ordigni, i sei primi che vi giungono, traggono in aiuto della guardia accorsa con la tromba; gli altri restano nel posto, forniti de' loro strumenti, e con le trombe là là per accorrere anche essi al soccorso ove la qualità dell' incendio possa richiedere maggiori aiuti. La qual richiesta è fatta da' pompieri che già danno opera a spegnere gl' incendii; da' quali è domandato pure il numero de' nuovi soccorritori che bisognano. In tra tanto è uffizio del trombetta di darne immediato avviso al capitano ed agli uomini tutti della compagnia. Sul campo del fuoco comanda il caporale, o il sergente, o un uffiziale, sì che niun operaio pompiere può prender luogo o usare alcuna macchina senza la preventiva voce di tali superiori. Nè il capitano ed il tenente possono far opera veruna, ma debbon stare sotto i comandi di quelle autorità superiori che posson trovarsi sul luogo dell' incendio; ma si è lor dovere di suggerire a chi ha il principal potere que' provvedimenti che reputano necessari ed opportuni per la più pronta estinzione del fuoco.

Per le operazioni della compagnia a domare un incendio, e salvar da esso cose e persone, si forma una tassa da pagarsi da coloro che han sofferto l'incendio, la quale è calcolata in proporzione della gravezza dell'avvenimento, dell'opera de' pompieri, e della condizione di chi ha ricevuto i soccorsi. Queste tasse son usate a ricompensar non solo coloro che con maggior prestezza giungono sul luogo dell'incendio, ma ancora a gratificar chi si rende segnalato in qualche particolar servigio della compagnia, e coloro che già compiuto il tempo del servigio, pure rimangono addetti alla corporazione per altri tre anni; e restandone d'avanzo, si aggiunge alla cassa di ritenuta del due e mezzo per cento su gli stipendi e soldi per le pensioni agli uomini della compagnia, ed alle vedove ed a' pupilli loro. Oltre a ciò ogni anno il municipio assegna la somma di mille lire, la quale per lire cinquecento è usata a ricompensare gli uomini della compagnia che si son segnalati per intelligenza e valore nell'affrontare i pericoli del fuoco, e per le altre lire cinquecento è dispensata a gratificare ogni altra qualsiasi persona che avrà renduto alcun importante servizio nelle congiunture degl'incendi. Da ultimo agli stipendi ordinari si aggiunge una particolar mercede per le guardie ne' teatri e negli altri luoghi di pubblici spettacoli, non che per le guardie nelle reali villeggiature. Il soldo di ritiro è conceduto agli uffiziali dopo quindici anni di servizio, quando dopo tal tempo e' si trovano inabili a continuare nell'officio loro; il qual soldo è di annue lire 250. La quota delle pensioni per tutti gli altri gradi è determinata al terzo del soldo, e vi hanno diritto tutti coloro che continuano il servizio lodevolmente per un periodo doppio del tempo legale, o che per qualche sinistro accidente lor sopravvenuto per le attualità d'incendio, si fossero renduti non più abili al servizio ed al proprio mestiere. Le vedove ed i pupilli ricevono un annual soccorso, ridotto alla metà della pensione che si godeva o avrebbe potuto godere il marito o il padre.

Durante gli anni di servizio gli uomini della compagnia possono esercitare il loro mestiere nell'interno della città per proprio conto. Da questa non escono per sette giorni, senza permesso del capitano; e per un tempo maggiore, senza licenza del consiglio di amministrazione. È dato loro indossar la divisa uniforme solo ne' dì festivi, di manovre e parate, e di guardia. In molte maniere son punite le disubbidienze, i mancamenti, e l'ubbriachezza. Quando ciò accade in modo leggiero, se ne fa ammenda con una guardia straordinaria: ne' casi più gravi

13.

vi si unisce la perdita del soldo di quel giorno. Per coloro che si allontanano dalla città senza permesso, s' incorre nella pena di tre guardie. Così son puniti ancora più o meno rigorosamente i mancamenti e le colpe commesse sia per trascuranza di servizio, sia per insubordinazione, sia per disordine nelle sale d' istruzione e ne' luoghi d' incendio: ciò fino alla sospensione del servizio, ed alla espulsione dalla compagnia. Inoltre ci ha pure una sala di correzione, nella quale chi è detenuto per ventiquattro ore non riceve altro cibo che pane ed acqua. La qual detenzione può imporsi per un sol giorno dagli uffiziali; per più giorni è mestieri che sia confermata da uno de' sindaci. Per obbligarvi i riluttanti, viene in soccorso la polizia. Gli incorrigibili, tali dichiarati dal consiglio di amministrazione, son cacciati via dal corpo, e messi sotto gli occhi della soprintendenza generale di polizia.

Da tutti i regolamenti riguardanti la compagnia di tali guardie del fuoco trasparisce l' obbligo degli istruttori e de' superiori di usare belli modi, e prudenti comportamenti nell' esercizio delle loro funzioni; sì che debbono del continuo rammentarsi che soprastanno ad una corporazione di operai.

CAPITOLO QUARTO

De' regolamenti di Firenze.

Gli ajuti per le sventure d' incendi variamente ordinati sino a Ferdinando III., fu stimato recarli in più larghe forme negli ultimi dieci anni (1).

L' officio de' pompieri fiorentini non solo è quello di estinguere e prevedere gl' incendi, ma di tutelare la proprietà pubblica da qualunque arbitraria occupazione ed ingombro; di esercitare la polizia medica quanto alla nettezza della città; di indicare e prevedere i pericoli di rovine ne' pubblici transiti; della polizia municipale quanto all' illuminazione della città;

(1) V. *Regolamento per la compagnia dei pompieri della città di Firenze* approvato con Sovrane risoluzioni de' 16 Aprile 1843 e 15 Giugno 1844. — Firenze Tipografia Granducale 1844 — Ancora altre notizie son tratte da ragguagli particolari.

Digitized by Google

di porre in azione le cateratte delle fogne della città per riceervi le piene dell' Arno; di attendere ad ogni altro servigio acconcio alla costituzione della compagnia. Essi vegliano la città, le regie ville suburbane, e i dintorni sino alla distanza di tre miglia dalle mura (1). Dipendono, come corpo militare, dal comando generale delle milizie, e dal comando di piazza; come guardia municipale, poichè son governati a spese della città, per le ragioni economiche dipendono dal comune, e per esso dal gonfaloniere. Ancora tien legame per molte ragioni del servizio col ministerio della polizia.

Son dunque costituiti in forma militare sì che son provveduti pure di archibugi e di sciabole. La lor forza è di un capitan comandante, di un tenente pagatore, di un sergente maggiore; di quattro sergenti; di otto caporali; di quarantotto comuni; e di un tamburino. Tutti costoro fanno una prima classe. In una seconda classe ci ha ventiquattro comuni aspiranti; più un drappello di supplemento di trentadue capi d' arte spartiti in sergenti onorari quattro, caporali onorari quattro, comuni ventiquattro. Tutta la compagnia di 120 uomini è partita in quattro sezioni; di cui ciascuna ha un corpo effettivo ed un corpo di supplemento; quello composto da un sergente, da due caporali, e da diciotto comuni; questo, che è fatto di capi d' arte, è di un sergente, un caporale e sei comuni tutti onorari. In fine sono addetti alla compagnia un architetto o ingegnere che dirige le opere per l' estinzione degli incendi, presiede alla costruzione delle macchine, ed invigila alla loro conservazione; un chirurgo; ed un commesso contabile nell' uffizio del gonfaloniere.

La nomina del comandante e del tenente è serbata al Granduca sopra il rapporto del comandante supremo delle milizie, udito il parere del gonfaloniere. L' ingegnere ed il chirurgo sono di uffizio triennale, e gli elegge il comune a proposta del gonfaloniere, salva l' approvazione del principe. Il commesso contabile è a scelta del gonfaloniere. La nomina e la scelta dei sottouffiziali e comuni è fatta dal general comandante supremo delle milizie, udite le informazioni del capitano e del gonfaloniere. Per essere ammesso si deve avere questi requisiti: l' età da' 18 a' 24 anni; la statura non minore di braccia 2. e piedi

(1) In questo sunto trasanderemo tutto ciò che non è attenente a' servigi che riguardano gl' incendi, come quello che è estraneo al soggetto di cui trattiamo, considerando pure che tali servizi non fanno variare sensibilmente gli ordini di questo corpo dal lato che noi lo guardiamo.

Digitized by Google

15; la sudditanza toscana; la dimora in Firenze; l'esercizio di un'arte tra quelle del muratore, del pontajo, del trombajo, del magnano, del legnajuolo, del cerradore, del valigiajo; il saper leggere e scrivere (senza che non si può essere promosso) non è di rigore nell'ammissione; i buoni costumi, certificati dalla polizia; e sani il corpo e la mente. I capi d'arte per essere accolti in compagnia, oltre alle sopradette qualità, debbon contestare esser capi d'officine: l'età per essi è da' 24 a' 36 anni. A tutte tali condizioni non è soggetto il solo fontaniere regio, il quale può esser caporale degli effettivi, o sergente onorario, a sua scelta; e ciò per la piena cognizione che ha dei corsi dell'acqua pubblica.

Il servizio de' pompieri è di obbligo per sei anni; può esser prolungato per altri quattro sessennii, purchè coloro che chieggono la conferma si trovino nelle medesime condizioni fisiche e morali di quando furono ammessi; e per ragion di capacità e d'esattezza del servizio si concede loro anche una quinta conferma. Parimenti al capitano, al tenente ed al sergente maggiore la durata del servizio può recarsi ad un periodo di 30 anni. Le promozioni sino al grado di sergente maggiore tra gli effettivi, e di sergenti tra gli onorari capi d'arte, si fanno dal general comandante delle milizie sul rapporto del capitano, e udito il parere del gonfaloniere.

Presso il palazzo del comune è il quartiere delle guardie permanenti, e il deposito delle macchine e degli attrezzi per gli incendi, delle armi, e degli abiti, e l'officio del capitano e del tenente. Ogni dì si rinnova la guardia, che è composta di un caporale e dodici comuni. Uno dei sergenti è d'obbligo che sia al quartiere in quattro ore assegnate del giorno; nè può allontanarsene che indicando il luogo dove si potrà ritrovare. Dei comuni di guardia sei rimangono per le sentinelle, e gli altri, spartiti a due a due, son mandati intorno a vegliare i rioni della città. Ritornano un'ora prima di mezzodì, rimutano i posti con le sentinelle; e queste, ad un'ora dopo mezzodì, vanno all'uffizio della vigilanza. Costoro non possono abbandonare il servizio che per brevi momenti, e ad un sol uomo per volta previo il permesso del sergente.

Questa ronda vigile manda la notizia dell'incendio: al quartiere può pervenire anche dalla polizia e dal comando di piazza. Secondo la gravezza della notizia se ne mandano avvisi alle diverse autorità per le ragioni che spettano ad esse. Se trattasi d'incendio d'un cammino o d'altro fuoco di poca importanza, mandasi tre pompieri con uno o più schizzatoi e gli altri

Digitized by Google

istrumenti necessari. Quando l' incendio è tale che esige l' azione delle macchine o trombe, se ne manda avviso al gonfaloniere, agli uffiziali della compagnia, al sergente maggiore, all' ingegnere, al chirurgo; a' comuni della sezione di servizio. La quale, come si argomenta, non è sempre la stessa; imperocchè le quattro sezioni in che è spartita l' intera compagnia son deputate una in ciascun giorno agli accorrimenti del fuoco. L' avviso è ancor mandato a' capi d' arte delle altre sezioni, all' uffiziale della gran guardia militare perchè si adoperasse a tenore del suo conto, ed al commissario del quartiere nel quale l' incendio si è manifestato. Di tutti tali avvisi dee certificarsi il sergente maggiore, il quale vi provvede da sè, se quelli non sieno stati fatti a regola. — Accorrendo i pompieri sul luogo dell' incendio, deve rimanere nel quartiere della guardia un caporale con due uomini per mandare alla loro volta tutti que' pompieri che man mano convengono alla chiamata. Ancora il sergente maggiore resta per diriggere il capoposto nella cura di spedire le macchine e gli oggetti che possono venir richiesti; di che ne prende nota, e fa riscontro dopo il ritorno loro per i danni e le mancanze che avessero sofferto: prende ancor nota de' pompieri accorsi all' incendio, coll' indicazione della mercede a ciascuno di essi dovuta; e da ultimo segna il consumo e le spese di torce, corde, e via innanzi. E adempiuto a' suoi obblighi, muovesi anch' esso per la via del fuoco. Se una tromba non basta a' bisogni dell' incendio, il capitano dei pompieri, o chi ne fa le veci, manda al quartiere per altre macchine e trombe, e per richiamare a servizio la maggior parte o tutti gli uomini della compagnia. Ancora ne' maggiori incendi il capitano chiede al comando della piazza un sussidio di soldati, il quale non eccede mai il terzo della guarnigione, ed interviene senza armi ed in abito leggero, obbedendo a' propri uffiziali, che pongonsi alla obbedienza del comandante dei pompieri. In fine ne' più grandi pericoli, e quando fosse uopo ricorrere per soccorso al popolo, il capitano ne manda rapporto al presidente del buon governo per le sue norme di precauzione. Nell' incendio, presso cui è vietato accedere a tutti, meno che a' padroni ed abitanti dell' edificio ardente, il comando de' pompieri spetta al capitano, ed in sua vece agli uffiziali minori gradatamente sino al caporale. È carico dell' ingegnere il giudizio delle opere di estinzione, ed indicarle al comandante de' pompieri, o a chi ne fa le veci, senza immischiarsi in ciò che riguarda il comando e la disciplina del corpo. Se il fuoco divampa in un edifizio regio, in tutti cessa ogni

Digitized by Google

potere, e si concentra nelle mani dell'architetto regio, a cui spetta la direzione di ogni opera. L' ingegnere dei pompieri, suggerito quel che la sua sperienza gli consiglia, non deve opporsi nè pretendere che le proprie idee prevalgano a quelle dell' architetto regio. Fuori di questo caso, l'architetto della compagnia visita tutti i punti dominati dal fuoco; determina quelli su cui a preferenza debbono cominciar le opere; provvede a collocar le trombe; assegna ai comuni il posto in che debbon lavorare; e pone le sentinelle che hanno a vietar l'accesso in quel luogo. Ad ogni macchina o tromba vi ha per comando un caporale: gli altri sottufiziali son distribuiti a guidare i comuni in quelle forme che più convengono all' efficacia de' soccorsi. Estinto l' incendio, i pompieri, condotti dal sergente di settimana, tornano al quartiere della guardia, seco portando le macchine e gli attrezzi; se non che, come l' ingegnere indica, lasciano sul luogo due o più comuni con alcuni istrumenti per vigilare i punti che fanno temere rinascenza di alcun pericolo. Di tutto l' accaduto sì il comandante e sì l' ingenere fan minuto rapporto da mandarsi al comandante delle milizie, al gonfaloniere ed al presidente del buon governo.

Se l' incendio si manifesta al di là di tre miglia oltre il muro della città, e se l'avviso non è sottoscritto dal podestà del luogo, o gonfaloniere, o da persona notabile, non sarà accolto dal caporale di guardia. Basta l' avviso del dipartimento della r. corte, o dello scrittojo delle reali fabbriche, o delle reali possessioni, per mandarsi gli ajuti negli incendi delle regie ville. In tali accorrimenti, oltre ciò che si è detto avanti, il caporale di guardia chiede permesso al comandante di piazza di fare uscire dalle porte i pompieri, le macchine e gli attrezzi. I servigi che posson prestare i cavalli di posta son domandati dal capitano, o dal tenente, o dal sergente maggiore, o dal sergente di settimana, qualora il fuoco divampa in un sito mezzo miglio al di là della porta della città. Tutte le spese in queste congiunture son pagate dalla comunità nel cui perimetro è accaduto l' incendio.

Nelle vigilanze affidate a' pompieri entran pure i teatri, le case e le piazze di pubblici e privati spettacoli, e specialmente il palazzo Pitti. Quanto a' teatri, non possono aprirsi a serali spettacoli senza l' intervento de' pompieri. Due soli ne intervengono negli spettacoli ordinari; ne' veglioni e nelle altre feste straordinarie son tre comuni ed un caporale. Questi, o il più anziano de' comuni reca un libretto, nel quale van notando tutte le specialità del servizio, sino all' ultima consegna,

rimandandolo in fine a' superiori per i necessari provvedimenti. Giunti nel teatro, in compagnia del custode visitano tutti i luoghi dell' edifizio, sì i lumi che hanno ad esser chiusi in vetri o in reti, sì i serbatoi d' acqua, sì le macchine e gli attrezzi; attendon pure a rimuovere ogni altra cagione che fa temere incendio. Quindi si collocano a' lati della scena, o presso le pareti della sala ne' veglioni, senza ingerirsi direttamente in altro che non sia debito del loro mestiere. Compiuto lo spettacolo, rifanno la visita ad ogni cosa, che è riconsegnata al custode del teatro. In qualunque necessità i pompieri si rivolgono al deputato d'ispezione degli spettacoli, ed al capo della milizia che v' interviene. Un caporale è nominato in ciascun giorno d' ispezione per i teatri ad esercitare la vigilanza su i pompieri di guardia. L'alta direzione di siffatto servizio è soggetta alla superiore vigilanza del comandante generale supremo delle milizie, ed al gonfaloniere nell' interesse della città, e compete più specialmente al capitano comandante, al tenente, e all' architetto, i quali tutti han dritto di accedere liberamente a' teatri.

Per le feste private si fa domanda de' pompieri da chi li brama, al commissario del quartiere. È di obbligo mandarvi per lo meno due comuni. Se è mestieri un maggior numero, tale guardia è comandata da un caporale. Costoro un' ora prima del tempo assegnato, fanno la visita dell' edifizio, allogandovi gli strumenti necessari per i più facili casi d' incendio. A' fuochi di artifizio ed alle illuminazioni di chiese si richiede pure la vigilanza de' pompieri; ma per i primi debbono intervenire di obbligo il capitano, il tenente, i componenti d' una sezione per giro, e tutti i capi d' arte, traendo seco due macchine, e gli attrezzi necessari.

Vegliano il palazzo Pitti ogni notte due pompieri in piccolo uniforme, in una stanza assegnata, seco recando un libretto simile a quel de' teatri. Si presentano prima all' uffiziale di guardia, ed al capo posto della real guardia di palazzo; quindi esaminano gli strumenti ivi allogati per l' estinzione degl' incendi. Il giorno dopo, fatta un' altra visita ed un' altra rassegna agli uffiziali anzidetti, restituiscono il libretto nel quartiere della guardia. In caso d' incendio provveggono con i presidii loro, e dove questi riescon pochi, mandan per soccorso al quartiere, intantochè ne fanno avviso al consegnatario della stanza ove son depositate le macchine da incendio del real palazzo, perchè le lasciasse a posta loro.

Le macchine e gli attrezzi di che fanno uso per la città son

Digitized by Google

quattro grandi trombe sopra carretti, di cui ciascuna ha un corredo di secchie, tuboli, strumenti da muratore e da falegname, raccolti tutti sopra un carro di seguito; alcune trombe, facili al trasporto per mezzo di due uomini; quattro piccole trombe che sembrano accomodate solamente a cavar acqua da' pozzi per empirne le macchine da getto; quattro schizzatoi di ottone; una scala composta, di cui i quattro membri, congiunti che sono, si levano sino all' altezza di braccia ventidue: ci ha un carro di riserva di bigonciuole, secchie, tuboli ec. Ancora un altro carro con sopra materie da servire al bisogno di puntellar mura rovinate. Tutta questa provvisione è sotto la vigilanza del capitano; il quale ogni sette dì coll' aiuto del sergente maggiore, del sergente di settimana, del caporale di guardia e de' comuni che crede, ne fa riscontro, mandando rapporto al gonfaloniere per l' approvazione de' restauri; il quale giudica se ciò abbia ad essere estimato precedentemente dall' ingegnere. Solo ogni sei mesi si compie una rivista generale di tutte le macchine, e gli attrezzi e gli utensili spettanti alla compagnia coll' intervento dell' ingegnere, per definire e proporre al gonfaloniere i maggiori bisogni degli strumenti che sono addetti alla estinzione degli incendi. È debito del Gonfaloniere fare ispezioni straordinarie quando credesse necessario.

Ad apprendere l' uso delle macchine e degli strumenti di cui si serve questo corpo, vogliono i regolamenti che in ogni domenica, fuori le grandi solennità, una sezione per giro della compagnia, compresi i capi d' arte addetti alla sezione, si aduni al quartiere. L' istruzione consiste nel modo di smontare e rimontare le macchine, indicare l' uffizio di ogni lor parte, ed i metodi migliori e più pronti di farne uso, adoperando un linguaggio tecnico per la necessaria intelligenza tra i comandi e gli eseguimenti. Ciò si consocia anche agli esercizi delle armi. Le manovre sono comandate dal capitano o dal tenente, e della istruzione quello risponde verso i superiori. Può l' architetto assistere a questi esercizi.

Si considera che i pompieri sono in servizio allorchè, avendone avuto comando, vanno vestiti dell' abito uniforme; in tutto il tempo che sono a' posti di guardia; ed ancora quando adempiono agli uffici loro ne' teatri, nelle feste, negli esercizi d' armi, e nelle manovre durante gli incendi. Solo in questi casi son soggetti alla disciplina militare, meno il capitano, il tenente, ed il sergente maggiore che vi son sempre obbligati. Però puniscono militarmente il rifiuto di un pompiere all' esecuzione de' comandi per cagion di servizio. E per delitti,

Digitized by Google

trasgressioni ed altre mancanze nell' attualità del servizio, o per cagione ed occasione di esso, o fuori di esso, ne spetta la cognizione a' tribunali ordinari criminali ed economici secondo le competenze. Nessuno de' sottouffiziali e comuni può dipartirsi da Firenze senza il permesso del capitano, sino a cinque giorni; se il tempo è maggiore, sino a più di un mese, ci è uopo della licenza del general comandante delle milizie. Le quali licenze non possono superare il numero di otto comuni, e di due sottouffiziali; ed in questo numero si tien pure conto degl' infermi. Il capitano, il tenente, ed il sergente maggiore han mestieri del permesso del generale comandante sul parere del gonfaloniere. Così le sostituzioni per qualsiasi servizio si concedono nel caso d' infermità e col permesso del capitano; ma fanno in modo che colui che è adoperato abbia avuto due notti franche di servizio, ed ugual tempo abbia al suo servizio di periodo. Ancora il matrimonio vuol esser dispensato dal general comandante sul parere del gonfaloniere. Il comune di Firenze paga i pompieri nel seguente modo: al capitan comandante annue Lir. 1200; al tenente pagatore Lir. 840; al sergente maggiore Lir. 600; a ciascuno de' quattro sergenti effettivi Lir. 360; all' ingegnere Lir. 400; al commesso contabile Lire 720; al chirurgo Lir. 360; a ciascun de' caporali della prima classe della forza effettiva Lir. 160: in fine a ciascuno dei comuni della stessa classe Lir. 120. Ciò oltre una mercede ogni volta che prestan servizio, a che son partecipi tutti i pompieri della seconda classe non esclusi i capi d' arte. Tale mercede è regolata dalla seguente

Digitized by Google

TARIFFA

	FORZA EFFETTIVA		FORZA SUPPLETORIA DE' CAPI D' ARTE		
	Caporali	Comuni	Sergenti onorari	Caporali onorari	Comuni
Servizio ordinario 24. ore di guardia	L. 2. 6. 8	1. 13 4	« «	« «	« «
Servizio di sera agli spettacoli.	« «	13. 4	« «	« «	« «
Doppio servizio ossia nottata agli spettacoli.	4.	1. 6. 8	« «	« «	« «
Servizio al palazzo Pitti . .	« «	13. 4	« «	« «	« «
Servizio speciale degl' incendi (giornata non minore di ore 6).	4.	2. 18. 4	5.	4.	2. 13. 4
Servizio speciale come sopra mezza giornata (minore di 6 ore).	2.	1. 6. 8	2. 10	2.	1. 6. 8
Idem una nottata (maggiore di 4 ore)	5.	3. 6. 8	6.	5.	3. 6. 8
Idem di mezza nottata (minore di 4 ore)	2. 10.	1. 3. 4	3.	2. 10.	1. 13. 4

Le mercedi per lo servizio degli incendi e delle cateratte (1) o di qualunque servizio straordinario si pagano direttamente. Quelle che provengono dal servizio degli spettacoli depositano

(1) I Pompieri debbono prestar l' opera loro pure per vigilare le cateratte, per il che ricevono una mercede che si paga in ragione del tempo come quella per gl' incendi qui sopra indicata.

in una cassa di risparmio, dove versano ancora le somme che provengono per la vigilanza del palazzo Pitti e delle reali villeggiature, ancora similmente vi si fa colletta del danajo di multe cui son condannati i trasgressori di alcuni regolamenti municipali per denunzie fattene da' pompieri vigilando la città; e da ultimo si ritiene in tal cassa la somma di 30 lire che ciascuno de' sottouffiziali e comuni dee lasciare almeno dopo quindici mesi dalla consegna che loro si è fatta della divisa e della biancheria. Questa cassa è governata da un consiglio di Amministrazione cui vacano il capitano, il tenente, il sergente maggiore, un sergente, un caporale, un comune, ed un sergente onorario; questi ultimi quattro son rinnovati annualmente ad elezione del general comandante. Le deliberazioni del consiglio non si recano al fatto se non sono approvate dal gonfaloniere. Ne sono subbietti le liquidazioni ed approvazioni de' conti del soldo, la spesa di conservazione del vestiario, comprese la biancheria e la calzatura, e tutto che riguarda l' entrata e l' uscita del pompiere. L'entrata è fatta dai proventi su notati. L'uscita riguarda il mantenimento del vestiario, la provvista e la conservazione della biancheria e calzatura e lo stipendio del sarto e del barbiere. Fatti i conti, e dedotte le spese, l' avanzo della cassa è spartito tra i sottuffiziali e comuni del ruolo effettivo.

Queste sono le condizioni economiche de' pompieri fiorentini, e soltanto ci è da aggiungere che ricevon pure la divisa uniforme e le armi a spese del comune. Così provveduti, poichè han servito per anni ventiquattro, possono far parte della classe distinta de' capi d' arte. Dopo trentasei anni di irreprensibili servizi, e non essendo più per cagion di salute abili agli offici della compagnia, tutti i pompieri hanno diritto a domandare una pensione. A tale uopo Firenze pone a facoltà del corpo de' pompieri l' annua somma di Lir. 3000. Le pensioni che si concedono sì agli uomini del ruolo attivo, che a' capi d' arte sono le seguenti: al sergente maggiore annue Lir. 400; al sergente Lir. 250; al caporale Lir. 210; al comune Lir. 160. Queste pensioni possono conseguirsi anche prima del tempo, quando al pompiere non è più dato di far lavoro per ferite ed offese ricevute nel disimpegno del servizio, ovvero se dopo aver servito attivamente ventiquattro anni, per necessità di salute domandi la dimissione. Per il capitano ed il tenente si provvede secondo i regolamenti militari. Da ultimo l' ascrizione alla compagnia fa esente chi vi è ammesso dagli obblighi dell' ordinaria coscrizione militare.

CAPITOLO QUINTO

De' regolamenti di Roma.

In Roma ci ha un corpo di pompieri che ritiene l'antico nome di *Vigili* (1): ed ha per superiore il Cardinal Segretario per gli affari di stato interni, e per esso il governatore di Roma direttor generale di polizia, in qualità di presidente. Son tutti aggregati, componendo uno stato maggiore, una compagnia a soldo, ed una mano di soprannumeri. Fanno lo stato maggiore un colonnello direttore e comandante, un tenente colonnello. un quartiermastro segretario, un medico, un chirurgo, uno scrivano. Fanno la compagnia un capitano, un tenente, un sottotenente, un ajutante sottufficiale, quattro sergenti, venti caporali, un capo trombetta maestro, otto trombetti, centodieci comuni. Costoro son quelli del ruolo de' vigili a soldo, tutti gli altri che ancor ne vestono la divisa, appartengono al novero de' soprannumeri, i quali partonsi in due classi; in quelli a sperimento d'idoneità per entrare a soldo; e ne' benemerenti che sono usciti dal ruolo, rimanendo tuttavia nel corpo. I soprannumeri in esperimento d'idoneità son di numero indeterminato; pure se ne posson numerare tanti quanti sono i vigili a soldo. Attributo speciale de' vigili è la estinzione degli incendi in Roma e ne' dintorni, fin dove giudica opportuno chi ne ha il comando: in maggior distanza non può accorrere senza mandato del governatore. Ancora deve intervenire a tutte le feste e agli spettacoli pubblici durante il lor tempo; ed ha a provvedere ad ogni improvvisa catastrofe in che si giudicano di ajuto sì le persone loro che gli attrezzi e le macchine di cui fanno uso. Il colonnello ha la direzione, il comando e l'amministrazione, nella dipendenza del governatore, a cui rapporta sì quanto alla compagnia, e sì quanto a ciascun uomo di essa. Il tenente colonnello ne fa le veci, quando egli è assente, e gli fa assistenza in tutti gli attributi di uffizio. Il quartiermastro è addetto a ciò che spetta alla ragione economica, e soprantende

(1) Le notizie son cavate da' *Regolamenti pel corpo de' Vigili di Roma*, 28 Decembre 1845; ancora da altre informazioni particolari.

Digitized by Google

allo scrivano in tutte le faccende dell' amministrazione, nel che si giova altresì di chi ne trova abile nella compagnia. Il medico ed il chirurgo debbon curare nella salute gratuitamente i vigili, e farne rapporto settenario quando son medicati da altri. Il capitano attende alla disciplina, alla custodia del vestiario, alla decenza de' quartieri, all' integrità delle macchine, ed a notare il movimento degli uomini della compagnia, le azioni di guardie e di incendii, ed al comando del corpo in tutte le domeniche. Il tenente segue il capitano in questi incarichi, oltrechè alternativamente col sottotenente dee vacare alle consuete ispezioni. L' aiutante regola l' attuazione del servizio, e ne invigila il perfetto adempimento. A ciascun sergente sta la custodia e la vigilanza d' un quartiere; di che dà conto ogni sette dì al capitano. Il capo trombetti ammaestra i trombetti, e ne veglia gli obblighi, che sono di chiamare ad ogni bisogno gli uomini della compagnia dalle loro dimore, e fare i concerti per musica di accompagnamento.

Vari quartieri sono ad uso de' vigili, in che noverano pure i palazzi apostolici, dove son provvedimenti di macchine idrauliche, carri, ed attrezzi, e ciò che è uopo alla dimora permanente delle guardie, come letti, cassettoni, panche e via innanzi; ma principalmente non dee mancare un carrettino a mano portante una piccola tromba con secchie e scale di legno. Ancora vi si vuol tenere una o più trombe da trarre su carri a molle che capino ancora gli uomini di guardia, e da servire per luoghi lontani. Tra i carri se ne domanda uno in alcuni quartieri, a bella posta costrutto per trasportare dovunque un maggior numero di vigili, unitamente agli attrezzi di più gran corpo. Intendono per provvisione da serbare e secchie di legno e di tela, e tuboli, e scale, e sacchi, canapi, e corde di salvamento, e tende di lana, ed altri arnesi per segregare i luoghi in fiamme, ed impedire il fuoco; e torce, e lanterne.

Il servizio de' vigili è distinto in ordinario e straordinario. Quello è fatto in giro dalla compagnia, e intende alle guardie de' quartieri, quattro vigili ed un capo per ciascun di essi; de' teatri e luoghi di pubblici spettacoli; a dare due vigili di ordinanza al dì, uno presso il governatore, l' altro presso il comandante; ed un rinforzo di due uomini la notte ai quartieri dove non son trombetti; a fare l' ispezione degli attrezzi due volte ogni sette dì per mezzo di tre comuni e un basso uffiziale con la direzione d' un sergente macchinista; ed a fare l' ispezione di sanità settenariamente per i vigili infermi nelle loro case; in fine a riunire tutti gli uomini ogni domenica nel

quartiere principale per gli esercizi e le istruzioni della compagnia. È servizio straordinario l'accorrere agli incendi, l'esercitarsi in pratiche di esperimento, e l'adempiere ad alcuna guardia, ad alcuna scorta, ed a qualunque altro officio che non sia consueto. Quanto a' trombetti, il servizio loro è di chiamare dalle lor case i vigili; il perchè a ciascun di essi assegnano una sezione della città, e deve ogni vigile dar notizia di qualunque cangiamento di sua dimora; di che si tiene acconcio registro nel quartier principale. Ancora i trombetti, tutte le notti e tre per volta in giro hanno a far la guardia della città per dare avviso de' subitanei accidenti di fuoco. Da ultimo è anche ad essi affidato il servizio de' rapporti, delle carte, e degli avvisi attinenti al comando della compagnia. Sì il servizio ordinario e sì lo straordinario ordina e governa l'ajutante, vigilante il capitano; ed alla chiamata gli uomini della compagnia si hanno a presentare con la divisa uniforme. Il tenente ed il sottotenente ogni sette dì per giro presiedono a' cambiamenti delle guardie, alle spedizioni de' teatri e spettacoli, e debbono presentarsi al comandante ogni dì. Il sergente o i caporali alla testa de' comuni prendono consegna del posto e degli attrezzi, allogano le sentinelle, regolano le ore di licenza, e fanno rapporto di ciò che accade sì al quartiere, e sì agli spettacoli dove son mandati a guardia. Da' quali servigi ordinari si può esser dispensati per giustificati motivi, e mercè una sostituzione; la quale non è richiesta per ragion d' infermità contestata dagli uffiziali sanitari della compagnia.

L'obbligo de' servigi straordinari è insito alla persona senza eccezione. Negli avvenimenti d'incendio ciascun de' vigili, qualunque sia il grado e l'attributo suo, deve promiscuamente dar mano all'azione più sollecita e tanto maggiormente quanto più grave è la calamità. Di che giungendo avviso ad un quartiere, avviso che non sia d' uffizio, chi lo reca deve essere ritenuto dal capoposto presso di sè per l' indicazione del luogo, e de' particolari dell' avvenimento; e ciò per determinare la proporzione de' soccorsi. Se l' avviso è di piccolo incendio, accorre il capo co' soli vigili di guardia, trasportando il carrettino a mano co' suoi attrezzi; resta la sola sentinella nel posto. Se l' annunzio è d' incendio grave, il capoposto ne manda avviso agli altri quartieri; ed in pari tempo provvede alla partenza di una macchina su carro, tratto da cavalli, se il luogo è lontano; sul quale si muove anch' egli una cogli uomini della sua guardia, lasciando una sola sentinella. Se in quel quartiere è depositato il carro grande degli attrezzi, della sua partenza ne

dà incarico al capoposto del prossimo quartiere. E ciò non essendo, andando innanzi gli avvisi, il carro grande è trasportato dal quartiere dove si trova. Non trasportano più trombe, altri carri, senza licenza del comandante e certi motivi di grande urgenza. Trovando sul luogo l'incendio maggiore dell'annunzio, il capoposto accorso ne manda celere avviso al prossimo quartiere per sovvenimento. La direzione ed il comando delle opere si assume da chi è maggior di grado; o, in parità di grado, di anzianità. Ciò, non essendo ancor giunto il comandante e gli ufficiali maggiori nel sito del fuoco. Qual ch'e' sia che comandi, a lui ogni maniera di provvedimenti, ogni forma d'aiuto, ogni norma di sicurtà, sino a dare incarichi a' carabinieri ed a' soldati di qualunque arma che sieno accorsi per sua richiesta.

Adempiuto alle opere di estinzione, il comandante dà consegna de' luoghi nelle condizioni in che si trovano, agli inquilini e a' padroni presenti col conto di ogni cosa trovata o preservata. In assenza loro, la consegna è fatta a' carabinieri o ad altra podestà cui competa, presa nota de' nomi, delle cose e de' luoghi e de' padroni loro. La relazione di ogni incendio si vuole dal capoposto che primo ha avuto avviso e che è corso: deve essere in doppio per mandarne una al capitano della compagnia, e l'altra al comando di piazza. Ritornata al suo quartiere ciascuna guardia, dee riordinar le cose nel modo di prima, e giustificare i danni e le perdite senza colpa di alcuno. Negli incendi di estinzione difficile sì che a lungo ha a durar l'opera de' vigili, il capitano, mediatore l'aiutante, compone un servigio presente e continuo in giro, come nella consuetezza della compagnia, sotto la direzione di un basso uffiziale o di un uffiziale, con le istruzioni date dal comandante. Infine il servizio straordinario per cagion di esperimenti e di esercizi, o di scorta e di guardia per il governatore di Roma è intimato al quartier principale, o altrove è il bisogno.

Il colonnello direttore e comandante si elegge tra distinte persone romane, e deve esser versato negli studi che più si affanno all'arte de' vigili, e che sì per la grande idoneità, e sì per i morali pregi, meriti la nomina sovrana. Gli uffiziali son pure nominati dal Sovrano. Per l'uffizial quartiermastro, pur di nomina superiore, si presenta dal comandante una terna di uomini da ciò, poichè egli dee rispondere dell'integrità di tale uomo sì verso il governo, e sì verso il corpo. Gli ufficiali sanitari posson pure domandarsi in qualità di soprannumeri. La nomina dello scrivano e del capo trombetta, e tutte le

promozioni sino al grado di aiutante sono in facoltà del governatore di Roma su le proposizioni del comandante, il quale in proporre i comuni dee tener presente l'anzianità, a pari merito di abilità e costume, tra i soprannumeri. Questi requisiti richieggon pure nelle promozioni tra gli ufficiali. Non si entra a far parte della compagnia che in qualità di soprannumero, e ciò per isperimento di morale e d'idoneità. Per farne dimanda si deve essere esenti d'ogni menda morale e politica, professare un'arte utile ed analoga agli esercizii del pompiere, aver non più di venti anni, ben fatta e sana la persona, possedere le prime cognizioni di lettere e di scrittura, non prestar servizio che obbliga portar divisa o livrea, non fare arte disdicevole ed incompatibile a quelle de' vigili, e in fine si deve aver facoltà di farsi a sue spese la piccola divisa del corpo. Posson dimandare quando che vogliano la dimissione, e se bramano uscir dal ruolo senza lasciare il corpo, essendosi fatti notare per buon costumi ed idoneità, vanno a far parte de' benemerenti, vestendo a loro spese la divisa del corpo e godendone i privilegi. Ne' casi di straordinaria benemerenza si ottiene la promozione di un grado onorario, quantunque vi fosse tra i soprannumeri benemerenti. Il quale grado onorario non reca d'altronde pregiudizio all' anzianità de' soprannumeri per esperimento affin di entrare a soldo.

Domandasi la subordinazione e il rispetto a' superiori, onde ubbidienza passiva e pronta esecuzione, anche a' comandi del più anziano in mancanza di ufliziali maggiori. Ma si vuole che i superiori non lascinsi ad ingiurie e modi indecenti verso il subalterno per qualsiasi ragione o pretesto: e ciò parimente tra gli uguali riuniti in servizio. Quando in servizio si fa da capo, si è obbligato a rispondere d'ogni mancamento de' dipendenti: i quali mancamenti son puniti ne' sergenti, caporali e comuni con uno o più servizi onerosi, secondo la gravezza e la recidiva. Sono espulsi gl'incorrigibili, e chi ricusa di accorrere agli incendi, e chi fosse condannato da' tribunali ad una pena infamante. È perseguitato ogni disordine ne' quartieri, sì per vino, sì per giuochi, sì per vociferare indecente, altercazioni e tutt' altro che è disonesto; non vuolsi pure una visita di moglie o altre donne congiunte degli uomini di guardia; di che risponde sempre il caposto. Vogliono aver gran cura della divisa, non congiungerla ad altri abiti cittadineschi, non farne prestiti e cambi, non mandarla in pegno, essendosi soggetti a non lievi punizioni. Tutti gli uffiziali, inclusi i sanitari, si provveggono a lor carico di tutto che appartiene al vestito uniforme

Digitized by Google

co' segni speciali del grado e dell' attributo. E se alcuno non se n' è provveduto per qualsivoglia pretesto, ne sarà rifatto di officio dal comandante a carico del suo soldo. Ancora il comandante punisce gli ufficiali per i loro mancamenti coll' arresto in casa per ore quarantotto; ed agli uffiziali sanitarii inadempienti toglie sul soldo le mercedi dovute a chi in lor vece ha medicato i vigili infermi. Vieta la legge ad ogni uomo della compagnia de' vigili prender da chicchessia, e per qualsivoglia ragione danaro, compenso, o donativo in occasione di servizi per incendio. Di questi mancamenti tien giudizio il comandante, e li pone anche a pregiudizio di anzianità, e quindi di promozione; di ogni altro fallo che non è considerato come violazione di norme disciplinari, il comandante ne rimette il giudizio al governatore. Il primo dà permessi di assenza fino ai sergenti: il secondo, dall' aiutante al maggiore uffiziale.

L' amministrazione della compagnia è preseduta dal comandante. Questi ogni anno propone la somma preventiva delle spese ordinarie e straordinarie per l' approvazione sovrana. Sono ordinarie le spese de' soldi, dell' affitto de' quartieri, e quelle di officio: sono straordinarie quelle di alloggiamento de' quartieri, di rinnovazione e manutenzione delle macchine, e degli attrezzi, dei trasporti agli incendi, ed altre siffatte. Le quali tutte spese si hanno mensilmente anticipate coll' approvazione del governatore. Sì de' risparmi che del soprappiù se ne fa conto finale contestato in tutte le parti per il versamento dell' avanzo, o per la ricezione del mancante.

I fatti segnalati di virtù, di coraggio, e di abilità nell' esercizio de' propri doveri, e specialmente nelle congiunture d' incendio ottengono gratificazioni e compensi dal governatore, a proposta del comandante. Il quale per lo medesimo obbietto propone ogni maniera di risarcimento per danni che i vigili riportano nelle robe e nella persona in quei casi di pubblico soccorso. È a ciò assegnato un fondo nella somma totale dell' anno, su cui paga il comandante a favore de' vigili di cui costa il merito, per riportarne l' approvazione del governatore.

I soldi sono mensualmente questi: al vigile comune scudi 4. e bai. 67. $\frac{1}{2}$: al caporale scudi 6 e bai. 23. $\frac{1}{2}$: al sergente scudi 8: si dà all' aiutante scudi 12: al sottotenente scudi 14. 50; al tenente scudi 18: al capitano scudi 25: al colonello direttore scudi 45 ed un foraggio.

È di assoluto ed esclusivo patrimonio della compagnia un danaro che è messo insieme da un non interrotto rilascio di baj. ottanta al mese sul soldo del comune fino al sergente, meno

Digitized by Google

i trombetti; il qual serve al loro vestimento uniforme. Ma entrando nel ruolo de' soldi, il vigile riceve l' abito usato dell' antecessore e rinnovato: il perchè si dee restituire nello stato di natural consumo. Son pure forniti i vigili di arma, e tutt' altro che è congiunto alla divisa, meno la biancheria e calzatura, fin che durano in ruolo ed in paga; e ciò con la rinnovazion generale quando ne è riconosciuto il bisogno per tutti gli individui della compagnia: di che in cassa ci ha un convenevole valsente. Quando si dee provvedere al vestimento della compagnia, il comandante, come presidente, convoca un consiglio di due sergenti, tre caporali, e quattro comuni, cavati a sorte. Ne fan parte consultiva il capitano, il tenente, il sottotenente e l' aiutante; il quartiermastro è adibito in qualità di segretario. Le deliberazioni, a maggioranza di voti, vertono sull' acquisto de' generi, e sul lavoro. Può il comandante con lo stesso modo raddoppiare il numero de' votanti, quando scorge ne' primi sospetto di prevenzione improvvida, o ci sia uopo di maggior maturità, ovvero per deliberare su le offerte de' mercatanti ed artisti concorrenti. Ogni volta che si riappella il consiglio, deesi escluderne chi ne ha fatto parte precedentemente. Può il consiglio rimovere dall' amministrazione del corpo tal cassa, e farne deposito in pubblico banco. Verifica le giustificazioni delle spese fatte, o esamina i conti; rivede ed approva il lavoro finito; provvede alle riparazioni delle cose danneggiate che hanno a rifarsi a conto della cassa, e giudica dell' uso degli oggetti medesimi appartenenti ad uomini della compagnia presi di mal contagioso.

Il servigio de' vigili non soffre promiscuità ad estranee obbligazioni e dipendenze, proprio come un corpo civile da ciò, quantunque per disciplina ed onori e' si avesse a giudicar costituito militarmente. Perciò nell' esercizio de' suoi attributi deve esser riconosciuto e rispettato ne' suoi componenti da qualunque arma, autorità e persona, sebben quando non vestissero la divisa del corpo. Godono il privilegio del foro nelle cause criminali, dovendo esser giudicati dal governatore e dal suo tribunale: il che non è conceduto che ad essi soli, non alla lor famiglia e dipendenti, essendo distinzione onorifica personale. Per qualsivoglia delitto, ed in qualunque tempo sia arrestato, il vigile è tradotto nel carcere della compagnia, finchè dalla qualità del suo delitto si decida di tradurlo altrove: e dovunque, non avendo modo di alimentarsi, riceve dal corpo dieci baiocchi al dì. Se la pena non è infamante, il condannato può scontarla nel carcere della compagnia, mantenendovisi a

suo carico. Non pagano patente per arti e mestieri, se dichiaran precedentemente al comandante il luogo, il numero, e l' uso di lor bottega. Ogni esecuzione contro loro sì reale che personale, imposta da magistrato civile, non può recarsi ad effetto senza l' ordine del governatore, e da quelle esecuzioni vanno sempre esclusi gli oggetti spettanti agli abbigliamenti ed alla divisa pel corpo con pena di nullità. Su certificato del tenente colonnello hanno la licenza da caccia senza più, ridotta nella tassa, come agli uomini della milizia civica. L' uffiziale d' ispezione a' pubblici spettacoli entra gratuitamente e siede al banco degli uffiziali. Per tal servizio il vigile comune riceve bajocchi 10, ed il capo sott' uffiziale baj. 15, a carico dell' intraprenditore teatrale.

Generalmente ne' casi d' incendio, quando non si trovi abbondante acqua pubblica, possono i vigili pigliarne da qualunque casa privata, richiedendo al bisogno la pubblica forza, ed aprir bottini, chiusini e condotti. A trasportar le macchine ne' pronti accorrimenti usan de' cavalli di chicchessia, pagandone la mercede a proporzione di tempo e di distanza. Ciò negandosi, han facoltà di aprire le scuderie e trarne i cavalli, valendosi pur della pubblica forza. Tanto le milizie regolari, quanto i carabinieri, durante l' incendio, dipendono dal comandante del corpo de' vigili, o da chi nell' assenza sua ne prende le veci; e sono obbligati di eseguire i suoi comandi, ed invigilare esternamente l' incendio, per rimovere ogni inconveniente, ed agevolare a' vigili le loro operazioni.

Le giubilazioni e le pensioni son fatte per apposito regolamento. Si ha diritto a domandarle dopo trent' anni compiti di non interrotto onorato servigio, e parzialmente può richiederne in proporzione degli anni, chiunque si trovi nell' età di sessanta anni, o sia impedito da abituali cagionevolezze di corpo contestate da uno o più dottori del collegio medico-chirurgico deputati dal capo dell' università: fuori di ciò è riservato al governo di commettere di ufficio la liquidazione della giubilazione. Cominciano a contar gli anni dal primo soldo; ed è messo anche a conto il tempo occupato in altri uffizi a cui è annesso il benefizio delle giubilazioni; purchè in questi non vi sia stata dimissione forzosa, e tra l' uno e l' altro uffizio non ci sia interruzione maggiore di due mesi. Per ogni anno compiuto è dato un trentesimo del soldo annuo; pure l' assegnamento non può essere infine maggior del soldo intero. La giubilazione per malattia, ferite, o altri danni nella persona toccati in servigio, o per cagione immediata di esso, oltre la

Digitized by Google

competenza dell'intero soldo, è invocata dalla particolare Sovrana considerazione con un aumento secondo il rapporto del superiore comando del corpo. E se il richiedente non vanta pure un anno di servizio, è sempre invocato in via di grazia un qualche assegnamento, sempre sull'appoggio dell'indicato rapporto. Valutano per un anno intero di servizio qualunque straordinaria opera di salvamento, coraggio e virtù; in che se il vigile soffre notabil nocumento alla persona, questo è contato per due anni di servizio. L'atto che contesta l'opera valorosa, fatto dal colonnello, vuol essere approvato del segretario per gli affari di stato interni. L'assegnamento di giubilazione è computato sul soldo che da un biennio compito si riceve al tempo della dimanda. Negli anni non si conta il tempo di sospensione, purchè dalla clausula del rescritto di reintegrazione costi che la sospensione fu senza culpa. Nella riammissione per grazia, dopo la dimissione, il tempo corre dal giorno della grazia. Non si ottiene la giubilazione, o è imputata per l'entrante quantità, quando il richiedente gode altro ufficio o pensione del governo. Il denaro delle giubilazioni è cavato da un rilascio sul soldo effettivo con queste proporzioni: l'un per cento fino alla somma di annui scudi centoventi; il due per cento da quella somma fino a scudi cento ottanta; il tre per cento da quest' ultima fino alla somma di scudi dugentoquaranta; del cinque per cento da i dugentoquaranta a scudi quattrocentoventi, ed anche innanzi. Il qual rilascio non è fatto su i soprassoldi, gli accessori di soldi, ed altre indennità di qualunque natura e specie. Ogni vigile, entrando a soldo, ne lascia uno di un mese intero in dodici rate: così in ogni aumento per promozione o altro, rilascia la metà del soldo aumentato parimenti in dodici rate: e se accade aumento prima che sia compita la ritenuta antecedente, cessa la prima ed incomincia quella della metà del novello soldo; e così in ogni aumento in tali congiunture. Durante la vacanza de' posti, pure continua la ritenuta ordinaria a benefizio della cassa. L'assegno non si può godere fuori dello stato pontificio, e si perde pigliando servigio presso qualche altra corte o dominio, o essendo condannato a pena infamante, purchè non sia il caso della sospensione.

Hanno pensioni le vedove ed i figli minori, ed anche i maggiori che sieno incapaci di procacciarsi la sussistenza per fisici impedimenti, comprese le figlie, sien nubili o vedove, ed in qualunque età; ciò computandosi sul soldo competente al vigile, se all'epoca della morte si fosse dovuto giubilare per fisica

impotenza. I superstiti in numero di tre hanno la metà dell' assegnamento di giubilazione; in numero di due o di uno, ne hanno un terzo. Nondimeno per singolarità di casi invocano dal Pontefice qualche ulteriore benefica concessione. Alla morte di un vigile già giubilato la famiglia liquida la pensione sull' assegno che il defunto godeva o aveva diritto a godere al tempo della morte. Morendo il vigile in atto di servizio, o per cagione immediata di esso intra un mese, la pensione della famiglia, sia pure un sol superstite, comprende la spettanza di giubilazione del defunto, invocandosi inoltre dal Pontefice una ulteriore beneficenza, quantunque la pensione fosse sull' intero soldo percepito dal defunto. A conseguire quest' ultima pensione i genitori del defunto debbon provare che son poveri, e venivano alimentati da' figli; e se la madre è vedova, dee provare di essersi sempre mantenuta in tal condizione. Ciò non fa ostacolo ancor se il defunto lasci un patrimonio qualunque, di cui la rendita annua non ecceda l' assegnamento di giubilazione che godeva, o che sarebbe stato in diritto di godere. Se la rendita eccede, la pensione è diminuita in proporzione dell' eccesso. Se la rendita è doppia della somma dell assegnamento, non si ha diritto a pretenderne. A ciò si dee stare pure nel caso in che gli aventi diritto alla pensione si trovin possidenti come sopra è detto. E se tra i compartecipi vi sia de' poveri e de' possidenti, i primi non perdono punto dell' integrità de' loro diritti. Le figlie vedove non hanno, nè partecipano a pensioni, se non convivono col padre al tempo di sua morte. E se hanno qualche estraneo assegnamento, sia per carità, sia perchè vedove di altro uomo impiegato, ciò è imputato come sopra si è detto. La pensione conceduta a più partecipanti, nelle mancanze lor progressive è regolata a beneficio de' superstiti; sin che il numero loro non sia minore di quattro, la pensione è mantenuta a' due terzi; se il numero scende a tre, la pensione è mantenuta alla metà; se il numero cade a due, e anche ad uno, la pensione resta al terzo. Le femmine maritandosi, o ritornando a marito, o monacandosi, non han più diritto alla pensione. Parimenti de' figli divenuti maggiorenni, ed ancora di quelli che minori essendo, ricevono uffici con soldo, o mantenimento di alcun pio istituto.

Digitized by Google

CAPITOLO SESTO

De' regolamenti di Napoli.

In questa contrada d' Italia i soccorsi municipali contro gli incendii furono riordinati in nuova forma il 1833 (1).

Fu fatta una compagnia di pompieri, a cura e spese del comune; e spartita in uno stato maggiore con un capitano comandante, un primo tenente, un secondo tenente quartiermastro, un ingegnere direttore, ed un ingegnere aiutante: in uno stato minore con un aiutante sottuffiziale, un sergente maggiore, un foriere sergente maggiore, un prevosto sergente maggiore, due guardamagazzini e due trombetti, ed in quindici squadre con un secondo sergente, un caporale, un pompiere di prima classe, due pompieri di seconda classe, un pompiere soprannumero, ed un pompiere aspirante: ciò per ciascuna squadra, cui voleansi aggiunti quindici operai da addirsi ad un servizio giornaliero, e sì da essere adoperati in guardia uno ogni quattro dì, e da pagarsi solo ne' giorni di guardia. Di presente nello stato maggiore, oltre il numero degli uffiziali dianzi detti, ci ha pure un tenente colonnello, e nelle squadre mancano gli operai, perchè le prescrizioni quanto ad essi non furono mai recate ad atto; e noi però le trasanderemo: in vece fu cresciuto il numero dei pompieri a soldo; sicchè oggidì quelli di prima e seconda classe, e i soprannumeri, una co' sottuffiziali fanno la somma di uomini centottanta, e son partiti in diciotto squadre; in capo a ciascuna sta un sergente.

La compagnia, così com' è composta, dipende per la disciplina, l' insegnamento militare, e l' amministrazione finanziera dal capitano comandante; e per tutto il rimanente obbedisce al direttore. Ne è ispettore l' intendente della provincia: ed

(1) Questo sunto contiene quanto è prescritto nel R. Decreto de' 13. Novembre 1833 — Si tien presente pure il *regolamento per lo servizio de' pompieri nel r. teatro S. Carlo*, approvato Sovranamente a' 22 Novembre 1843; ancora altri due r. Rescritti; ed in fine un volume a penna intitolato *Ammaestramenti dell' arte di estinguere gl' incendi e salvare uomini e cose*, ed in questi ultimi tempi messo a stampa per F. Del Giudice.

a simiglianza degli ordini militari quanto alla giustificazione degli averi, a che son deputati i commissarii di guerra e gli ordinatori, così il sindaco della città rappresenta l'ordinatore, ed un eletto scelto da quest'ultimo fa da commissario di guerra. Per le quali ragioni finanziere il corpo ha pure un consiglio di amministrazione rappresentato dal capitano e dagli altri due ufficiali, preseduto dall'eletto deputato dal Sindaco. Si occupa de'bisogni degli uomini della compagnia, e li rassegna al Sindaco, verificando il conto del dare ed avere di ciascun mese.

Gli uomini della compagnia si ricevono in due forme; o provengono dalla coscrizione militare, o volontariamente. Nel primo caso li manda al corpo il consiglio di leva: nel secondo ne riconosce le qualità quanto ad arte l'ingegnere direttore, facendone rapporto all'intendente. Tutti sono ammessi nel numero de' pompieri d'infima classe. Le qualità che debbono avere son queste: l'età da'diciotto a'ventiquattro anni: i buoni costumi legalmente certificati: che abbiano esercitata per due anni l'arte del muratore o del falegname d'ogni specie, o del magnano, o del chiavettiere, o del paradore, o del fontaniere, o del sellajo. Sono promossi in virtù di esame, il quale cade sul leggere e scrivere, su le pratiche dell'arte, su quelle speciali del pompiere, su i doveri e gli esercizii militari, ed a tale esame sopraintende un consiglio fatto dagli ufficiali, dal direttore, e preseduto dal Sindaco. Sino al grado di ajutante sottufficiale la nomina si appartiene al Ministro Segretario di Stato degli affari interni. Le nomine a' posti maggiori son fatte dal Principe.

Tutta la compagnia vestita di divisa uniforme speciale, armata di archibugi e sciabole, è pagata secondo le tariffe del r. corpo di artiglieria: per che i pompieri di classe hanno ogni dì grana quattordici, e gli altri grana dodici; i caporali grana diciasette, i sergenti ventiquattro, e così via innanzi per tutti coloro che son pagati secondo le suddette norme. L'Ingegnere Direttore riceve annui ducati trecentosessanta, e l'ingegnere ajutante annui ducati centottanta. Ancora, in vece di guardamagazzini furon fatti due ingegneri aspiranti col soldo a ciascuno di annui ducati centottanta. In fine, ordinata la compagnia, fu obbligata del tutto alla disciplina militare: ed all'ingegnere direttore si assegnano gli onori del capitan comandante.

La compagnia è alloggiata in unico quartiere, dove ci è deposito di macchine, di apparati di salvamento, di attrezzi, e strumenti adatti all'uffizio di pompiere. Di qui escono ogni giorno cinque guardie di vario numero, e son mandate a posta in vari siti della città affine di trovarsi opportunamente

ad ogni accidente d' incendio. E sicchè in pari tempo importanti edificii avessero il soccorso da presso, furono scelti i posti della reggia, del r. teatro S. Carlo, de' rr. Ministeri, del grande archivio di Napoli e del r. museo. In questi posti è adoperato d'ordinario circa il terzo della compagnia; ed in ciascuno di essi trovasi provvedimento di ogni forma a recare ajuto nelle sventure del fuoco. Ed il servizio per tali guardie è descritto in tabelle proposte dal Direttore; nelle quali è dichiarato quanto da' pompieri si ha a fare durante le ore ventiquattro di uffizio, e le norme da tenere negli avvisi e ne' casi d' incendio. I pompieri di guardia sono obbligati al più esatto governo delle macchine e degli apparati sotto l' ubbidienza del capoposto; ad istudiare le carte della città di che in seguito toccheremo, seguendo le norme che dà il direttore; a prendersi un' esatta consegna di tutte le macchine, gli apparati ed istrumenti in quel che si entra in guardia, ed a formar rapporto al direttore, essendo di lor conto le mancanze o deteriorazioni non in servizio; ad accorrere ad ogni avviso d' incendio, ed a farne rapporto, finito il bisogno, su lo stato delle macchine e degli ordigni adoperati; a dare gli avvisi del fuoco divampante al posto della polizia più prossimo, ed al quartiere principale, per gli ajuti e soccorsi estranei a quelli che essi recan con se, e così via innanzi per altre minute loro incombenze e doveri.

Le macchine di che si valgono i pompieri per gli officii loro sono trenta trombe idrauliche, variamente assegnate ne' posti di guardia e nel quartiere. Varia è la loro grandezza e l' effetto, sicchè ce ne son quattro dette a movimento rettilineo oscillatorio a doppio sgorgo, e alla cui azione operano sino a dodici uomini; altre del medesimo congegno, ma di minore effetto, ed all' azion delle quali possono servire quattro uomini; ed altre infine, antiche nel corpo, a movimento circolare-continuo, e che un sol uomo può porre in atto, e trasportar dovunque. Gli apparati di salvamento son tende, sacchi, scale a cerniera, italiane e di funi, e corde a tale uopo congegnate. L' apparecchio dell' Aldini non manca per attraversare i siti molto riscaldati: se non che è poco o nulla usato; ed in vece di esso si giovano delle lane conce, e pur semplicemente di tele bagnate. Ed in fine fanno uso di apparecchi per penetrare in siti ove l' aria non è respirabile, e conservan pure quelli del Paulin. La compagnia è provveduta di piccoli carri da trasporto con cassa di legno girevole intorno all' asse delle ruote per lo facile apprestamento di rena, terra, pietre ed altrettali materie; di altre carrette, che due soli uomini facilmente trasportano,

per recare al luogo dell' incendio le scale, le tende, il sacco di salvamento, i tuboli di trombe, gli istrumenti varii di muratore e falegname: più, fanno uso di botti sopra ruote girevoli intorno all' asse ricurvo delle medesime per lo trasporto dell' acqua da siti lontani. Da ultimo gli attrezzi acconci per gli incendi de' cammini, le catenelle di ferro e le tele; e gli strumenti par demolir muraglie, recider legnami, quali scuri, piccozze, pali di ferro ec. son tutti adoperati da questo corpo. Alle grandi macchine si adattano i cavalli del treno militare, quando fa mestieri il lor soccorso in siti lontani, come ne' paesi suburbani, ove ancora accorrono i pompieri della metropoli.

Quanto alla partizione di tali macchine ed ordigni, nel posto della reggia sono sei trombe di mezzano effetto, due scale a cerniera, una scala italiana, due di funi, ed un buon numero di ramponi, scuri, funi e secchie. Al r. teatro S. Carlo è una grande tromba, una tromba di mezzano effetto, tre di effetto minore, un sacco ed una tenda di salvamento, due scale di ogni specie, una carretta per lo trasporto di questi apparati e di minuti strumenti, ed altra per lo trasporto delle materie che possono bisognare negli incendi. A' rr. ministeri trovasi una tromba di medio effetto, due trombe minori, le scale e gli strumenti diversi. Nell' edifizio dell' archivio generale ci è un pari deposito. In fine nel posto del r. museo, oltre ad un pari corredo, vi è pure una grande tromba. Tutte le altre macchine, le botti da acqua, due sacchi e due tende di salvamento, due scale per ogni specie, quattro carrette per lo trasporto degli apparati, e delle materie diverse, gran numero di strumenti, secchi, corbelli ec sono in deposito nel quartier principale. La compera delle macchine, degli apparati, di ogni ordigno, i lavori necessari per ben governarli, la partizione di essi ne' singoli posti e ne' quartieri della capitale son tutte ragioni che si appartengono al Direttore. Il quale è obbligato però ad una quotidiana ispezione; al che, come in ogni altro incarico, è ajutato ed anche all' intutto sostituito dall' ingegnere ajutante.

Ad ogni caso d' incendio accorrono con le macchine e gli strumenti più accomodati all' uopo i pompieri del posto più prossimo, mandando, com' è detto innanzi, contemporaneamente avviso all' uffizio di polizia più prossimo, ed al quartier principale, d' onde se ne manda notizia al comando militare della r. piazza, ed all' eletto della sezione. Delle quali podestà la prima provvede all' invio di milizie regolari per lo mantenimento dell' ordine pubblico e per cooperare allo spegnimento del fuoco; e l' altra, come il principale uffizial municipale

del quartiere, intende a dare le disposizioni perchè i portatori delle acque pubbliche venissero all' opera dello spegnimento coi loro partiti, ed a provvedere quanto fa mestieri per le provvisioni di terra, rena, pietre, travi da far puntellature ed altro. Dal canto suo la polizia con i suoi ufficiali de' diversi quartieri accorre per ogni provvedimento a cui è chiamata. Il capoposto della guardia accorsa al fuoco assume la direzione delle opere di estinzione, intanto che non giungono i maggiori soccorsi dal quartiere principale. Ciò sono le più grandi macchine, e gli apparati che ivi si serbano, e tutti i pompieri della compagnia. Ed ove fosse pur mestieri di altri ajuti, o quando l' avviso dell' incendio, attesa la qualità ed ufficio del luogo, desta sospetti di gravi disastri, dal quartiere si manda pure per tutti gli altri posti di guardia della metropoli perchè accorressero con gli uomini e gli strumenti; sicchè in breve tutto il corpo de' pompieri, ed il più gran numero delle macchine ed attrezzi loro si trovano sul luogo dove divampa l' incendio. E quando mai avvenisse che il fuoco fosse stragrande, sì da durar molto tempo; il servizio de' pompieri si fa per giro, ajutati dalle milizie di artiglieria, e da' marinari de' legni da guerra, provveduti al bisogno delle proprie trombe. Tutte le autorità che sono estranee alla compagnia invigilano a quanto è esterno al luogo preso dal fuoco Tutti i provvedimenti quanto alle opere di suggerimento e salvezza, son com[illegible] dal direttore. Di tutte le congiunture e de' particolari dell' incendio se ne manda rapporto all' Intendente della provincia. Alle podestà militari ne fa rapporto il capo militare de' pompieri.

Alla compagnia devesi dare speciale ammaestramento dell' arte di estinguere gl' incendii, e salvare uomini e cose. Ciò è d' obbligo dell' ingegnere direttore; e vi si provvede con un libro accomodato a tali istruzioni, sì quanto alla descriziune e l' uso delle macchine, e degli istrumenti di salvamento più comuni, sì quanto a' casi ed a' modi di adoperarli, sì per quel che concerne gli addestramenti corporali o ginnastici speziali dell' arte del pompiere, e sì in fine quanto alle opere di spegnimento per tutti i casi d' incendi dal sotterraneo al tetto, non escluse le particolarità per gli edificii costrutti all' intutto di legno. A dar pruova della loro istruzione, debbono i pompieri in ogni due mesi esercitarsi in un simulacro d' incendio. Nè ciò solo per il compiuto ammaestramento della compagnia; ma è obbligo del direttore proporre la compera di ogni opera che si divulghi in Europa sul modo di estinguere gl' incendii, e sopra i partiti di preservazione. Ancora è provveduto per farsi una

raccolta di stampe e disegni delle diverse macchine in uso, che con buon frutto sono adoperate per lo spegnimento del fuoco. Ed in fine si vuol fatta una carta esatta della città di Napoli che indicasse tutte le contingenze che si attengono a' pericoli degli incendii.

Alla giubilazione e pensione di ritiro de' pompieri si provvede secondo i regolamenti militari; val dire il soldo intero si concede dopo quaranta anni di servizio e sessantacinque di età. Le pensioni sul soldo si ha diritto a ripetere dopo venti anni di continuo servizio, e si ottiene il terzo del soldo; ma a trenta anni di uffizio se ne ottiene la metà. D' ordinario i pompieri non graduati piglian posto tra i veterani dell' esercito, quando le condizioni fisiche di lor persona non li facesse reputare disadatti al servizio. Allorchè per cagione di servizii prestati negli incendii si ricevesse grave offesa nella persona sì da renderla inutile al lavoro, hanno durante la vita oltre il pane, un assegnamento giornaliero non minore del terzo, e non maggiore de' quattro quinti del soldo. Lo stesso diritto compete alla vedova d' un pompiere morto per l'adempimento del suo officio, meno il pane. Oltre a ciò, a gratificare i più valorosi della compagnia, non mancasi di far rapporto al principe, il quale suol concedere medaglie di onore e pensioni vitalizie che non è detto ne' regolamenti. Ed anche il municipio, sopra i rapporti del direttore, concede gratificazioni a que' pompieri che si segnalano per coraggio, per intelligenza, e p[illegible]rcstità sia ne' simulacri d' incendio che si fanno per il loro a[illegible]estramento, che negli incendii veri.

Q[illegible]nto alle v[illegible]ve per impedire i danni del fuoco d' ordinario i [illegible]pieri no[illegible]ono adibiti che per i teatri. Pure in alcune [illegible]unture di [illegible]este pubbliche o private può essersi giovato dell'[illegible]a loro. Per i teatri minori essi vanno a guardia ogni qual[illegible] in quelli intervengono persone reali: val dire la sera dello spettacolo si manda una piccola mano di pompieri con una tro[illegible] mezzana; e traggono al teatro e prendono posto su la scena, sorvegliando alla meglio tutto quello che può suscitare peri[illegible]li di fuoco. Quanto al r. teatro s. Carlo ci ha appositi regolamenti. Non può aprirsi per qualunque uso senza darne notizia al capo de' pompieri del vicino posto.

Nelle sere di concerto generale, di spettacolo o di festa alla r. Accademia di musica e ballo (1) si manda dal quartiere un

(1) Nell' edificio del r. teatro s. Carlo si aprono le gallerie addette ad una riunione di distinte persone napoletane col titolo di r. Accademia di musica e ballo, dove sogliono intervenire anche le persone reali.

numero di pompieri, secondo che stima l'ingegnere direttore. Negli spettacoli e concerti generali d'ordinario va una squadra di quindici uomini, con un uffiziale ed un ingegnere subalterno che uniscesi all'ordinario posto di guardia, il quale si compone di otto uomini un caporale ed un sergente. Nelle feste della detta accademia bastano sei pompieri provveduti di una tromba e di ramponi. Prima della rappresentazione fa l'ingegnere una visita nel teatro, alle macchine, ed agli apparecchi, intendendo che ogni cosa risponda al suo uffizio; di che fa rapporto al Soprintendente degli spettacoli. Quindi alloga le guardie e le macchine ne' siti e ne' modi che il direttore assegna per ogni spettacolo; per il che questi ad ogni opera o ballo nuovo dà i provvedimenti che ricchieggonsi alla qualità dello spettacolo; al qual fine è obbligo del Soprintendente avvertire preventivamente il direttore de' pompieri ogni volta che hassi a fare un nuovo spettacolo. Ciò serve pure perchè questi provveda alle precauzioni da usarsi da' coreografi, da' macchinisti, illuminatori, pirotecnici ec., ed il più agevol modo di compiere le loro parti per conciliare la sicurezza co' bisogni delle rappresentazioni.

Durante lo spettacolo fanno opera i pompieri che tutte le macchine e gli apparecchi di lor uso sien sempre pronti al soccorso. Sul palcoscenico piantasi nel più acconcio sito una tromba di mezzano effetto corredata di tutti gli accessorii. Altre due trombe minori si trasportano su i ponti di ferro all'altezza del cielo della scena. Tutti gli sgorghi delle acque raccolte in appositi serbatoi nell'alto delle mura del teatro debbono tenersi muniti di macchine cioè di tuboli flessibili, e con gli sportelli ove son le chiavi di esito, aperti Ne' ponti di ferro che attraversano per largo la scena vi sono pure serbatoi di acqua, i quali durante lo spettacolo son muniti di secchie. Su la scena apparecchiansi corbelli colmi di terra, secchie, ramponi, scale comuni, spugne su pertiche e via innanzi. I pompieri sono ordinariamente collocati a guardia, due sotto il palcoscenico; uno nel deposito de' lumi del teatro; quattro con un caporale sopra i ponti di ferro laterali alla scena; uno che vigila il guardaroba e la stanza del pirotecnico; sei fra le quinte del palcoscenico intenti, come quelli che sono in alto, al movimento de' teloni, de' cieli, e di ogni altra decorazione mobile. Sono provveduti di falci taglienti e spugne sopra pertiche per accorrere ad ogni caso di accendimento. Un pompiere si manda all'Accademia reale nelle sere di semplice conversazione, e quando non si accende fuoco, chè nelle sere di ballo vi si spedisce

Digitized by Google

un numero di pompieri come innanzi si è detto. Tutti gli altri pompieri vanno in ronda a fare gl' incarichi speciali che può richiedere la specie dello spettacolo. È proibito di usar lumi che non sien guarentiti da tuboli di vetro e da reti metalliche, e di fuoco, e di qualunque altra materia che possa destare incendi, senza preventivo permesso. Al qual fine ne' veglioni del carnovale i pompieri vigilano eziandio l' ingresso del teatro ed i corridoi de' palchi.

Compiuto lo spettacolo, e quando niuno è più rimaso nel teatro, chiusi i cancelli, l' uffiziale, che durante la rappresentazione ha invigilato i pompieri, seguìto dal custode e da un capo macchinista, e da un sergente con quattro uomini, fa una esatta visita sopra e sotto il palcoscenico, ed in tutti luoghi del teatro, che non sieno rimasti lumi accesi, o qualunque altra cagione di pericolo Fatta la visita, ne fa rapporto al capitano della guardia reale, che interviene con una compagnia di quell' arma agli spettacoli, affinchè da questi si possa fare rapporto alla autorità da cui quel sito reale è governato. Dal canto suo l' ingegnere di servizio reitera la visita alle macchine ed agli apparecchi contro gl' incendi, seguìto da un sergente e da due pompieri, facendone rapporto al direttore. I pompieri d' invio serale non si ritirano se non quando l' uffiziale e l' ingegnere sonosi scambievolmente assicurati dell' adempimento dell' uffizio a ciascun di loro commesso. Due guardie, appartenenti al vicino posto, restano durante la notte sul palcoscenico, mutate di tanto in tanto a vigilare tutto il teatro, e a denunziare al vicino posto ogni indizio che lor venisse fatto di pericolo d' incendio. A questo intento il capoposto ritiene le chiavi degli usci che dal palcoscenico fan via a' corridoi de' palchi, e degli ingressi de' luoghi precedenti le stanze degli attori. Le chiavi degli usci d' ingresso nel teatro son conservate dal custode, ma in un luogo che è noto al capoposto. Aperto è l' accesso dal posto di guardia de' pompieri nell' interno del teatro.

Durante il giorno, e tutte le volte che ci sien concerti, o lavori che richieggono l' uso di lumi o di fuoco, il capoposto dopo richiesta del custode del teatro, assegna opportune vigilanze, attendendo di fare una diligente visita nell' edifizio quando, terminato il concerto o il lavoro, il teatro resta chiuso. Ogni dì, sul cader del giorno, quantunque il teatro fosse stato chiuso, deve il capoposto, di unito al custode, fare una visita diligente nell' edifizio. Ciò non impedisce che il direttore del corpo, quante volte crede necessario, faccia una ispezione; nel che è accompagnato dal custode e dal capoposto, per

Digitized by Google

assicurarsi che in qualunque tempo le prescrizioni comandate sien mantenute senza disordini, e puntualmente osservate, e prendere cognizione de' termini in che si trovano le macchine, gli apparati e gli attrezzi da incendio del teatro. Di tutti i bisogni del servizio ne fa rapporto al Soprintendente de' teatri e spettacoli. In ogni indizio di accendimento di fuoco, essendo di giorno, mandasi avviso al capoposto, che accorre per i convenienti soccorsi. Se avviene durante lo spettacolo, i pompieri si adoperano con tutti i partiti, e seguendo le istruzioni date ad essi, in guisa che evitando lo strepito si possa riuscire a tor via ogni cagione di grave pericolo, senza indurre tema o spavento nell' animo degli spettatori.

Per il servizio di questo r. teatro ri[illegible]evono i pom[illegible]ieri per ogni sera una gratificazione di grana cinque per cias[illegible], ed i sottuffiziali di grana dodici. Al direttore è assegnata [illegible] sedia in ciascuno de' teatri reali.

Ciò sono i regolamenti de' pomp[illegible] di Napoli, a[illegible]do qui raccolto e riepilogato quanto di pr[illegible] è posto in [illegible]to. Si deve intendere essersi a bella posta tra[illegible]ndato quello [illegible], quantunque scritto sì nel decreto di fondazione, che in [illegible] atti del governo, pure non è praticato. Tale ad esemp[illegible] tutto ciò che concerne la classe degli artigiani; le norme [illegible] fa[illegible]vorare i pompieri nelle singole loro arti, le qualità i[illegible]tti [illegible]distintamente di saper leggere e scrivere per essere a[illegible]essi nel corpo, ed altre particolarità minori.

CAPITOLO S[illegible]TTIMO

Delle compagnie de' pom[illegible]eri nella Svizzera.

Quantunque la nazione elvetica fosse partita in tante guise per gli ordini municipali, come è congiunta per la ragion politica, così pure sembra che avess[illegible] un ligame comune per le leggi che mirano all' importante fine di guarentire ed ajutare i cittadini per le calamità degli incendii. Se non che giudicando da ciò che ci è venuto fatto racco[illegible]iere (1), ciascun cantone

(1) Abbiamo sotto occhio un opuscoletto intitolato *Réglement de police prescrivant les mesures de précaution contre les incendies.* Fribourg - 1834:

deve avere in distinto modo provveduto a questa ragione di soccorsi pubblici. Pur non di meno, atteso la qualità del servigio, e le maniere onde si vuol rendere più perfetto ed utile, debbono que' cantoni presso a poco esser venuti a proponimenti che si voglion reputare se non simili, almeno rassomiglianti. La differenza maggiore che a noi principalmente si mostra è la costituzione delle compagnie, che è fatta alla maniera militare in taluni capiluoghi di cantoni, ed in forma civica per la maggior parte di essi, e per tutti i paesi minori della confederazione.

Le leggi generali sull' argomento son fatte dal gran consiglio, potere legislativo s[illegible]remo dell' intera nazione. Presso ciascun cantone, tra gli u[illegible]ici della cancelleria di stato, ci è pure un dicastero per gli [illegible]fari che riguardano i soccorsi comuni degli incendii. È una commissione d' un consigliere di stato e sette persone nominate [illegible] consiglio cantonale, a cui è commessa la proposizione de[illegible] [illegible]ggi e de' regolamenti attenenti all' obbietto; le cui prescrizioni so[illegible] mandate all' atto dai prefetti de' distretti in che partiscons[illegible] [illegible]antoni, e dalle autorità de' comuni raccolti in ciascun [illegible]. Il qual dicastero è altresì consiglio centrale di sicurtà [illegible]r i danni del fuoco; e presso di esso è un danaio raccolto [illegible]lmente da' singoli cittadini in forma di tassa pubblica, [illegible] un franco per ogni mille di possidenza stabile; [illegible]icchè [illegible]tori de' comuni e de' distretti ne fan versament[illegible] [illegible]lla te[illegible]a cantonale, che ne tien registro a parte, come [illegible]ticolare è il registro che ássene presso il dicastero su detto. [illegible] che dove alcun cittadino resti nel suo danneggiato dall' incendi[illegible] vien rifatto dal comune, sia del tutto, sia in p[illegible]te, secondo che il danno è caduto in tutta la sua possiden[illegible] o in parte [illegible]i essa. In dipendenza delle dette autorità dist[illegible]ali e can[illegible]i ci ha al bisogno degli incendii in ciascun co[illegible]ne una con[illegible]issione fatta da un capitano che dicono del fuoco, presidente di essa, d' un luogotenente e d' un assessore: il segretario del consiglio comunale è segretario di questa commissione. Sono nominati non dalle autorità municipali, ma sì dall' assemblea di tutto il comune, eleggendosi i possidenti di case, o i loro agenti, che fan dimora abituale nel paese, e conosciuti per solerzia, coraggio e zelo della cosa pubblica, e che in fine abbiano le capacità politiche per votare nelle assemblee. Tutte le macchine, gli ordigni e strumenti dell' arte del

ancora un picciol volume col titolo *Théories de manoeuvres des sapeurs pompiers de Genève* - Géneve 1841: e da ultimo una relazione a penna con la data - Friburgo, maggio 1846 - su i pompieri svizzeri.

pompiere assegna e provvede la commissione, la quale ne cura la buona conservazione ed i restauri, e ne propone la compera. Quando è in disparere col comune, entra a diffinir la vertenza la commissione centrale del distretto sopra il parere del prefetto. Ancora nomina i capi delle trombe, e gli altri uomini che è mestieri al pubblico servizio, trasceglicndoli tra i cittadini più abili, e determinandone la qualità dall' officio. Sono da tal servizio esclusi soltanto gli uffiziali del governo, i sindaci, e gli altri capi comunali.

La qual commissione del fuoco, e per essa il capitano, veglia alla osservanza de' regolamenti di polizia quanto alle precauzioni contro gl' incendii, sia per le fabbriche da nuovo, sia per le fabbriche da restaurare, sia nelle case d' industrie e manifatture, vuoi agricole, vuoi urbane, e sia in fine per ciò che riguarda all' obbietto, tanto nelle campagne, quanto nelle vie del paese. Per le ragioni del servizio la commissione del fuoco comunale si raduna in due assemblee ordinarie, sul far di maggio e di settembre: straordinariamente si convoca sempre che è uopo per bisogni urgenti, e singolarmente in tutte le congiunture d' incendio. Ogni anno attende alla visita generale del fabbricato del paese per le precauzioni del fuoco; la qual visita può essere ancor commessa straordinariamente dal prefetto del distretto. Essa nomina da sei a dieci uomini probi e di fiducia pubblica, che hanno ad accorrere sul luogo dell' incendio per salvare le cose esposte al fuoco. Costoro, che tra di se hanno un capo, debbono esser nativi cittadini, perchè portano sul vestito un segno di distinzione nella pratica del loro ufficio. Ancora la commissione compone un drappelletto di quattro o dieci soldati ed un sott' ufficiale, come può meglio nell' ordine degli uomini del contingente militare e della riserva, il quale viene armato all' incendio per i servizii dell' ordine pubblico, della conservazione delle cose salvate, e di ciò che il comandante del fuoco giudica al fatto. In fine assegna alcuni corrieri, ancor detti del fuoco, che in caso d' incendio van d' intorno a' prossimi villaggi per gridare all' ajuto, e dar notizie alle altre commissioni del luogo ove è scoppiato il fuoco.

Al primo grido di soccorso il capitano, il luogotenente, l' assessore, i capi delle trombe muovono dove è reclamato, recando le macchine e gli strumenti dell' arte. Prende il comando il capitano, ed in mancanza gli altri come gli abbiam nominati, ed a lui obbediscono i fontanieri e tutti che si trovano all' incendio. Usano dell' acqua pubblica: generalmente si è fatto modo di conservare fuori paese entro altri serbatoi con canali

costruiti in guisa da mandar l'acqua almeno per le principali strade. Al comandante si spetta la ricognizione del luogo in fiamme, di quello ove hanno a depositarsi le cose salvate, e di quello ove hanno a pigliar posto le trombe: niuno può lasciare il suo uffizio senza permesso suo. Ancora tutti che sono presenti si fan dovere di obbedire a chi assume il comando per estinguere il fuoco; ma ciò per la manovra delle trombe ed il servizio dell'acqua ed altri tali. È senno del capitano di adoperare allo scopo della salvezza delle persone e delle cose i falegnami, i muratori, i conciatetti, in generale gli operai di edificii. Di ogni incendio deesene far rapporto al prefetto, il quale, condottosi sopra il luogo del disastro, prende informazioni di tutte le opere fatte per cessarlo, notando i segnalati atti di civil carità, e d'intrepidezza con i nomi di chi li ha compiuti, ed ancora qual sia stata la prima tromba ad accorrere: ed immediatamente ne manda minuta relazione alla commissione centrale, perchè ne rendesse informato il consiglio di stato cantonale. Se non che, prima di attendere i provvedimenti del cantone sul fatto de' soccorritori, per la prima tromba accorsa si ricevono dalla cassa di sicurtà in premio otto a sedici franchi che si distribuiscono tra il capitano ed i pompieri. Perciò che si attiene alle maniere più conducenti all'estinzione dell'incendio, fatto conto delle speciali qualità e della grandezza di esso, non mancano i regolamenti di farne istruzione al capitano del fuoco. La quale non si abbia a credere che fosse un trattato o un manuale pratico, ma si è una rapidissima menzione in pochi e brevi articoli, dove si tocca della stagione per il servigio dell'acqua semplice o concia con sale e potassa: degli impedimenti dell'aria e del vento, e dell'allontanamento di ogni materia combustibile ne' luoghi più prossimi al fuoco: degl'incendi del cammino, del tetto e di tutta una casa, sia di costruzione a pietre che a legno: il modo di far fare buon servigio agli operai per la direzione del getto della tromba, ed ogni materia di estinzione.

Non è definito con norme stabili e generali il numero delle macchine e degli strumenti, e la qualità loro; pare che ciascuna commissione vi provveda da se, secondo l'importanza del comune e le sue speciali condizioni: ma certamente, per ciò che spetta alle trombe, in que' comuni dove per la difficoltà delle strade è impedito il loro trasporto, ce ne ha qualcuna ivi stabile e pronta al bisogno. Ciò è tanto più necessario, quanto che il trasporto non può essere aiutato per il peso delle macchine; se non che dove consente la condizione topografica,

sembra che vadasi ponendo generalmente in pratica il partito di soprapporle ad accomodati carretti, che capono ancora gli uomini assegnati alla loro azione. Così son trasportati da due sino a sei cavalli all'incendio lontano con la massima rapidità. Poche sono le trombe che portano a braccia. I cavalli sono presi ove si trovano più facilmente, pagandone l'uso che di essi si fa. Ancora non è designato determinatamente il numero delle persone che si addicuno all'uffizio di pompiere per ciascun comune. Ciò è di giudiziu delle commissioni. Le quali d'altronde non pare che attendano ad istruzioni speciali per l'ammaestramento degli uomini che deputano al fatto degli incendi. Tacciono su di ciò i regolamenti che abbiam sott'occhio. In fine questi pompieri civici non ricevono emolumenti nè fissi, nè eventuali, tranne quelli detti di sopra, e premi maggiori decretati dal governo, ed ancora un vestito uniforme, che consiste in una tunica di tela grossa nera con cintura al fianco con bavaro scarlatto, ed un casco. È dovere di ogni cittadino d'accurrere ad un incendio allorchè è chiamato, nè se ne può esimere sotto pena di castigo. Il quale consiste nell'imprigionamento sino alle facultà concedute a' prefetti; e ciò o per insubordinazione alle autorità del fuoco, o per poco zelo che abbia messo nel compimento de' suoi doveri Per fatti maggiori sono mandati a' tribunali correzionali o criminali.

A compiere il servigio del fuoco ci è ogni anno nel capoluogo del distretto un'assemblea generale de' capitani di ciascuna commissione comunale, la qual convoca e presiede il prefetto. Contestata la presenza loro, o de' lor luogotenenti, si dà lettura del processo verbale dell' anno antecedente, si fanno le necessarie spiegazioni per l'esatta ed efficace osservanza de' lor regolamenti; si esaminano i registri che contestano la visita d'obbligo, e lo stato delle cose e delle persone deputate contro gl'incendii; si fa conto de' difetti osservati sì nella maniera delle istruzioni particolari per ciascun comune, e sì nelle prescrizioni date all' uopo per riferirne alla commissione, ossia al consiglio di sicurtà; si esamina lo stato delle nuove costruzioni e di tutte le particolarità loro, quanto alle guarentigie contro il fuoco; trattasi de' nuovi partiti trovati contro gl'incendi, e cumpiute poche altre forme di pubblicità, compilasi un verbale della sessione, e si manda tra quindici dì al suddetto consiglio. Su tutto ciò ha l'iniziativa il prefetto.

Questo è quanto si osserva per le città minori o paesi della confederazione che non han forme militari nelle costituzioni dei pompieri. Il che vuolsi reputar variato nelle capitali de' cantoni,

dove i pompieri sono ordinati a modo militare. Quivi le compagnie dipendono dal comune nel solo caso d'incendio, e dal governo per ogni altra maniera di servizio: lo stato ne paga i soldi, dove secondo le tariffe delle milizie di linea, e dove a norma di quelle di artiglieria. Il comune provvede alle spese per l'acquisto e mantenimento delle macchine e degli ordigni diversi, ed a' luoghi di lor deposito. Per la pratica istruzione di questa qualità di pompieri abbiam presente una operetta ad uso della compagnia di Ginevra, dove trattasi: 1°. delle manovre delle trombe grandi e mezzane che si adoperano direttamente contro il fuoco, in campagna ed in città: 2°. delle scale dette italiane, e di quelle ad uncini: 3°. della nomenclatura di tali macchine.

CAPITOLO OTTAVO

De' regolamenti di Vienna.

I provvedimenti che in questa metropoli han saputo trovare contro i disastri del fuoco sono indicati largamente in molti atti governativi. Il più antico che abbiam consultato è dell'anno 1817, ed il più recente è de' 31. decembre 1850 (1). Nel primo

(1) Vorschrift vom 31 December 1817. in Absicht auf die Verhüthung und auf die Unterdrückung einer Feuersbrunst in der stadt Wien und in den Vorstädten — Wien 1818.

Allgemeine Vorschrift für die Behandlung des Toposcopos — Wien 1835.

Instruction für die von den Gemeinden zu stellenden feuerlöschindividuen — Wien 1838

Instruction für die bürgerlichen Bau — und Feur — Commissäre der K. K. Haupt — und Residenzstadt Wien — Wien 1839.

Bekanntmachung um die Hausmeister und andere Individuen an dem Unterrichte und ander Uebung in dem Löschgeschäfte freiwillig Theil nehmen zu lassen — Wien 1839.

Instruction für die Stadtbauämtlichen Kutscher — Wien . . . .

Instruction für die Thurmwächter am Stephansthurme in Betreff der Feueransage mit den Vorschriften für die Behandlung des Toposcopos — Wien 1842.

Verzeichiss der von den verschiedenen Gemeinden, Anstalten, Klöstern, und Privaten, im guten Stande zu erhaltenden Feuer lösch — Requisiten — Wien 1847.

Instruction für das städtische Lösch-personale — Wien 1850.

Instruction für die Uberwachung und Anwendung der Feuerwechsel bei den städtischen Wasserleitungen — Wien 1850.

Digitized by Google

quasi tutti pongon radice: quello solo è intitolato *regolamento:* gli altri sono *istruzioni* ed *avvisi*. In questo sunto vuolsi tener conto delle norme tali quali oggi son seguitate, omettendo tutto a che per ordini nuovi è stato derogato, come ci avvertono talune comunicazioni particolari. Medesimamente si vuol transandare ciò che a prevenzioni d' incendi, e tutela preventiva contro il fuoco, in tutti quegli atti trovasi notato.

Nell' unità del pensiere di soccorrere la città di Vienna ne' disastri degli incendi son due le istituzioni, con uomini, strumenti ed arredi particolari a ciascuna. Una è tutta imperiale, cioè che veglia le appartenenze del Principe: l' altra municipale per la città ed i sobborghi. Pure ne' casi urgenti gli uomini e gli strumenti della prima istituzione non mancano di essere adoperati a pro dell' altra. I provvedimenti municipali si diffondono ne' sobborghi per mezzo di altri uomini, e di altri istrumenti che sono particolarmente in ciascuno di essi. E compiono l' opera dell' aiuto generale tutti gli edifizi pubblici e privati, presso cui si hanno a tenere pronti all' uopo utensili ed arredi che sono necessari nello scoppiar d' un incendio.

Per servigi del fuoco il Municipio ha un numero di persone stipendiate, alla cui nomina son richieste buone informazioni in fatto di morale, e robusta costituzione di corpo, e che in certi casi possono esser dimesse. Son costoro quattro inservienti a fiorini annuali (m. c.) per ciascuno 304: quattro aiutanti inservienti a fiorini 134: un comandante del luogo dove sono i pompieri a fiorini 200. Questi uomini impiegati appartengono ad un ordine superiore a' *braccianti* o operai; i quali son ventisei, e percepiscono circa fiorini annui ciascuno 160. Oltre a ciò per i servigi in tempo di notte ricevono uno stipendio straordinario. Un inserviente, un aiutante inserviente e tre operai fanno a vicenda con gli altri tal servizio, il quale costa annui fiorini 182. 30. per l' inserviente, ed altrettanti per l' aiutante, non ricevendo nulla gli operai che fan la guardia notturna. Sicchè per tutti tali stipendi eroga il municipio ogni anno circa fior. (m. c.) 6709. Tutti gli uomini qui nominati hanno casa comune, fornita di letti e degli altri arredi necessari, con provvisione di legna, cucina per i pranzi comuni; e sono vestiti ogni anno con camice e calzoni, ed ogni due anni ricevono un cappello di feltra con sopra lo stemma di distinzione. In fine sia per dimostrazione di alto coraggio ne' pericoli del fuoco, sia per adempimento ed incarico penoso ne' medesimi frangenti, concedesi a questi soccorritori una gratificazione.

I pompieri tutti dipendono dall' Architetto direttore di città,

Digitized by Google

dal quale sono ammessi, promossi, ed anche destituiti. Onde debbono prestare al medesimo piena ubbidienza in tutto, ed in sua assenza all' aggiunto architetto della direzione. Ancora per la disciplina de' pompieri ci ha un comandante del luogo dove son raccolti, ed è vigilata pure dal più anziano serviente. Specialmente la vigilanza di costoro porta di rigore che i pompieri sien parati al servizio alle ore 5 a. m. nella state, ed alle 6 nel verno; che non debban dormire nelle ore pomeridiane; che non possano uscire dal loro quartiere dopo le ore 9 della sera; che prima di tale ora debban dimandare licenza di uscire indicando il luogo dove potrannosi trovare in caso di bisogno, e che tutti si comportino con decenza, e tranquillità. Solo nelle domeniche e ne' giorni festivi è permesso a vicenda l' uscita d' un serviente, e d' un aiutante serviente, e di sei operai, gli altri rimanendo sempre alle richieste pubbliche.

Le vigilanze son distinte pel giorno, e per la notte. Danno opera alle prime due servienti, due aiutanti servienti, sei operai. De' due servienti, uno è a guardia della stanza che dicono del fuoco, cioè dove si danno gli avvisi, e si chiede soccorso; il quale a qualunque annunzio d' incendio pon tutto il movimento nel quartiere perchè si accorra e ne manda notizie alle potestà che sogliono pigliar parte in questi disastri. Specialmente ad un uffizio d' ispezione che risiede nel palazzo di città: e l' altro serviente provvede al servizio della segreteria nell' Amministrazione degli edifici del Corpo di Città. Degli uomini di guardia, se alcuno fosse per giusta cagione impedito, o avesse impedimento, può essere sostituito da un altro uomo, informandone i superiori. Gli operai fanno per giro la guardia vestiti del lor camice di traliccio nell' intera giornata, il quale abito debbono indossare a rigore solo in tal congiuntura e negli incendi, e debbon deporlo quando son fuori di servizio, o escon dal quartiere per qualunque altra incombenza. L' indicazione del servizio per gli operai si appartiene all' ingegnere che immediatamente sorveglia tutti gli ordini per gl' incendi; ed il serviente di guardia veglia per la sollecitudine del servigio, e sugli operai che son mandati intorno per le faccende dell' istituzione. Per le vigilanze di notte si han queste persone: un serviente, un aiutante serviente, tre operai. Costoro non posson coricarsi, nè deporre gli abiti uniformi; e per giro vegliano la porta.

A questi uomini di guardia vogliónsi aggiungere un muratore e un falegname e tre spazzacamini, indicati in una categoria di *mercenari* addetti al fuoco, i quali debbon trattenersi alla guardia del fuoco in contiguo edifizio, i primi dalle 7 della sera

alle 6 del mattino, ed i secondi dalle 6 della sera alle 3 del mattino nella state, e nelle feste di doppio precetto tutta intiera la giornata. E debbono indicare il luogo dove vanno ne' casi legittimi che si allontanano dal quartiere.

Il primo serviente è il *chiamatore* del fuoco, ed a lui incombe l'obbligo di mandar d'intorno per raccogliere tutti e quali sieno uomini dell'Instituzione, e dare avvisi ne' luoghi che servono all'obbietto, quali le scuderie, e le rimesse per allestire cavalli e carra da trasporto.

Quanto alle punizioni disciplinari l'espulsione vien dietro la recidiva per inosservanza di qualunque articolo del regolamento. A' mancamenti minori si ha per pena la perdita del godimento dell'abitazione, ed altre ammende pecuniarie. Da tali termini non sono esclusi tutti coloro, che benchè non di guardia, essendo chiamati, son restìi all'accorrere; e fossero pure degli uomini notati nella categoria de' mercenari.

I partiti meccanici con ogni sorta di strumenti che adoperano son serbati in vari depositi dove trovansi ancora sempre allestiti carri e cavalli. Ciò sono presso l'edifizio della città, nell'Arsenale, nella Caserma *Salzgries*, e nella gran *Casamatta* a tale uopo assegnata in fronte all'edifizio di S. Lorenzo. Oltre ciò sì la città che i sobborghi municipalmente son provveduti di tali mezzi: ed ancora ne hanno ad essere forniti ogni maniera di edifizi pubblici ed amministrazioni, quali conventi, spedali, chiese, orfanotrofi ec.; e da ultimo di simili provvedimenti non debbono mancare le case de' privati Per il che sarebbe lungo e difficile assegnare il numero di tutti gli strumenti e macchine ed ordigni che usano contro il fuoco. Non di meno possiam notare che tali provvedimenti consistono in trombe grandi e piccole con carri da acqua, in iscale da tetti e minori, barili e secchie di cuoio, e mazze e ramponi e lanterne a moccolo. E questo in una quantità conveniente secondo la capacità degli edifizi pubblici, e l'importanza loro; ed eccetto le trombe ed i carri, per le case private la quantità delle cose, che hanno a serbare pel servizio degl'incendi sì nella città che nei sobborghi, è indicata in una tabella secondo la grandezza di ciascuna casa; onde che tutto il fabbricato della metropoli è distinto in case grandi, medie e piccole: ed a recarne un esempio, in una casa in città, se grande, ei è mestieri di serbare 24 barili di pelle; se media, 12 barili; se piccola, 6 barili: e ne' subborghi, se la casa è grande, 18 barili; se media, 10; se piccola, 4 barili. E di acqua in abbondanza maggiore debbono esser provvedute le fabbriche di birra, di acquevite, e tutte quelle dove al mestiere, o all'industria si fa uso di gran fuoco.

Digitized by Google

La notizia d' un incendio quando non si ha per mezzo dei cittadini, può esser data da una guardia permanente sull' alto del campanile di S. Stefano, torre più alta che domina la città ed i sobborghi. Ed all' uopo usano uno strumento che han chiamato *toposcopio;* il quale è messo in pratica per gl' incendi colle norme di un regolamento apposito. È una maniera di cannocchiale munito d' un armilla di metallo orizzontale, e d' un armilla verticale graduate: l' istrumento che può volgersi orizzontalmente, e verticalmente, allorchè prende di mira un luogo qualsicsi, lascia vedere indicati i relativi gradi delle armille. Evvi poi un registro su cui son ripetuti i gradi mentovati, accanto a' quali son notati i luoghi, le strade, gli edifizi che vi corrispondono. Onde osservato una vampa, un fumo, un chiarore, ed ivi volto il cannocchiale, si ha la topica notizia col riscontro del registro I vigili che sono a guardia sulla torre appena han conosciuto il luogo di un incendio, lo scrivono sopra una carta che rinchiusa in apposito astuccio, è così gittata in un tubulo metallico che risponde all' abitazione d' un bidello di cui è incarico mandarla a chi si compete.

All' annunzio d' un incendio non si parte con trombe ed altri attrezzi senza l' assenso del direttor generale, o dell' aggiunto, o dell' uffiziale che ha obbligo di distendere un giornale detto del *fuoco*, sempre l' uno in assenza dell' altro. Gli avvisi di accorrimento alle persone addette a' servigi, è dato per mezzo di rintocchi di campana. A quel suono muovonsi tutti gli riuti, ad eccezione del serviente di guardia, e di sei operai che restano di riserva per un secondo incendio, e per accelerare la spedizione di tutto ciò che fa bisogno sul luogo del disastro. Qui l' ultima istruzione del 1850, che toglie, aggiunge e varia alcuni particolari del Regolamento del 1817, tocca delle varie forme degli incendi restringendole soltanto a quelle del cammino, del tetto, e del sotterraneo, e va notando il modo come debbonsi adoperare gli strumenti di estinzione. Ancora sul luogo degli incendi, mercè gli avvisi mandati dal corpo di città, accorrono le podestà civili e militari, e quelle di polizia Debbonvisi condurre parimenti gli amministratori, o i governi degli edifizi ed uffici pubblici, a cui, o presso di cui si è appiccato il fuoco; ed hanno obbligo ancor di accorrervi tutti gli uomini privati nelle cui case si teme pericolo. Ed in fine oltre i chirurgi ed i medici stipendiati, non debbono negar l' aiuto loro, sotto pene pecuniarie e corporali, tutti quelli che si trovano nelle vicinanze; ed ancora ogni maniera di artigiani ed operai.

Digitized by Google

Spento l' incendio, restan sul luogo alcune guardie dove è pericolo che quello si potesse ridestare, e resta pure una tromba con un carro d' acqua. Gli altri uomini van via a drappelli, partiti dal direttore, o dall' aggiunto, o dal più anziano uffiziale del Municipio in caso di assenza.

Tutti gli arredi ed arnesi usati hanno a depositarsi su uno spiazzo senza che chiunque ne possa torre via alcuno, benchè ne fosse il proprietario. La restituzione dee farsi alla presenza degli uffiziali del Corpo di Città; e gli strumenti e le macchine del deposito pria di riporsi ne' loro siti si debbono esaminare con diligenza per vederne i guasti sofferti; i quali si vogliono rifare senza alcuno indugio.

Per l' istruzione de' pompieri è a carico de' servienti e degli aiutanti servienti ammaestrare gli operai nelle manovre delle trombe e degli altri attrezzi da fuoco. Se ne danno saggi sotto l' ispezione d' un ufficiale del Corpo di Città. Questo insegnamento è fatto in due dì d' ogni sette, dal mese di maggio sino a tutto settembre.

Per il servizio de' pompieri richiedendosi l' uso di cavalli, di carri per l' acqua, di serbatoi pubblici, ci hanno varie istruzioni che regolano tali specialità.

Per lo trasporto degli attrezzi da fuoco un appaltatore che riceve annui fiorini 2100 m. c., dee tenere tre coppie di cavalli e tre carri con foraggi e tutt' altro nelle scuderie assegnategli, per esser pronti ad ogni caso di bisogno. Quanto a' cocchieri, per tali trasporti, son date norme perchè l' opera loro fosse sempre utile sia nelle congiunture degli incendi, che nel modo per trarsi sul luogo del disastro.

Relativamente alle acque son deputati 68 Commissari in altri tanti rioni della città e de' subborghi. Costoro oltre ad isvariati incarichi quanto alla costruzione degli edifici per tutto che spetta a prevenire i danni del fuoco, sono incaricati della vigilanza, e dell' uso de' serbatoi di acqua, di cui come a dire sono i custodi. E del modo come in caso di richiesta debbano accorrere ciascuno al serbatoio a se affidato, come debbon trarre e mandare l' acqua dove fa mestieri, e di ogni altra particolarità che tocca tal servizio ecci una apposita Istruzione. Quantunque fosse nel numero di 68 la nomina di codesti Commissarii, sappiamo che in Vienna e ne' subborghi ci ha solo ventun serbatoio.

Ciò sono i provvedimenti di Vienna propriamente detta; e per fuora di essa si è sin qui toccato de' Commissarii. Ora è a dire che per gl' incendi che possono scoppiare ne' sobborghi,

Digitized by Google

o nelle prossime circostanze della Città, si sono partiti in quelli che sono alla sinistra sponda del Danubio, indicandone tre, e negli altri alla destra sponda, indicandone ventiquattro. Vuolsi aggiungere che i su notati Commissarii di unita al Capo municipale d'ogni borgo, hanno la direzione degli speciali ordini contro gl' incendi; ed al tempo medesimo sono incaricati della custodia di tutto il bagalio che si richiede in que' disastri. Nei sobborghi ad ogni congiuntura di fuoco si accorre prima con i mezzi propri, e quando vi è bisogno di maggior soccorso si manda nella città, d'onde non possono uscir fuori delle porte i richiesti aiuti senza il permesso del presidio di Vienna; e questi aiuti in casi considerevoli posson recarsi fin con sei carri ad acqua, e delle corrispondenti trombe ed ordigni.

Ma ne' sobborghi dicevamo esservi per ciascun uffizio municipale un numero di uomini addetti all' estinzione del fuoco, che son pure in dipendenza delle istituzioni centrali: sicchè quivi si mandano per l' ammaestramento loro nelle manovre e pratiche in che s' istruiscono i pompieri della direzione generale. Codesti pompieri borghesi sono in ciascun sobborgo dipendenti dal proprio Commissario; e ad ogni notizia di fuoco debbono accorrere vestiti del camice speciale alla propria casa municipale, ed allestir le trombe con i carri per l' acqua. Sul campo dell' incendio cessa ogni loro autorità, comparendo l' uffiziale del Corpo di Città con i propri pompieri, cui quelli hanno a prestare obbedienza, ponendosi sotto i suoi comandi. I pompieri borghesi, sempre sotto l' ispezione del Commissario, hanno a provvedere le scale necessarie, togliendole dalle case private ove sanno che sono per gli usi comuni; debbono indicare i fonti d' acqua più abbondanti, e rimanersi sempre al servizio delle proprie trombe, se anche la manovra di esse si cedesse ad un pompiere del Corpo di Città. Essi non ricevono stipendi fissi, nè sono esclusivamente deputati al servigio del fuoco: si eleggono tra gli uscieri di giurisdizione, maestri di casa, o pure tra coloro che abitano nelle vicinanze del deposito degli attrezzi. La lor mercede è per ogni servigio che rendono; e sono anche gratificati quando fanno opere di valore nell' attualità d' un incendio: le quali gratificazioni si danno ad essi, come pure alle persone impiegate del Comune da' possidenti di case che sono stati assistiti e soccorsi nel disastro.

Non vogliamo aver omesso esservi un particolare regolamento che in più largo modo provvede agli incendi nella gran dogana, dove gli aiuti sopra discorsi sono adoperati da tutti gli uomini ivi impiegati ne' bassi uffici del commercio. E per i

Digitized by Google

teatri si richiede il doppio degli utensili assegnati per le più grandi case. Ogni teatro è vegliato da una guardia notturna; e si guardano le entrate ed i corridoi perchè fossero sgombri. Durante le pruove di uno spettacolo, voglionsi presenti sulla scena legnajuoli e spazzacammini. Per i teatri imperiali è indispensabile l' intelligenza con la direzione generale delle fabbriche di Corte; le cui persone impiegate, nell' attualità dell' incendio, son soggette ad una disciplina straordinaria, che è mantenuta dal Maresciallato di Corte.

CAPITOLO NONO

De' regolamenti di Parigi.

Ben per tempo la popolosa metropoli di Francia intese a proporre ed assegnare i provvedimenti contro i danni del fuoco, usando de' partiti inventati e modificati dal fecondo ingegno de' fisici e matematici di quella nobil contrada. La compagnia stabile di zappatori del genio, e quindi di Zappatori-pompieri riordinata e ricomposta in varie guise, sempre secondando l' ordinamento militare, provò un' ultima riforma sul volgere del 1841 (1).

Furono i pompieri composti in un battaglione e deputati specialmente alle vigilanze contro gl' incendi, in dipendenza dell' autorità del ministero dell' interno, ed agli immediati comandi del prefetto di polizia. Capo loro fu fatto un ufficiale col grado di tenente colonnello, ed il battaglione allogato ne' corpi dell' esercito pigliando posto dopo la gendarmeria o guardia municipale a piede. Fra tutti sommarono a 829 tra ufficiali, sottufficiali, caporali e comuni. Furono partiti in uno Stato maggiore, in una Sezione *fuori rango*, ed in cinque compagnie:

(1) V. *Ordonnance du Roi sur l' organisation du bataillon de Sapeurs-pompiers de la Ville de Paris* — 23 sept. 1841. *Description des pompes à incendie* etc. Par E. F. I. Paris 1812. *Manuel du sapeur-pompier par de Plazanet.* Paris 1831. *Nouveau manuel des sapeurs-pompiers* etc: par Joly, Launay, Perrot, Paulin: Paris 1833. *Théorie sur l' extinction des incendies* etc: par Paulin. Paris 1837. *Atlas du manuel du sapeur-pompier* etc: Paris 1846. Quanto alle macchine ci siam pure giovati d' alcuna corrispondenza particolare.

e composero lo stato maggiore d' un tenente colonnello, di un capitano aiutante maggiore ingegnere, un sottotenente per la reclutazione ed il vestiario, d' un chirurgo maggiore ed un suo aiutante, e d' un tesoriere (non militare). Raccolsero nella Sezione *fuori rango* due aiutanti sottufficiali, un sergente maggiore guardamagazzino, un sergente primo segretario del Tesoriere; un caporale segretario del tenente colonnello; un caporale secondo segretario del tesoriere, e due comuni operai nel deposito delle macchine. E fecero le compagnie, d' un capitano, d' un tenente, d' un sottotenente, d' un sergente maggiore, di quattro sergenti, d' un foriere, di caporali di prima classe diciotto, di seconda classe diciotto; di comuni di prima classe cinquantotto, di seconda classe cinquantotto; e di due tamburini. A tutti i capitani del battaglione sovrastette il capitano ingegnere. Alla sezione *fuori rango* soprintese il sottotenente dello stato maggiore.

Il municipio ebbe carico delle spese di servizio, di soldi, e di macchine; e però fu fatto un consiglio sotto l' autorità del prefetto, e composto dal capo del battaglione, da due capitani, un tenente, il sottotenente del vestiario, da un altro sottotenente e dal tesoriere con le funzioni di segretario, avendo tutti voto deliberativo. Ancora un sotto-intendente militare nominato dal ministro della guerra per proposizione del prefetto di polizia e del ministro dell' interno ebbe una superiore ispezione per le ragioni economiche del battaglione. Il quale fu vestito di abito uniforme, ed armato di sciabla e di archibugio. Oltre l' assegnamento degli stipendii, fu dato un danaio perciò che spetta al vestiario, ancora un altro per il pane, per l' infermeria e per olio e carboni; da' cui risparmii si volle una cassa per le eventualità. Come fu proposto un supplemento di spesa, in casi straordinarii, così pure fu stabilito che i risparmii superiori al bisogno fossero versati nella cassa municipale.

Furono assoldati i pompieri o volontariamente, o per passaggi dagli altri corpi militari terminato il periodo di servizio; sia per il contingente militare, e per la medesima durata del servizio delle altre armi. Medesimamente regolarono le promozioni; e sì che i caporali si vollero dal capo del battaglione, e i sottufficiali dal ministro della guerra su le proposte del prefetto di polizia approvate dal ministro dell' interno. Ma che che si esigesse dai regolamenti militari, nelle promozioni dei pompieri si volle che conoscessero le prime quattro regole dell' aritmetica; la nomenclatura di tutti i particolari delle trombe, e la pratica de' simulacri degli incendi; che potessero fare

da istruttori nelle manovre delle trombe; ciò per il grado di caporale. Quanto al sergente, si richiese che conoscesse tutto ciò che si attiene alle manovre delle trombe e le operazioni per l'estinzione di ogni maniera d'incendio; che fosse abile istruttore per le manovre, ed avesse esatte cognizioni delle costruzioni degli edificii, e particolarmente di ciò che si attiene alle opere di legno. Per antichità si fecero i passaggi dalla seconda alla prima classe. Gli ufficiali li nominò il re, seguendo le forme anzi additate: se non che fu dimandato per il sotto tenente, oltre i requisiti de' sergenti, che avesse cognizioni degli elementi di geometria piana e solida, sapesse disegnare una pianta, e non ignorasse la propria lingua. Il capitano ingegnere fu statuito d'eleggersi o da' capitani del battaglione, o da' corpi dell' artiglieria e del genio. L'antichità di esso nel grado fu stabilito dover essere superiore a quella degli altri capitani. Gli ufficiali sanitarii, scelti da quelli dell' esercito di grado corrispondente, nominaronsi dal ministro della guerra in persone designate dal prefetto di polizia ed approvate dal ministro dell' interno. Ancora il prefetto, approvante il ministro dell' interno, nominò il tesoriere con una cauzione di franchi venticinquemila sia sul real tesoro, o su le rendite iscritte al gran libro. Il capo del battaglione si volle o dall'esercito, o dal corpo stesso; nel primo caso dettero la preferenza agli ufficiali dell' artiglieria e del genio; al secondo al capitano più antico. Per le pensioni mantennero in vigore quanto a' pompieri gli statuti militari: per le ricompense di merito si concedettero le medesime assegnate per gli altri corpi dell' esercito. Dette il battaglione de' pompieri gli uomini per i posti assegnati dentro Parigi, i quali oggidì sono trentotto di tre uomini ciascuno; determinandone i siti il prefetto di polizia. Ancora fornì le guardie per i teatri, le feste pubbliche, e in tutte le raunanze ove si ha a temer danni dal fuoco. Si volle che fossero secondati dalle milizie di guarnigione, chiamate a mantenere l'ordine, e a dare aiutatori al bisogno. Sul campo dell' incendio solo il capo de' pompieri comandò e diresse tutte le opere. Dettesi al prefetto di polizia facoltà di determinare il numero delle guardie per ogni maniera di spettacoli pubblici; e ad assegnare le retribuzioni da pagarsi per cosifatti servigi.

Nessun pompiere, sia qual vuoi il suo grado, ebbe facoltà di dormire fuori Parigi, senza il permesso del comandante. Al quale ne si concedette potere di assegnare sino ad otto giorni, rapportandone al prefetto di polizia, dove si trattasse di ufficiali. Da quel periodo sino a quindici giorni si volle la licenza del

Digitized by Google

prefetto, e quella del ministro dell' interno per sino ad un mese. Ogni altra richiesta di assenza, oltrepassando tali termini, ma non potendo mai eccedere i tre mesi, si volle che fusse indirizzata al ministro della guerra per le determinazioni definitive. Il qual pure ebbe a concedere i congedi e le proroghe di essi per le convalescenze sul rapporto del prefetto; e sopra un simile rapporto, ma approvato dal ministro dell' interno, dette ancora licenza di matrimonio per gli ufficiali. Al che, per quel che si attiene a' sottufficiali, caporali e comuni, bastò il permesso del consiglio di amministrazione, approvato dal prefetto. Fra di loro quelli che in capo a sei mesi non mostravano l' attitudine necessaria allo special servizio del battaglione, doveano essere dal ministro della guerra rimandati ne' corpi dove servivano, o pure allogati in ogni altro reggimento di fanteria. Il corpo infine fu fatto soggetto di ispezioni generali a tempi determinati dal ministro della guerra, ma senza che l' uffizial generale incaricatu di ciò potesse entrar nell' esame delle ragioni economiche ed amministrative di quello.

Il battaglione de' pompieri ebbe stipendio con le medesime misure de' corpi dell' esercito, salvo qualche leggeru cangiamento quanto agli ufficiali fuori ordine, ed al tesoriere addetto al corpo, al quale si dettero annui franchi quattromila, compresa la ritenuta del due per cento. Il qual soldo restò sminuito alla metà per coloro che ottenevano congedo, sia per detenzione, o per giudizio da sostenere, e per gl' infermi, eccetto i venerei, che n' ebbero il terzo. Pure agli uffiziali fu fatto dritto di ritenere il soldo intero nello spedale, restando a lor carico il mantenervisi. Seguendo dunque le suddette norme ebbe al giorno il pompiere di seconda classe f. 0. 55; di prima classe f. 0. 65; il caporale di seconda classe f. 0. 85; di prima classe f. 0. 95, e così via innanzi sino al grado di sottotenente che ricevè annui franchi 2000, ed al capo del battaglione che n' ebbe 6000. Oltre a ciò a' pompieri sino al grado di aiutante si aggiunse il pane, e qualche centesimo per combustibile. I foraggi per i cavalli del comandante, del capitano ingegnere, e del chirurgo furon soprappiù de' soldi. Oltre a tutto ciò gli uomini del corpo ebbero dritto all' alloggio a carico del municipio. Per il che oggidì sono in Parigi quattro quartieri principali: e coloro che ivi non abitano ricevono una particolare indennità. Ed infine, ad incoraggiare maggiormente a ben servire nel fatto degli incendii, sovente le medaglie di onore furon distribuite ogni sei mesi a coloro che segnalavansi per coraggio ed intrepidezza nei disastri del fuoco.

Digitized by Google

Le macchine e gli ordigni usati più comunemente da' pompieri di Parigi nel 1846 erano trombe di consueta forma e di discrete dimensioni, sopra carretti; sacchi di salvamento, scale dette a cerniera, e scale italiane; ramponi, secchie di tela e di cuoio ec:, non che l' abito detto del Paulin per penetrare ne' siti dominati dal fumo, o da gas disadatti a mantenere la respirazione. Ciascun posto di guardia fu provveduto per lo meno di una tromba, e di una scala piegatoia, e de' più comuni ordigni da adoperarsi in un incendio. Un maggior numero ve ne fu ne' quartieri principali, come ad esempio per ciascun di essi sette ad otto trombe co' necessari arredi.

Di presente sono i pompieri istruiti nell' uso delle macchine e degli strumenti su notati in ciascun quartiere principale, cui aggiungono lezioni di ginnastica fatte da uno speciale professore, il quale ha pure un sostituto. Per le istruzioni proprie delle macchine, e di principii dell' arte ci ha come innanzi abbiam citato, parecchi libri che dicono *manuali* e *teorie*, tra cui l' ultima del Paulin sembra più usata. Più recentemente ancora poneano a stampa un novello manuale, ma a noi pervenne il solo atlante, che pur dianzi citammo. Quanto al libro del Paulin, esso contiene un cenno storico de' pompieri di Parigi, un cenno d' organamento di queste compagnie ne' paesi della Francia; e scendendo a' particolari descrive le trombe in uso, e il modo di praticarle; accenna alle opere d' estinzione di varie maniere d' incendio ec. E ciò qui solo si dovea notare.

CAPITOLO DECIMO

Notizie di altri ordinamenti di pompieri presso altre nazioni.

Tutto ci fa pensare che nel Belgio sieno istituite compagnie di pompieri in conformità di Francia. Avendo quel reame adottate presso che tutte le istituzioni francesi, non reca meraviglia vedere i pompieri raccolti e governati in forma militare, sì quanto le elezioni loro, sì per l' istruzione, sì per la disciplina e i soldi. Le quali simiglianze si fan vedere manifeste sin dall' abito uniforme, il quale è presso a poco sull' istessa foggia. Almeno così vanno vestiti i pompieri di Bruxelles, come li

abbiam veduti in figura. L' industria belgica non è stata da meno di quella delle altre nazioni che o per necessità, o per inclinazion nazionale han dato opera allo studio delle meccaniche; il perchè sappiasi che le trombe di che fanno uso per lo spegnimento del fuoco sono quelle che son reputate le migliori. Gli strumenti di salvezza per uomini e cose consistono in scale italiane, ad uncini, in sacchi di salvamento, ed in una grande scala piegatoia stabilita sopra un carretto per essere trasferita ove fa mestieri.

Medesimamente è a dire su l' ordinamento de' soccorsi pubblici contro gl' incendii nella vasta regione di Russia, dove la specialità del reggimento sommamente militare ci fa credere che l' ordine de' pompieri, quantunque non soldati, pure sia trattato in generale militarmente. Di vero, poichè i disastri del fuoco sono spaventevoli per le tradizioni di Mosca e Pietroburgo, ivi si è fatto obbligo ad ogni cittadino di accorrere allo scoppio di quelle pubbliche calamità; nè così solo personalmente, ma hanno a recar con sè qual questo istrumento, e qual quell' altro, sicchè tutti sul luogo dell' incendio valgono a dar opera allo spegnimento per la forza unita e per l' unione di tutti i mezzi che son più essenziali. Le trombe e gli apparati maggiori son dello stato; ed il governo fa accorrere ogni maniera di autorità perchè provvedessero in pari tempo all' estinzione del fuoco, alla salvezza delle cose e degli uomini, e più specialmente alla restrizione e separazione di esso per il grande timore di diffusione a' prossimi edifizi; perocchè nelle costruzioni facendosi grande uso di legname, di leggieri le fiamme si apprendono, ed arde un' intera contrada. Ancora per la prontezza degli strumenti minori dell' arte, si vuole che ogni cittadino ne serbi alcuno, e questo abbia in qualunque modo indicato sull' uscio della sua dimora: onde a tutti è agevole venir raccogliendo quella qualità di ordigni, che la specialità dell' incendio più possa richiedere. E quanto al mantenimento dell' ordine pubblico ed al servizio esteriore dell' incendio, le norme russe non si disuguagliano da' regolamenti viennesi; tanto più che molte maniere d' istituzioni son quasi simili presso i due imperi. Quando divampa un fuoco in Pietroburgo, o in qualunque altra città ove si trovi il Czar, il governo non solo dà mano a tutti gli apprestamenti necessarii; ma è l' imperatore che corre sul luogo per provvedere ad un fatto che a molti pericoli potrebbe volgere.

Sono per l' Inghilterra in fogge molto diverse governate le cose degli incendii. Qui il comune ha solo le trombe di cui ce

ne ha una in ciascuna parrocchia, ed è messa all' opera da chicchessia senza verun compenso. Ciò ne' piccoli municipj. Nelle grandi città si provvede agli incendii in altre forme; perciocchè quivi le compagnie di sicurtà fanno ogni maniera di commerci, e specialmente mercanteggiano sopra i pericoli dell' acqua e del fuoco. In queste città oltre le trombe parrocchiali, ciascuna compagnia assicuratrice mantiene le sue trombe ed i suoi uomini in quantità ed in qualità secondo le condizioni del lor commercio. Dalle compagnie son dunque dipendenti gli uomini che si accomodano alla estinzione degli incendii; nè hanno un abito uniforme, nè son mandati a scuola di macchine e di manovre, nè tutti riuniti hanno un direttore o capo, nè seguitano una medesima norma in un fatto comune. Sono partiti in tante poste quante ne assegnano le compagnie, dove si trovan pure le trombe ed i partiti di salvezza. Sono le trombe di quasi tutte le varietà fin qui inventate; ma la maggior parte son costrutte alla maniera detta di Bramah, cioè a movimento *circolare-oscillatorio*. Per apparati di salvamento usano d' ordinario una maniera di scale divise in due pezzi, l' uno commesso all' altro, e portati da un carrettino; ma queste scale son fornite d' una specie di sacco di tela che corre per tutta la loro altezza; ancora si inventò una scala di ferro in sì picciole articolazioni che piegata capì in una scatola di un piede all' incirca; la quale spiegata che era si appiccava ad un uncino presso una finestra, per salire in alto. Al grido del fuoco tutti i posti di qualsiesi compagnia mandano una tromba ed alcuni pompieri sul luogo: essi soli salgono nell' edificio ardente, e fanno di dirigere l' azione delle macchine a cui corre chiunque. Se l' incendio è scoperto da alcun uffiziale di polizia, questi fa rumore con un istrumento che porta seco, al qual rispondono le altre persone all' istesso ufficio fino al luogo dove son serbate le trombe e le scale. Così in brevissima ora si possono avere all' opera quattro o cinque trombe ed altre macchine sul luogo dell' incendio, dove non manca mai la facilità di avere acqua in grande abbondanza. Non ci è precisamente alcuno che facesse da direttore delle opere; ma sì i pompieri, quantunque tra quelli di ciascun posto ci fosse un capo, fanno da se, e compiono l' ufficio di mandare i getti dell' acqua dove più è uopo, e di salvare le persone e le cose la mercè di quella specie di sacco che è attaccato alle scale con che son pervenuti in alto. L' azione delle trombe negli incendii è esercitata per obbligo da qualunque cittadino senza mercede, purchè non sia povero; ai quali le compagnie assegnano uno scellino. Gli stipendii dei

Digitized by Google

pompieri sono secondo le ragioni economiche delle compagnie a cui sono assoldati; oltre che sono assegnati alcuni premi ai primi che accorrono sul luogo del disastro, ed a' primi che appoggiano una scala all' edifizio ardente.

Da ultimo le notizie che abbiam potuto raccogliere delle cose de' pompieri al di là dell' Atlantico, sono attinenti a' pubblici soccorsi contro del fuoco negli Stati Uniti d' America. Non già che quivi fossero regolamenti e leggi accomodate ad istituzioni speciali, essendo obbligo di tutti di aiutare i cittadini nelle calamità degli incendii; per che tutti sono ascritti o alla guardia nazionale, o all' ordine de' pompieri. Come in Nuova Iorca, così in tutte le altre città degli Stati Uniti, hanno come uno de' precipui obbietti del comune ciò che mira allo scopo d' impedire o di cessare i danni del fuoco. In quella città son quattro a cinquemila i pompieri, scelti tra tutti i cittadini, e spartiti in cinquantaquattro sezioni. Per città minori e villaggi ci ha quasi tanti pompieri quanti sono gli abitanti. Non è gran tempo fu proposto al governo degli Stati una scuola di arte ginnastica per gli ammaestramenti di quelli; e forse a questa ora vi si è adempiuto. In ciascuno de' quartieri è allogato un corredo di trombe, di scale, corde, ed altri ordigni da adoperare contro gl' incendii; e sono a spese pubbliche. Il numero loro varia secondo la grandezza del quartiere; onde ci ha quartieri che han due trombe, che ne han tre etc. Tali macchine son costruite a foggia di quelle del Neusham come vediamo da un disegno che abbiam presente, nelle quali il movimento degli emboli è rettilineo. Queste trombe son di tali dimensioni da tornare di potentissimo effetto, non mancando mai acqua da spingere, e braccia alla manovra di esse; e sono splendidissimamente adornate con intagli, ed intarsiature metalliche ingegnosamente disegnate, sì che ce ne ha che costano non meno di 50000 franchi. Trasportano le macchine in questa forma. Innanzi al carro di ciascuna tromba sporge un cilindro di legno, dove avvolgonsi due canapi. I primi due pompieri ad accorrere son solleciti di afferrarne i capi; i due susseguenti allogansi dietro i primi; e così sino ad un gran numero di coppie di trasportatori. Reputano posto d' onore quello che è occupato da' due primi. Per annunziare ogni caso d' incendio vegliano sopra apposite torri le guardie, e danno il segnale a tocchi di campana, tali da indicare eziandio il quartiere ove il fuoco si è appreso. A siffatto avviso accorrono i pompieri delle sezioni de' luoghi più vicini all' incendio, facendo grande opera per agevolare il trasporto delle macchine richieste al bisogno.

Digitized by Google

Ad un secondo squillo della campana muovono tutte le sezioni. Ma tal secondo annunzio è pura forma, perocchè quanti sono i pompieri, tutti traggono al soccorso, appena che ne sono avvisati da' primi rintocchi. La prima sezione che giunge sul luogo del pericolo, pon mano a' fatti di estinzione e d' aiuto, ed è comandata da un capo, che eleggono tra coloro che possa esser più utile; il quale dirige le opere la mercè d' una tromba parlante. La seconda sezione che sopraggiunge prende posto dopo la prima, la terza dopo la seconda, e così via innanzi L' abito uniforme di questi pompieri è una tunica di lana rossa con una mozzetta incerata, ed un ferraiuolo di cuoio. È ancor di cuoio il cappello, ed alla testiera portano scritto il numero d' ordine della sezione cui sono uniti; il qual segno è ripetuto sul petto e sulla schiena della tunica, onde anche da lontano si possa distinguere a qual sezione appartenga colui, o sieno ascritti coloro che bene meritano de' lor concittadini. Ne sono più lodati dal comune e dalla stampa governativa o periodica, che ne pubblica i fatti di valore corporale e morale dappertutto. Ciò sono i premi, ed i segni di onore che si concedono, e che sono ambiti da' pompieri dell' Unione Americana.

CAPITOLO UNDECIMO

Succinto esame de' regolamenti innanzi epilogati.

Bella ed illustre città cui popolano meglio che 120,000 abitanti, famosa del suo cospicuo arsenale, del suo porto, del numero considerevole de' suoi grandiosi edifizi, dove sono come in musei insigni raccolti capilavori di arti e d' industrie, e dove per la singolare architettura discretamente incontri materie apprensive del fuoco, Venezia puoi giudicare che abbia buon numero di soccorritori per le sventure degli incendi. Le qualità che per costoro si vogliono son pure tra quelle che a buon fine conducono. Della loro istruzione speciale possono far fede i fatti di valore che han compiuto, e piace ad essi por mente per reputar che sia lodevolmente al proposito; imperocchè da ciò che che ne scorgi trattato ne' libri non ne toglierestì lodato argomento. D' altronde i veneti operai fanno di leggieri opere pregiate, e sempre suppliscono col natural coraggio e l' ingegno loro agli speciali insegnamenti allorquando trattasi di mostrare

che viva è la carità del luogo natìo e dei proprii simili nel petto de' figli dell' antica dominatrice de' mari. Quanto a' partiti meccanici di cui fan pratica contro il fuoco, è da opinare non essere alle necessità degli incendi sufficienti, e massime per ciò che spetta agli ordigni di salvamento per le persone. Le sole scale di funi e di legno, le sole corde con ramponi non sogliono guarentire contro i danni del fuoco più funesti; nè qui vale adoperarsi a dimostrarne la pochezza; del che ne accadde altrove farne di proposito lunga parola (1). Basti solo notare che il fuoco può in modo divampare in un edifizio, che altra via non rimane a chi entro di esso si trova, che gettarsi prestamente dall' alto. Or se una *tenda* di traliccio all' uopo ingegnosamente accomodata non lo raccolga, ogni varco di salvezza è precluso. E così vuolsi pur giudicare su d' alquanti particolari dell' ordinamento di quella compagnia. I pompieri durante il giorno sono intenti a lavori di lor arte nell' arsenale, o altrove; il che ne' subiti accidenti dee farne andare un tempo considerevole pria di raccoglierli in buona proporzione, e giungere con gli opportuni aiuti dove ferve l' incendio. Ancora insufficiente o nulla è l' opera dell' unico pompiere che è a guardia in ciascun quartiere durante il giorno. Più, non sempre gli uomini della compagnia che sono addetti all' arsenale, quivi ci ha certezza di trovarli, poichè un' ora ogni dì è lor conceduta tra l' uscita da' quartieri ed il trovarsi all' arsenale, ed un' ora e mezzo la sera pria di rientrare in quelli. E non basta; un solo ingegnere non è possibile che valga egli solo a governare per ciò che lui spetta, tutta la compagnia; e l' opera dell' ingegnere municipale non pare che potesse di molto tornar proficua, purchè e' non fosse quanto è uopo introdotto nella nostra disciplina, ed ammaestrato di tutte le pratiche dell' istituzione.

Quanto alle vigilanze de' teatri non saprebbesi argomentare perchè il capo de' pompieri abbia ad ignorare gli spettacoli che in essi si fanno: mentrechè previdente consiglio sarebbe anticipargliene le notizie sì quanto all' argomento, e sì alle forme di rappresentarlo, perchè tenesse i più acconci partiti di prevenzione, ed apparecchiasse le cautele maggiori e le precauzioni meglio adatte ad impedire i danni di un incendio; il quale quanto spaventevole disastro sia in fatto di teatri, dove le materie più combustibili soprabbondano, non è alcuno che tremando non pensi. In cosiffatti edifici deesi in tutto evitare che si apprenda il fuoco, e vuolsi invece nelle previdenze di cautela

(1) Ammaestramenti dell' arte di spegnere gl' incendi etc. Lib. I. Cap. III.

collocar la guardia a que' veli di decorazione, a que' lumi sull'alto, o in fondo per gli effetti di luce, a quelle accensioni chimiche per gli splendori insoliti, ed a tutti gli altri minuti accidenti che si vogliono per le particolarità degli spettacoli, e che si hanno a fare, quantunque fossero pericolosi. In ciò dunque sta l'opera de' pompieri in un teatro, e per i partiti di previdenza eglino debbono antecedentemente alla rappresentazione pubblica avere tutti i ragguagli dello spettacolo, e debbono avervi provveduto: e non accorrer solo al grido del fuoco, il quale sebben talora fosse pur vago o falso, basta ad ingenerare tale tumulto nell'uditorio, a comprendere gli astanti di tale spavento da provocare un danno non minore dell'incendio.

Quanto alle spese in fine per il mantenimento de' pompieri veneti, facciam notare che esse ammontano a circa annue lire 38000, somma certamente non lieve, se si tien ragione del modo come viene spesa, ed all'utile che se ne può attendere. Malgrado questo annuo dispendio, abbiam veduto che non in tutti i momenti si hanno lesti i soccorsi; al che dee innanzi tutto badarsi allorquando al governo di questa maniera d'istituzione si usa il danaio pubblico. Se il ritardo de' soccorsi, minimo che sia, se l'incertezza loro vuolsi giustificare con la tenuità de' mezzi economici che vi s'impiegano, sien questi comunque scarsi, non saran mai utilmente spesi, lo scopo vero non è raggiunto, l'apparente risparmio si dee invece considerare come un valore non proporzionato all'opera che si ottiene.

La varia dipendenza del corpo de' pompieri Milanesi, se egli oggidì si governa come è statuito nel decreto napoleonico innanzi citato, fa dimostrazione più delle lusinghe e de' favori onde si vullero gratificare le molte autorità del paese, che del senno esclusivo che bisogna avere per siffatti ordinamenti. Non pare che sia fruttuosamente armonizzato che il prefetto di polizia eserciti immediata sorveglianza sul servizio del corpo, e sia giudice delle qualità di coloro che ne vogliono far parte; intantochè il podestà sorvegli l'amministrazione, e la invigili pure il capitano; e sia di loro in mezzo il direttore del genio di Milano, a cui è deputata l'ispezione del corpo, e l'esercizio delle manovre militari. Nel che certamente dovrebbero insorgere frequenti collisioni con le autorità delle milizie, dalle quali anche la compagnia dipende, come quella che è armata di archibugi e di sciable. Nè la ragione economica riguardante le spese per il mantenimento di questa istituzione, a giudicar bene, è convenientemente considerata. Ciascun pompiere costa oltre ad una lira al giorno; la qual mercede si ha da tenere

senza dubbio scarsa per un valente artigiano-pompiere, mentre torna gravosa al comune. Il perchè il corpo non potrà avere operai molto intelligenti, come quelli che han da fuggire ad ogni modo un istituto che non offre migliori condizioni di quelle che trovano in piazza. Egli è vero che i pompieri posson lavorare per proprio conto nelle diverse arti, ma allorchè non vi sono a tal fine norme stabili, provvedimenti opportuni per facilitare il lavoro, ciò non può tornare utile a' pompieri quanto fa bisogno, o si ottiene a discapito del servizio principale dell' istituzione. La briga di procacciarsi i lavori e le materie gregge, e di rendere a cui spettano le materie lavorate, già è grave intoppo all' ordinato disimpegno de' propri doveri; e quando il mestiere libero si avvicenda e confonde coll' uffizio di obbligo, non ci essendo adatti statuti, l' opera del pompiere operaio non conduce al fine che si richiede. Oltre a che vi sono alcune arti che non si potendo esercitare nelle officine, vogliono provvedimenti speciali per tenervi esercitati i pompieri. Ancora i privilegi di questa corporazione non sono al certo tali da toccare il giusto: basterebbe notare che la compagnia è considerata in correlazione con gli altri corpi militari, al di sotto delle milizie di linea! I pompieri rischiano la lor vita negli incendi nè più nè meno che i fantacini nel loro grave ufficio, se non che quelli debbono aver doti morali squisite, straordinarie e tali da meritare le più alte considerazioni.

Per l' istruzione loro speciale se non possiamo citare alcun documento che fosse da farla argomentare qual si richiede, le notizie private onde abbiamo attinto ne impediscono di toccar favorevolmente di essa: perciocchè non è data contezza d' alcuno insegnamento che fosse accomodato agli svariati accidenti del fuoco, ed a quelle pratiche corporali la cui frequenza è sì necessaria a costituire i buoni pompieri. Nè l' opuscolo mentovato nel cap. II. di questo libro vale a farne mutar sentenza, perocchè quello è da reputarsi assai scarso e mancante di molte speciali materie la cui cognizione fa intelligente ed ardito il pompiere, sì che essendone privo, e' si trova come a dire impacciato in molti accidenti a che può riuscire un fuoco che variamente divampi. E per quelle medesime notizie, tolte sopraluogo, ci ha pur da notare una nocevole scarsezza ne' provvedimenti meccanici indirizzati a soccorrere le persone nelle calamità degli incendi. Il che non solo fa sproporzione nelle varie quantità d' ogni manièra di strumenti al' aiuto; ma per lo facile mancamento loro si dimostra quanto malamente fu considerato

quest' uno degli essenziali propositi nelle costituzioni de' pompieri. Questi criteri avrebbero dovuto maggiormente esser considerati nell' organica de' pompieri milanesi, la quale era fatta per guarentigia d' una nobilissima e famosa città italiana, dove alcune singolari industrie richiedevan più minuti ed acconci partiti; e noi abbiam toccato nel primo libro che ancora alle speciali industrie delle nazioni vogliono aver correlazione le maniere de' soccorsi e degli aiuti sia per prevedere che per impedire e cessare il danno degli incendi.

Troviamo in Torino solo quarantanove uomini deputati a' soccorsi contro i danni del fuoco, compresi in tal numero gli uffiziali della compagnia. Certamente una sì discreta brigata di soccorritori dee sembrare molto al di sotto del giusto per una città che, occupando un suolo di circa tre milioni di metri quadrati, ha 126,000 abitanti, ragguardevoli edifizi, tra i quali quaranta chiese, cinque teatri, parecchi ospedali, molte biblioteche; e nella qual città cospicua è l' industria, molti gli opifici, operoso il commercio. E non perciò ancora questa picciola compagnia non è sempre apparrecchiata all' azione contro i gravi frangenti degli incendi, come quella che manca d' un unico quartiere, sparse essendo le guardie del fuoco per tutta la città, attendendo a' particolari lavori nelle diverse arti che esercitano. Da' regolamenti scritti non appare il numero de' pompieri che si tengono a guardia: pure essendo statuito che ciascun uomo non possa far guardia che un giorno solo in ogni cinque, si viene a sapere che un sette pompieri possono unicamente deputarsi a questo uffizio, parte nel palazzo del re, e parte nel palazzo di città. Non sappiamo se negli incendi degli edifici privati accorrono anche le guardie del fuoco che sono a veglia nella reale dimora: non di meno è da giudicare che non restino immobili al lor posto, con ciò sia che l' unica guardia del palazzo municipale, dovendo trarre a tutti i punti della città, potrebbe trovarsi nella non difficile congiuntura di dover percorrere in linea retta una distanza di oltre a 1200 metri, tanto distando talune parti della città dall' edifizio del comune; la qual distanza nel fatto vuolsi estimar molto maggiore della misura indicata, quando si pensi che si ha a correre all' aiuto attraversando le ordinarie vie della città. Di più, poichè sono appostate anche le guardie nelle regie villeggiature, a' teatri, o ad altre feste pubbliche, ben può avvenire il tristo frangente che un considerevole numero di pompieri, dovendo attendere a questi servigi, non possa esser di aiuto negli incendi. Ed a questo numero è infin mestieri unire gli assenti con

Digitized by Google

temporaneo congedo, e gli infermi. A che si riducono adunque le braccia soccorritrici? Nè vale citare l'esperienza del passato. Ne' fatti degli incendi essa può poco giovare, e serve solo ad illudere coloro che non si pongono gravemente a considerare come il fuoco da un momento all'altro, in pochi istanti, può distruggere le opere di molti secoli. Noi siam certi che l'aiuto stanco torna inefficace; perocchè abbiam veduto nel fatto che l accorrimento da luoghi non molto lontani trasportando il consueto bagaglio de' pompieri impone agli uomini della compagnia non l'opera, ma il riposo; ed essendo non di meno in obbligo di adoperarsi in faticosi uffizi, ciò sono stati adempiuti con istenti e sforzo, quantunque non sia mancato buon volere ed ubbidienza all'usata disciplina. In fine vuolsi qui ripetere quel che poco innanzi abbiam detto quanto alla ragione economica per Venezia, cioè che a Torino spendendosi poco, circa un 8,000 lire all'anno, quel corpo offre per tal verso de' reali vantaggi; ma se codesti risparmi sieno o pur no da pregiare anche innanzi abbiam dimostrato.

Come educato sia questo picciol numero di uomini nelle pratiche speciali dell'istituzione, a giudicar dall'opuscoletto anzi citato di manovre di macchine, non pare doversi portare piena sentenza di approvazione, essendo la scarsa materia di quello poco sussidio a fronte de' grandi bisogni richiesti per l'ammaestramento de' pompieri. Oltre a ciò, se per le guardie del fuoco torinesi, lo zelo supplisse l'insegnamento, il natural coraggio alla sicurezza che offre la cognizione del proprio mestiere; quel zelo quel coraggio non trovan facil modo di esercitarsi, avuto rispetto alla condizione in cui è posto il capo dei pompieri ne' momenti degli incendi; ne' quali è uopo che un unico e ben concepito comando celeramente si propaghi in tutti gli ordini de' soccorritori. In vece, il capitano torinese nulla può far da sè, ma dee stare alle qualunque prescrizioni delle autorità superiori che posson trovarsi sul luogo dell'incendio, e stringere tutta la sua mente a *consigliare* a chi ha il principal comando, i provvedimenti che egli giudica più necessari ed opportuni. Opportuni momenti in vero son quelli degli incendi per dar consigli, per farli intendere, per replicare alle opposizioni che posson produrre in menti tanto variamente ammaestrate! È strano veramente che il capitano delle guardie del fuoco, il quale propone le macchine, gli strumenti da adoperare contro l'incendio, e che però ne conosce tutto il valore e l'uffizio cui posson servire, non abbia egli liberamente a porli in atto nel più acconcio proposito; ma in vece debba andar

suggerendo, e si dica pure insegnando ad altri il partito che da essi può trarsi. Abbiam fidanza che di presente sieno già tolti via siffatti errori dall'ordinamento de' pompieri sardi, quantunque sin qui non sia giunta notizia di utili riforme in questi umanissimi provvedimenti governativi di pubblico soccorso. Vuolsi conchiudere questo rapido esame notando il non civil talento d'imporre una tassa a peso di coloro che soffrono gli incendi.

Dimostrammo altrove come sia contrario al bene di queste istituzioni farle dipendere ad un tempo da più d'una podestà; come ciò possa rendere tardi ed inefficaci i soccorsi; come in fine la conversione di più comandi divergendo la special sindacatura sul successo degli aiuti contro gli incendi, nel caso di mala pruova degli ordini stabiliti, rende difficile, anzi in molte congiunture impossibile il rimontare tosto alle sorgenti del danno, e toglierlo via prestamente. Or nella gentile Firenze par che non sieno rimase podestà senza avere una qualche attinenza con quel corpo di pompieri; attinenze più o meno gravi ed importanti, e sempre tali da poter creare di leggieri ostacoli dannosissimi allo spedito esercizio della compagnia. Ella è molto numerosa; ma pur tutta via non ha che pochissimi uomini apparecchiati e lesti ad accorrere al primo annunzio del fuoco; perocchè gli altri non possono altrimenti muoversi al soccorso che dopo appelli e chiamate, che di necessità sprecano un tempo preziosissimo. Ed il tempo, il vogliam sempre ripetere, in queste congiunture si vuol computar per secondi; ed in ciò non si è mai vigilanti e provvidi abbastanza, conciossiachè gli aiuti immediati, istantanei, in molti casi rendono lievissime le sciagure del fuoco; mentre dopo pochi istanti non più giovevole è la mano dell'uomo per imporvi modo, sia pur ella provveduta de' più acconci partiti che l'esperienza e lo studio dei dotti uomini han consigliato. Oltre a che pogniamo si riunisse un discreto numero di pompieri da potersi utilmente adoperare contro un incendio; dobbiam pure per questi di Firenze ripeter ciò che innanzi fu detto per i pompieri di Torino, quanto alle disposizioni ed agli ordini delle opere da fare. L'ingegnere del corpo è obbligato, come colui che è fornito delle cognizioni richieste in tali congiunture, a pensare quali provvedimenti sono i più accomodati per circoscrivere le rovine materiali del fuoco nel più angusto confine; quali son quelli, di certo molto più importanti, necessari a campar la vita di coloro che posson trovarsi in pochi momenti preda della voracità del fuoco. Ma egli deve indicar tali opere al capitano, senza

Digitized by Google

immischiarsi in ciò che riguarda il comando e la disciplina del corpo; e se ciò richiedesi, si vuol pure che l' ingegnere debba provvedere a collocar le macchine ne' punti più minacciati dal fuoco, ad indicare a ciascun pompiere il lavoro che deve compiere, e via innanzi. A conciliare questi ordinamenti tra loro, pare che l' ingegnere per ogni menoma opera debba ricorrere al comandante per la trasmissione delle norme all' uopo necessarie. E ciò ci pare eziandio indispensabile, considerando che l' ingegnere non può nè premiare, nè punire, nè ottenere l' obbedienza de' pompieri, che in simili calamità è produttrice dei più utili effetti, se non per l' organo del capitano. La compagnia è soggetta alla militar disciplina; l' ingegnere non ha alcun grado militare: adunque la disobbedienza, o il poco zelo in compiere ciò che egli reputa al comun fatto conveniente, non son mancamenti che a ragione possan punirsi col rigore delle pene militari, perciocchè non vi è gerarchia da rispettarsi tra l' infimo pompiere e quel principal motore di tutte le opere che si fanno per imporre un termine a' danni che mena il fuoco. Se con più acconcio ordine razionale fossero costituite le cose, cioè in que' modi da noi nel primo libro dichiarate, l' ingegnere, ossia il direttore del corpo, quantunque non fosse investito di grado militare, potendo premiare e punire, ed imporre eziandio l' espulsione dal corpo di colui che mostrasi poco zelante de' suoi doveri, non vi sarebbe di che pigliare sospetto, e tutto procederebbe con ordine, e però con tranquilla sicurtà. D' altronde il direttore, accorto e prudente, giudica di leggieri quali tra gli uomini della compagnia sono coloro da cui può poco sperarsi ne' pericoli degli incendi, per sottrarli a tempo opportuno dalla corporazione, senza attendere le male pruove che posson dare in quelle triste congiunture. Considerando ciò non si saprebbe trovar ragione del perchè si presero tali consigli nell' ordinamento de' pompieri fiorentini per comporre siffatte mistioni di poteri che valgon potentemente ad allontanare e sconcertare l' attuazione de' soccorsi, i quali richieggono la più grande semplicità. Il capitano ed i suoi subalterni hanno eglino o pur no le qualità, le cognizioni di che si vuol dotato l' ingegnere? Se e' son pure dotti e capaci, a che l' opera di quell' ingegnere? Se poi non sono, noi non intendiamo come in tutti i casi il capitano, o chi ne fa le veci, possa compiutamente intendere le idee di quell' uomo della scienza, ed eseguirle ne' tumultuosi momenti che fervono gli incendi, o non temere che quegli facendo di suo arbitrio, produca confusione e disordine tale da mandare ogni opera a male. Che

Digitized by Google

se ne si volesse redarguire, che col fatto l' ingegnere pensa e fa compiere i lavori che giudica meglio convenienti, non possiamo non dichiarare, che ignoriamo i motivi onde ciò non si è voluto chiaramente porre ed esplicare negli statuti; il che di certo toglierebbe di mezzo molta onta, dispetto e malavoglia, a cui si dà luogo per autorità sconsigliatamente conferita, e per le consuete vanità umane, che veramente non son troppo accomodate a correggere quel fallo. Se ciò si nota quanto alle correlazioni tra le persone deputate a comandare i soccorsi negli incendi, mal nostro grado dobbiam dimostrare altresì niente adatti gli ordini che si hanno a tenere per la miglior condizione delle macchine, e le maniere di adoperarle. L' ingegnere presiede alla costruzione delle macchine, ed invigila alla lor conservazione, mentre il capitano è più specialmente obbligato a questa vigilanza, lasciandosi coadiuvare da persone che non sappiamo nella discrezion loro quanto tornar potessero utili. E presedendo l' ingegnere alla costruzione di esse macchine, nessun meglio che lui potrebbe ammaestrare i pompieri su i modi come porle in atto, degli effetti che se ne possono ottenere, e delle più pronte riparazioni di che posson bisognare. Ciò non però di meno l' istruzione è affidata al capitano; egli ne dee dar conto: ed all' ingegnere è sol *concesso* d' assistervi! Che ei abbia di opere scritte di proposito a Firenze per l' istruzione di quel corpo di pompieri, atte a fermare le norme ed i principii dell' arte, in somma necessarie ad attuare quanto a tal proposito della istruzione viene statuito nel regolamento, è ciò che non possiamo affermare; e le nostre ricerche, almeno fino a questo momento, son riuscite infruttuose, e temiam forte che questa generazione di studi abbia poco favore nella dotta Firenze.

I pompieri toscani son soggetti alla militar disciplina, sotto quelle speciali condizioni di che innanzi fu detto. Eglino ne vanno esenti quando non sono in servizio, e debbono uniformarvisi non sì tosto che son chiamati a qualsiesi opera ingiunta al loro incarico. Ciò in vero è da reputare oltre ogni dire inopportuno, perocchè è di volgar previdenza il danno che proviene quando si rallenta il freno di un' austera regola; e nel caso che esaminiamo non si rallenta, ma cessa affatto da un momento all' altro. Il che ti conduce ad argomentare che dove si volesse in fatto imporre la militar disciplina a' pompieri fiorentini, essi potrebbero farne una molto dura pruova, imperocchè è facile che incorra in pene militari quell' artigiano che lasciando la sua officina, debba di un salto entrar nella

Digitized by Google

caserma e rispettar gelosamente i rigorosi precetti della milizia. Non usando dunque quella disciplina che a forme intermittenti, e volendo che sia obbedita di tanto in tanto, sei da prima improvvido per difetto di emenda all' oscitanza, alla trascuraggine, al poco zelo; e nell' altro caso sei ingiusto, perchè all' austera regola non è, nè può essere educato colui a cui se ne fa sentire l' enorme peso, mentre l'impunità è come a dire tradizionale nel corpo.

Quanto alle vigilanze, e specialmente per le guarentigie contro i tristi effetti del fuoco ne' teatri, è ancor qui da censurare l' ignoranza in che si tengono i pompieri della specialità degli spettacoli. E per le macchine che adopera questa compagnia, specialmente quelle onde si hanno a salvare la persone minacciate dal fuoco, ed ancora i pompieri, che per adempiere con zelo all' ufficio loro, posson di leggieri trovarsi chiusa ogni via di scampo in un ardente edifizio, molte note sarebbero da fare: ma basta al fatto nostro segnar che non offrono la necessaria guarentigia per tutti i pericoli degli incendi.

Costituiti in tal forma i pompieri fiorentini, costano annualmente per istipendi e mercedi di servizio ordinario circa lire 20870; per mercedi quanto al servizio degli incendi lire 1000; per vestiario ed armamento lire 5100; per governo di macchine lire 500; per ispese di ufficio, per lumi, fuoco etc. lire 720; per massa di pensioni lire 3000; in totale spendono più di lire 31,000 ogni anno. Or con questa somma, certamente non lieve, quanti pompieri posson tosto accorrere a' primi soccorsi contro gli incendi? I dodici che son di guardia, ed anche solamente sei di essi, se gli altri spartiti a due a due si trovano in giro per la perlustrazione della città, il che accade quasi sempre. Ancora i pompieri di guardia non ricevono per ogni dì che lire 1. 13. 4; il che è compenso più che modesto ad un men che mediocre artigiano. L' esperienza poi dimostra che circa 1000 lire annualmente sono spese per mercede nel servizio straordinario degli incendi; ed è tutto ciò che si assegna agli uomini del corpo, compresi i capi d' arte. Or dee parere certamente poco premio per questi ultimi, supponendo che accorressero anche per un solo incendio in un anno. Ciò a favor loro è l' unico premio, poichè non ci è a far conto dell' esenzione dall' obbligo del servizio militare, considerando che a ventiquattro anni di età, che è quella minore richiesta per i capi d' arte, già si è potuto adempiere a tale obbligo, o se ne è già corso il rischio. Il perchè non si saprebbe indicare da quale sprone i capi d' arte possono venir mossi a ben fare, purchè non si abbia fidanza in quello del proprio zelo a soccorrere

Digitized by Google

altrui; ed allora sarebbe più onorato togliere via ogni mercede, e render l'ufficio in acconci modi ambito per riputazione e privilegi morali. Ma se sia da estimarsi generalmente e sempre utile questo solo partito, fu altrove da noi dibattuto. Coll'uso di una somma minore, in altra forma ricomponendo questa umanissima istituzione, Firenze potrebbe avere da trenta a quaranta veri pompieri al giorno di guardia, parati ad ogni istante, ed un doppio numero da essere utile negli incendi dopo pochi momenti.

Quanto al corpo de' vigili di Roma, dopo ciò che precede in questo esame, non è da intertenersi su i fatti loro che han simiglianza, o, a meglio dire, che sono identici a quelli degli altri istituti di pompieri già toccati. Specialmente sia detto di que' particolari onde i vigili non di guardia sono dispersi nei singoli e privati lor mestieri in officine ed alloggi per la vasta ed eterna città. La quale certamente meriterebbe che tutti i suoi pompieri fossero sempre intenti a soccorrerla ed esclusivamente incaricati di preservarla da' danni del fuoco; i quali in niuna città cospicua che sia, posson tornare così funesti come nella immensa Roma per gl'infiniti e svariati capi lavori di arte e di scienze che serba all'ammirazione del mondo, e per i suoi edifici pubblici e privati, maraviglia de' secoli. Ancora ciò che spendesi per questo corpo di pompieri, nell'atto che non giova a bene e convenientemente rimunerarli, darebbe, seguendo altre norme, mezzi sufficienti ad attuare quel provvedimento di patria carità. Visto il molto servizio loro, e le spese a proprio conto della divisa uniforme, ben si manifesta che il vigile romano è scarsamente pagato; ed in vero l'assegno che ebbero nel 1809 fu cominciato a percepirsi a mezzo soldo, per esser cresciuto sino all'intero quando il vigile si fosse fatto esperto. E quantunque molta perizia sia venuta in quella istituzione, e molti fatti di valore abbiano illustrata la storia di essa, pur non di meno le mercedi son rimase come a quel tempo. Da un'altra parte Roma ha circa 150,000 abitanti spartiti sopra una superficie di 15 miglia di circuito: e questi soli fatti fan giudicare scarso il numero di sei guardie; delle quali due essendo chiuse ne' palazzi papali, tornano di poco uso comune; e considerando ancora alla mala situazione loro rispetto alla topografia della città, esse non posson rendersi sì utili come si vorrebbe. Innanzi mostrammo la distanza a cui vogliono esser poste tra loro le guardie de' pompieri nelle diverse città, perchè gli aiuti potessero giungere il più che sia possibile utili; e tenemmo conto delle condizioni locali più importanti al fatto

Digitized by Google

nostro. Or Roma, oltre alla straordinaria sua importanza per le ragioni che tutti sanno, e che qui è superfluo ripetere, perocchè il suo primato in fatto di monumenti, le sue 364 chiese, i suoi ospedali ed ospizi, ove la cristiana carità tien raccolti meglio di 4000 letti per altrettanti invalidi di ogni maniera, domanda ella ancora qualche particolar considerazione per l'uso che ivi fanno de' tetti, tramutandoli in fenili. E gli incendi di questa sorta di depositi, comunque allogati, non son difficili ad apprendersi; ed una volta che si son destati, non è molto agevole spegnerli prestamente.

Ma che che sia di queste scarse sì ma non levissime mende, e di altre poche che da se può arguire chi ha seguitato il nostro discorso, è certo che i vigili romani per istinto, per tradizioni, per l'onorevole loro istoria, e i privilegi che godono, han saputo meritarsi la stima dell'universale sì da non dar luogo ad alcun pentimento quanto agli ordini disciplinari che osservano. Il presente statuto loro è un documento di civiltà, dove sì le norme di servizio, e sì quelle che fan conto delle azioni rimuneratorie, manifestano il senno, la sagacia, la giustizia e la nobiltà dell'animo del suo autore. E se qui facciam voti per alquanti cangiamenti, siamo mossi dal nostro rigore, perchè sopra fondamenti saldi fossero piantate queste istituzioni di soccorso pubblico, sì da non sospettare danni futuri. Egregiamente è presso que' vigili intesa ed attuata la disciplina propria di tali corporazioni di uomini, come altrove abbiam pure veduto. Il comando unico negli incendi; la dipendenza del corpo piuttosto semplice ed immediata dall'autorità a cui si è affidata la superior sorveglianza del corpo, son veri ed utili provvedimenti. Le macchine, gli apparati, gli strumenti di soccorso, di che si servono, sono con fino giudizio scelti ed accomodati all'uso, ben proporzionati a' bisogni, e governati come fa mestieri a questa maniera d'ingegni e di meccanismi. E ciò sembra che abbia formato sempre le vigili cure della podestà romana, mandate in atto da un comando dotto, zelante, ed a cui il maggior bene che possa farsi altrui nelle calamità degli incendi, formi obbietto di ogni più umana ed amorosa sollecitudine.

Il numero degli uomini della compagnia degli artigiani pompieri della città di Napoli è presso a poco proporzionato a' bisogni di quella folta metropoli. Pure un più gran numero di guardie farebbe esser più sicuri ed utili i soccorsi. Ciò sembra tanto più necessario, quanto si va considerando come e dove sono allogate le guardie presenti, quale sia la vastità del suolo

Digitized by Google

su cui sorge la città, quanto in taluni suoi rioni sieno a temersi i danni del fuoco sì per l' angustia delle vie, sì per lo gran numero degli abitanti, e sì per certe speciali arti che vi si esercitano. Devi pensare che in tali rioni, che formano l' antica città, e dove non ancora han potuto introdursi que' grandi miglioramenti che da un quarto di secolo l' han fatta cangiar di aspetto in molti luoghi, case e chiese e conventi ed officine pubbliche e private son serrate tra loro, e solo di tanto in tanto incontri fondachi e piazzette che se diradano quel folto caseggiato, son d' altronde posti in comunioni da stradette fiancheggiate da alti fabbricati, le quali si avvolgono e si storcono in tutti i versi sì che le ruote non capono, o hanno grandissimo impedimento al tragitto. E quivi sono i mercatanti di lana e di tela, i tintori, gli argentieri, presso i più dei quali si fa grande uso del fuoco. Or a voler conseguire la doppia utilità di allogare i soccorsi pubblici contro gli incendi in parecchi punti della città, e di proteggere dappresso taluni ragguardevoli edifizi, tra i quali l' archivio generale del regno, ed il r. museo Borbonico, ha prodotto che le guardie che ivi sono, si trovano molto prossime al quartiere principale del corpo, dove è il maggior nerbo de' soccorsi, lasciando troppo lontani da essi i bassi quartieri della città dove oltremodo spaventevoli possono tornare i danni del fuoco. Diminuendo il numero de' pompieri delle presenti guardie, potrebbesi facilmente spandere intorno con maggiore utilità l' importante opera loro. Ciò considerando la civica amministrazione, abbiam notizia che faccia disegno di allogare nuove guardie, tra cui una presso l' edifizio della r. Zecca. Ancora se si fosse continuato con solerzia il pensiere che troviam lodato negli *Annali civili* del regno di Napoli, un altro estremo della città sarebbe provveduto a quest' ora di efficaci soccorsi, ed avrebbe offerto anche un bell' esempio da imitare, per l' opera di una discreta compagnia di soccorritori fondata tra gli alunni del r. Albergo dei poveri; edifizio vastissimo, ricetto di molte migliaia di persone bisognose, di ogni sesso ed età, che sorge quasi all' ingresso di Napoli, come mostra dell' inesauribile carità napolitana e delle grandiose opere di re Carlo III.

Per ciò che spetta alle macchine, agli apparati, agli ordigni diversi di cui fanno uso que' pompieri portiamo opinione che son di giusto numero, e quali gli svariati accidenti del fuoco posson richiedere. Così pure dei notare esser vigilata l' istruzione generale della compagnia, comandata nel regio decreto di fondazione come è uopo per tali corpi, ed attuata in un libro

da chi ha l' obbligo di sopraintendervi. Le qualità richieste nella scelta delle persone da deputarsi all' ufficio di pompieri pajon quelle che si domandano; ma siccome si può desumere da' fatti, non sembra provveduto bene all' attuazione di questo giudizio della mente. I pompieri napolitani, come altrove fu detto, entrano a far parte del corpo o volontariamente, o per mezzo dell' arruolamento militare. Per questa seconda via, seguendo le leggi che regolano quell' esercito, un consiglio appositamente istituito partisce ed assegna gli uomini provenienti dal bossolo per i vari corpi militari, e dei stimare che in ciò non può ricorrere agli esperimenti affin di certificarsi delle qualità loro quanto all' esercizio e valore nell' arte per ciascun di essi; onde dovrà cavarne argomento dalle notizie scritte da' magistrati municipali. Le quali, poichè per tal rispetto è sempre da sospettare non molto esatte, deesi cadere in errori nocevoli alla specialità de' bisogni dell' istituzione de' pompieri. Il metodo di esame, e di sperimento di fatto, è il più prudente ed utile, come si pratica per coloro che volontariamente richieggono di partecipare alla comunione del corpo.

Gli ordini che si seguono ne' frangenti d' incendi son da tenere semplici e solleciti, sicchè in poco tempo i soccorsi possan tornare numerosi ed efficaci. Quanto all' ordinamento delle opere bisognevoli in queste calamità, esse partono da norme precise stabilite per determinar l' ufficio de' due capi dell' istituzione, di quello per la disciplina militare, e dell' altro a cui è data ogni altra particolarità del servizio e delle pratiche tecniche de' pompieri. Pur tutta via non sarebbe da restarsene paghi all' esempio di Napoli per questo fine, quantunque fosse quel fatto senza gravi disordini, contro le nostre opinioni. Noi pensiamo adoperare gli uomini nel bene che posson fare come sono, e non come dovrebbero essere; e ciò ne consiglia di non lasciarci interamente alla fiducia delle loro tendenze, delle loro passioni in questa gelosa parte di pubblica utilità, dove evitar per quanto si può i maggiori difetti del cuore umano, è savio consiglio, e di grande utilità agli sventurati che corrono nelle loro persone, e nelle loro sostanze i terribili pericoli del fuoco.

Molti utilissimi provvedimenti troviamo statuiti nel r. decreto di fondazione de' pompieri napolitani, come per le opere tecniche da acquistarsi, i disegni delle macchine, la carta della metropoli, gli sperimenti a cui son chiamate le persone della compagnia. Parimenti utile fu il volere che tutte queste provvisioni si fossero ottenute col minor dispendio possibile

dell' erario civico, al che furon tracciate alcune norme generali per rendere utili gli uomini del corpo nelle differenti loro arti. Ciò sarebbe tornato pur di grandissimo pro agli uomini stessi, gli avrebbe fatto durare nell' istituzione, con quel bene di che più volte innanzi si è toccato. Ma i differenti ordinamenti disciplinari, che il tempo introdusse nel corpo, lo tolsero in parte dalla dipendenza della civica amministrazione, la quale più non potette attuare quanto venne primamente sancito, senza che altre podestà si fossero credute in diritto provvedervi da se. Con ciò dichiariamo di non voler sentenziare de' motivi che han potuto dar nascimento e vita a questi ordini, perocchè l' obbligo nostro è giudicar di tali istituzioni per quel verso che si attaglia alla specie del presente lavoro. Le persone del corpo son pagate come le milizie di artiglieria, il che per loro è di non lieve vantaggio sotto l' aspetto militare; pur non di meno i 20,000. ducati all' anno che perciò sono impiegati, non bastando a rimunerare i buoni artigiani, questi in gran parte, compiuto il periodo del lor servizio, lasciano l' istituzione. Abbiamo altrove discorso della misura di tali compensi, de' premi, e de' privilegi; e certamente non si può giudicare convenienti quelli statuiti per questo corpo volendosi conseguir lo scopo che vi durassero per molto tempo gli uomini che lo compongono. Ciò è tanto vero che il principe quando è uopo fa sentire la sua munificenza a coloro che se ne rendon meritevoli con premi estranei a quelli stabiliti; ma essi non possono estendersi per tutti i bisogni quotidiani di ognuno.

Per i servigi di vigilanza, quello del r. teatro S. Carlo è regolato con prudente criterio, e dopo ciò che precede per questo argomento, altro qui non si vuol soggiungere; se non che sarebbe da desiderare per i teatri minori, e per altri luoghi di feste e spettacoli, ove i pericoli del fuoco sono molto a temere, fosse giovevole obbligatoriamente l' opera de' pompieri.

Per i pompieri svizzeri, quali sieno le nostre convinzioni, quali argomenti ponemmo ad esame per fareene adeguato giudizio, facemmo aperto nel primo libro, quando favellammo in generale delle maniere d' istituzioni più proprie a' soccorsi del fuoco. Ivi fu giudicato non esser da prendere per basi nella proposta degli ordini a stabilirsi dovunque per imporre modo agli incendi i soccorsi mutui e gratuiti; se ne indicarono le ragioni, e non lasciammo trascurate le eccezioni a cui potevano andar soggette le nostre deduzioni dal verso che si attiene a' costumi, ed alle pubbliche virtù presso taluni popoli. La verità nota a tutti, che gli uomini riuniti in società debbono

Digitized by Google

scambievolmente soccorrersi nelle frequenti calamità a cui le inesorabili condizioni dell' umana famiglia li sottopone, per quanto sia logica, giusta, e fondata sui bisogni che fece stringere le unioni civili, pure chi volesse applicarla senza misura, e l' ammaestramento della secolare esperienza, cadrebbe in errori gravissimi, quantunque desse a divedere tutto il valor dell' animo. Ciò abbiam voluto ricordare al proposito delle istituzioni civiche di pompieri nella Svizzera. Esse se si guardano secondo il buon volere de' singoli loro uomini nell' adoperarsi in soccorso altrui, secondo la sollecitudine che pongono a spingersi animosi ne' maggiori pericoli del fuoco per sottrarne persone e cose, si ha un commovente esempio di umana carità, che non mai in tali sventure vien meno presso le nazioni che gelose serbano il palladio delle antiche virtù. La naturale attitudine, la sveltezza delle membra degli Svizzeri secondano egregiamente la vivacità dell' intelletto, sicchè all' orribil grido che annunzia il fuoco, robuste e fraterne braccia non mancano a soccorrere quelli che ne son minacciati. Dai regolamenti che tenemmo presenti per le notizie de' pompieri nella Svizzera traluce tale sicurezza di essere obbediti nella mente di coloro che li dettarono, da rimanerne ammirati. Poche pene, pochi premi, molta fiducia ne' costumi pubblici suppliscono a' codici, ed agli statuti, i quali sono i più sicuri indicatori delle condizioni civili e morali delle odierne società.

Ma ciò non di meno, non è da reputare essersi in Isvizzera trovato modo d' indurre in questi istituti la perfettezza che si vuole, rimuovendone i mali ordini che notammo esser quasi proprii di quella maniera di pubblici soccorsi. Certamente debbon tornare quivi di grande danno per la consueta struttura degli edifici, ne' quali le sciagure del fuoco sono terribili, come i fatti di frequente ne fanno testimonianza. Ad esser giovevoli in questa calamità fa uopo che il buon volere, il coraggio, l' attitudine sieno congiunti alle cognizioni speciali dell' arte di spegnere gli incendi, ed a certi ordini preventivi negli ordinamenti de' soccorsi. O bisogna negare i principii, le norme che rendono gli aiuti il più che si può utili, il che non può farsi senza manifesto errore; o ammettendoli, si ha per legittima illazione la necessità di educarvi un certo numero di uomini per ogni paese. In Isvizzera si è fatto un obbligo a tutti d' accorrere al fuoco, vi si accorre col fatto alacremente; ma mancano le buone norme delle opere a farsi, e le pratiche dell' arte. Quali sono le qualità che si richieggono ne' capitani del fuoco, vedemmo innanzi; ed i soccorsi gratuiti non posson

Digitized by Google

che poco o nulla richiedere nelle persone di coloro che materialmente debbono attendervi. Le istruzioni generali per tutti non sono possibili che con grandissima difficoltà; quelle particolari ad un determinato numero di uomini non si fanno, perocchè vi si appare la parzialità che vuole evitarsi. Ancora l'obbligo di rimanere a guardia in dati luoghi del paese per un determinato tempo, affin di esser parati alle grandi fatiche che richieggon gli incendi, non può osservarsi, poichè vi son contrarie le eccezioni richieste necessariamente da un certo ordine di cittadini. Dunque debbon mancare affatto o in gran parte que' provvedimenti che noi, confortati dall' esperienza, e dalla ragione, reputiamo indispensabili per i soccorsi veramente utili negli incendi. I quali provvedimenti, altrove dichiarati, potrebbero trovare immediata attuazione ne' paesi della Confederazione, perchè ivi grandemente son preparati gli animi a riceverli. È secondo ragione che le opere da attendere da uomini, che per solo obbligo fan già molto, sieno per tutti i rispetti utili, quando si fan compiere più ordinatamente e sotto gli occhi de' propri governi, e de' propri concittadini.

Noi vorremmo aver notizia con certa esattezza delle somme che annualmente erogano le casse di assicurazioni, formate come innanzi si disse da una tassa comune a tutti, per i danni cagionati dal fuoco; poichè abbiam fidanza che troveremmo esser tali da far fronte non solo alle poche spese necessarie a mantenere con regolari ordini i pompieri, ma ancora ad offerire un risparmio annuale considerevole su le riparazioni de' danni, anche ponendo nella più sfavorevole condizione l' utile materiale sperabile da' veri pompieri. Ma la vita di un uomo non ha valor materiale che possa pareggiarla, e se in una lunga serie di anni, ordini più opportuni di soccorso contro gli incendi giungessero a salvare un sol uomo dalla più crudel morte, in ugual condizione di spese, il vantaggio sarebbe inestimabile.

Queste nostre considerazioni pare che fossero comprovate dai fatti, dappoichè ne' capiluoghi de' cantoni svizzeri l' organamento de' pompieri è diversamente trattato che nelle città minori e in ogni altro paese della Confederazione. In que' capiluoghi i pompieri sono militarmente composti, e seguono norme allo intutto diverse da quelle a cui abbiam fin qui accennato. Pure, per queste compagnie certo non si può rimanere soddisfatti; ed il perchè non è ignoto. Vi si vede di più il consueto ostacolo della spesa, quello che indusse a formar le compagnie in guisa da essere per altri servigi a disposizione de' governi Svizzeri; e ciò per farle pagare come milizie di linea in qualche luogo, e

di artiglieria in altri, a carico dello Stato, restando a' munici-
pi solo l' obbligo delle spese per l' acquisto ed il governo delle
macchine, per i luoghi di lor deposito, ed altri minuti dispen-
di. Or quali sieno gli inconvenienti a temersi da questi ordini
vedemmo altrove. I pompieri vogliono esser deputati solo al lo-
ro uffizio, e non ad altri incarichi, quando si vogliono utili in
ogni tempo, e parati ad ogni improvviso accidente.

Quanto alle macchine, agli apparati, ed ordigni che adope-
rano ne' differenti paesi nulla possiam dire con certezza, perchè
vanno soggetti alle norme che ciascuna commissione del fuoco
crede opportuno seguire. Le notizie che potemmo raccogliere non
giungono a questi minuti particolari, ma pare che non si tien
conto generalmente de' fatti e delle condizioni determinate per
istabilire il lor numero, e le lor qualità. Per i capiluoghi ab-
biam sott' occhio l' atlante de' disegni che accompagna l' opu-
scolo citato innanzi per l' ammaestramento de' pompieri di Gi-
nevra, dove, narrasi, che con maggior senno siesi atteso a ta-
le ammaestramento. Da questi disegni abbiam ragione di credere
che siano buone le trombe, ed una maniera di scale che ado-
perano, che non sono altre che quelle note sotto il nome di
scale italiane, con qualche lieve cangiamento per farle più sicu-
re nell' uso. Ma ciò che leggesi nel libro non risponde al suo
titolo, *Theorie des manoeuvres des sapeurs-pompiers de Genè-
ve*; poichè altro non vi si trova che il modo de' movimenti del-
le persone deputate a porre in atto le trombe e le scale, espres-
si così minutamente come si pratica per insegnare i movimen-
ti propri delle armi da guerra. Se ciò sia utile, mostrammo al-
trove; qui è da soggiungere soltanto che tale istruzione non è
da prendersi ad esempio. Essa comincia così: *Une conséquen-
ce directe et nécessaire de l' organisation militaire du corps
des sapeurs-pompiers, étoit la création d' une theorie de ma-
noeuvres pour chacun des engins que ce corps est appelé à
faire agir.* E più innanzi: *L' idée simple qui s' est naturel-
lement présentée par l' analogie qui existe entre les istrumens,
a été de prendre pour base de notre travail la manoeuvre de
l' artillerie.* Ebbene, da questi ordini militari, da una analogia
malamente vagheggiata si ha per conseguenza che si occupano
ottanta pagine in istampa, tutto il libro insomma per indi-
care il movimento degli uomini all' azione di quattro trombe e
due scale; mentre pochi comandi e pochi movimenti menano
acconciamente allo scopo; e si lascia ignorare a' pompieri nel-
la loro istruzione scritta anche le primordiali opere per ispe-
gnere i più comuni incendi. Il che lor conoscendo, arreca,

Digitized by Google

che ne' grandi disastri al capo non resta che il disegno generale de' lavori, poichè trova chi l' intende, e chi sa attuarli prontamente in ogni lor parte; ciò che non possono, nè sanno fare que' pompieri a cui altro non insegnasi che il ben muoversi intorno alle loro macchine, ed ai loro apparati.

Per i soccorsi d' incendi nella capitale dell' Austria, chi ha letto il sunto degli ordini quivi stabiliti, può farsene un giudizio ben distinto. È fuori dubbio, che si dà a tal sorta di sventura la maggiore importanza, e misurandone con molta prudenza, e fino accorgimento le terribili conseguenze che ne sono a temere, cercasi a tuttuomo guarentirne la gente. Onde si volle che nulla si fosse trascurato, che tutte le autorità civili e militari, che ogni sussidio da esse dipendente, fossero concorsi a sovvenire le proprietà pubbliche e private, e la vita dei cittadini nelle calamità del fuoco. Ma è da considerare che sonovi nelle civili società certi provvedimenti che non si possono scompagnare dagli studi e dall' esperienza degli uomini speciali. Costoro, anche in formule generali, hanno ad assegnare le norme da seguitare, le basi insomma su cui convien che quindi la provvida mano del potere edifichi e compia all' intutto l' opera che al pubblico bene si vuol che risponda. Per tal ragione siam di credere che quello che è detto ne' regolamenti viennesi manchi di ciò che è veramente indispensabile a provvedersi ne' veri bisogni degli incendi, val dire quelle specialità che in questa ragione di soccorsi sono necessarie. Veramente non si è trascurato far operare ogni molla che l' ordinamento delle diverse podestà in Vienna rende possibile; si sono assegnati premi, minacciate pene; si son volute tutte le braccia utili pronte ad essere adoperate; ma se tutto ciò mena dritto allo scopo, e se abbia a fare con lo scopo che si tentò, e si ebbe in animo di conseguire, chi ci ha seguìto fin qui può di leggieri giudicare. Non uomini adatti, non arte renduta domestica, non guardie in vari luoghi della città, nessuna persona a cui le opere di estinzione esser dovrebbero favoriti studii così da esservi dediti all' intutto, e via innanzi, son vòti e mancamenti dannosi ne' soccorsi contro il fuoco che li rendono assai inefficaci, e certamente da non potersi ottener pieni e sicuri da qualunque numero di soccorritori e per qualunque via proposti e raccolti.

E quanto al numero loro, intendiamo delle persone deputate unicamente a' soccorsi del fuoco, ci sembra esso in atto scarso considerando che oltre ad ottomila case in cui son raccolti più di 330,000 abitanti compongono Vienna ed i sobborghi. Nè

crediamo riferire il numero de' soccorritori solo alle 1200 case, ed a' 53,000 abitanti della città propriamente detta, appartenendo il di più delle case e delle persone a' sobborghi, perchè è stabilito che da quella a questi si mandan pure gli aiuti, che ne' difetti loro son non di meno i più ordinati paragonati a quelli de' sobborghi. In questi non si segue nè un ordinamento di mutuo soccorso, perchè quelli che di obbligo debbono accorrere al fuoco sono indicati e pagati allorchè spendono l' opera loro ne' frangenti degli incendi; nè queste persone sono scelte fra le più adatte, perchè non si seguono norme di età, di arte che esercitano, di coraggio, di naturale attitudine e via innanzi. Dove adunque vuoi considerar Vienna unita a' sobborghi, quanto agli aiuti contro gli incendi, troverai scarso il numero de' soccorritori: se dividi Vienna da' sobborghi, in questi non ti scontrerai in alcun utile provvedimento nè per le persone che debbono eseguire le opere di estinzione, nè per quelle che debbono ordinarle, nè pe' mezzi meccanici da adoperare. Ed in Vienna istessa poco lodevole è la norma che si segue nella scelta del piccolo numero de' suoi soccorritori.

Nè giova notare poter sorgere in tal giudizio oppositrice l' esperienza, la quale varrebbe a rinfrancarne d' ogni timore. Si ponga prima il conto de' danni sofferti, ed avrai piena dimostrazione se e' son quelli che necessariamente ed inevitabilmente dovevano accadere. A ciò comprovare non è mestieri che sii soccorso da fatti; razionalmente puoi fermare che dove manchi metodo e successione di azioni, dove a queste non sono allogati uomini pratichi e lungamente ammaestrati, in una e sia qualunque operazione, indubitatamente sarà ingenerato disordine, o, almeno il frutto prodotto sarà inestimabilmente inferiore al valore delle opere materiali e morali che sonosi usate per produrlo. Nè lo zelo e la carità che pongono quegli abitanti nei soccorsi a che son chiamati valgono a farne rimuovere dal nostro giudizio. Date un' arma micidiale in mano ad un uomo inesperto a trattarla, può accadere che in molti casi non si ha a deplorare alcun danno; ma è prudente consiglio ritenere per fermo che per ciò l' arma sia inoffensiva, e reiterar la prova? E quando trattasi di danni irreparabili, stragrandi, qual differenza col nostro esempio, quali cautele sono indispensabili? Pare adunque che in quella metropoli arrechi spavento infinito il grido del fuoco; e ciò si desume dal chiamare al soccorso tutte le autorità della contrada, e tutti gli ordini de' cittadini. Forse le ragioni topografiche, che la fa simile agli antichi quartieri di Napoli e di Parigi: forse la maniera degli edifizi in cui

Digitized by Google

ancor sovrabbonda il legname; e forse pure l'algido clima e la necessità di far fuoco tra tutte sorti di genti, saranno stati agenti di tanto romore, di tanto accorrere, di tanto affaticare. È bene sta. Ma non è appunto per questi motivi che Vienna dovrebbe aver saldamente provveduto d'un'ottima costituzione di pompieri, da essere esempio di eccellente ordinamento, di operosità, e d'istruzione a tutti i civili stati dell'occidente germanico?

In Parigi i pompieri sono deputati unicamente alle precauzioni ed alle opere di estinzione degli incendi. Ciò rende possibile la riunione di tutti loro ne' gravi disastri del fuoco, ed un gran numero di guardie spartite stabilmente intorno per la città; il che congiunto all'abbondanza delle acque pubbliche che corrono sotto le strade a poca profondità, fa i soccorsi molto solleciti. Per le ragioni di tale utilità pare poco opportuno quanto è statuito per l'elezione delle persone che debbon comporre la compagnia. Provengono dalle milizie e dalla coscrizione volontaria, senza attendere a far cadere la scelta sopra artigiani. Egli è vero che si richiede per le promozioni l'obbligo di aver conoscenza delle opere in legno che usansi nella costruzione degli edifizi; ma ciò non vuolsi reputar sufficiente al bisogno, perocchè le braccia esecutrici di molti lavori che occorrono contro gli incendi vogliono esser quelle pratiche ed esercitate degli artigiani. L'ordinamento militare, e le mercedi che quindi ne emergono, vietano di potersi sopperire a quel bisogno, poichè è assurdo pretendere di convenientemente rimunerare un operaio con pochi centesimi al giorno, e col pane di munizione. Ciò non pertanto que' pompieri costano circa 500 mila franchi all'anno, senza computar le spese bisognevoli al governo ed alla compra delle macchine, al consumo che se ne fa negli incendi, ed a quelle necessarie a provvedere i luoghi che occupano macchine ed uomini. Siffatto spendio può tollerarsi solo in Parigi, ed in qualche altra cospicua città che la somiglia; poichè comunque in proporzione ridotto per città minori, è oltre i partiti economici comuni ed ordinari su cui si può fare argomento; o non può venire accolto che con molte gravi difficoltà. Ed in vero il medesimo cav. Paulin, già comandante dei pompieri di Parigi, proponendo e raccomandando per le principali città della Francia le istituzioni di pompieri in forma militare, dimostra che la spesa per la città di Lione sarebbe di circa 85000 franchi; per Marsiglia 60000; simile per Bordò; per Rouen di 50000, per Tolosa di 30000 ec. Ed a pruova che tali somme non sarebbero di assai maggiori

di quelle che occorrerebbero se si pagassero solamente i pompieri di guardia per ciascun giorno (componendoli in diversa forma), pare che in questo caso a' pompieri di guardia dovrebbesi pagare una giornata pari a quella che ricevono esercitando il proprio mestiere; e però assegna tre franchi al giorno per ciascun di essi. Qui dunque il ch. autore li vuole artigiani. E se questa qualità è indispensabile negli spegnitori degli incendi, come di essa può farsi senza nelle istituzioni militari? E quando queste non son composte di persone adatte, è a sperarsi da esse tutti que' pro che si van predicando? Sappiamo che si può dire, la disciplina delle armi, l'ordine militare, fa ottenere con pochi centesimi al giorno quell' opera che a petto d'altro proponimento convien pagare tre franchi. Ma quanto ciò sia giusto, quanto è da sperarsi da qualunque disciplina che ha per motori le sole pene, quel che non si sa, o non si vuol fare nel fatto degli incendi altrove vedemmo.

Certamente l' organica de' pompieri parigini è testimonianza della condizion morale del popolo e dell' attitudine degli animi quanto alle tristissime desolazioni del fuoco. Non si saprebbe comprendere come una nazione che suole gloriarsi de' suoi spiriti magnanimi e generosi, lascia le miserevoli vittime degli incendi soccorrere da chi ha poco a lodarsi del suo stato.

Quanto all'ammaestramento speciale, Parigi, il paese de' manuali, ne ha avuti parecchi nel corso di molti anni per uso de' pompieri. Ciò dimostra che a tempo si riconobbe il bisogno di ordinar norme, ed imporre regole per l' arte del pompiere. Ma per quanto vi studii dentro, troverai sempre trascurata un' essenzial parte dell' istruzione, quale è quella degli esercizi corporali che nel fatto degli incendi riescono della più grande utilità. Confidare a maestri di ginnastica questa parte dell' istruzione delle nostre compagnie, non ci par tutto quello che è mestieri a conseguire il fine a cui mirasi. La ginnastica de' pompieri vuol essere speciale, si vuol coordinare ai bisogni degli incendi, riducendo ad esercizj corporali que' movimenti che più frequentemente accade dover fare, ed apprendendo a superare per via di apparecchi ed ingegni accomodati prudentemente, le più gravi difficoltà che nella pratica s' incontrano. Medesimamente è a dire di molte importanti particolarità per le opere di estinzione, e per soccorrere le persone; su che mancano molti elementi di studio. Il che reca maggior meraviglia quando trovi asseverato in uno de' primi manuali francesi: *il ne suffit pas de connaître la manoeuvre des appareils, il faut ancore savoir juger des cas où l'on peut s' en*

Digitized by Google

servir utilement (Plazanet). Ancora quasi in ogni manuale si trovan trattati, ove più ove meno, argomenti che all' ufficio del pompiere non sono attinenti, quali certe misure di precauzioni, talune descrizioni di macchine che non sooo in uso, e che si giudicano poco accooce all' uopo; alcuni ordini per le persone del corpo cc. Sceverando i manuali di quelle ed altre superfluità, l' istruzione scritta sarebbe almeno più breve, più adatta alla comune intelligenza, e però più utile.

Per le macchine, gli apparecchi di salvamento, e gli ordigoi dell' arte, quelli che adoperano i pompieri parigini ci pajono di giusto numero, e non mancanti de' principali di essi. Le trombe costruite secondo la più comune forma rispondono bene al loro scopo. E le scale piegatoie e munite di ganci, quelle italiane, ed il sacco di salvezza sono apparati che usati con senno, e coogiunti agli addestramenti corporali che fanno trarre gran pro anche da una semplice fune nelle sventure degli incendi, lascian poco a desiderare per i più urgenti bisogni.

Dopo questo giudizio de' pompieri di Parigi sembra superfluo occuparsi oltre più de' pompieri di Bruxelles, che seguono ad un di presso le stesse norme, perocchè ponendo i medesimi principii, e le cagioni medesime, saremmo condotti a portar giudizi affatto simili. La disciplina, le armi, la spesa, la dipendenza da una parte; dall' altra la scelta delle persone, il loro ammaestramento, i requisiti di arte, in somma quanto di più essenziale ed importante ci ha a considerare in tali instituzioni, essendo argomento che sotto le medesime, o almen simili condizioni si presentano, vuole amor di brevità che altro non se ne dica.

Quanto alle macchine, ed agli apparati di salvezza, ed istrumenti di che fanoo uso nella metropoli del Belgio, non troviamo altra siogolarità degna di esser mentovata, che quivi oltre agli apparati consueti per recare altrui soccorso, non è molto tempo s' immaginò una graode scala piegatoia, impiantata, come si disse, sopra un carretto, ed avente in cima una specie di ponticello per giugnere su le finestre dell' edificio ardente. Un sistema di puntelli di legno e di ferro tien ferma la scala in azione, al che son pure commessi altri accessorii della macchina. Pure, la poca altezza a cui dà di salire questo apparato non lo rende generalmente utile.

Ciò pure vogliam che si noti quanto agli ordinamenti dei soccorsi nella capitale della Russia. Essendosi discorso più innanzi di quelli di Vienna, le stesse mende son qui ancora da replicare. Egli è vero che qualche diversità si potrebbe far

Digitized by Google

risultare ; ma essendo di nessuna, o assai scarsa importanza, di leggieri si vedrebbe che eziandio han formato subbietto de' nostri precedenti ragionamenti. Le varie podestà, la moltitudine de' comandi ne' momenti del bisogno, il difetto di uomini speciali, la mancanza de' più essenziali provvedimenti favoriscono più il disordine, che l' ordinato soccorso. Nondimeno si vede in queste consuete avventure in una regione famosa per gli incendi, accorrere sopra il luogo del disastro il capo dello stato; donde prendi argomento di giudicare che quel senno che tutto regola presso quelle genti, non si ristà di far coraggio con la voce e le opere a tutti gli ajutatori; ma pur dèi dire che molti provvedimenti speciali sono tuttavia richiesti. Sì gli apparati di salvamento, e sì le trombe narrano che sien fatti della costruzione più comune; ma per quanto ne fu dato di sapere, reputiamo che in Pietroburgo non son quali esser dovrebbero; e nota che delle scale fatte in guisa da poter facilmente giungere dal di fuori nell' interno delle case ivi non fanno uso, o sono poco adatte.

De' soccorsi in Inghilterra vorremmo schivar l' esame, perocchè il fatto nostro è di favellare de' veri corpi di pompieri, cioè di quelle istituzioni che tanto importano all' umana famiglia. Affidare a' mercatanti le possidenze d' ogni maniera è ormai comune e regolare usanza, poichè ciascuno pone a ragione gli utili, i lucri, i rischi, le speranze, e non è raro veder riuscire a bene per tutti molte maniere di negozi. Ma commettere ad essi la vita degli uomini non par davvero prudente consiglio. Ivi la vita si paga, si assicura a' futuri, a' superstiti per ogni rischio, per ogni qualsiesi calamità. E sia pur là dove tutto è rappresentato in valori materiali: ma certamente tal mercato non può dimostrare che siano egregiamente, ed umanamente affidati i partiti di salvezza che possono soccorrerci ne' momenti che la vita è esposta a' più gravi pericoli. Le società assicuratrici non possono attendere o diminuire i danni del fuoco, imperocchè scemerebbero di quella importanza, che invece vogliono far giungere al maggior grado. Noi non vogliamo aggiustar fede a certi fatti che si van narrando intorno, non vogliam credere all'origine di certi danni materiali, puntualmente risarciti il giorno appresso; ma è fuor di dubbio che la frequenza degli incendi reca pro e non nocumento a quella maniera di industria; ed i danni prodotti dal fuoco nelle cose e nelle persone, fan crescere il pubblico timore, e nel timore sorgono le sicurtà. Fu detto che i soccorsi contro il fuoco vogliono essere sotto la tutela de' governi, qualunque essi sieno, restando

Digitized by Google

alle società industriali valersene, mercè adeguato compenso, per l'utile che ne traggono, negli edifizi, i cui danni sono a lor carico. Ciò non vieta alle compagnie assicuratrici aver provvedimenti propri, salvo restando quel che innanzi abbiam detto; il che molto più si ha a reputar necessario, considerando alle compagnie inglesi, le quali non mancano di soccorritori; ma senza direttori, o capi speciali, senza istruzione, privi delle debite qualità, e solo per far mostra di grandezza di mezzi senza intrinseco valore, esse non possono ricogliere la stima, che è meritata da' provvedimenti veramente civili. In Inghilterra non saran mai fruttiferi i gravi studi, e le esperienze rivolte a render veramente qualche segnalato servigio all' umanità ne' pericoli degli incendi, sino a che i soccorsi pubblici sono affidati a mani che altra abilità non hanno, nè altro scopo da attendere che a tradurre in valore, o in moneta anche gli umani affetti. Quando o una inclinazione nazionale, o una tendenza generale di tutta una età, o una lunga consuetezza popolare giunge a ridurre a calcoli materiali ciò che può accadere in una società civile, ad ottenere ottimi effetti da una istituzione, non vale soccorrerla di tutto il poter morale. In tali brutte congiunture se, ultimo effetto, manca il guadagno, le braccia restano inoperose, le menti torpide ed infingarde. Il perchè nel fatto nostro non depongono lodevolmente degli ordini contro il fuoco in Inghilterra le istituzioni che ivi son fatte per favorire e rimunerare la carità pubblica: esse tutto al più sono eccellenti per coronare le belle opere di temperanza, o d' altra virtù ne' singoli uomini che spontaneamente compion quegli atti; ma certamente non si posson reputar sufficienti per ottener buon frutto dagli ordini che si osservano per recar altrui soccorso nelle sventure del fuoco.

Vogliamo por fine a questo rapido esame, toccando il modo di recar soccorso negli Stati Uniti d' America. Noi non possiamo che ammirare lo zelo, l' operosità, il buon volere di quelle costumate genti per rendersi utili ne' comuni bisogni. Se ci ha alcuna nota a fare, val per l' Unione Americana il ragionamento medesimo che fu fatto su i soccorsi degli incendi nelle città minori della Confederazione Elvetica; dove fu avvertito per quali specialità quelle istituzioni non vogliono lodi intere. Forse a que' difetti volevano riparare quando, egli è qualche anno, pensavasi d' introdurre nelle principali città degli Stati Uniti scuole speciali per i pompieri. Il che prova che i fatti vengono a dimostrare quel che noi abbiam giudicato molto dannevole nelle istituzioni di mutuo soccorso. Onde piace chiudere

questo capitolo con un giudizio che già i nostri lettori avran fatto o in questa o in altra congiuntura; cioè, che partendo da due opposti principii, l'uno tutto interessato e poco umano, come in Inghilterra, l'altro affatto filantropico e morale, come in America, le conseguenze nel fatto degli incendi sono in ambi i casi non utili quanto vuol l'uomo, avuto prima rispetto al bene che può produrre la carità, e al danno che sempre reca l'avidità del guadagno.

CAPITOLO DECIMOSECONDO

Confronto tra le varie forme di costituzione de' pompieri.

Toccammo nel primo libro gli argomenti di maggiore importanza che fa mestieri ben considerare nella fondazione delle compagnie de' pompieri; ivi fu veduto che la qualità ed il numero delle persone, le macchine e gli strumenti di che debbon far uso, il comando, la disciplina, le vigilanze, i premi, le mercedi, e via innanzi, son tutti subbietti che debbon rispondere a certe speciali condizioni, senza che non puossi ottener sicurtà di soccorsi nelle calamità del fuoco. Ancora il buon frutto da cavarne, gli ordini più acconci non vogliono essere scompagnati da una prudente misura di opere; imperocchè la condizion finanziera può da se sola diradar tanto gli ajuti da vederli solo privilegi di poche e cospicue città, mentre tutti in tutti i luoghi han diritto e necessità di farne i più alti reclami. Or essendosi fatto dianzi notare partitamente per ciascuna delle presenti istituzioni di pompieri in vari stati, i difetti che stornano la loro utilità, per dar mano al confronto loro sarebbe uopo saper nettamente le conseguenze, diciam pure la *quantità di danni*, che ciascuno ordinamento sia nella qualità delle persone che nel lor numero, sia ne' mezzi meccanici che nella disciplina, ne' premi, ne' privilegi, nel comando vengon prodotti, perchè allora si aprirebbe facile e spedita la via per attingere la suprema meta del nostro trattato. Ma ciò appunto non è dato sapere, e per poco che ti resti a considerare qual danno può attendersi dall'inosservanza di certe norme per non tenersi in

Digitized by Google

debito conto taluni provvedimenti, ti avvieni in casi importanti e vaghi che fanno difficile e forse impossibile l' estimazione esatta del danno maggiore. A render sempre più difficile la soluzione del problema, si ha il fatto che per giudicare d'una qual vuoi istituzione, è necessità tener minuto conto de' tempi e de' luoghi; e ciò non è sempre consentito. Pure, ad ogni modo, astretti dal nostro proposito in trattar tale subbietto, faremo opera di rintracciar la verità, senza avere un rispetto al mondo da obbligarci a fuorviare. Onde esporremo se non le migliori idee, almeno tutto ciò che detta il nostro intimo convincimento. Per ciò appunto, ed a rendere più concisi i nostri argomenti, intralasceremo i minori subbietti, quelli cioè che vanno assorbiti dalle ragioni quanto alle norme morali che regolano quelle istituzioni, agli ordini mercè i quali al solo e vero scopo loro possono attendere, ed alla misura nelle condizioni economiche.

Tutte le istituzioni sin qui studiate si posson distinguere in militari, civili con regolamenti speciali, e di mutuo soccorso. Alle prime appartengono i pompieri di Parigi, Napoli, Milano, Firenze (1), di talune città della Svizzera, e di Bruxelles; alle seconde quelle di Roma, Venezia, Torino, Vienna, Pietroburgo, Londra: alle ultime in fine, quelle delle città minori e de' paesi della Confederazione, e delle città e de' paesi degli Stati Uniti d'America. L'identità di parecchie condizioni in che si trovano tra loro le istituzioni della medesima specie, ci fan via a giudicare innanzi tutto a quale in ciascuna di esse pare che possa darsi la preferenza, al che ci varremo di ciò che si è notato, toccando separatamente di ciascuna istituzione.

Parigi non si loda nella scelta delle persone, e nello spendio della compagnia: ciò perchè non han voluto rendere utili le braccia degli uomini di quel corpo in lavori di arti; il che torna pure disutile alla prontezza dei movimenti ed all'attitudine de' pompieri negli incendi. Medesimamente è a dire delle altre istituzioni che a quella di Parigi somigliano, cioè del Belgio, e della Svizzera nelle città maggiori. Se non che presso la nazione elvetica trovasi che le compagnie non sempre son dedite all'intutto a que' soccorsi che non vogliono essere trascurati un momento solo, perocchè il fuoco divampa

(1) Abbiamo alquanto dubitato in definire se la compagnia de' pompieri di Firenze devesi allogare tra quelle che sono militari: ma in fine non è paruto più farne sospetto, considerando la dipendenza sua, la disciplina, ed altre minori ragioni che la separano dalle istituzioni civili.

in ogni tempo, e non giunge mai aspettato. Potrebbon dire che in questo modo i pompieri non costan nulla al municipio particolarmente, essendo milizie dello Stato, e dallo Stato pagate. Ma si vuol considerare che tal risparmio equivale a cessazione di ogni utile; e però quanto valga ognun può comprendere. È Firenze ne' suoi pompieri simulacro di ordinamento militare, e quanto alla dipendenza, al comando, ai provvedimenti per le macchine, e quanto agli attributi di quel corpo, non può reggere al confronto col battaglione di Parigi, che vuolsi notare per unità di comando negli incendi, e per semplicità nelle correlazioni tra i pompieri e le diverse autorità. È vero che i pompieri fiorentini sono scelti tra gli artigiani, il che non si osserva per quelli di Parigi; ma siam di credere che il difetto degli ordini ne' momenti che divampa il fuoco, e quello per l' ammaestramento speciale, e per gli strumenti dell' arte, non che per i soccorsi immediati da recarsi da' pompieri, sono assai gravi in confronto delle qualità loro. In Parigi il capo del battaglione, scelto tra gli ufficiali delle armi dotte, comanda solo, ed in vece sua il capitano ingegnere, senza uopo di consigli, come in Firenze. Le braccia degli operai, e di chicchessia posson poco, se colui che deve porle all' opera o non sa, o deve per obbligo ricorrere ad altri per esser consigliato. Le medesime mende di Parigi toccano a Milano, dove i pompieri furono istituiti secondo le norme francesi; se non che quivi si richieggono artigiani. Ma l' ammaestramento, la semplicità degli ordini, le vigilanze, le macchine in Francia han ricevuto que' miglioramenti che in Milano non paiono imitati. Tra il parallelo adunque di queste due ultime istituzioni non si ha a segnare notevole differenza. A confronto di questi ordinamenti militari, si scorge che per i pompieri napolitani accurata è la scelta delle persone; e si è provveduto, nelle norme scritte, al lavoro quotidiano, all' ammaestramento speciale della compagnia, e ad altre non poche utilità sì per la coltura di essa, che per i materiali servigi nelle opere di spegnimento. Il perchè siamo di parere che tra le presenti istituzioni militari, quella di Napoli si abbia ad avere la preferenza. Nè la spesa che ci è uopo per tali compagnie ha da opporsi a tal conseguenza, perchè i pompieri son pagati come milizie da guerra sì a Parigi che in Napoli, e presso a poco anche in Milano; e l' apparente risparmio che mostra Firenze, perchè quivi si pagano solo i pompieri che sono a guardia, è per le ragioni addotte innanzi, vantaggio assai lieve allorchè si reca in dubbio se conseguesi o no lo scopo a cui mirano queste corporazioni di uomini.

Digitized by Google

Delle istituzioni che abbiam denominate civiche, appena che si ponga considerazione a quelle di Vienna, Pietroburgo e Londra, e facciasene confronto con gli ordini usati a Roma, Venezia e Torino, non si ha a trovare alcun dubbio per assegnare a questi il merito maggiore. Ogni qual volta vedi mancare guardie di giusto numero, ammaestramenti analoghi, uomini speciali ne' bisogni degli incendi, di' pure che i soccorsi potranno tornare utili soltanto per tutt' altra strania cagione, che per effetto di buoni principii. D' altronde non si può non lodare le cure che i governi han posto ad ordinare per quanto era in poter loro ogni maniera di ajuto ne' disastri del fuoco; ne hanno fatto in realtà un caso di calamità pubblica, sì che ognuno ha ricevuto obbligo di por mano al rimedio. Ma i veri bisogni di questa maniera di sventura, che chi è del mestiere può solo giudicare e valutar quanto si dee, non sono stati per ogni verso meditati; forse altri criteri governativi, tendenti a far riconoscere gli obblighi di ciascuno quando si tratta di soccorrere il proprio simile, avranno consigliato quegli ordini, che noi per cagioni delle specialità degli ajuti necessari, vorremmo in più convenevol modo attuati. Qui non s' intende parlare degli ordini inglesi, come quelli che avendo moto e dipendenza in gran parte da chi è poco zelante de' veri soccorsi contro il fuoco, debbon cedere innanzi alle istituzioni che provenendo da ben altra fonte, danno più guarentigia; la quale se non è piena perciò di che le abbiam censurato, bene potrà per tutti que' miglioramenti che il tempo, le meditazioni degli uomini versati in questi studi, l' esperienza, e il dovere posson far discoprire.

Considerando l' organica de' pompieri di Torino notasti che il numero loro è scarso a' bisogni di quella città; che scarso per conseguenza è il numero de' pompieri posti a guardia; che a trarne utile dagli altri convien che corra un certo tempo; che gli spedienti trovati quanto al comando delle opere di spegnimento non sono opportuni; che in fine più accurato esser dovrebbe l' ammaestramento della compagnia. Per Venezia fu pure osservato principalmente quest' ultimo difetto; e ciò almeno se non ne' fatti, che sono compiuti dal senno speciale di uomini che si trovano nell' istituzione per un certo tempo; senza dubbio per i provvedimenti di chi ne ha il dovere, affin di non rendere vacillanti ed incerti i soccorsi nel periodico rinnovamento degli uomini della compagnia; a' quali farebbe larga via per l' ammaestramento dell' arte loro un' istruzione scritta non pur sull' elemento razionale, che su la sperienza de' luoghi

e delle varie condizioni della città. Quel solo pompiere durante il giorno, in ciascuno de' tredici quartieri in cui sono le macchine e gli ordigni, non può recar che debolissimo aiuto; nè sempre raccolti in determinato sito ci ha almeno una parte degli uomini di quel corpo, perchè accorressero prontamente dove fa mestieri l'opera loro. In fine per Roma fu osservato che se non tutti i pompieri ad ogni appello posson tosto accorrere, sono pure alcune guardie, scarse sì, ma certo da tornare molto efficaci nel cominciare d'un fuoco; ed ogni primo aiuto che abbia una qualche possanza produce sempre ottimi effetti. Fu ancora citata per buona l'istruzione ne' fatti, e si trovarono accomodate a' bisogni le macchine e gl' ingegni da salvar uomini e cose. Queste sole ragioni fan giudicare che il corpo de' vigili segue tra le istituzioni civiche, che sono oggidì, le migliori norme. Ma quel che si è qui ricordato non è tutto: imperocchè chi ha letto innanzi può valutare quali e quanti altri utili partiti per la disciplina adatti a riscaldare lo zelo degli uomini di quella compagnia son posti in opera. Adunque è da schiettamente confessare che il primato in questa maniera di soccorsi pubblici contro il fuoco sia della città eterna; a cui immediatamente vuol seguir Venezia, e quindi Torino.

Il qual giudizio vogliamo aver fatto dopo l'avvertimento che in questo breve confronto non si è tenuto ragguaglio delle spese, o del governo economico di tali istituzioni; per il che si consideri che tanto in Roma, che in Venezia e Torino gli uomini che compongono que' corpi di pompieri sono intenti alle differenti loro arti, tranne quelli che sono in guardia, e tutti traggono dal lor lavoro il maggior utile possibile. Le mercedi son regolate per tutti in modo che nel giorno di guardia l'operajo ha un salario pari in cifra alla mercede che avrebbe se lavorasse nell'arte sua. Così se in ogni tre dì, ci ha un giorno di guardia, la mercede giornaliera è il terzo dello stipendio di una giornata di operajo. Variando i paesi si ha che varia pur questo stipendio, e proporzionatamente ogni altra spesa ed introito. Sicchè, per quanto spetta alla ragione economica, le istituzioni di che abbiam favellato, si trovano in giusta correlazione tra loro, e non saprebbesi a cui dar la preferenza. Ciò per gli uomini che sono a guardia, sicchè tanti se ne pagano quanti se ne possono usare ad ogni momento. Per gli altri Venezia presenta un risparmio notevole, perchè ivi assegnasi solamente un compenso per la notte che dee vegliarsi da' pompieri ne' quartieri loro assegnati, ed un premio per ogni incendio, in proporzione

Digitized by Google

dei gradi nel corpo; mentre a Roma si ha sempre un numero di pompieri da adoperare, che son quelli posti a guardia durante le ore ventiquattro. Perchè farebbe uopo valutare tra le due condizioni quale offre utilità maggiore; cioè tra il non avere un numero di soccorritori sempre parati durante il giorno, mentre tutti la notte sono raccolti in tredici luoghi ben distinti, come a Venezia, e l' aver sempre pronte guardie dì e notte, e gli altri pompieri da appellarsi dalle particolari case, come a Roma. Ma ad ogni modo considerando che in Venezia i quartieri raccolgono gli uomini del corpo come in propria casa, che un numero di essi dee necessariamente trovarsi assente, che non sono come a guardia vestiti de' loro abiti e pronti ad accorrere al primo annunzio del fuoco; e che in Roma una mano di soccorritori è sempre ordinatamente pronta al soccorso, conchiudiamo che il risparmio onde si vanta Venezia non è da reputare frutto di buone norme, che sieno abili a far conseguire la maggiore opera de' pompieri con la spesa minore. Onde voglionsi accettare più le spese di Roma e Torino che i risparmi di Venezia.

Da ultimo tra la Svizzera e gli Stati Uniti d' America son da paragonare gli ordinamenti degli ajuti contro gli incendi a mutuo soccorso. In verità considerando da una parte che nelle città dell' Unione tutti i cittadini sono pompieri, e distribuiti in classi ed in compagnie, sarebbe da tenerle in primo onore. Ma dall' altra ripensando che nelle minori città della Confederazione si è provveduto ad un ministerio esclusivo per la ragion del fuoco, a cui si legano per cagion d' ufficio analoghi consigli provinciali, e più largamente le singole commissioni comunali, si sarebbe mossi ad assegnar loro il maggior vanto. Negli Stati Uniti d' America forse il difetto sta negli ordini più alti delle compagnie, mentre nella Svizzera i mancamenti più certi sono nelle ultime braccia che debbon compiere i provvedimenti legislativi. Ivi all' immensa quantità di subalterni mal risponde la scarsezza de' comandi: quivi la costituzione par fatta appunto per norma de' comandanti, senza attendere determinatamente agli uomini di esecuzione. Certamente in entrambi gli stati questa maniera di soccorsi pubblici deriva da un sol principio, ma il fatto degli uomini pare che sia meglio ordinato ne' paesi della Confederazione, dove i moltiplici raggi tendono ad un ben distinto centro comune; se non che quanto alle macchine ed agli strumenti di salvezza, siamo inclinati a dare la precedenza a quegli Stati oltratlantici che nella lor vita di ottanta anni han superato la civiltà di molti secoli.

Discorse in tal guisa le tre maniere d' istituzioni, in che abbiam partite tutte quelle che oggi sono, or, a compiere la trattazione del subbietto faremo il confronto tra le tre specie. Ciò richiede che attentamente si mediti la verità più innanzi esposta, cioè la necessità di considerare le condizioni de' tempi e de' luoghi quando si vuole giudicare d' una qualsiasi istituzione. A ciò vogliamo cha si attenda prima per le istituzioni di mutuo e gratuito soccorso ragguagliandole a quelle di altra ragione, affin di più rendere spedito il nostro dire per lo confronto di queste ultime tra loro, che merita una più lunga ed accurata disamina. Quelle istituzioni adunque è evidente che per pochi rispetti possono prosperare presso certi popoli, senza che offrissero esempio di essere imitato generalmente. Per ciò che spetta alle norme morali che le han fondate son commendevolissime; ed ancora per la ragione economica. Ma a fronte di questo pregio non son valute a sormontare tutti gli ostacoli pratici, di che innanzi è lunga parola. O l' obbligo di tutti di accorrere a stendere una mano soccorritrice nelle calamità del fuoco è adempiuto scrupolosamente, o con certi gradi di restrizione, sempre notiamo in questa maniera di ajuti la mancanza di una condizione essenzialissima per i veri soccorsi, quella del mestiere, e della prontezza loro all' annunzio del disastro. Si educhi una determinata parte di cittadini, quella cioè che ne abbia le pratiche ed abituali capacità, adoperandoli a tutt' uomo in vigilanze e scolte, e lasciandoli correre gratuitamente e con ardore agli ajuti del fratello in pericolo, certo che non una compagnia d' uomini, ma avrai costituita una compagnia di angeli sulla terra. Ma ciò non vediam posto in atto, e non potendo l' ammaestramento e l' attitudine divenir generale, siam di parere che questa maniera di soccorsi non sia a porre in cima di pratica; ma che gli ajuti debbon tornar minori di quelli che apprestano sì le compagnie civiche regolarmente composte, e sì le militari. In queste due ci ha sempre norme di arti, principii stabili, che in qualunque modo si pongono in atto, debbon dare migliori risultamenti che non son quelli sperabili dal solo buon volere e dalla carità del prossimo. Adunque renduto che abbiamo un tributo di ammirazione a queste istituzioni per l' amore del proprio simile che dentro vi sfolgoreggia, per le virtù sociali che lor danno l' essere, siamo non pertanto astretti a non anteporle alle altre.

Usando una ragion sintetica su i costumi, le abitudini, gli umori de' differenti popoli, si ha a notar tra l' altro, come conseguenza di essi, un molto vario affetto per tutto ciò che si

attiene agli ordini militari. Son genti intere che non hanno altri istituti militari che quello di poche milizie da guerra, dove possono appartenere tutti gli ordini de' cittadini per tempo assegnato, ed in numero molto lieve in ragguaglio a quello a cui essi sommano. E vediamo quest' obbligo adempiersi così a malincuore, che l' urna da cui a sorte si estraggono i nomi di coloro che debbon far parte delle armi è del continuo bagnata di lagrime. Ci ha un grande Stato in Europa dove le memorie del soldato sono un fatto nazionale, una gloria non peritura; e pure ivi l' arruolamento militare chiamasi *l' imposta del sangue;* tanto le condizioni de' tempi, le vicissitudini militari sociali possono su lo spirito umano! In tutti questi paesi la vita tranquilla de' campi, il lavoro delle officine, i piaceri della famiglia rendon debole lo spirito guerriero; e pure in molti di essi gli animi son generosi, l' abnegazione è una virtù quasi comune, l' amor della stima altrui è potentemente sentito. Avvi altra gente presso cui gli ordinamenti militari penetrano sino a' più meschini villaggi, regolano la vita, sono la molla della esistenza materiale e politica. Son noti gli ordini esistenti nei paesi che nell' impero d' Austria sono indicati col nome di *confini militari.* Qui non si tocca delle guerresche imprese che ciò produssero per i feroci scontri degli ungheresi e de' turchi, e le più recenti avventure; solamente notiamo che tutti quegli abitanti son divisi in compagnie, in reggimenti, con capitani e colonnelli; che in tempo di guerra, ogni reggimento doveva avere sotto le armi quattro battaglioni di 1200 uomini ciascuno, ed in tempo di pace due battaglioni armati e vestiti; che l' istruzion militare in fine è universal costume. L' illustre duca di Ragusi disse che il paese a cui accenniamo « non vuol esser considerato come una provincia, ma bensì come un vasto campo, e la sua popolazione come un esercito, che porta con se i mezzi di nuove leve. » E ciò quantunque opposto a que' privilegi sociali che altrove sono in grandissimo conto, si esegue speditamente, senza il menomo ostacolo, e col consenso spontaneo di tutti. E che diremo delle *colonie militari* nella Russia, che seguono presso a poco le medesime norme? Ancora le istituzioni di Carlo XI in Isvezia produssero, partendo da altri principii è vero, che lo spirito militare nella formazione dell' *armata indelta* fosse divenuto lo spirito della nazione. Non è certamente da salire alle origini; ma è nostro disegno trarre ammaestramento da' fatti, tra i quali è notevole pur quello che ci presenta la Prussia, dove l' ordinamento militare, con fino giudizio accompagnato da utili provvedimenti civili, produce

che ivi la gioventù può fornire centinaia di migliaia di soldati in pochissimo tempo.

Ciò posto, è facile argomentare che le istituzioni militari dei pompieri possono in molti paesi esse bene accette, in altri non conseguir lo scopo che si richiede, dove la disciplina, il bisogno, i particolari che necessariamente convien porre in atto sono in odio, o si hanno come un peso enorme a discapito de' piaceri e privilegi della vita sociale. Or quale ajuto può attendersi da un pompiere, o da un soccorritore qualunque per qualsiasi sventura, il quale si astringa con la forza all' opera dell' altrui salvezza, non è più uopo ridire; e giova qui replicare che l' opera de' pompieri negli incendi non deesi paragonare a quella del soldato contro il nemico; imperocchè gli ordini son diversi, e le condizioni molto varie. Se non altro dèi considerare che nelle guerre sono uomini contro uomini; che quando trattasi della distruzione del proprio simile in questi flagelli della umanità, si è portato a porre in atto tutto il valor delle membra, tutta la vigorìa dello spirito; che la voglia di non mostrarsi da meno del nemico infiamma, e rende sè maggior di sè stesso; che qualche volta lo scopo per cui si mena orribil strage è scopo a tutti noto, ed importa a tutti; che il timor della fuga per i suoi effetti spinge i combattenti a gittarsi animosi su le armi nemiche. In somma in questo delirio dell' umanità, in questo accozzamento di generosità e di ferocia, di viltà e di coraggio, gli uomini trascinati da un inesorabile destino fan di leggieri opere straordinarie. Ma quando si ha a combattere il fuoco, fa mestieri porre in atto solo la più nobile virtù del cuore umano, non vi è livore contro un agente della natura che impetuoso e gigante abbatte e distrugge ogni più durevole monumento; fuggire innanzi di esso è possibile a' pompieri, perchè spesso i vortici di fumo e di faville nascondono agli occhi di tutti ed il grande valore e la gran codardia. Adunque le istituzioni militari non offrono come si pretende da taluni, le opportune guarentigie morali, che sono atte a far conseguire *dovunque* i più utili risultamenti.

Le istituzioni civili invece posson dovunque in vero accettarsi, perchè rilevate da altri fondamenti, e il cui criterio non può incontrare ostacoli presso alcun popolo. Se non che dove la civiltà non è chimera, ed al nome segue la realtà delle civili istituzioni, dove ignorati non sono i doveri a cui gli uomini in società son chiamati, e vi son comuni le vere virtù militari, le istituzioni civili hanno a prosperare con comune utilità, imperocchè quivi il soccorso altrui si rende con lo

spontaneo rigor militare. Dove tali virtù o mancano, o sono fiacche, la conservazione del proprio stato nelle istituzioni civiche, che può rendersi desiderato, fa sperare opera maggiore e più utile di quella proveniente dal rigor di speciali discipline. Nè si sospetti che questo dire significar volesse una gagliarda propensione sul conto degli interessi materiali, i quali in su le prime potrebbe parere che avessimo pigliato troppo a cuore. Vogliamo i pompieri raccolti in corporazioni, uniformemente vestiti, convenientemente educati ed ammaestrati; ancora è nostra pretensione che sieno sotto la protezione e le cure de' governi, i quali premiando il merito, castigando le colpe e pure ogni mal seme da fruttar male in queste istituzioni, fermino in esse con acconci partiti vivo l' amor del proprio simile, facciano ambire le distinzioni di onore, e rendere sacra la stima dell' universale.

Ora è uopo diffinire quali delle specie in che partimmo le istituzioni de' pompieri promettono di risponder meglio, e di attendere più facilmente al vero fine per cui furon fatte. Ancora per tal rispetto conviene farsi ragione essenzialmente de' luoghi, e delle speciali condizioni in che son posti certi popoli al confronto con altri. Ognun sa che vi sono nazioni intere che facilmente si danno alla vita militare; ne ricevono ben presto i precetti, ne attuano le pratiche: e ciò in guisa che in ogni stagione che vuolsi, l' agricoltore, l' operajo, il mercatante, e tutti divengon soldati. Presso di loro incontri uomini che appena entrati nelle file degli eserciti, per natural compostezza delle membra e per inclinazioni morali sembran vecchi soldati nel maneggio delle armi, nelle manovre proprie della milizia, nella tanto necessaria disinvoltura guerriera. Basti sol rammentare l' esempio della Svezia, dove gli esercizii guerreschi dell' armata *indelta* non si fanno che una volta in ogni anno, e propriamente per ventun giorno del mese di giugno, e pur que' soldati, obbligati sempre alla militar disciplina, danno pruova luminosa di contegno, e di attitudine militare. Presso altri popoli a mantener tali ordini militari in vigore ci ha bisogno di una successione non interrotta di pratiche, di esercizii, di premi, di pene; e se a tutto ciò non si attende, eccoti che la disciplina si rallenta, ogni dover militare è posto in dimenticanza, o vien trascurato, con effetti più o meno dannosi allo scopo cui sono indirizzate le milizie. Quivi gli uomini han mestieri di mesi interi pria di far parte delle fila degli eserciti, innanzi di acquistare l' attitudine che distingue il vero soldato, e di poi ci è pure bisogno di maggior rigore e di incessanti

pruove per mantenerveli utilmente. Dove dunque è uopo di tanto affaticare e di sì lunga opera ad insegnare, apprendere, ed educar gli animi per comporre i corpi secondo vuol la ragione delle milizie, si deve occupare e spendere il tempo non breve che abbisogna alle pratiche vere dell' arte del pompiere, ed al lavoro delle officine in che vogliónsi tenere esercitati per l' utilità degli incendi, per lo bene lor particolare, e per lo risparmio delle spese al comune. Nè vale notare che i pompieri li abbiam considerati come milizie ordinarie: si noti che dove sono armati, son realmente tenuti come tali, e degli eserciti fan parte. E strano sarebbe se altrimenti praticassero dove soglion comporre i pompieri con ordine strettamente militare, e come soldatesche armate.

A confronto di tali danni negli ordinamenti militari delle compagnie de' pompieri, ragion non trovi che li pareggi in quelle a forma civica. Le quali soltanto fanno abilità di dedicarsi unicamente a tutto ciò che importa al proprio e migliore stato senza occupare il tesoro del tempo in pratiche estranee all' uffizio che vi si attiene. Ancora altra porgono utilità le compagnie civiche, quella dell' unica dipendenza dalle podestà cui competono i provvedimenti contro le sventure del fuoco. In ogni contrada veggonsi i pompieri obbedire dove più dove meno, alle podestà municipali, ma è facile concepire che le compagnie civiche si potrebbero esclusivamente far dipendere da tali autorità, ciò che non puossi ottenere per le compagnie militari, le quali necessariamente debbono obbedire per molti rispetti alle autorità militari, senza che si potessero togliere per le cure economiche, e per lo servizio loro speciale dalla dipendenza del comune; il che fa ad esse risentire tutti i dubbi, e tutte le incertezze della loro origine.

Ne' confronti delle ragioni economiche sarebbe mestieri entrar largamente a dibattere la controversa dottrina del lavoro del soldato; su di che i più cospicui intelletti di Europa han sentenziato in molto vario modo. Ciò non faremo di certo, essendo che interamente non è proposito di questo trattato; il qual non cura se non ci ha tanti pompieri quanti sono soldati, se per quelli non si spende la somma di 1800 milioni, come per gli altri. Ma non possiamo sfuggire ogni esame; imperocchè l' argomento torna di gravissima importanza dove i municipii con solo i mezzi loro han da accorrere a' bisogni del fuoco, i quali si veggono o trascurati o attuati in modi meschini, o richieder somme di tanto considerevoli che se in proporzione applicar si dovessero per tutte le città minori

Digitized by Google

e paesi di uno Stato, il danaro a ciò necessario sarebbe di gran conto, e forse impossibile a trovare. E primamente non intendiamo qual conseguenza si vuol cavare dalle opere fatte dagli eserciti antichi, sotto Sparlaco nella regione de' Bruzii, sotto Cesare intorno Alessandria, sotto Tito nell'assedio di Gerusalemme, e via innanzi. Ciò non dimostra che un singolare ardor guerriero, e certamente a fronte del nemico anche di poi, ed a' tempi nostri, assai opere han fatto le milizie: ma è da assegnare questo lavoro alle condizioni di eccezioni in che son talvolta gli eserciti. Quanto alle opere civili compiute da quei soldati ne' famosi canali tra il Reno e l'Yssel, tra il Reno e la Mosa, nel perforamento cominciato a traverso l'istmo di Corinto, ed altre, attestano la qualità e la grandiosità loro, ma quanto al rispetto economico non pare che siesi molta utilità provata. Senza un salario cresciuto al soldo, in tempi meno remoti, Enrico IV. assediando Amiens, non avrebbe avuto modo di far compiere alle sue milizie i lavori necessarii. In fine se vuoi considerare l'opera de' soldati nelle pubbliche costruzioni in questi ultimi tempi in Francia, non si può non riconoscere in cifre numeriche che si è avuto perdita e non guadagno; quantunque a provare il contrario si ponessero innanzi ragioni di assai scarso valore. Ma è certo che si desidera un immegliamento nelle condizioni morali degli eserciti, sì che gli spiriti guerrieri non aontassero il vero scopo delle milizie, per che assegnando loro un salario pari a un due quinti di quelli degli operai civili, gli effetti fossero buoni. Ed in vero allora i risultamenti per ogni dove potrebbero essere di grandissimo pro, ma fino a che è uopo stare alle presenti condizioni abbiam per fermo che ad ottenere un mezzano vantaggio economico, il salario del soldato, computandovi il soldo, l'abito l'alloggio ec. debba pareggiare quello degli operai civili. Nè si ottiene tutto che fa mestieri, perciocchè il soldato a cui deesi necessariamente assicurare il soldo delle milizie, come da tutti si consente, è spinto a lavorare con poco zelo; nè lo stimolo, e la cura de' superiori può tornar giovevole sino al segno che estimasi quando trattasi di un gran numero di soldati-operai intenti al lavoro. Ristretto il numero di questa maniera di operai solo a coloro che son di *buona volontà*, come furon richiesti dal costruttore del ponte sospeso a Roche-Bernard negli anni 1838 e 1839, sì che 130 soldati furono occupati il primo anno, e 100 il secondo, i risultamenti riuscirono buoni per taluni rispetti, pessimi per altri. Adunque sino a quando questa *buona volontà* non divien generale, sino a che gli spiriti

Digitized by Google

guerrieri, almeno come sono di presente in molte contrade di Europa, non volgansi ad altra tempera, poco si può sperare dall' opera degli uomini assoldati regolarmente, e reggentisi con la militar disciplina.

Se intenderemo lo sguardo nella Svezia, dove tanto i soldati dell' armata *indelta*, che quelli che dicono di guarnigione lavorano alacremente nelle opere civili e militari, vedremo che il salario si fa pareggiare quello degli operai civili, e sovente questo l'aumentano perchè il lavoro fatto da' soldati, che sono richiesti in preferenza per le opere pubbliche e private, è maggiore di quello degli operai comuni. Eglino traggono a' lavori con le loro armi ed i bagagli, sicchè osservando la più regolare disciplina, ne' dì festivi si riuniscono per le rassegne per le manovre, ritornando il dì appresso a far gli operai, non esclusi i granatieri della guardia nell' istessa città di Stocolma. Ed un reputatissimo scrittore di economia pubblica nota che il motore su cui si dee maggiormente contare per il lavoro dei soldati è l' interesse, quantunque premettesse che i soldati francesi son molto gelosi dell' onor guerriero, e scarsamente degli utili materiali.

Da questi fatti tragghiamo che nelle compagnie de' pompieri militari il lavoro non può prosperare dovunque e sicuramente; che il soldo di milizia convien che sia loro scrupolosamente pagato, che facendo li operai per forza, non saranno buoni pompieri. In vece nelle compagnie civiche ogni uomo non avendo soldo di obbligo, ma quello di che la sua condizione come operaio lo rende meritevole, il lavoro dee far buona prova, e divenire utile a tutti che le compongono, sì per le opere che si richieggono negli incendi come quelle che son fatte da operai esercitati al lavoro, e sì per il lieve aggravio al comune. A conseguire il quale intento non voglionsi considerazioni, studi di costumi, e di abitudini di popoli, ma dovunque vi si può por mano, perchè dovunque c' è artigiani e lavoro. Non di meno se conceder si potesse a' soldati-pompieri quella mercede che noi vogliamo, astrazion fatta da ogni danno dell' istituzione militare, gli effetti economici esser potrebbero identici a quelli delle istituzioni civili. Se non che non si vuol trascurare un' altra osservazione. Nelle compagnie militari, come più sopra abbiam toccato, altra esser dee la dipendenza per lo comando di disciplina, altra per l' amministrazione. Or piace rammentare ciò che avvenne quando si vollero nel 1836 in Francia far costruire da' soldati le così dette *vie strategiche*. Entrarono in concerto il ministro della guerra e quello de' lavori

pubblici, e si noti che ciò ebbe a farsi sotto gli occhi di tanti censori quanti ne poteva contener la Francia per la sua forma politica. Volle il ministro della guerra che le compagnie (per ragion di disciplina) si fossero condotte nel lavoro con tutti gli ufiziali, con tutto lo stato maggiore, e con gli uomini sì buoni che disadatti al lavoro; ed a tutti si dovette dare stipendio ed alloggio; sicchè il conto economico riuscì straordinariamente dannoso.

Ma a questi estremi si potrebbe opporre. È egli vero e reale il vantaggio economico, seguendo i principii sin qui favoriti? Non è forse danno che un terzo de' pompieri civili debba rimanere inoperoso per le guardie che sì necessarie son reputate in vari punti di ogni città? A tali note già innanzi trovansi le risposte. Pure ad esaurir pienamente il subbietto, si vuol qui dire che nelle città di una certa considerazione il lavoro di due terzi del numero de' pompieri sta senza dubbio a fronte delle spese che costa l'altro terzo inoperoso, considerando che sul prezzo delle opere si ha da trovare il guadagno degli imprenditori, o de' capi di officina, che nel caso nostro rimaner deve a beneficio degli operai della compagnia. Ancora si è conchiuso innanzi che a' posti delle guardie bene possono addirsi officine di lavoro, e per opere di conto del comune, e per quelle di conto privato. In somma non consentendo la materia di ridurre a cifra numerica il risultamento delle nostre opinioni, perchè sarebbe uopo trattar di una data città, siam certi che chicchessia può farne di suo senno quel ragguaglio che la ragion consente, considerando sempre che le spese che di necessità debbono essere sopportate dal comune sono in tal condizione sofferte per lo mantenimento di veri pompieri, e però di veri e reali soccorsi contro le funeste calamità degli incendi.

Raccogliendo le sparse idee, o perchè non paja che ci fossimo tenuti troppo su i generali, senza attendere alle presenti varie istituzioni nel paragone delle specie in che le partimmo, soggiungiamo che dal verso delle norme morali che seguono, può farsene giudizio da se ogni lettore che non sia digiuno dalla conoscenza dello stato presente de' vari popoli per tutto ciò che al nostro scopo abbiam veduto essere attenente. E noi senza più, confortati da' fatti che abbiam potuto raccogliere in pruova delle ragioni astratte, reputiamo più commendevole lo spirito delle presenti istituzioni civili, che quello delle istituzioni militari. Per dovunque vediamo non potersi da queste ultime attendere al solo e vero scopo del loro ufficio, perchè dove più dove meno è mestieri applicarsi disutilmente in opere

Digitized by Google

estranee a' veri doveri de' soccorritori del fuoco. E da ultimo quanto alla misura delle spese, quanto cioè al paragone tra quelle che importano le compagnie militari, e quelle delle compagnie civili, queste ultime, quantunque non avessero a tal fine adottati i partiti che all' uopo le avrebbero di molto vantaggiate, pure a petto delle prime, offrono non lieve risparmio. Ma si noti che per gli argomenti fin qui discorsi appare molto lucidamente, che le istituzioni civili son quelle che più facilmente possono ricevere miglioramenti che la ragione e l' esperienza consigliano, il che non è possibile per le istituzioni militari, largamente parlando, e ciò certamente è un' altra ragione per farle anteporre a queste ultime. Conchiudendo adunque, il merito ed il vanto vero sta per le compagnie dei pompieri civili, le quali son quelle che più generalmente si possono con buon frutto attuare. E ci è grato rammentare che tra le presenti istituzioni di uomini ordinati per cessare i danni del fuoco, quella de' vigili, quantunque non all' intutto conforme alle nostre opinioni, essendo la migliore tra le compagnie civili, è del pari a confronto di tutti gli altri istituti di qualunque specie sieno, e dovunque si trovino.

LIBRO TERZO

FORMA DI UN REGOLAMENTO ORDINATIVO DI COMPAGNIE
DI POMPIERI PER CITTA' E TERRE MINORI
DI QUALUNQUE STATO.

SOMMARIO

A che debbono intendere i pompieri — Del numero delle compagnie — Distinzione degli uomini e degli uffici — Qualità fisiche, intellettuali e morali — Ragion numerica delle persone per le qualità loro — Come si hanno ad ammetterle a ruolo e nominarle — Come debbonsi vestire — Promuovere — Congedare — Dell' ammaestramento del pompiere — Guardie che ha a fare — Macchine ed ingegni di suo uso — Del lavoro nelle officine — Cassa de' lavori — Ragioni de' quartieri — Qual' è il servizio contro gli incendi — Quali sono le vigilanze — Quale è l' ordine de' vari servigi — Della cassa di risparmio — Come vuolsi pagare i pompieri — Di che privilegi e segni di onore si han da incoraggiare — Disciplina a cui debbonsi porre — Ragioni amministrative — Delle giubilazioni e delle pensioni.

CAPITOLO PRIMO

Ragioni e scopo de' pompieri.

Art. 1. A guarentire e soccorrere tutti i cittadini dello stato contro i danni del fuoco è instituita una *Compagnia di artigiani pompieri* in ogni comune.

Art. 2. Debbon chiamarsi *pompieri* un ordine di cittadini che han requisiti, qualità, e titolo legale per adempierne gli uffizi.

Digitized by Google

Art. 3. Gli Uffizj de' pompieri sono principalmente due: recar soccorso contro i danni del fuoco nelle persone e nelle cose de' cittadini, lavorare nelle proprie arti.

Art. 4. A conseguir prontamente, e sicuramente il primo scopo i pompieri hanno a fare

a) guardie continue alle poste loro particolari nell' ambito de' comuni:

b) guardie a' teatri:

c) guardie a qualunque altro spettacolo in luogo chiuso a cui concorre il pubblico:

d) guardie alle feste ecclesiastiche e civili dove sono a temere i pericoli del fuoco.

Per l'esercizio delle arti fa mestieri di appositi ordinamenti, che saranno indicati appresso.

Art. 5. È conceduto a tutti i cittadini, sia singolarmente, che raccolti in compagnie, di giovarsi dell' uffizio de' pompieri, sempre che per alcun fatto loro abbiasi sospetto di danni per incendio.

Art. 6. I servigi pubblici de' pompieri son rimeritati dal Comune e dallo Stato, secondo le regole che saranno additate. I servigi privati son fatti a conto de' privati richiedenti a norma di ciò che sarà detto.

CAPITOLO SECONDO

Numero de' pompieri.

Art. 7. Deesi comporre una guardia permanente in ogni comune la cui estensione non supera un circolo di 650 metri di raggio.

Art. 8. La guardia consta di 3 uomini per que' comuni che avendo la superficie su indicata, abbian sino a 4000 abitanti; di 4 uomini, se gli abitanti sono 6000; di 5, se 8000; di 6, se 10,000; di 7, se 12,000; di 8, se 14,000, di 9, se 20,000; di 10, se 30,000.

Art. 9. I paesi di doppia superficie della misura su notata han da avere due guardie, seguendo la supposta proporzione nel numero de' cittadini. Se la superficie è tripla, vogliono essere tre le guardie, anche con le istesse norme su dette, e così via innanzi.

Art. 10. Le guardie debbon raccogliere il terzo del numero totale de' pompieri della compagnia. Il qual numero si vuol crescere di un decimo per gli infermi ed assenti. Il capo, o i capi non son da noverare mai in questo numero.

Art. 11. Per i comuni i cui edifici son di legno, è assegnata una guardia per ogni estensione pari ad un circolo di 400 metri di raggio; salvo le considerazioni di popolazione ne' singoli casi.

Art. 12. Que' paesi o villaggi che per la piccolezza e la prossimità loro son raccolti in un sol comune, debbon considerarsi congiunti per l' assegnazione de' pompieri.

Art. 13. Possono esporre le loro ragioni particolari tutti i Comuni dove industrie speciali e maniere di commerci, o clima straordinariamente rigido, o altro fatto che sia grave di statistica locale, richiede un numero di pompieri oltre le proporzioni volute dagli articoli precedenti.

Art. 14. In ogni compagnia deve esservi un numero di pompieri soprannumeri, pari al terzo di essa.

Art. 15 Ne' Comuni che sono Capi luoghi di distretto la compagnia deve avere un trombetta; due ne' capi luoghi delle provincie; quattro ed anche più nella metropoli.

CAPITOLO TERZO

Distinzione delle persone, e dipendenza delle compagnie.

Art. 16. Gli uomini delle compagnie sono distinti in queste categorie:

a) Soprannumeri.
b) Pompieri ordinari.
c) Sotto-capi d' arte.
d) Capi d' arte.
e) Capi di Compagnia.

Art. 17. I capi di compagnia son chiamati *Direttori Distrettuali* nelle città capiluoghi di distretto: *Direttori provinciali* nelle città capiluoghi di provincie: *Direttore generale* nella città capitale.

Art. 18. Nelle compagnie dove sono direttori hanno ad esserci uno o due *vice-direttori*, secondo la vastità ed importanza del comune, e la grandezza del lavoro ordinato. Costoro succedono immediatamente al direttore in tutti gli uffici di lui, e ne dipendono.

Art. 19. Per i piccoli comuni congiunti un solo è il capo di compagnia, e risiede nel maggiore di essi.

Art. 20. Ne' comuni dove è ordinato il lavoro a conto pubblico, oltre le persone distintamente nominate, vi è pure un *computista* col titolo di *segretario* della compagnia.

Art. 21. Il medico o chirurgo di condotta del comune esercita l'istesso uffizio nella compagnia de' pompieri.

Art. 22. Ciascuna compagnia ha un *Ispettore*, da cui immediatamente dipende, che è il Capo del comune negli ordini del ministero degli affari interni, per gli uffizj della superiore autorità civile distrettuale e provinciale.

CAPITOLO QUARTO

Qualità delle persone.

Art. 23. Sì il pompiere, e sì il soprannumero deve essenzialmente essere artigiano. Ne' Comuni di minor conto non sono esclusi gli operai di ogni maniera.

Art. 24. Sono preferiti i muratori, i fabbri ferrai, i falegnami, i carpentieri, i paradori, i sellai, i tornitori. Sono accettati gli operai di qualunque altra arte che sia comune nel paese.

Art. 25. L'età del pompiere è determinata dai 18 ai 30 anni.

Art. 26. Deve offerire legale certificato di buoni costumi, e di osservanza alle leggi.

Art. 27. In parità di tali requisiti son da preferire coloro che sanno leggere, scrivere, e le prime regole del calcolo.

Art. 28. Possono di queste ultime cognizioni essere esenti i sotto-capi d'arte de' paesi che per ragion di estensione, e di popolazione hanno una sola guardia: ma quanto alla pratica dell'arte loro, debbono aver merito maggiore di quello che si richiede per il pompiere.

Art. 29. Le suddette qualità sono richieste di obbligo nelle

persone de' capi d' arte congiuntamente al merito distinto nell' arte propria. Onde l' età per essi non cale che sia maggiore di 30 anni.

Art. 30. Nella persona del capo di compagnia posson mancare le qualità di arte speciale quante volte sia versato negli studi in che si esercita l' ingegnere o l' architetto.

Art. 31. I vice-direttori, e i direttori, ed ancora i direttori generali debbon professare legalmente l' offizio d' ingegnere-architetto. È data la preferenza a chi più si è segnalato nella ragion della scienza al fatto delle macchine e delle costruzioni degli edifizi.

Art. 32. Il computista, oltre le qualità morali, deve avere le cognizioni speciali de' contabili.

CAPITOLO QUINTO

Ragion numerica delle persone relativamente alle loro qualità.

Art. 33. In pari condizioni di arti e mestieri, la compagnia dee constare di un numero eguale di artigiani per ciascuna arte, e ciascun mestiere.

Art. 34. Alle medesime norme è da attendere quanto a' soprannumeri.

Art. 35. In ogni conto di differenza per le arti e mestieri, nelle compagnie dove il lavoro è ordinato, il numero maggiore dee farsi di quegli artigiani la cui arte è più necessaria, o più esercitata nel Comune. Con ciò si attende a non far mancare artigiani che nelle opere di estinzione degli incendi son necessari, quali i muratori, i falegnami, i paradori, i fabbri ferrai.

Art. 36. Per i comuni ne' quali è molto discreto il numero dei muratori, e che per la special costruzione degli edifici molto legname si adopera per edificarli, i falegnami di grosso debbono aversi in luogo de' muratori.

Art. 37. Il numero de' sotto-capi d' arte in ciascuna compagnia deve essere il triplo del numero delle poste di guardia; perchè ogni dì possa assegnarvisi un sotto-capo di officio, e non far guardia che un giorno in ogni tre. Il

numero loro fa parte di quello delle compagnie determinate al Cap. secondo.

Art. 38. Ogni compagnia essendo composta di artigiani di varie arti, il numero de' sotto-capi per ciascuna di esse deve essere proporzionato al numero de' pompieri che a ciascuna arte appartengono. A rendere attuabile più facilmente questa norma, i pompieri esercenti arti che hanno tra loro una certa analogia sono considerati in una sola categoria.

Art. 39. I capi d'arte, che sono oltre il numero delle persone asseguate, debbono essere, per que' comuni dove è ordinato il lavoro, tanti quante sono le diverse arti che si esercitano. Per i piccioli Comuni, e dove non ci ha lavoro d'officio, basta un sol capo d'arte, se la compagnia non supera il numero di 10 pompieri, bastan due se di 20 o presso a poco, tre, se di 30.

CAPITOLO SESTO

Ammissione — Nomine — Prima composizione della compagnia.

Art. 40. L'ascrizione nel ruolo de' pompieri è volontaria. Ciò si domanda per iscritto all'Ispettore.

Art. 41. Tranne la prima composizione, il servizio comincia sempre da soprannumero, essendo vietato entrare nella compagnia in qualità di pompiere ordinario, di sotto-capo, e di capo d'arte.

Art. 42. Il solo merito dà dritto a far parte di questa corporazione. Tra più aspiranti ad un posto vacante di Soprannumero la scelta è fatta in virtù di sperimento, ossia di esame.

Art. 43. L'esame ha queste ragioni:

a) Merito in quanto all'arte che si esercita.
b) Leggere e scrivere.
c) Prime regole del calcolo.

Art. 44. Queste due ultime categorie non son di rigore; ma in parità di merito di arte, esse determinano la scelta. Ancora essendo pari il merito per tutte e tre le ragioni

dell' esame, la preferenza è conceduta al concorrente più giovane.

Art. 45. Il certificato di buoni costumi, e di osservanza alle leggi, precede l'ascrizione all' esame. Sono esclusi dal concorrere coloro che o son privi di tal documento, o che quello che offrono non è in tutto soddisfacente.

Art. 46. Negli esami devesi avere il criterio della similitudine dell' arte tra i concorrenti, in maniera da rendere facile il giudizio quanto al merito dell' arte. L' esame sarà fatto tra artigiani dell' arte a cui vuol provvedersi, sia perchè più necessaria, sia perchè mancato l' operajo per morte o per congedo.

Art. 47. Se ci fosse scarsezza o difetti di aspiranti operai nell'arte in che è avvenuta la vacanza, si dee far di supplire chiamando da' vicini Comuni quegli artigiani di che fa mestieri per compiere il concorso.

Art. 48. Ancora, quando mancassero di cosiffatti artigiani, è lecito aprire il concorso con operai di arti affini a quella in che succedette la vacanza.

Art. 49. Ragione principale dell' esame è il fatto, da contestarsi legalmente, della mercede giornaliera che ricevono i concorrenti esercitando l' arte propria nel Comune.

Art. 50. È per tali esami instituito un *Consiglio de' pompieri* per ogni Comune. Ne sono membri il capo del Comune, presidente, il capo o direttore della compagnia, segretario con voto, ed un cittadino noto per probità e sapere nel municipio.

Art. 51. A questo terzo membro del Consiglio sono assegnate funzioni triennali. Sopra terna proposta dal Corpo Comunale, l' autorità superiore della provincia ne farà la scelta e la nomina.

Art. 52. Tanto ciascun membro del Consiglio de' pompieri, quanto i concorrenti possono per ragion di disparere, o di pregiudizi, rivolgersi all' autorità superiore distrettuale, se appartengono a Comuni del distretto; ed alla medesima autorità, ed ancora all' autorità superiore provinciale se appartengono a' capi-luoghi di distretto o di provincia, per le ulteriori provvidenze.

Art. 53. Sino alla decisione di tali autorità le determinazioni adottate da' Consigli de' pompieri comunali rimangono senza alcun valore. Tra tale determinazione e la nomina effettiva non possono trascorrere più di quindici giorni.

Digitized by Google

Art. 54. Nel primo ordinamento della compagnia, nominatisi dal governo i capi e direttori di tutti i Comuni, si dee divenire alla composizione de' Consigli de' pompieri comunali nel modo anzidetto.

Art. 55. Prime operazioni di ogni Consiglio è discutere ed ordinare le liste delle persone da comporre la compagnia dei pompieri sopra le dimande fatte al capo del Comune.

Art. 56. Queste liste han da contenere:

a) I nomi de' soprannumeri, de' pompieri ordinari, dei sotto-capi, e capi d' arte.

b) L' età di ciascun di loro.

c) L' arte che professano.

d) La mercede che sino a quel dì ha ricevuto ciascuno nell' esercizio dell' arte sua.

e) La data de' certificati de' buoni costumi e d' osservanza alle leggi, che il presidente del Consiglio dei pompieri dee presentare a' membri di esso.

f) Le osservazioni opportune per il numero, per la scelta, la qualità delle persone ec.

Art. 57. Le liste debbono stare affisse un mese nel palazzo del Comune perchè si potesse da chicchessia recar reclamo all' autorità provinciale per ommissioni o errori commessi nell' indicazione de' requisiti particolari delle persone designate a comporre le compagnie.

Art. 58. Dopo il decorrimento del tempo assegnato nell' articolo precedente, le liste debbono esser presentate all' autorità superiore della provincia per l' approvazione.

Art. 59. I pompieri soprannumeri, i pompieri ordinari, i sotto-capi, e capi di arte nell' atto dell' approvazione della lor nomina, debbono avere una patente in istampa col doppio bollo del proprio Comune, e della Compagnia cui appartengono.

Art. 60. La patente indica il nome, l' età, l' arte, il grado nella compagnia, la data dell' approvazione, ed è sottoscritta dall' ispettore e dal capo direttore della compagnia.

Art. 61. Su tali patenti deve esser compilato un *ruolo* che rimane presso il capo o direttore, dove, oltre una colonna di osservazioni varie, per numero d' ordine e cronologico si ha da notare:

a) Il nome di ciascun uomo delle compagnie con accanto un estratto della patente di ammissione.

b) I gradi di promozione successiva con le corrispondenti date.

Digitized by Google

c) I congedi, e la data della morte.

Art. 62. Nella colonna d'osservazioni varie si deve indicare ogni particolarità degna di ricordanza per ciascun uomo: così si dee notare:

a) La specialità delle lodi ricevute per fatti di officio, ed in che tempo.
b) I premi, e da chi conceduti.
c) I segni di onore.
d) Le azioni di valore in ispecie ed in succinto.
e) Le punizioni sofferte.
f) I permessi o licenze ottenute.

Art. 63. In questa colonna non si può fare alcuna delle suddette indicazioni senza averne ottenuta licenza dal capo del Comune: onde anche di ciò vi si deve far nota.

Art. 64. L'ammissione nel ruolo delle compagnie per ciascun uomo dee farsi nota all' autorità militare locale ed all' autorità di polizia, perchè quegli goda i privilegi dei pompieri.

Art. 65. La nomina de' computisti si appartiene al ministro per gli affari interni, a cui è indirizzato, per mezzo delle autorità provinciali, il parere di ciascun Consiglio di pompieri comunali.

Art. 66. La nomina de' capi, vice-direttori e direttori è dell' autorità suprema dello Stato sopra il parere che il ministro per gli affari interni presenta, intese le autorità provinciali.

CAPITOLO SETTIMO

Divisa uniforme.

Art. 67. Devesi provvedere i pompieri di una divisa uniforme, e di un' arma propria. La divisa è composta di calzoni, sopravveste, tunica e cappello. Ciò debbono avere dal Comune: la biancheria e la calzatura è a lor carico. Nella biancheria è compreso un fazzoletto di tela o di seta per la gola.

Art. 68. Sì la sopravveste e sì la tunica debbono essere di color verde; quella sempre di tela grossa; questa sempre

Digitized by Google

di panno. I calzoni pure dello stesso colore debbono essere di tela la state, di panno il verno. Il cappello di cuoio nero a bassa testiera e larghe tese. La calzatura deve essere a forma di stivaletti corti a basso calcagno. La camicia dee farsi di tela bruna con collo rovesciato. Il fazzoletto color nero.

Art. 69. L'arma è una maniera di paloscio da un filo a taglio e dall'altro a sega, foderato da una vagina di cuoio nero, e sospesa ad un cinto di simil materia con una fibbia coperta di una lamina di metallo lucido.

Art. 70. La sopravveste si vuol lunga sin presso a'ginocchi, con fimbria rovesciata a' polsi per quattro pollici, tonda nel taglio presso il collo, e con lo sparato d'avanti sino alla cintura, lungo il quale hanno da essere bottoni d'osso nero, e due per ogni fimbria verso i polsi. Una cintura di cuoio nero e lucido con fibbia è arnese indispensabile della sopravveste.

Art. 71. La tunica dee scendere sin poco sopra le ginocchia, sparata lungo il davanti, e dalla parte posteriore dai fianchi in giù, con bavaro corto, e fimbrie alle maniche. I bottoni hanno ad essere di ottone con in mezzo lo stemma della provincia, circondato dalla leggenda *Pompieri del Comune di .....* Intorno al cappello deesi portar segnata in rosso una simile leggenda.

Art. 72. Abito ordinario o di lavoro è la sopravveste ed i calzoni dal trombetta sino al capo d'arte inclusivamente. Nelle riviste ed in ogni funzione straordinaria sì per feste pubbliche che per altro, debbono indossare la tunica, a cui saranno aggiunti i calzoni bianchi nella state.

Art. 73. I diversi gradi nella compagnia si distinguono su la divisa.

I pompieri soprannumeri hanno una listella di filo rosso ai polsi dell'abito.

I pompieri ordinari una listella di maggior larghezza, ma ripetuta al collo della camicia.

I sotto-capi d'arte han due di queste listelle a'polsi ed alla camicia.

I capi d'arte ne hanno tre alle stesse parti della divisa.

Nelle tuniche questi segni son fatti all'estremità delle maniche verso i polsi.

Art. 74. I capi di compagnia debbono usare un berretto di panno verde con benda di cuojo e gallone di argento. Ai polsi ed al bavero della tunica portano una trina di

argento. A' fianchi cingono piccola spada. Nelle congiunture straordinarie la divisa è corta: hanno una spalletta al lato destro di argento, e un cappello a punta con nappe pure di argento.

Art. 75. I direttori distrettuali hanno la medesima divisa distinta da doppia trina di argento a' polsi ed al bavero. Nelle straordinarie congiunture portano picciole spallette di argento su la divisa corta.

Art. 76. I direttori provinciali debbon portare l' istessa divisa, se non che le trine, i galloni, e le spallette son d'oro.

Art. 77. Il direttore generale aggiunge alla divisa tre trine d' oro al bavero ed a' polsi, le sue spallette di oro son di maggior grandezza, e gallone al cappello.

Art. 78. I vice-direttori hanno la divisa simile al direttore dell' immediata partizione territoriale.

Art. 79. Le spese necessarie per questa divisa sono a carico di una cassa di risparmio su i soprannumeri, pompieri ordinari, sotto-capi, capi d' arte e trombetti.

Art. 80. Ogni pompiere allorchè è ascritto al ruolo dee ricevere la divisa che usava l' antecessore, rifatta secondo l' uopo. Ciascuno dee restituire in ordinario stato di consumo gli oggetti che gli son consegnati.

Art. 81. La rinnovazione totale e parziale delle divise della compagnia è fatta secondo il bisogno, e secondo il direttore propone all' autorità comunale, tenendo presente lo stato della cassa di risparmio.

CAPITOLO OTTAVO

Promozioni.

Art. 82. Vacando un posto di pompiere ordinario, non può altrimenti essere riempiuto che da un pompiere soprannumero nell' arte del pompiere mancato, o nelle arti affini, se ce ne fosse difetto.

Art. 83. L' anzianità non è che un requisito, senza che determini da se sola la scelta. Il merito nell' arte, ne' doveri e nelle pratiche dell' istituzione; le pruove di zelo, di coraggio, di sollecitudine date ne' frangenti pegli incendi, possono far cadere la scelta anche sul meno anziano.

Digitized by Google

Art. 84. Il giudizio della scelta si appartiene al capo, o direttore della compagnia. Questi dee farne la proposta al capo del municipio con minuto e ragionato rapporto in iscritto; dove va mentovando tutto ciò che è notato nel ruolo accanto del nome dell' uomo che propone, e assegnando tutti gli altri motivi che l' han determinato a quella proposizione.

Art. 85. La podestà municipale, pria della nomina, può richiedere schiarimenti su gli altri uomini che potessero aver diritto alla promozione. In caso di pregiudizio per parzialità o altro nella proposta, rimetterà con le sue osservazioni le carte analoghe all' autorità politica immediatamente superiore, a cui è devoluta definitivamente la decisione.

Art. 86. La provvisione ad un posto di sotto-capo di una data arte si dee far per concorso tra i pompieri ordinari appartenenti all' arte medesima, o in difetto, alle arti affini, e che sieno di egual merito nell' arte. A questo uopo il capo o direttore indica all' autorità del Comune gli artigiani pompieri che si trovano in tal condizione, giustificando in iscritto la sua proposizione; ed essi soltanto sono ammessi al concorso.

Art. 87. Giudice del concorso è il Consiglio de' pompieri comunali: ed i temi hanno ad esser dati in queste materie:

a) Leggere e scrivere.

b) Prime regole dell' aritmetica.

c) Le ragioni più elementari del catechismo d' istruzione speciale; cioè la manovra delle macchine e degli apparati di salvezza; i casi dell' uso loro ne' fatti particolari degli incendi; le opere di spegnimento di piccioli fuochi per casi determinati.

d) I doveri del pompiere e del sotto-capo d' arte nelle diverse condizioni di officio.

Art. 88. In ciascuna materia sono assegnati venti punti per le varie correlazioni di merito. L' ignoranza di lettere e di scrittura, e di calcolo non mena ad esclusione dal concorso; ma deve esser notata perchè si minori il numero totale de' punti che definiscono il merito. Stante ciò per le persone illetterate l' esame è verbale.

Art. 89. I requisiti di merito morale per zelo ed opere di valore compiute nelle calamità degli incendi han bene a valutarsi in altra categoria, cui sono assegnati quaranta punti.

Digitized by Google

Art. 90. La parità ne' punti complessivi del concorso fa cader la scelta su colui che nella categoria del merito morale abbia ricevuto maggior numero di punti.

Art. 91. Nel caso che un sol pompiere possa ascendere a sotto-capo d'arte, comecchè il più valente nell'arte che richiedesi, costui dee fare un esame su le materie mentovate innanzi per la semplice idoneità.

Art. 92. La promozione da sotto-capo a capo d'arte si dee fare con le istesse norme assegnate negli articoli precedenti per la promozione da pompiere a sotto-capo: se non che è di rigore il saper leggere e scrivere e le prime regole dell'aritmetica. Ancora quanto alla speciale istruzione dell'arte del pompiere, i sotto-capi d'arte in questo concorso debbono rispondere a qualunque quesito su gli argomenti del loro catechismo.

Art. 93. È permesso appellarsi del giudizio di questi concorsi alla giurisdizione politica immediatamente superiore, come si è detto all'Art. 52.

Art. 94. Al merito distinto, in evidente modo manifesto, sì nel valore dell'arte, e sì nelle ragioni morali e personali è conceduta la promozione da soprannumero a pompiere ordinario, da pompiere a sotto-capo, e da sotto-capo a capo d'arte. La proposta in questo caso si appartiene al capo direttore della compagnia, seguendo all'intutto le norme degli Art. 82 ad 85 espresse quanto alla promozione da soprannumero a pompiere ordinario.

Art. 95. Per le compagnie dove ci ha un sol capo d'arte, l'esame, o la scelta per merito distinto, di un tal posto rimasto vacante, deve esser fatto in modo che il sotto-capo a promuoversi ha da avere le qualità di buon capo di officina in quell'arte che il più possibile possa considerarsi rappresentare al meglio le altre arti, nelle cui cognizioni non deve essere affatto digiuno.

Art. 96. In mancanza di persone idonee a promuoversi, l'uffizio o gli uffizii restino vacanti, e temporaneamente adempiti da' più valenti. I nuovi meriti nelle categorie allegate agli articoli precedenti debbono aprir via al concorso, o dar la conferma del grado in persona di coloro che temporaneamente li hanno esercitati.

Art. 97. Un primo capo d'arte può ascendere a capo di compagnia, quante volte vi sia tra i capi d'arte chi mostri averne i requisiti. La proposizione in questo caso si appartiene all'intero Consiglio municipale del Comune,

Digitized by Google

da trasmettersi all' approvazione del potere Supremo per gli uffizi delle autorità civili intermedie.

Art. 98. Ad empire un luogo di vice-direttore distrettuale mancato, si dee nominare uno de' capi di compagnia di tutto il corpo de' pompieri.

Art. 99. In mancanza d' un direttore distrettuale, devesi eleggere a tale uffizio uno de' vice-direttori distrettuali e de' capi di compagnia del corpo.

Art. 100. A provvedere il posto d' un vice-direttore provinciale si dee chiamare uno tra i direttori distrettuali.

Art. 101. Costoro in compagnia de' vice-direttori provinciali debbono ascendere alla carica di direttor provinciale.

Art. 102. Vaoando l' uffizio di vice-direttore generale, la scelta deve cadere sopra uno de' direttori provinciali.

Art. 103. La promozione al posto vacato di direttore generale è fatta sopra uno de' vice-direttori generali, e de' direttori provinciali.

Art. 104. L' elezione agli uffizi indicati dall' Artic. 97 all' Art. 103 è fatta dall' autorità Suprema dello Stato, tenendosi conto unicamente del merito, e fatta considerazione alla specialità de' lavori ordinati nella compagnia dove è vacato l' uffizio.

CAPITOLO NONO

Congedi.

Art. 105. Ogni pompiere di qualunque grado, può in ogni tempo chiedere ed ottenere l' uscita dal ruolo, poichè l' appartenervi non costituisce un obbligo, ma un privilegio.

Art. 106. Tutti i pompieri da soprannumero a capo d' arte inclusivamente, che han cominciato l' uffizio di un' età che poteva loro imporre l' obbligo del servizio militare dello stato, non compiendo dodici anni di permanenza nell' istituzione, e dimandando innanzi tempo di uscire dal ruolo senza giustissime ragioni, cadono nel dovere di prestare da semplici individui in uno de' corpi di linea dell' esercito un servizio per la durata voluta da' regolamenti militari per i soldati di coscrizione forzosa.

Art. 107. Le ragioni onde si può ottenere la dimissione dall' uffizio nella condizione dell' Art. precedente sono:

a) Lo stato di salute a cui non son comportevoli le ordinarie fatiche di pompiere.

b) Un improvviso cangiamento di fortuna in bene nelle condizioni economiche del petente e per la quale si richiede la propria opera personale.

c) Il partito d' accettare un pubblico officio per il quale fosse incompatibile l' esercizio de' doveri della compagnia.

Art. 108. Le male condizioni di salute, le infermità abituali che impedissero la pratica de' doveri del pompiere, debbono essere certificate dal medico del Comune con parere in iscritto.

Art. 109. In sequela di quanto nel precedente articolo è prescritto, colui che per i motivi ivi detti domanda la dimissione, ha l' obbligo, potendo, di condursi al capoluogo dove deve essere esaminato da que' medici o chirurgi che l' autorità locale giudica opportuno, avendo presenti i certificati del professore di prima visita.

Art. 110. La radiazione dal ruolo è fatta su di espresso uffizio che il capo del Comune deve ricevere dalla superiore ed immediata autorità territoriale.

Art. 111. Nel caso di mutate condizioni particolari di famiglia, che impedissero continuar nell' uffizio di pompiere, colui che chiede la dimissione, dee contestare quel fatto con certificati autentici alligati alla dimanda.

Art. 112. Tal dimanda dee dirigersi al capo di compagnia o al direttore. Questi ne dà parte al Consiglio de' pompieri, allegando le opportune indagini, e facendone circostanziato rapporto.

Art. 113. Il consiglio su detto dee trasmettere le carte ed il suo parere all' immediata autorità superiore per l' approvazione.

Art. 114. Qualunque pompiere d' ogni grado che ha cominciato il suo officio dopo l' età assegnata per essere escluso dalla coscrizione militare, può chiedere la dimissione, ed ottenerla senza alcun vincolo.

Art. 115 I congedi per infermità abituale, per avanzata età, per condizioni straordinarie di famiglia e personali, che evidentemente mostrano d' impedirne l' esatto e zelante disimpegno de' propri doveri nell' istituzione, posson darsi d' officio, quantunque non richiesti.

CAPITOLO DECIMO

Ammaestramenti speciali.

Art. 116. Tutti i pompieri, non esclusi i soprannumeri, debbono apprendere l'arte di spegnere gl'incendi e di salvarne uomini e cose; ed hanno obbligo di mantenersi nell'esercizio di quelle pratiche che domandano movimenti corporali difficili e rischiosi.

Art. 117. A tal fine in ogni dì festivo tutte le persone di ciascuna compagnia che non sono di guardia, dopo gli uffizi religiosi adempiuti in corporazioni, debbonsi unire nel ginnasio per esercitarsi nell' arte del pompiere, sotto la direzione del capo della compagnia.

Art. 118. In tutti gli altri giorni, specialmente nella stagione de' lunghi dì, ciascun capo di compagnia, o direttore, dee far di esercitare i pompieri almen per un' ora al giorno nelle pratiche del proprio mestiere. Ciò senza recar discapito all' esercizio delle varie arti sì nelle officine, e sì altrove, non meno quando il lavoro è ordinato in comune, che quando no.

Art. 119. Per la spettanza del pompiere, che lo fa utile nelle sventure d' incendi, tutti coloro che entrano a far parte della compagnia debbono per tre mesi continui, e per due ore al dì, ascoltare le lezioni dettate dal direttore o capo della compagnia, o da qualunque altro istruito uomo del corpo, a ciò delegato dal direttore, ed esercitarne le pratiche.

Art. 120. Materie delle lezioni son queste:

a) Norme, uso, e manovra d'ogni minuto pezzo delle macchine, degli apparati, e di qualsiasi strumento ed utensile dell' arte del pompiere.

b) Pratiche di montare e scomporre le macchine, e di porle in azione ne' vari accidenti del fuoco, sia per ottenere prontamente l' estinzione di esso, sia per salvezza delle persone e delle cose.

c) Esercizi ginnastici speciali; cioè le regole e le pruove delle corse; de' salti; dell' andar su travi e su

funi; di salire e scendere per ogni foggia ed inclinazione di scale; del valicare con esse spazi altrimenti inaccessibili ec.

d) Sommaria cognizione del modo onde son costruiti i cammini da fumo, i solai, i tetti, gli edifizi in tutto o in parte di legname.

e) Metodi, criteri e partiti di estinzione sia quanto alla varietà delle costruzioni, e forme d' ogni sorta di edifizio; sia quanto a' diversi luoghi dal sotterraneo al tetto, ove arde il fuoco; sia in fine quanto alla qualità delle materie che bruciano.

Art. 121. Su le materie indicate nell' articolo precedente deve il direttor generale de' pompieri comporre un libro d' istruzione, che adatto sia all' ammaestramento di tutte le compagnie dello Stato. Consultar deve i trattati, i manuali, gl' insegnamenti, le manovre che sono oggi più reputate altrove, affin di attingervi col lume della scienza tutto che giudica più appropriato a' bisogni delle patrie istituzioni.

Art. 122. Trascorso un anno dalla pubblicazione di un tale libro, ciascun vice-direttore, direttore, o capo di compagnia ha diritto di farvi tutte quelle note che l' esperienza può dettare, e mandarle per l' uffizio dell' autorità civile al Consiglio de' pompieri comunali della metropoli.

Art. 123. Ricevute tali note, ad istanza del direttor generale, è convocato il detto Consiglio, al quale la Suprema Autorità può aggiungere quel numero che crede opportuno di persone intelligenti. Quelli tra i direttori provinciali dello Stato che vogliono intervenire a tale Consiglio, vi appartengono di diritto.

Art. 124. Questo Consiglio dopo maturo esame, ed ascoltate e definite tutte le note critiche a maggioranza di voti dee giudicare a parte a parte il merito e la convenienza dell' istruzione scritta. Il direttore generale corregge e riforma il libro in tutto che può dal Consiglio trovarsi scarso, soperchio, mancante ed erroneo.

Art. 125. Sì nel caso che il libro non soffra alcuna menda, che nel caso opposto, e dopo le correzioni deve esser presentato all' autorità Suprema per l' approvazione.

Art. 126. Le spese necessarie per la prima pubblicazione del volume d' istruzione, che quelle bisognevoli alla seconda edizione, se fa mestieri, ceder debbono a carico di tutti i Comuni.

Digitized by Google

Art. 127. Nel mese di Maggio d' ogni anno deve adunarsi nel capo-luogo della provincia un decimo de' pompieri di tutti i Comuni della provincia stessa, dove debbon dare una pubblica prova del valor loro nell' arte, in un simulacro d' incendio, sotto il comando del direttore provinciale.

Art. 128. A tal mestiere deve essere apparecchiato nella maggior piazza del Comune, o in altro luogo adatto, una picciola casa di legno a cui si appicca il fuoco, facendo superare a' pompieri le maggiori difficoltà dell' arte. Le spese a ciò sono a carico de' Comuni proporzionatamente al numero de' pompieri di ciascuno di essi.

Art. 129. Quelli de' pompieri che debbono intervenire a tali simulacri, hanno ad essere estratti a sorte nel capo-luogo della provincia al primo dì del mese di Maggio. Non è vietato che un altro discreto numero di pompieri, non maggiore della metà di quelli tratti a sorte, possan spedirsi da ciascun Comune a' simulacri provinciali.

Art. 130. Oltre delle pratiche dell' arte di spegnere il fuoco e salvar cose e persone, debbono i pompieri essere istruiti de' loro doveri d' officio nelle guardie, ne' teatri, nelle feste pubbliche, ne' quartieri. A tal fine il Consiglio de' pompieri municipali dee fare analoghi regolamenti scritti sul modello di quelli della metropoli proposti a quel Consiglio dal direttor generale, e le basi sono da aversi nella presente organica.

Art. 131. Nelle poste di guardia, ogni dì per un' ora, deve il capo dar cognizione verbale a' pompieri di tutti i loro obblighi d' officio.

Art. 132. In due giorni festivi d' ogni mese, prima dell' istruzione speciale, i direttori o capi di compagnia debbono interrogare i pompieri, secondo i gradi loro, nelle materie di tali obblighi.

Digitized by Google

CAPITOLO DECIMOPRIMO

Guardie giornaliere.

Art. 133. In ogni Comune ci ha da essere una o più guardie, di. tre o di un maggior numero di pompieri, secondo è detto negli articoli 7 e 8.

Art. 134. La guardia per ogni pompiere non può avere una durata maggiore di ore ventiquattro; ed in ogni tre dì se ne dee fare una sola, eccetto gli straordinari frangenti che richieggono speciali provvedimenti.

Art. 135. Il capo della guardia, che deve essere un sotto-capo d'arte, è personalmente responsabile dell' esatto adempimento di tutto il servizio nella durata della guardia.

Art. 136. Per tale obbligo egli esercita su gli uomini suoi dipendenti un' assoluta autorità; sì che da lui dee partire qual siesi comando che possa direttamente o indirettamente aver correlazione all' ufficio della guardia.

Art. 137. Per ogni guardia ci ha da essere un foglio d' inventario indicante il numero delle macchine, degli apparati, degli ordigni da spegnere gli incendi, e tutte le cose ad uso de' pompieri. Questo foglio vuolsi cifrato dal capo o direttore della compagnia.

Art. 138. Ogni capo di guardia traendo al suo posto dee recar seco un estratto di tal foglio, e consegnarlo al capo che esce di officio, dopo che si è certificato che nulla manchi nel posto di guardia.

Art. 139. Il capo che è rilevato di guardia, deve rassegnare nelle mani del capo d' arte di ciò incaricato nel quartier principale il suddetto estratto perchè da costui si consegni all' indomani all' altro capo che va alla nuova guardia: e così ogni giorno.

Art. 140. Ogni sotto-capo d' arte è nell' obbligo di sapere la quantità delle macchine, degli ordigni, ed arnesi che sono nel posto di guardia, affinchè, anche nel caso di non saper leggere, trovando mancante o danneggiato, per inavvertenza o poca cura, qualche oggetto, non rilasci il foglio detto qui innanzi.

Art. 141. Il capo d'arte incaricato di questo servizio, è nel dovere di prendere subito conto della mancanza, o del danno, e farne rapporto al capo o direttore della compagnia.

Art. 142. I danni alle macchine, apparati, utensili o mobili, avvenuti per trascuraggine, o poca cura, sono a carico di colui che li ha prodotti. La mancanza di tali oggetti, considerandosi grave colpa, rende il pompiere accusato, e convinto di esse, soggetto a pene speciali, oltre quelle ordinarie dello Stato, come sarà detto nel Capitolo della disciplina.

Art. 143. I pompieri di guardia non possono allontanarsi dal loro posto, per qualunque motivo, senza il permesso del capo della guardia.

Art. 144. Debbono durante le ventiquattro ore esser sempre parati ad accorrere al primo annunzio del fuoco. Il perchè durante il giorno hanno a star vestiti de' loro abiti; e nella notte togliersi sol quella parte che immediatamente può esser indossata.

Art. 145. Durante la notte uno di essi deve per due ore vegliare in giro per rispondere alle chiamate, e destare i compagni. Nelle guardie di tre uomini, il capo avvicenda con gli altri questa vigilanza.

Art. 146. La nettezza de' quartieri, e delle macchine è uno degli obblighi de' pompieri di guardia sotto la vigilanza del capo.

Art. 147. All'ora di pranzo possono allontanarsi dal posto di guardia, concedendosi un'ora a ciascun pompiere. Ciò deve esser fatto in modo che dalle undici a: m: sino alle due pom: in tre terzi escano tutti gli uomini di guardia. Durante l'assenza del capo, il più anziano ne assume gli uffizi.

Art. 148. Quanto a' piccoli Comuni le officine degli artefici delle arti prescritte son considerate come posti di guardia.

Art. 149. Il Comune assegnar deve all'uopo due stanze terrene nel suo palazzo; l'una per posto di guardia, l'altra per officina che si concede gratuitamente.

Art. 150. Durante la notte uno, due, o più pompieri, secondo il numero delle compagnie e la grandezza del Comune, debbono rimanere nel luogo delle macchine per allestirle al primo grido di fuoco.

Art. 151. Ne' Comuni dove è ordinato il lavoro, i posti di guardia esser debbono il più che è possibile officine di arti. I pompieri deputati a guardia per giro vi debbono

Digitized by Google

permanere solo la notte; chè il giorno, essendo opportuno il numero degli operai intenti al lavoro, essi sono considerati a guardia. I doveri degli uni e degli altri esser debbono quali sonosi indicati in questo capitolo senza distinzione.

Art. 152. Per istraordinaria condizione, come congedi, permessi temporanei, o altro, i pompieri soprannumeri debbono essere adibiti in giro come i pompieri ordinari per guardie, vigilanze, o altro qualsiesi servizio, ricevendone gli emolumenti.

CAPITOLO DECIMOSECONDO

Macchine, apparati, ordigni, ed arnesi diversi.

Art. 153. Ogni Comune deve essere necessariamente fornito per i bisogni degli incendi:

a) di macchine atte a spingere con forza l'acqua sul fuoco, e che si addimandano *trombe da incendio.*

b) di apparati atti a soccorrere le persone che si trovano in pericolo, e per penetrare nell' interno de' luoghi dominati dal fuoco, e che sotto il nome di *apparati di salvamento* son conosciuti.

c) di ordigni diversi per demolir muraglie, per tirar giù e recider travi ardenti, per costruir mura temporanee ec.

d) di travi da far puntelli, rena, pietre, da far mura, ed altrettali materie.

Art. 154. Le trombe vogliono essere di quel meccanismo onde si può aspirare acqua da' serbatoi sotterranei, e spingerla nel tempo istesso sul fuoco. Le dimensioni dell'interno meccanismo debbono esser tali da consentire che di slancio l'acqua dalla tromba possa essere spinta nelle altezze maggiori de' comuni edifizi. Debbono locarsi sopra carrettini a molle per sollecito e facile trasporto al luogo dell' incendio.

Art. 155. Tutte le macchine di tutti i Comuni non debbono avere che quattro diverse dimensioni, affin di adoperarle secondo i bisogni de' vari paesi. Questa uniformità è

Digitized by Google

necessaria sia per rendere comuni a tutti i paesi i miglioramenti che il tempo può suggerire, sia perchè rendesi facile somministrare a' piccoli Comuni, da quelli più grandi, i pezzi delle macchine che per l' uso si rendessero inutili.

Art. 156. I minori Comuni debbono essere forniti almeno di due trombe della minore dimensione. Generalmente ogni luogo di guardia deve avere una tromba, ed un' altra ne ha da essere sempre in serbo per accorrere agli accidentali bisogni.

Art. 157. Per maggiore svolgimento del precedente articolo si deve intendere assegnata una tromba in serbo per ogni Comune che ha da due a cinque posti di guardia. Da sei ad otto posti le trombe in serbo debbon esser due: e così per ogni quattro posti dee aumentarsi di una tromba il deposito.

Art. 158. Le trombe di deposito possono essere di dimensioni maggiori di quelle delle poste di guardia.

Art. 159. Ne' Comuni i cui edifizi son costrutti in tutto o in gran parte di legno, oltre alle trombe assegnate in serbo ed alle guardie, ce n' ha da essere una terza di maggior dimensione sopra un carretto di tal forma da potervisi adagiare otto pompieri almeno ed esser trasportati da cavalli dove è bisogno. Ciò s' intende per i Comuni maggiori prossimi ad altri paesi di minor estensione ed importanza.

Art. 160. Quanto agli apparati di salvamento per ogni posto di guardia debbono di necessità trovarsi:

a) Una scala a cerniera.
b) Un sacco ed una tenda di salvamento.
c) Una scala detta italiana.
d) Una scala di funi.
e) Una lettiga con corda per mandarla in alto.
f) Un abito acconcio per traversar le fiamme.

Art. 161. Un altro numero di tali ordigni ed arnesi debbe aversi in serbo seguendo presso a poco una misura uguale a quella assegnata per le trombe.

Art. 162. Ne' medesimi siti della guardia vuolsi un deposito di strumenti da murare, smurare, recider legnami; non che de' secchi di tela, di funi, e di qualche carrettino da trasporto di tali oggetti.

Art. 163. Dove le guardie son composte di cinque, sei, e più pompieri dee portarsi nel luogo dell' incendio la tromba,

ed il carretto con tutti gli apparati ed istrumenti necessari. Se la guardia consta di soli tre uomini, sul carrettino della tromba deve allogarsi almeno la scala a cerniera, i secchi di tela in appositi sacchi, una fune, una funicella ed i principali strumenti da demolir mura e recider legni.

Art. 164. In tutti i Comuni dove l'acqua da servir negli incendi deve portarsi da luoghi non molti vicini, debbono tenersi due, tre, o più botticelle sopra carretti per servire al trasporto dell'acqua.

Art. 165. In apposito luogo il Comune ha obbligo di serbare materie indispensabili a costruir muretti, a far puntelli a muri crollanti ec.

Art. 166. Il direttor generale presentar deve i disegni ed i modelli di tutte queste macchine degli apparati ed ordigni, per esser dalla Suprema Autorità approvati.

Art. 167. I direttori provinciali e distrettuali a cui si dee dar conoscenza di tali disegni, debbon proporre il numero delle macchine, degli apparecchi ec. per i differenti paesi che sono nel circolo della loro divisione territoriale.

Art. 168. Speciale incarico di tutti i direttori e capi di compagnia è di vegliare su i miglioramenti che il tempo, l'esperienza e la scienza consigliano arrecare a' consueti istrumenti di estinzione e di salvezza, di farne notare i vantaggi, e di proporne l'adozione.

Art. 169. L'ispezione delle macchine, degli apparati, ordigni, e delle materie diverse per uso degli incendi, è dovere principale de' direttori, vice-direttori e capi di compagnia, così da assicurarsi che in ogni tempo sieno in istato da rispondere esattamente allo scopo loro.

CAPITOLO DECIMOTERZO

Lavori nelle differenti arti.

Art. 170. Oltre al loro ufficio contro le sventure del fuoco i pompieri debbono esser considerati, quali sono, artigiani. Tali essendo, voglionsi, il più che sia possibile, adoperati ne' lavori, per risparmio di spesa, per utilità

27.

Digitized by Google

lor personale, per mantenerli abili, destri e gagliardi nell'arte propria del pompiere.

Art. 171. A tal fine i Comuni, i capi e direttori delle compagnie, i singoli cittadini, ciascuno per la parte propria, debbon dar opera ad attuare questo salutare provvedimento, seguitando le norme che qui appresso son dichiarate.

Art. 172. Essendo varie le arti a cui appartengono i pompieri, costoro possono esercitarle sì in apposite officine de' propri quartieri, e sì negli edificii e costruzioni pubbliche e private. Così i legnaiuoli di minuto, i fabbri ferrai, i magnani, i tornitori ec. possono lavorare nelle officine. I muratori, i falegnami d'armature e di congegni, i paradori possono mandarsi a lavorare dove accade nell'ambito del Comune.

Art. 173. Ne' quartieri delle compagnie, sieno essi quelli delle guardie, sieno i quartieri principali, come si è detto nell'art. precedente, debbono aprirsi officine di lavoro; e ciò perchè potessero occuparsi nelle arti diverse sì i pompieri che non son di guardia, e sì quelli che sono. Ciò non di meno non è di rigore che ogni posta di guardia sia officina da lavoro; ma si aumentino il più possibile affin di aversi pochi pompieri di guardia inoperosi.

Art. 174. I lavori debbon provenire:

a) Dal Comune per tutte le opere di conto pubblico. Solo nel caso che la compagnia non fosse sufficiente, si può chiamare al lavoro anche artigiani estranei.

b) Dalle opere necessarie alla costruzione ed al mantenimento di tutti gli edifici pubblici civili, quantunque non sieno sotto l'ispezione e dipendenza della podestà municipale.

c) Dalla fabbricazione di oggetti lavorati in metallo ed in legno, di facile spaccio nel proprio Comune, o nei Comuni vicini, a giudizio e proposizione del capo o direttore.

d) Da commissioni private; per il che i cittadini sono invitati a servirsi degli artigiani pompieri, come coloro che ben meritano da' loro compatriotti per l'umanissimo officio a cui volontariamente si danno.

e) Dalle opere di prevenzione del fuoco, specialmente per la nettezza e la sorveglianza delle fucine, de' forni, cammini da fumo ec.

Digitized by Google

Art. 175. Tutti i lavori debbono esser fatti per conto del corpo sotto la dipendenza ed il comando del direttore, che ne è responsabile per il costo e per la qualità.

Art. 176. Il prezzo di tutti i lavori deve essere determinato secondo *Tariffe*, che per ogni Comune si hanno a fare preventivamente. Queste tariffe, quanto al lavoro per lo Comune e per i pubblici stabilimenti, si debbono far sopra i minori prezzi offerti negli appalti: per i privati i prezzi hanno ad esser quelli comuni nel paese.

Art. 177. Per i lavori non considerati nelle tariffe i prezzi voglionsi definire tra il committente ed il capo o direttore della compagnia.

Art. 178. Per l' approvazione delle Tariffe se ne dee far istanza presso il Capo Supremo dello Stato per gli uffici del ministero degli affari interni. Al prezzo de' lavori non considerati nella tariffa basta l' approvazione dell' autorità municipale del luogo sul rapporto e parere del capo o direttore de' pompieri comunali.

Art. 179. Ad ogni modo tutti quali che sieno i lavori che si fanno per conto pubblico debbono offerire un utile pari a quello che fanno i comuni appaltatori, con la considerazione ed il risultato della franchigia delle officine, e dell' anticipazione delle materie gregge.

Art. 180. Per ciò ciascun Comune, dove si fa lavoro ordinato ne' modi che qui si dichiarano, deve avere un deposito delle materie gregge da adoperarsi nelle diverse arti, secondo ciò che il direttore ha obbligo di proporre.

Art. 181. Qualunque valore che avanzi la spesa deve essere depositato nella cassa di risparmio di cui appresso si toccherà.

Art. 182. Un capo d' arte assume le funzioni di *guardamagazzino*; onde deve aprire un libro registro dell' entrata, e dell' escita delle materie gregge, e del ritorno loro in magazzino in oggetti lavorati.

Art. 183. Dove i lavori son prosperevoli e molte le commissioni, è lecito nominare un guardamagazzino incaricato esclusivamente del libro registro. Ma sì nel primo che in questo caso nessuna materia può estrarsi dal deposito, nessun oggetto lavorato può conservarsi senza uffizio in iscritto del capo o direttore della compagnia.

Art. 184. Il computista è incaricato specialmente della sorveglianza, e delle forme onde si portano i conti delle

Digitized by Google

materie, avendone un estratto; è perciò l'immediato Superiore del guardamagazzino.

Art. 185. I capi e sotto-capi d'arte son responsabili verso il direttore della bontà, esattezza, e contabilità di ciascun lavoro ad essi affidato.

Art. 186. Incarico speciale de' vice-direttori è la sorveglianza dei lavori sia quanto alle materie, che per tutto ciò che spetta alla bontà ed esattezza delle opere. Essi debbono farne i disegni, ed i modelli, dove è uopo, e curarne l'esecuzione presso i capi d'arte; onde si hanno a considerare intermediari per questo servizio tra i capi d'officina e il direttore.

Art. 187. I pompieri muratori, i falegnami di armature ed altrettali operai si dee far di raccogliere nel medesimo edifizio per conto pubblico o privato, o nel più breve numero di edifizi, che si può. In ogni caso nel principal quartiere deve essere giornalmente indicato il luogo del lavoro.

Art. 188. Su queste norme generali i Consigli comunali de' pompieri debbon fare appositi regolamenti, rassegnandoli al capo superiore della provincia. Il quale cercar deve che questi regolamenti per ciascun Comune concordassero il più possibile ad una forma, salve le indispensabili varietà quanto alla specie particolare delle arti e dell'industria de' vari Comuni.

Art. 189. I pompieri soprannumeri debbono essere scelti in preferenza degli artigiani comuni per i lavori che debbon farsi a conto del municipio o delle pubbliche amministrazioni, ed anche nelle straordinarie occorrenze di lavori per conto de' privati, osservando le norme tutte emesse all'uopo per i pompieri ordinari.

Art. 190. Ne' piccoli Comuni dove nelle presenti condizioni non fosse possibile l'attuazione d'un qualunque lavoro comune, i pompieri lavorano come che sia a proprio conto, ma in opere e luoghi noti al capo, e nell'ambito del fabbricato del paese.

Digitized by Google

CAPITOLO DECIMOQUARTO

Cassa de' lavori.

Art. 191. In ogni Comune dove è ordinato il lavoro devesi aprire una *Cassa* che dal suo uso vuol chiamarsi *Cassa dei lavori delle diversi arti.*

Art. 192. In ogni nuova fondazione di compagnia è obbligo del municipio anticipare senza interesse alcuno una somma per tal cassa in proporzione della grandezza e qualità dei lavori a cui vuolsi intendere, da esserne rivaluta in dieci o più anni.

Art. 193. Dalla cassa de' lavori son da fare le spese:
a) di compra di materie gregge per le opere della compagnia.
b) di compra e rifazione per buon uso degli strumenti delle arti esercitate da' pompieri.
c) di mercede giornaliera a' pompieri.

Art. 194. Nella cassa de' lavori è da far l' introito:
a) del prezzo de' lavori venduti.
b) della mercede dell' opera manuale prestata da' pompieri a pubbliche Amministrazioni, o a privati cittadini sia in lavori ordinari, che in opere di prevenzione del fuoco.

Art. 195. Non si può fare nessun esito dalla cassa de' lavori senza mandato in iscritto del capo o direttore della compagnia.

Art. 196. Finito il lavoro vien consegnato a cui spetta in virtù di pronto pagamento del costo che è versato nella cassa. Ne' registri si terrà il parallelo tra lo speso e l' introito di ciascun lavoro.

Art. 197. Eseguendosi lavori per pubblici luoghi, per il Comune, per i privati, compiuti che sono, se ne fa la stima finale su i prezzi correnti, potendo ciascun interessato nominar persona esperta da farne l' estimo col capo o direttore della compagnia, e quindi il costo loro è versato nella cassa.

Art. 198. Il computista è incaricato de' conti materiali di questa

Digitized by Google

cassa, e ne è responsabile, sotto gli ordini del direttore.

Art. 199. L' avanzo ottenuto su gli utili sarà depositato in una cassa detta di *risparmio* di cui è detto in seguito, prelevato il decimo del primo versamento, se lo stato della cassa consente tale uscita.

CAPITOLO DECIMOQUINTO

Quartieri primari e secondari, ossia posti di guardia.

Art. 200. Le compagnie de' pompieri debbono essere allogate in edifizi di lor solo uso. A ciò hanno da provvedere tutti i Comuni, ciascuno secondo il numero de' pompieri, e la specie dell' ordinamento del lavoro loro.

Art. 201. I quartieri altri son principali, altri secondari; questi si dicon pure poste di guardia. La prima denominazione è ritenuta per i Comuni che han numerosa compagnia, e più poste di guardia. Per i Comuni che han discreta compagnia ed una sola posta di guardia, questa si vuol dire quartiere.

Art. 202. Si dee far opera che il quartiere principale stia nel centro della città, quantunque fosse discosto dal palazzo municipale. Ne' piccoli Comuni delle provincie il quartiere dee stare nella casa del municipio, come è detto avanti, quante volte ivi non sia ordinato un lavoro comune.

Art. 203. Essendoci ordinato un lavoro in tali Comuni, può reputarsi quartiere qualunque officina in cui raccolgonsi a lavorare i pompieri, e che abbia un' altra stanza per deposito delle macchine. Ciò deve essere a spese del Comune.

Art. 204. Debbono i quartieri principali esser fatti di un pianterreno preceduto da portici, e d' uno o due ordini superiori. Sopra si trovi la sala del Consiglio de' pompieri comunali; la sala del computista addetta a Segreteria ed archivio; l' appartamento del direttore e de' vice-direttori; le stanze de' capi d' arte, e i dormitori de' pompieri: ancora far vi si dee un discreto numero di stanze indipendenti per assegnarle a quegli egregi pompieri

a cui il Comune per benemerenza concede la casa per sè e le famiglie loro. Nel pianterreno sieno le sale d'istruzione, le officine delle arti con comunioni interne; le sale di deposito delle macchine, degli apparati ec.; non che degli ordigni e congegni per l'istruzione.

Art. 205. Nella corte del quartiere si studii sì lo spazio da farlo accomodato ad ogni sorta d'esercizio pratico de' pompieri sia per impiantar travi e scale d'ogni foggia, sia per fossi da saltare, sia per tutto.

Art. 206. Codesto che si vuol dire ginnasio interno, ne' Comuni a cui non di leggieri può aversi un quartiere nelle forme suindicate, gli esercizi ginnastici posson farsi su qualche piazza del paese. Non è d'ostacolo che ciò sia a veduta de' cittadini.

Art. 207. Ne' piccoli paesi, dove non è ordinato il lavoro a conto del Comune, può non esservi quartier principale: ivi i pompieri sono presso le proprie case, e solo l'unico posto di guardia è luogo de' soccorsi di uomini e di macchine.

Art. 208. Ogni posto di guardia deve esser distinto da' vicini edificii. Sull' uscio d'ingresso si legga *Soccorsi pubblici contro gl' incendi*. Questo uscio deve avere un finestrino a testa d'uomo difeso solo da vetri, perchè a tutti sia dato certificarsi della puntualità del servizio dei pompieri. Deve esser pure provveduto d'una campanella d'avviso.

Art. 209. Ne' Comuni il cui caseggiato è tutto o in gran parte di legno dee la vigilanza esser maggiore. Il perchè nel quartiere vuolsi un'alta torre per una spia a quel fine. Tal provvedimento è pur da fare nel principal quartiere delle grandi città: le dette torri hanno ad esser fornite di strumento adatto a scoprire e conoscere il luogo dell' incendio.

Art. 210. I quartieri debbono essere forniti di tutti gli utensili, arnesi, e le comodità necessarie ad alloggiare i pompieri.

Art. 211. È lecito a' pompieri maritati dimorare nel quartiere con la moglie, essendoci capacità di luogo, e sceglièndosi tra i più benemeriti, ed in parità di merito, i più anziani. Gli altri pur maritati debbono aver dimora fuori il quartiere. In ciò è data facoltà al Comune di prendere in affitto con privilegio a tal uso quel numero di case che è uopo intorno al quartiere, e concederle per abitazione a' pompieri a loro spesa.

Digitized by Google

Art. 212. Se accade trovare in acconcio sito, ne' circoli assegnati per le guardie, un pubblico edificio a cui fosse utile la vigilanza contro il fuoco, in esso si ha a trovar luogo per i pompieri senza alcun compenso.

CAPITOLO DECIMOSESTO

Servizio degli incendi. Aiuti estranei, e correlazione tra loro.

Art. 213. I pompieri sono parati a qualunque scoppio d' incendio. Il perchè debbono accorrervi da chicchessia chiamati.

Art. 214. Ne' Comuni dove i quartieri han la torre di vedetta, alla prima scoperta del fuoco, al primo annuncio di esso, deesi darne avviso a tutte le poste di guardia, il dì, la mercè di banderuola, la notte, di fanali indicanti il luogo del disastro.

Art. 215. Avvisata una guardia essersi il fuoco appreso a qualche edificio, nell' accorrervi spontaneamente, spiccherà un pompiere o l' uomo dell' avviso, o qualsia cittadino, a darne notizia alle prossime poste, ed al quartiere principale.

Art. 216. La guardia del primo annunzio dee muovere all' ajuto trasportando gli ordigni più accomodati alla specie che si narra. Mai non decsi trascurare di recar sul luogo del disastro la tromba e gli strumenti notati all' artie. 163. Consentendo il numero de' pompieri che sono a guardia, si deve pur trasportare il carretto con gli apparecchi di salvamento. Gli altri strumenti che reputansi bisognevoli sono di poi dai pompieri portati dal luogo della guardia a quello dell' incendio.

Art. 217. Pervenuto l' avviso al quartiere principale, deve all' istante trarre al luogo dell' incendio tutta la compagnia, trasportando le trombe più potenti col loro corredo, e le maggiori macchine ed ordigni.

Art. 218. Un sotto-capo d' arte resta a guardia del quartiere con almeno sei uomini, ed ha l' obbligo di mandare i trombetti, o alcun pompiere all' appello degli uomini della compagnia che sono a guardia, o a lavoro negli

Digitized by Google

edifici pubblici o privati, o nelle loro case in tempo di notte, e di tutti i pompieri soprannumeri.

Art. 219. In pari tempo dee mandare l'avviso del disastro alle podestà del buon governo, e delle milizie, perchè provvedessero secondo le loro attribuzioni, specialmente alle seconde affinchè tra l'altro avviassero sul luogo dell'incendio un buon nerbo di soldati senza armi.

Art. 220. Ne' Comuni che son tra loro vicini sicchè tra l'avviso e gli aiuti non deve oltrepassare un'ora, i pompieri di essi debbono accorrere scambievolmente in tutti gli incendi che in tali Comuni si posson destare. Gli avvisi hanno ad esser mandati co' mezzi più solleciti che la congiuntura presenta.

Art. 221. Della prima guardia di pompieri che giunge sul luogo dell'incendio, il capo assume il comando e la direzione di tutte le opere di spegnimento e di salvezza.

Art. 222. Queste facoltà son cedute da capo a capo secondo l'altezza del grado, o l'anzianità del servizio a gradi uguali, sino al direttore de' pompieri. Giungendo questi sul luogo fa tutto suo il dovere di comandare e soprintendere ad ogni maniera di operazioni.

Art. 223. A misura che i pompieri giungono sul luogo dell'incendio, debbono occupare con le macchine e gli ordigni loro i siti che indica il capo comandante.

Art. 224. Non possono allontanarsene, nè fare alcuna opera senza esserne comandati dal capo, o a nome di lui.

Art. 225. Così le milizie e gli uomini del buon governo debbono rimanersi alla larga, lasciando tutto il campo all'opera de' pompieri, contenendo coloro che potrebbero ingombrarlo.

Art. 226. I soldati senza armi debbono restar schierati co' capi loro in prossimità dell'incendio. Essi sono del tutto alla dipendenza del capo dei pompieri, sia direttor generale, sia sotto-capo d'arte, secondo i luoghi e le congiunture.

Art. 227. Debbono tali soldati principalmente essere adoperati a cavare e portar acqua per mezzo delle così dette *catene*, e a raccogliere e depositare in luoghi sicuri, alla vista di tutti, gli oggetti salvati da' pompieri.

Art. 228. Al cessare del bisogno può il direttore licenziare le milizie senza armi: le quali in quel che ritiransi a' lor quartieri lasciano quel numero di uomini che si giudica

opportuno per dare opera all' inventario, di che qui appresso.

Art. 229. Ne' Comuni dove sono fontanieri e portatori d' acqua municipali, debbono essere messi a' comandi del capo de' pompieri.

Art. 230. Nel bisogno di cavalli e carrettini da trasporto è data a' pompieri facoltà di usarne, trovandoli dove che sia. Primi ad usare hanno ad essere i cavalli di pubblica amministrazione, quindi quelli de' cittadini privati. Sì per gli uni, che per gli altri, è assegnata una indennità a misura del tempo e dell' uso.

Art. 231. Nell' attualità di un incendio tutti i pompieri di tutti i gradi sono obbligati a compiere qualunque operazione dell' arte loro comune, senza distinzione veruna. Ciascuno è obbligato a far tutto, salvo il rispetto che sempre deesi retribuire alle persone secondo i lor gradi.

Art. 232. Ne' piccoli Comuni, e dove evvi una sola guardia, ed in quelli ne' quali i pompieri sono spartiti pe' singoli loro siti di lavoro, all' annunzio del fuoco son dati stabiliti tocchi di campana dalla chiesa maggiore affinchè tutti i pompieri accorressero al luogo dove sono le macchine, o dove ferve l' incendio.

Art. 233. Ne' Comuni minori riuniti, il capo della compagnia maggiore prende il comando e la direzione delle opere di spegnimento e di salvezza. È alla sua immediazione il capo de' pompieri del Comune dove si è appreso il fuoco.

Art. 234. Per tutti gli aiuti estranei e di supplemento debbon valere per questi Comuni le norme emesse innanzi quanto agli ordini politici e militari che debbono occorrere sul luogo dell' inceodio.

Art. 235. Cessato il fuoco, ed ogni ulteriore pericolo, debbonsi riunire a parte le guardie, o i drappelli accorsi da' vicini Comuni, e ciascuno raccogliere le sue macchine e gli arnesi. Dello stato de' singoli bagagli si dee far rapporto all' autorità comunale, essendo carico del Comune la rinnovazione delle cose distrutte, e la restaurazione di quelle che sono danneggiate dal fuoco. Il capo di ciascuna guardia fa il primo rapporto al Direttore, e costui alla podestà municipale.

Art. 236. Spento l' incendio, si ha l' obbligo dal capo de' pompieri di compilare pubblicamente su la faccia del luogo un inventario di tutte e singole le cose salvate, e darne

una sommaria consegna a quelle podestà cui spetta renderle a cui si appartengono.

Art. 237. Il capo che ha comandato le operazioni dell' incendio, cessati i pericoli, dee farne rapporto all' autorità municipale; in che dee significare:

a) il numero dei pompieri accorsi:

b) le cagioni del disastro:

c) il cammino fatto dal fuoco:

d) le operazioni compiute:

e) i nomi de' pompieri che si son segnalati per merito distinto:

f) lo stato in che lascia l' edificio bruciato.

Art. 238. L' autorità municipale dee verificare l' esposto e farne rapporto alla podestà distrettuale aggiungendo quanto al capo o direttore que' particolari che giudica opportuni.

Art. 239. Il capo del distretto ne' casi di gravi danni dee condursi sul luogo del disastro, ed ocularmente osservare le opere fatte, e quanto altro reputi conveniente per certificarsi sul conto di coloro che sonosi segnalati per merito nelle opere contro l' incendio.

Art. 240. Questi rapporti per via delle podestà civili debbon pervenire al direttor generale, che ne ha da aver registro sì per la statistica annuale degli incendi dello stato, e sì per presentare al governo i nomi de' pompieri che han bene meritato dell' umanità.

CAPITOLO DECIMOSETTIMO

Offici di vigilanze.

Art. 241. I pompieri come quelli che sono esercitati nelle pratiche contro gli incendi valgon meglio che altri a custodire certi edifici dove imminenti e disastrosi sono i pericoli del fuoco. La vigilanza loro dunque è di obbligo a' possidenti e conduttori di teatri durante gli spettacoli; e di tutti coloro che fanno altre rappresentazioni e feste, anche religiose, dove il concorso delle persone, le condizioni de' luoghi e degli addobbi possono far temere i danni degli incendi.

Art. 242. Ne' teatri minori dove i pericoli del fuoco non possono tornar a danno de' vicini edifici, deve esserci una guardia di pompieri durante lo spettacolo soltanto; e ciò per guarentigia degli spettatori.

Art. 243. Ne' teatri di grande importanza, la vigilanza de' pompieri esser dee continua, tanto in tempo di giorno, che durante la notte.

Art. 244. Qualunque spettacolo che si vuol fare ne' teatri deve esser fatto con la debita guarentigia. Però è a carico dei proprietari, o conduttori di essi avvertire il capo dei pompieri quando si preparano nuovi spettacoli, indicando se vi son fuochi artifiziali, straordinarie forme d' illuminazione, sontuose e moltiplici decorazioni, carte oleate ec.

Art. 245. Il capo o direttore de' pompieri deve assegnare il più opportuno servizio da farsi da' pompieri, conformandolo a' partiti di prevenzione e di soccorso che sono nell' edifizio.

Art. 246. Debbono i pompieri trovarsi alla posta del teatro mezz' ora innanzi che cominci lo spettacolo. Il custode di quello è in obbligo di far loro la consegna di ogni sorta d' ordigni contro gl' incendi che son depositati nell' edifizio.

Art. 247. È dovere de' pompieri attendere al compimento di tutte le norme che ha dato il lor capo, e le speciali istruzioni. Hanno facoltà di opporsi a chicchessia che far volesse altrimenti.

Art. 248. Ad ogni menomo accidente di fuoco pongono in atto i mezzi di cui posson disporre, ed è dovere del capo di mandare intorno gli avvisi, secondo è detto nel capo precedente.

Art. 249. Per i grandi teatri la vigilanza durante il tempo dello spettacolo dee procedere ne' modi medesimi. Ma per essi ci ha ad essere una vigilanza serale, una vigilanza notturna, ed una vigilanza diurna.

Art. 250. La vigilanza serale è fatta di mezz' ora innanzi, fino al termine dello spettacolo: la vigilanza notturna comincia dall' uscita di tutti dal teatro e compiesi con la notte: la vigilanza diurna comincia all' alba e finisce mezz' ora prima dello spettacolo.

Art. 251. I doveri e le facoltà della vigilanza serale sono i medesimi che per i teatri minori, osservando i regolamenti speciali. Tal vigilanza deve esser fatta da quel

Digitized by Google

numero di pompieri che il direttore giudica necessario, in considerazione della qualità dello spettacolo, e della grandezza dell'edificio.

Art. 252. La vigilanza notturna è composta di una guardia non meno di due pompieri. Costoro han da attendere in tempo ad ogni menomo indizio o nascimento di fuoco per tutte le parti più combustibili del teatro.

Art. 253. Ad ogni indizio o accensione l'uno di essi dee fare l'opera maggiore per trovare e speguere il fuoco, mentre l'altro corre ad avvisare i pompieri della prossima guardia ed il custode del teatro.

Art. 254. Il capo della guardia, avvisato il primo, secondo la gravezza dell'accidente è in obbligo di mandare gli avvisi notati nel capitolo precedente.

Art. 255. La vigilanza diurna è fatta da una guardia di tre pompieri, la quale dee badare principalmente che le previdenze ordinate sieno scrupolosamente eseguite.

Art. 256. Tra tutte le guardie, a carico de' capi, dee farsi la consegna delle macchine, degli strumenti ed utensili che sono nel teatro, presente il custode. Di che si dee far rapporto al direttore della compagnia ne' modi detti per i posti di guardia.

Art. 257. Deve esser deputato un capo d'arte ogni giorno come ispettore del servizio de' teatri. L'ora della visita è in suo arbitrio.

Art. 258. L'ispezione è esercitata:

a) sul servizio personale della guardia.

b) sull'integrità ed ottimo stato delle macchine, degli strumenti ec.

c) Sull'acqua de' serbatoi, e su i condotti di essa.

Art. 259. I capi di compagnia o direttori han libera l'entrata nel teatro in qualunque ora, e in tutti i siti; ed è lor conceduta una sedia personale gratuita.

Art. 260. Tutte le autorità per lo mantenimento dell'ordine pubblico ne' teatri debbono prestare l'opera loro, essendone richieste, a' pompieri nell'esercizio del geloso incarico ad essi affidato.

Art. 261. Ogni teatro deve esser fornito necessariamente:

a) d'una, di due, o tre trombe portatili secondo l'ampiezza.

b) di serbatoi d'acqua sull'alto della scena con tuboli in varie direzioni.

c) d'una tromba fissa presso un pozzo o cisterna.

d) di ramponi, secchi, spugne sopra pertiche, ec.
e) d'una o più scale di legno appropriate alle condizioni dei luoghi.

Art. 262. Tali provvedimenti son da fare per tutti i teatri, seguendo le espresse norme. A ciò debbono adempiere il direttor generale, e i direttori provinciali, proponendo ciò che più opportuno lor sembri per le specialità di tali edifizi nella metropoli e nelle provincie.

Art. 263. Tali proposizioni debbono per gli uffizi di regola mandarsi al ministero dell'interno, ed esaminate, per quelle delle provincie, dal direttor generale, ed approvate, hanno a porsi ad atto a spese de' proprietari de' teatri.

Art. 264. Provveduto a tali presidii, deve il direttor generale mandare a' direttori provinciali una forma di regolamento speciale pe' teatri, indicando l'ordine delle vigilanze, le precauzioni migliori consigliate dalla pratica, ed ogni altra più importante particolarità.

Art. 265. Costoro han facoltà di apporvi note e varianti, ciascuno per i teatri che sono nel circolo della propria giurisdizione, e possono pure proporne alcun altro più speciale.

Art. 266. I rapporti loro debbono esser giudicati dal consiglio de' pompieri della città capitale, a cui si possono unire altre persone esperte; e l'osservanza di tali regolamenti parziali è obbligatoria senza l'approvazione del capo dello Stato.

Art. 267. Le autorità o deputazioni che si pongono a capo di feste religiose e civili, o da cui queste d'officio dipendono, debbono preventivamente invitare il capo della compagnia de' pompieri del Comune, ed informarlo di ciò che si propongono di fare. Esse debbono adempiere tutte le precauzioni che quell' uomo dell'arte, nella sua prudenza, può giudicare adatte ad impedire alcun danno d'incendio.

Art. 268. Nelle sontuose e straordinarie feste religiose con grandi addobbamenti di arazzi, di stoffe e d'altro; ne' fuochi artifiziati, e nelle feste civili in che fannosi parati ed illuminazione o macchine, o che che sia soggetto al fuoco, tra le precauzioni, debbono esservi sempre dei pompieri per la vigilanza, ed in quel numero che il capo loro giudica necessario.

Art. 269. Tutti i privati cittadini possono invitare i pompieri

per uffizio di vigilanza ne' loro palagi in congiuntura d'ogni maniera di feste.

Art. 270. Per qualunque servizio di vigilanza il compenso dei pompieri è assegnato:

a) di giorno: da una a quattro ore la metà della mercede di una giornata di lavoro; da cinque ad otto ore la mercede di un'intera giornata.

b) dal fare della sera sino alla mezza notte la mercede di mezza giornata di lavoro, sia qualunque il tempo che s'impiega nella vigilanza.

c) dalla mezza notte all'alba per qualunque numero di ore la mercede di una giornata di lavoro.

Art. 271. Per talune feste religiose, a giudizio della podestà municipale, possono i pompieri condursi senza alcuna retribuzione provvedendovi il Comune.

Art. 272. Il compenso per vigilanze deve assegnarsi:

a) per vigilanze diurne: intero a' pompieri che l'eseguono.

b) per vigilanze serali: una metà a' pompieri che l'eseguono, l'altra metà alla cassa di risparmio.

c) per vigilanze notturne: intero a' pompieri.

Art. 273. Tali compensi, da chicchessia provenienti, debbon pagarsi al cominciar del servizio al capo de' pompieri presente, ritirandone quietanza.

CAPITOLO DECIMOTTAVO

Ordine e successione de' vari servigi.

Art. 274. Ogni compagnia è partita in tre *sezioni*, di cui ciascuna deesi comporre di egual numero di pompieri appartenenti alle medesime arti, per quanto è consentito dal numero di tali arti, e dalla quantità de' pompieri operai in ciascuna di esse.

Art. 275. Due di tali sezioni voglionsi occupare nel lavoro delle officine, o dove esso sia; ed una nelle guardie per le poste del paese: e ciò a vicenda.

Art. 276. La giornata di lavoro comprende lo spazio di tempo stabilito dalle consuetudini. La giornata di guardia

comincia la sera all'ora della cessazione del lavoro e dura ventiquattr' ore.

Art. 277. Essendo ordinato il lavoro anche ne' posti di guardia, un tal lavoro è considerato come quello che si esercita nelle officine del quartier principale. Però facciasi in modo che in ciascuna di queste officine secondarie il numero de' pompieri al lavoro, a qualunque sezione essi appartengano, sia uguale o maggiore di quello de' pompieri che in ogni posta di guardia vi deve essere per le norme emesse innanzi.

Art. 278. La sera, all'ora che cessa il lavoro, gli uomini della sezione che entrar deve di guardia occuperanno ciascuno le poste loro assegnate, per passarvi la notte. All'alba del nuovo dì ciascuno occupa la sua officina. Così tali posti han sempre dì e notte un numero di pompieri non minore di quello necessario a' soccorsi contro gli incendi.

Art. 279. I pompieri che escon di guardia possono usar due ore per i domestici loro affari, e corso tal tempo debbon rifarsi al quartiere principale, o nelle loro abitazioni prossime a questo per esser pronti ad ogni occorrenza.

Art. 280. I pompieri dell'altra sezione, di quella cioè che non ha lasciata la guardia, e che non è di guardia all'ora della cessazione del lavoro, hanno un'ora da attendere ai domestici loro affari, ma pria una metà di essi, e poscia l'altra metà quando la prima è ritornata al quartiere.

Art. 281. All'ora del pranzo i pompieri maritati appartenenti alle officine del quartiere principale debbono avere a loro uso da una a due ore secondo le stagioni. Quelli che si trovano nelle officine delle poste di guardia hanno a lor agio per il pranzo il tempo necessario e metà per volta. I pompieri celibi hanno il pranzo dal quartier principale; per il che rilasciano una quota del lor salario. Ne' posti dove non si lavora nelle arti all'ora del pranzo si seguono le norme dichiarate all'articolo 147.

Art. 282. I pompieri che si posson trovare applicati al lavoro fuori de' quartieri primari e secondari, debbon seguire nel loro servizio quanto si è detto fin qui. Essi debbon considerarsi come appartenenti ad una delle poste del paese.

Art. 283. Le guardie a' teatri, ed ogni altro servizio di vigilanza

Digitized by Google

è fatto da' pompieri della sezione che non è di guardia, nè deve in quel giorno entrar di guardia. Ciascuna sezione dee formare una vicenda a se per tal servizio tra tutti i suoi componenti.

Art. 284. Ne' dì festivi le due sezioni che non si trovano di guardia, si fanno attendere alle istruzioni speciali. Quindi a vicenda una di tali sezioni ha licenza per l'intera giornata; e l'altra spartita in due metà, ha licenza di mezza giornata ciascuna. Con ciò si vuol dare la norma che tra i pompieri di guardia, e quelli del quartiere principale resti durante il giorno sempre la metà di tutta la compagnia parata ad ogni invito di soccorso.

Art. 285. I pompieri che han licenza, come si è detto nel precedente Articolo, non posson uscir dall'ambito del Comune, senza special permesso del capo della compagnia.

Art. 286. I pompieri della sezione che entrar deve di guardia nel dì festivo, debbonsi trovare al principal quartiere mezza ora prima del tempo del mutare della guardia.

Art. 287. In tali giorni i pompieri di guardia, uno per volta, hanno ad assistere agli uffizi di religione nelle chiese più prossime alla posta ove sono.

Art. 288. Tutto il servizio di ogni giorno, col nome di ciascun pompiere che deve adempirlo, deve essere indicato quotidianamente in tavolette affisse nel quartier principale.

Art. 289. Il direttore, i vice-direttori, e capi d'arte per incarico del primo debbono fare ispezione in tutte le ore che son reputate opportune per i quartieri, le case dei pompieri, e dovunque essi sono per certificarsi che ciascuno adempie il proprio dovere.

Art. 290. Nell' avvenimento degli incendi tutti i pompieri si muovono al soccorso secondo le norme date innanzi, ed in virtù di ordini del capo direttore. Cessato il bisogno, si dee fare in guisa che ciascuno ritorni al proprio lavoro, se ciò non è impedito da speciali congiunture.

Art. 291. L'appello di ogni qualsiesi servizio in comune, è fatto con determinati squilli di trombetta, e vi si deve adempiere prontamente ed ordinatamente.

Art. 292. Ne' piccoli Comuni non ci ha che una sola vicenda di servizio, quella delle guardie notturne, come è detto all' articolo 150.

CAPITOLO DECIMONONO

Cassa di risparmio — suoi usi.

Art. 293. Questa cassa dee stare presso l'officio del Comune, e si compone:
a) Del risparmio su i lavori.
b) Delle mercedi per i servigi di vigilanza.
c) Da 10 soldi al giorno per ogni pompiere; 12 per ogni sotto-capo d' arte, e 15 per ogni capo d' arte a carico del Comune.

Art. 294. Il versamento del prodotto de' lavori, e delle mercedi per i servigi di vigilanza è a responsabilità del capo o direttore della compagnia. Il denaro del Comune si dee versar nella cassa a rate mensili, ed in ogni primo di mese.

Art. 295. Da questa cassa si debbono prelevare:
a) dieci soldi al giorno per ciascun capo d'arte.
b) cinque soldi al giorno per ciascun sotto-capo d'arte.
c) le giornate pari a quelle del lavoro a que' pompieri che fanno ventiquattro ore di guardia senza lavorare; e ciò per tutti i paesi dove il lavoro è ordinato in comune.
d) cinque soldi a' pompieri di que' Comuni che sono a guardia la notte, e che il giorno lavorano nelle proprie arti a lor conto.
e) la mercede di una giornata di lavoro ai pompieri per ogni sei ore di opera contro gl' incendi.
f) le gratificazioni che il direttore propone a favore di coloro che più degli altri si distinguono in tali frangenti, da non superare un' altra giornata di mercede.
g) le spese necessarie a mantener la divisa uniforme ai pompieri soprannumeri, ordinari, sotto-capi, e capi d'arte, ed a' trombetti dove ce ne ha.
h) le spese per i mobili, per lumi e fuochi ne' quartieri.

Art. 296. Il supero che alla fine di ogni anno può offerire la cassa deve esser versato sul cominciar del nuovo anno

Digitized by Google

nella cassa comunale, e figurare come introito del Comune.

Art. 297. Nella prima metà d'ogni mese di novembre, deve il capo de' pompieri fare un conto delle somme che per l'abito uniforme della compagnia debbono pagarsi, e spettanti all'anno che va a cessare, affinchè restino nella cassa per essere impiegate a tale uopo.

CAPITOLO VENTESIMO

Soldi e mercedi.

Art. 298. I pompieri di qualunque grado han da avere dalla cassa de' lavori la giornata di mercede, secondo le arti che esercitano ed il merito loro, da certificarsi dal capo o direttore della compagnia.

Art. 299. Ciò che a questo proposito è segnato nel ruolo non costituisce l'obbligo di non potersi aumentare la giornata di mercede: questo aumento è proporzionato alla maggiore abilità nell'arte che il tempo e l'esercizio può arrecare negli individui della compagnia.

Art. 300. I pompieri soprannumeri allorchè sono adibiti ne' lavori son considerati come pompieri ordinari, e però pagati secondo il lor merito nell'arte.

Art. 301. I sotto-capi e capi d'arte oltre alle giornate di mercede ricevono i primi soldi 5, ed i secondi soldi 10 dalla cassa di risparmio (Art. 295); e ciò particolarmente allo scopo di ottenere da' pompieri che lavorano alla loro immediazione la quantità di lavoro che è regolare.

Art. 302. I pompieri ordinari, e i soprannumeri che fan guardia per ventiquattro ore senza lavorare, ricevono dalla cassa di risparmio una giornata pari a quella del lavoro.

Art. 303. Ne' dì festivi, ed in tutti gli altri che l'uso e la consuetudine fan desistere da' lavori manuali, i pompieri di guardia ricevono la metà della mercede della giornata di lavoro.

Art. 304. Dove il lavoro è ordinato, avvenendo che manchi per straordinaria congiuntura, dalla cassa de' lavori son pagati a' pompieri ordinari per ogni dì soldi 10, a' sotto-capi soldi 12, a' capi d'arte soldi 15.

Digitized by Google

Art. 305. I pompieri hanno una parte della mercede dei servigi di vigilanza serale, come è detto all' Art. 272. E ne' piccoli Comuni, dove è difficile che sieno teatri, ed altri spettacoli, debbono avere per ogni notte che son di di guardia soldi 5.

Art. 306. Una lira al giorno è data a' trombetti, indipendentemente dalla mercede che posson ricevere, se si adoperano a qualche arte, e per le ore che può permettere il lor servizio.

Art. 307. Il computista di ciascuna compagnia riceve un soldo mensuale proporzionato all' importanza del suo officio proveniente dal genere e dalla quantità di lavoro a cui è esercitata la compagnia.

Art. 308. I soldi a' capi, direttori distrettuali, provinciali, e generale è assegnato per i capi di scudi . . . . . annuali, per i direttori distrettuali di scudi . . . . .; pe' direttori provinciali di scudi . . . . .; per il direttor generale di scudi . . . . . (1).

Art. 309. Il soldo de' vice-direttori ha ad essere di un quarto maggiore di quello de' direttori o capi dell' immediato circolo di minor giurisdizione.

CAPITOLO VENTESIMOPRIMO

Privilegi — Incoraggiamenti — Segni d' onore.

Art. 310. In tutti i paesi, anche in quelli dove il lavoro non è ordinato in comune, i pompieri debbono essere scelti a preferenza, come artigiani, di tutti i lavori pubblici.

Art. 311. L' autorità comunale deve invitare i privati cittadini a commettere il lavoro per essi, in quanto è possibile, a questa classe eletta di artigiani.

Art. 312. Ogni pompiere può chiedere dalla cassa di risparmio,

(1) Non saprebbesi ben definire questi soldi, non prendendosi in considerazione un particolare Stato; ed essendo da determinare per fatti particolari, come a dire dalle opere varie e moltiplici per le industrie, per le miniere, per le costruzioni pubbliche ec. che fan variare da Stato a Stato la condizione delle persone indicate atte ad esser poste in cima delle istituzioni de' pompieri.

o dalla cassa de' lavori un prestito senza interesse per far fronte alle spese bisognevoli a qualche lavoro commessogli nella propria arte.

Art. 313. Tal prestito si concede dopo che l'autorità municipale siesi certificata, coll' uffizio del capo o direttore, della verità dell' esposto. La restituzione far si deve ad opera compiuta, o a rate settenarie o mensuali, secondo reputa l' autorità municipale, inteso il capo della compagnia.

Art. 314. Quantunque i pompieri non fossero uniti in compagnie militari, pur tuttavia il nobile loro ufficio richiede e si concedono gli onori militari.

Art. 315. I soprannumeri e pompieri son considerati come appartenenti a' corpi scelti delle milizie. I sotto-capi e capi d' arte hanno gli onori di sott' uffiziali di tali corpi, secondo il lor grado. I capi di compagnie, i direttori distrettuali, i vice-direttori provinciali hanno gli onori dovuti agli ufficiali da subalterno ad ufficial superiore. Il direttore generale ha gli onori di colonnello.

Art. 316. Questi onori fanno di diritto godere a coloro che ne sono rivestiti tutti i riguardi che si usano verso gli ufficiali delle milizie. E però i capi e direttori intervengono a tutte le feste, adunanze, e ad ogni qualunque solennità, nelle quali sono invitati gli uffiziali delle milizie.

Art. 317. Ogni persona appartenente al corpo de' pompieri, sempre che ne veste la divisa, ne gode gli onori, ed i privilegi. Medesimamente deve fare a' più elevati in grado gli onori istessi che gli son fatti dagli inferiori secondo i gradi.

Art. 318. Negli avvenimenti degli incendi non è permesso a qualunque militare di qualunque arma, ed a nessuna autorità, immischiarsi delle opere de' pompieri, essendo il più graduato di essi responsabile della buona riuscita di tali opere; nè il maggior grado dà diritto a trascurare questo dovere.

Art. 319. Tutti i pompieri indistintamente sono esenti da qualunque servizio militare, e da qualunque obbligo d' uffizio nel Comune. L' ascrizione al ruolo de' pompieri porta di conseguenza la radiazione dalle liste del servizio militare.

Art. 320. Qualunque pompiere può contrarre matrimonio dopo il parere favorevole del consiglio de' pompieri comuna-

Digitized by Google

li, espresso in un rapporto alla prima autorità del distretto che deve approvarlo. Criterio principale di questo rapporto sono la condotta morale del richiedente, la possibilità di mantenere la famiglia con la mercede che gode come artigiano.

Art. 321. I pompieri infermi hanno ad esser curati o negli ospedali, o presso le proprie case. Negli ospedali è loro assegnato un luogo a parte. Nelle proprie case il medico del Comune è obbligato governare l' infermo, ed a far rapporto al direttore della malattia, della possibilità della guarigione, della morte.

Art. 322. Il direttore deve proporre la sovvenzione da darsi ai pompieri infermi, la quale si vuol proporzionare a' loro anni di servizio, alle qualità morali, a' servigi renduti.

Art. 323. Quando per infermità il pompiere non è più atto al servizio della compagnia deve essere giubilato, seguendo le norme di che appresso sarà detto.

Art. 324. Per qualunque delitto onde un pompiere si rende colpevole di arresto, l' esecuzione deve essere preceduta da un avviso all' autorità municipale, di che tosto dee farne consapevole il direttore.

Art. 325. Se il delitto non è infamante, e se la pena è di breve detenzione, i requisiti personali del pompiere possono valere, a proposta del direttore, a fargli aver diritto ad una sovvenzione per mantenersi nel carcere.

Art. 326. In ogni anno i Comuni, secondo la lor grandezza, hanno a porre la somma di lire 250 a 1000 per gratificare straordinariamente que' pompieri che si segnalano per azioni singolari di coraggio e di zelo nelle congiunture degli incendi.

Art. 327. Ogni straordinaria prova di coraggio, ogni gravissimo rischio corso nella persona, o di esso sofferendone gli effetti, per azione di spegnimento del fuoco, e di salvezza altrui, dà un diritto a' pompieri pari ad un anno o due di servizio, secondo i danni personali sofferti, da tenersene conto nella giubilazione.

Art. 328. La concessione indicata nel precedente articolo deve esser fatta dall' autorità Suprema dello Stato a proposizione del ministro degli affari interni sopra i rapporti e pareri de' direttori comunali, del consiglio de' pompieri locale, e dell' autorità provinciale.

Art. 329. Il capo o direttore notando che alcun pompiere siesi

renduto meritevole di essere in tali modi straordinariamente gratificato, ne dee far rapporto speciale al consiglio dei pompieri comunali, dichiarando i servigi renduti, i pericoli corsi, le ferite toccate, ed ogni altra particolarità dell' avvenimento; e quindi dee proporre secondo la ragione del merito la gratificazione pecuniaria, o l' aumento del tempo dell' ufficio. Il consiglio approva l' incoraggiamento se pecuniario, o invia per le superiori approvazioni analogo rapporto nel caso del secondo de' cennati guiderdoni.

Art. 330. Il direttore generale in ciascun anno deve proporre al governo per un numero di medaglie i nomi de' pompieri che per le loro opere filantropiche, per coraggio, attività, e valore se ne sono renduti meritevoli.

Art. 331. Queste medaglie con i diplomi corrispondenti debbono essere inviati a' vari capo-luoghi delle provincie dove appartengono i pompieri premiati. In un giorno assegnato debbonsi riunire nel capo-luogo un certo numero di pompieri di vari Comuni della provincia, dove l' autorità superiore, fatto un analogo discorso dee render noti i meriti de' premiati, l' incoraggiamento ottenuto, e dee studiarsi di solennizzare ne' modi più accomodati questa festa dedicata alla più bella tra le virtù.

Art. 332. Sempre che il direttor generale giudica opportuno, ottenutone superiore permesso, può con lettere circolari a tutti i capo-luoghi di provincie render noto un fatto segnalato di coraggio, indicandone i particolari, e pubblicando i nomi de' valorosi che l' han compito. Queste circolari hanno ad esser notificate ne' Comuni, e rimangono negli archivi delle compagnie. Un sunto di tali cose deve esser sempre inserito ne' pubblici fogli.

Art. 333. Morendo un pompiere nell' esercizio del proprio officio, o per cagione di quello e non più tardi di un mese dall' epoca del danno sofferto, e lasciando genitori o figli minorenni, costoro han diritto ad una pensione, come è detto in seguito.

Art. 334. I figli superstiti di età minore han pure ad essere educati a cura del Comune con la quota di pensione che loro spetta, ed istruiti che saranno in un' arte, son di diritto allogati nel ruolo de' pompieri ordinari.

Digitized by Google

CAPITOLO VENTESIMOSECONDO

Disciplina.

Art. 335. Il mantenimento della disciplina propria de' pompieri d'ogni compagnia si appartiene al loro capo o direttore, che dee curarne l'esatto adempimento.

Art. 336. È nella facoltà del maggior graduato delle compagnie assegnare secondo i mancamenti, le punizioni seguenti.
a) Semplice riprensione.
b) Riprensione fatta nota all'autorità municipale con annotazione nel ruolo.
c) Privazione di una parte, o di tutta la mercede di uno a tre giorni di guardia a beneficio della cassa di risparmio.
d) Simile privazione di mercede con nota nel ruolo.
e) Detenzione di uno a tre giorni, con perdita di salario, nella sala di correzione del corpo, o presso la casa comunale.
f) Simile punizione con annotazione nel ruolo.
g) Privazione di uno a tre giorni dell'assegno a' sottocapi e capi d'arte dalla cassa di risparmio.
h) Simile punizione con nota nel ruolo.

Art. 337. I pompieri colpevoli di gravi mancamenti possono, a proposta del direttore, essere espulsi dal corpo. Questa punizione deve ordinariamente portare l'approvazione della prima autorità provinciale, la quale sarà data dietro il parere del consiglio de' pompieri locali, e del direttore provinciale.

Art. 338. Nel caso di straordinario mancamento, perchè la punizione seguisse immediatamente la colpa, l'espulsione può essere pronunziata dal consiglio de' pompieri locali in forza di rapporto del direttore, rimanendo costoro responsabili dell'operato da essi.

Art. 339. Se l'espulsione è pronunciata contro un pompiere che si trova nella condizione espressa nell' Art. 106, cioè che abbia cominciato l'officio in un'età che poteva imporgli l'obbligo del servizio militare, l'espulsione

porterà di conseguenza il dovere di compiere in uno dei corpi militari di linea un periodo di servizio maggiore di due anni di quello determinato da' regolamenti militari.

Art. 340. In ogni altro caso l'espulsione porta la conseguenza di dover soggiornare da uno a sei anni in altro Comune della provincia, da indicarsi dal direttore, a seconda del fallo commesso.

Art. 341. Sempre che fa uopo, le podestà di polizia, e qualunque ufficiale del pubblico potere, dee concorrere alle richieste del direttore perchè il pompiere colpevole compia la punizione che ha meritato.

Art. 342. Qualunque pompiere inferiore di grado deve ciecamente obbedire agli ordini che gli son dati da' maggiori graduati, e dagli uguali più anziani nell' officio, senza menomamente contrariarli, o cangiarli.

Art. 343. Chi ha facoltà di comandare deve usar modi decenti nell'esercizio di essa. È notato come atto di demerito ogni modo inurbano e provocante.

Art. 344. Le disubbidienze ne' quartieri, nelle officine, nelle scuole speciali per gli ammaestramenti son punite con riprensioni, privazioni di mercedi, detenzioni semplici, o con ricordi nel ruolo, secondo i casi, le recidive, e le condizioni del fallo, di cui è giudice il direttore.

Art. 345. Le disubbidienze ne' momenti degli incendi, essendo colpa gravissima, portan sempre l'espulsione dal corpo, purchè non abbia il pompiere imputate ragioni evidenti di scusa.

Art. 346. La provocazione de' superiori verso gl'inferiori è considerata come disubbidienza agli ordini disciplinari del corpo.

Art. 347. La disubbidienza accompagnata da parole indecenti è un motivo di gravezza della colpa.

Art. 348. Il disubbidire con usar vie di fatto contro i propri superiori reca sempre, e senza accogliere scusa, la pena dell'espulsione col massimo delle conseguenze che ne emergono; salvo i casi di reati contemplati dalle leggi penali dello Stato, e puniti a norma delle medesime.

Art. 349. Nelle guardie, nelle officine, negli offici di vigilanza, ed in qualunque altra congiuntura sia in servizio o fuori di esso, ciascun individuo del corpo è obbligato alla più singolare subordinazione ed al rispetto maggiore verso i superiori di qualunque grado, e gli uguali più anziani.

Art. 350. La svogliatezza nel lavoro, la poca attenzione in compiere l' opera affidata ad un pompiere è punita con pena pecuniaria su la giornata di mercede in benefizio della cassa di risparmio.

Art. 351. Il capo d' arte che è responsabile dell' economia ed esattezza del lavoro affidatogli, è in obbligo di far notare al capo o direttore della compagnia il pompiere poco accorto o negligente.

Art. 352. Nessun pompiere di grado che sia può allontanarsi dal proprio Comune senza permesso del direttore. Coloro che commettono mancamenti per questa prescrizione, sono puniti come disubbidienti, ed a seconda delle condizioni che accompagnano il fallo.

Art. 353. Ogni pompiere che si mostri incapace di correzione e che ha ricevuto più volte le medesime punizioni senza emendarsene, è espulso dalla compagnia.

Art. 354. Simile punizione incontra colui che da' tribunali competenti è condannato ad alcuna pena per delitto infamante.

Art. 355. Ogni qualsiasi uomo della corporazione che contrae matrimonio senza averne ottenuta licenza, costituisce una famiglia che non gode alcuno de' privilegi conceduti a quella de' pompieri.

Art. 356. I capi, direttori e vice-direttori sono soggetti ad usarsi ubbidienza e subordinazione a norma del grado, potendosi dal più elevato in grado ordinarsi agli inferiori l' arresto nelle lor case sino a tre dì, salvo i casi, considerati di sopra, che possono far provocare dall' autorità Suprema la dimissione dall' officio.

CAPITOLO VENTESIMOTERZO

Amministrazione — Conti con le Società assicuratrici de' danni del fuoco.

Art. 357. L' amministrazione finanziera di ogni compagnia si appartiene all' autorità comunale, ed immediatamente al capo o direttore delle compagnie medesime.

Art. 358. Non più tardi della prima metà del mese di decembre

ciascun direttore dee fare il conto di prevenzione delle spese dell' anno che va a cominciare. Questo conto dee principalmente indicare:

a) I soldi.

b) Gli assegni per la cassa di risparmio.

c) Le spese di governo delle macchine e de' quartieri.

d) Le gratificazioni presuntive.

Art. 359. Questo conto per l'esattezza numerica dee esser sottoscritto dal computista.

Art. 360. Ogni pagamento deve esser fatto in virtù di *mandato* che il direttore invia all' officio comunale, presso cui evvi la cassa di risparmio. Ciascun mandato deve esser sottoscritto dal computista.

Art. 361. Un controllo di tutte le spese deve esser tenuto all' officio del Comune per aver presente un conto simile a quello che porta il computista della compagnia.

Art. 362. L' amministrazione della cassa de' lavori si appartiene al direttore, coadiuvato dal computista. Il direttore come è responsabile degli introiti, lo è pur degli esiti di tal cassa.

Art. 363. La compera delle materie gregge dee farsi con le consuete forme amministrative.

Art. 364. In ogni sei mesi almeno una deputazione del consiglio municipale mista al consiglio de' pompieri dee verificare i conti di questa cassa per le relazioni del direttore, che non avrà voto in questa verifica, e documentarne lo stato. Il rendiconto approvato dee restare presso il direttore. Una copia del conto è conservata nell' officio del Comune.

Art. 365. In ogni tempo il Comune può richiedere ed osservare i conti della cassa de' lavori, abbreviando il detto periodo de' sei mesi. Approvato che sia un conto, non può più fare oggetto di esame.

Art. 366. Nel conto preventivo, di che si è parlato all' art. 358, deve farsi ragione del risparmio ottenuto su i lavori; ed il versamento di esso alla cassa di risparmio esser dee conteggiato sino a' primi 15 giorni del mese di decembre. Il risparmio per i lavori degli altri 15 giorni figurar deve nel conto del successivo anno.

Art. 367. Ne' Comuni dove sono Società assicuratrici de' danni del fuoco, esse debbono sopportare, secondo le norme che qui appresso son poste, una parte delle spese necessarie al governo de' pompieri.

Art. 368. Perciò nel farsi il conto di prevenzione, ciascun direttore dee portare in diminuzione dell'esito del Comune la somma che per l'anno scorso dee pagarsi dalle Società assicuratrici.

Art. 369. Questa somma dev'esser pari a quella che tale Società pagava annualmente a' soccorritori avventicci, o per i propri aiuti, facendo un conto ragguagliato per molti anni.

Art. 370. L'aumento o la diminuzione delle imprese, dove una lunga esperienza può esser consultata, porta proporzionatamente aumento o diminuzione nella detta somma.

Art. 371. Nel caso di non potersi consultare con profitto l'esperienza, e d'altronde conoscendosi il valore delle case e de' mobili del Comune, per le imposte da cui son gravati, si dee calcolare qual parte di questi valori riuniti sono assicurati contro i danni del fuoco, e quale la parte non assicurata. Da questi argomenti trar si deve il rapporto tra la quota delle spese per lo governo de' pompieri che deve esser sopportata dalla Società assicuratrice, e quella pertinente al Comune.

Art. 372. Si può ancora ricorrere, occorrendo, al fatto di vedere quale è il numero delle case assicurate, e quale quello delle case non assicurate, per assegnare la relazione tra le dette spese; nella considerazione che i rischi degli incendi sono proporzionati alle case, ossia ai *fuochi* di una qualunque città.

CAPITOLO VENTESIMOQUARTO

Giubilazioni e pensioni.

Art. 373. È fondata una cassa per le giubilazioni a' pompieri, e per le pensioni alle loro famiglie, da un assegno del $2 \frac{1}{2}$ per 100, che ciascun Comune dee corrispondere annualmente, sull'intera somma de' soldi, e delle mercedi proprie a' lavori nelle differenti arti di tutti i pompieri.

Art. 374. I capitali così raccolti debbono esser posti in frutto in quel modo che meglio verrà giudicato; ed il pagamento

del 2 ½ per 100 a carico de' Comuni cesserà quando siesi raggiunta una somma il cui frutto è tale da pareggiare l'annuo valore delle giubilazioni e pensioni.

Art. 375. Ogni pompiere che è stato in officio per trenta anni senza alcuna interruzione, ha diritto alla giubilazione col godimento degli interi averi che, sia come soldo, sia come mercede di lavoro si trova ad avere al tempo della giubilazione. Questo periodo è computato dal giorno dell' ammissione al corpo, non escluso il servizio prestato da soprannumero.

Art. 376. L' età di sessanta anni compiti, o l' abitual cagionevolezza di salute sono le condizioni da concedere la giubilazione innanzi l' assegnato periodo con emolumento proporzionato agli anni di servizio nel corpo. La seconda delle addotte cagioni di giubilazione è di giudizio dell' autorità provinciale, su i rapporti de' capi di compagnia, e del consiglio de' pompieri comunali del luogo ove appartiene il pompiere da giubilarsi.

Art. 377. Il giudizio dell' autorità provinciale dee riportare l' approvazione del ministro degli affari interni da pompiere a capo d' arte incluso, e dalla Suprema autorità per tutti gli altri.

Art. 378. Per ogni anno di servizio si computa un trentesimo degli averi per assegno di giubilazione. Però la giubilazione non dee avere mai assegnamento maggiore del soldo intero.

Art. 379. Non ha diritto ad alcuna giubilazione chiunque venga espulso dal corpo per motivi di cattiva condotta in esso.

Art. 380. Dove nel disimpegno del proprio officio un pompiere resti inabilitato a continuare il suo servizio nel corpo, e ad esercitare la propria arte, sia qualunque il tempo trascorso nell' officio, ha diritto alla giubilazione col godimento degli interi averi, e come pompiere, e come artigiano.

Art. 381. Se in tal caso gli anni di servizio già sono tanti da dar diritto all' assegno come nell' articolo precedente, o a gran parte di esso, in virtù di rapporto del direttore può richiedersi dall' autorità Suprema un assegno straordinario dalla cassa delle giubilazioni.

Art. 382. Cessando di vivere un pompiere, debbesi osservare per i suoi superstiti, quanto alla pensione, le leggi vigenti per le pensioni alle famiglie degli uffiziali civili dello Stato, con le concessioni, i privilegi, e speciali considerazioni, di che qui in seguito.

Digitized by Google

Art. 383. Morendo un pompiere esercitando il proprio officio, o per cagione immediata di quello, e non più tardi di un mese dal giorno del danno sofferto nella persona, ai genitori, alle vedove, ai figli di età minore spetta una pensione pari a quella che sarebbe toccata al defunto, se si fosse giubilato al tempo della morte, e da partirsi a rate uguali tra loro.

Art. 384. Se al tempo della morte la pensione che avrebbe potuto spettare al defunto, è meno della metà degli averi che egli godeva, la pensione non deve esser mai al di sotto di tale metà, potendosi invece, per Superiore concessione, ed in considerazione de' molti superstiti aumentare ancora siffatto assegno.

Art. 385. Se i superstiti di pompieri comunque trapassati, sono figli di età maggiore, ma inabilitati per motivi di salute a procacciarsi la sussistenza, o figlie maggiori ma nubili, sono considerati come minori.

Art. 386. La quota della pensione a' genitori dee loro esser data nel caso che erano alimentati da' figli, o si trovano ad esercitare un' arte che l' età possa impedire di continuare. Avendo il genitore altro uffizio con soldo, non ha diritto alla pensione, e resta pure annullata quella della moglie sua.

Art. 387. Le figlie vedove, se convivono col padre al tempo della costui morte, e provano di non godere altro assegno, han diritto alla quota di pensione. Nel caso di altro assegno, se è minore della quota di pensione, debbono avere la differenza; se uguale o maggiore, non han diritto a pensione alcuna.

Art. 388. Se il defunto lascia qualunque patrimonio, sieno anche contanti, la cui rendita è maggiore del doppio dell' assegno di giubilazione, i superstiti non han diritto ad alcuna pensione. In ogni altro caso di minor patrimouio esso non forma stato nella liquidazione delle pensioni.

Art. 389. Nel caso che la rendita appartiene ad un solo dei superstiti, per la quota di costui si vuole osservare quanto si è qui disposto. Così, se ad una parte di superstiti si appartenga la rendita.

Art. 390. Nel caso che la pensione si partisca a più superstiti, a misura che costoro van mancando, la quota loro deve aumentarsi agli altri superstiti, fino a che l' assegno individuale non supera il quarto degli interi averi che

sarebbero spettati al pompiere al tempo della morte; nel qual caso il di più è ritenuto.

Art. 391. La medesima norma dee seguirsi nel caso de' figli che divengono maggiori, ed i quali non han diritto più a pensione; o nel caso di figlie che si maritano, o entrano in un chiostro, o pure sono altrimenti provvedute dalle pubbliche istituzioni di beneficenza.

Art. 392. I figli maschi possono ad istanza del Comune essere raccolti senza verun pagamento in una scuola di arti e mestieri, in un collegio, ospizio, o conservatorio dove abbiano opportunità di apprendere una tra le arti proprie de' pompieri.

Art. 393. Per l' applicazione di ciò che si è detto nel precedente articolo, fa mestieri che nella scuola, o nell' ospizio che sia, vi abbiano alunni mantenuti a spese dello Stato.

Art. 394. La quota di pensione non è pagata a quello de' figli del pompiere defunto, che senza alcun pagamento è raccolto e governato in una qualsiasi casa di educazione.

Art. 395. Occorrendo, il Comune paga all' istituto qualunque la quota di pensione per far fronte al mantenimento del figlio o de' figli del pompiere defunto; ciò nel caso che non vi sieno piazze a conto dello Stato.

Art. 396. Non essendo sufficiente la quota di pensione alla paga richiesta, può intercedersi dal potere Supremo per grazia speciale, ed in considerazione de' segnalati servigi renduti dal defunto, il soprappiù che fa mestieri.

Art. 397. In ogni altro caso, e quando avvenga che i figli dei pompieri non possano essere accolti in ispeciali istituti di educazione per gli artigiani, e non avendo parenti che possano averne cura, eglino debbono affidarsi a' più probi ed anziani pompieri maritati, perchè ne abbiano cura e li educhino in una delle arti da essi esercitata.

Art. 398. L' autorità del Comune sorvegliar deve a tale educazione con ogni possibile cura; e la quota di pensione è pagata al pompiere presso di cui allogansi il figlio o i figli del defunto.

Art. 399. Nel caso dell' Art. 385, cioè quando tra i superstiti vi sono figli che per motivi di salute non possono procacciarsi da se la propria sussistenza, e che sono altresì maggiori, il Comune provocar deve quel provvedimento Superiore atto a far mantenere in uno degli istituti

Digitized by Google

di beneficenza tali superstiti. In questo caso la quota della pensione vuolsi ridurre alla metà.

Art. 400. Per istraordinaria benemerenza, può invocarsi dall' autorità Suprema una modesta dote alle figlie nubili de' pompieri defunti che passano a marito. Questa dote esser dee prelevata o da una delle istituzioni all' uopo esistenti o dalle casse delle giubilazioni e pensioni.

Digitized by Google

INDICE DELLE MATERIE

LIBRO PRIMO.

Norme generali da comporre un Regolamento per i Corpi dei Pompieri accomodato a promuovere dovunque questa importantissima Instituzione, ed a farne conseguire in tutti i casi il maggior possibile vantaggio.

LIBRO SECONDO.

Sunto de' regolamenti delle compagnie de' pompieri di vari stati; esame e confronto loro.

LIBRO TERZO.

Forma di un regolamento ordinativo delle compagnie de' Pompieri per città e terre minori di un qualunque Stato.

565455

ERRATA-CORRIGE

N. B. *Sonosi omessi alcuni errori facili a correggere da qualunque lettore.*

Pag.	Lin.	Errori	Correzioni
43	40	Le quali tutte cose	Le quali tutte case
77	9	per i lavori domestici	per i ladri domestici
89	18	Le macchine, gli elementi . . .	Le macchine, gli strumenti
91	23	qui terremo specificando. . . .	qui verremo specificando
124	28	muniti di macchine	muniti di maniche
169	33	attendere o diminuire	attendere a diminuire
182	4	Sparlaco	Spartaco
216	16	spontaneamente	prestamente

Alla pag. 117 manca questa Nota.

Sarebbe qui il luogo di dire de' Pompieri di Bologna; ma ce ne teniamo, perchè quella Compagnia non offre singolari specialità da esser notate in confronto di quelle della Città Capitale degli Stati Romani; essendo ancor facile far di quella il riscontro per le materie del presente libro. Con ciò vogliamo notare che grandi servigi que' Pompieri han renduto al loro paese per l' intelligenza ed il coraggio che han sempre dimostrato ne' gravi accidenti degl' incendi.

Digitized by Google

PREZZO SCUDI 1. ROMANO.